



Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

- + *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.
- + *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.
- + *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.
- + *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página <http://books.google.com>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

7
CENTRALE V. E. II

6

39-c

4



Bibliotheca
 Coll. Rom.
 et. Jesu

~~14. 3~~

7

~~23-g-32~~

78.6.3.

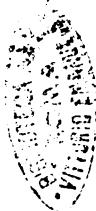
20
 f
 155

6-39-C14

LETTERE DI
 MOLTE VALOROSE
 DONNE, NELLE QUALI
 CHIARAMENTE APPARE
 NON ESSER NE DIELOQVEN
 TIA NE DI DOTTRINA ALLI
 HVOMINI INFERIORI.



CCN PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
 GIOLITO DE FERRARI.

MDXLVIII..

G. 15. F. 24

AL S. SIGISMONDO RÒ
 VELLO IMBASCIATORE DEL
 POTENTISSIMO RE D'IN
 GHILTERRA.
 PRESSO L'INCLITA SIGNO
 RIA DI VINEGIA.



LA VENDO IN
*un picciol uolume ri-
 dotto molte lettere,
 da uari luoghi rac-
 colte et da saue don-
 ne scritte, per publicarle poi al mon-
 do per opra di diligente impressore:
 ho' fra me stesso pensato esser quasi
 di necessita il dargli alcun protettore
 di molta autorita' & di molto giudi-
 tio ornato; & questo accioche le maliz-
 gne lingue nemiche de gli honori femi-
 nili, sbigotite si rimanessero di mor-*



A ij

dere, & di tacerar le Donne, anzi
letto che si baueſſero coteste lettere,
imparaffero hormai à riuerire & ho
norare questo nobiliſſimo ſeſſo: ne ho
ſaputo per hora, doue meglio ricor
rere che à uoi, ilquale, di cortesia, &
di lealtà potete fronteggiare cõ il piu
honorato Caualliere che il ſd'uegga,
v'che la terra calchi, à uoi adunque le
dedico, & à uoi per conſeſgente toc
cherà la diſenſione contra la nequitta
de Calumniatori (ſe alcuno ne appa
rira) ne altro intorno à ciò mi acca
de dirui. Iddio da mal ui guardi. Di
Vinegia alli. XXIII. di Ottobre.

ISABELLA SFORZA

A' BVONA SFORZA REINA
DI POLONIA.



OPPIA molestia mi recò Altissima Reina chi mi dette la nuoua del stato uedouile, nel quale, hora ui ritrouate: doppia dico uegendo V. Altezza priua di si gran Re et di si amabile consorte; & à uoi hora toccare quasi che di necessità l'amministrazione di si ampio & di si florido Regno. Non mi stenderò già io à consolarui per hora & supplicarui che con forte animo sufferir uogliate si graue angoscia; sapendo di quanta prudentia ornata foste sin nelle fascie, & che persuasa siete dalle piu sante lettere, non morir mai quelli che muoiono nel Signore, ma dolcemente dormire, fin che il suonodella Angelica tromba nel nouissimo giorno li risuegli; ma sol pigliarò profuntione, sospinta dalla riuerentia & abondante affettione, quale hò sempre portato alla Corona uostra, di ricordarui quanto sia grande il peso che in sulle spalle haurete per l'auenire à reggere, ui pēsará forse piu che nõ pesò al forte Atlante la celeste macchina: imperoche tutte le Donne del Regno uostro & de uicini stati, si specchiaranno hora in uoi, & da uoi, torranno l'essempio & la norma di santamente gouernar le lor giuridittioni. Conuet auui Signora molte cose prudentemente dissimulare, & il tutto

A ij

però sapere: alla sembianza del magno Iddio, che il tutto uede, ne in parte alcuna è simile à quei che uegono & conuerauui conferir ne commodi de uostri uassalli quanto di giuditio, di consiglio, & di prudentia n'ha comunicato la bontà d'Iddio, à quella guisa à punto che ueggiamo la luna refunder al mondo quanto di lume le hà comunicato il sole, ma sopra ogni altra cosa ui esorto Altissima Reina al non esser nell'esseguir la giustitia precipitosa: imitate Saturno, ilquale, quantunque fra i sette erranti tenga il supremo luogo, tardissimo però si moue. Piacciaui anchora Signora mia non disgiunger mai la sapientia di che Dio ui ornò, dalla Potentia ch'egli similmente ui dette: offeruarno già que saui che scrissero dell'amministrazione de Regni che si come era prodigiosa cosa il uedere le facelle di Castore & di Polluce disgiunte & di ottimo augurio il uederle accöpnate, così facesse di mestieri che in colui che regge altrui, apparissero accompagnate la Sapienza con la possanza. Habbiat cura che i poueri uassalli non sieno da piu potenti oppressi. V'si ogni diligentia che la giouentu polacca sia instrutta nelle buone arti & nelle honeste discipline, fate ogni opra che si uiua nel Regno uostro con amore et con timor d'Iddio, offeruinsi le giuste leggi & le buone usanze. Governate Signora i sogetti uostri con quello affetto come se del proprio uentre usciti ui fussero: così facendo; l'altezza uostrea, non haurà bisogno di esterni agiuti; non dico già per questo, che non facciate stima de uicini Potentati; perche nel uero, si come la Luna moue spetialmente le cose inferiori, non per esser piu delli altri efficace,

ma sol per esser piu uicina . Così nell'amministrar de' stati, l'amicheuol uicinanza sempre recò altrui de molti commodi . Io non uoglio piu fastidire con la prolissità del scriuere l'altezza uostra ; ma sol la uoglio riuementemente supplicar ; à riceuere in buona parte quanto m'ha fatto subitamente scriuere la mia pura affettione , con la persuasione dell'apportator presente , qual raccomando di cuore , all'alta uostra protezione . Di Piacenza alli x di Maggio.

ISABELLA GONZAGA A PACIENTIA PON
TREMOLA, EBREA MANTOVANA.

LA fama che per tutto risuona della wirtù et bontà uostra , mi muoue à scriuerui & essortarui à uoler far ui Christiana , acciò che si bell'anima non rimanghi priuata delle celesti consolationi , & douenti preda & rapina del rapace Sathanasso . Douereste pur hormai rimaner chiarita della cecità giudaica , & che state uoi più ad aspettare? non dice il uostro propheta Rhau che trapassato è il tempo che uenir debba il Messia ? non ha uete uoi questo piu di una fiata letto nel libro intitolato Sanidrin ? non sono compiute le settanta settimane di Daniele ? non è leuato il scettro dalla casa di Giuda ? Ho io pur molte uolte letto nel medesimo Sanidrin , che il Messia nacque quell'istesso giorno che fu destrutto il Tempio : che aspettate adunque che non confessate Gesu Christo esser uero Signore & uero Redentore del mondo ? del quale , fauellando già un uostro Ebreo per santità & per singolar dottrina eccellente ,

A iij

teme di confessarlo huomo & non piu tosto predicarlo
 per Iddio. deh rauedetiui, deh lauatiue hormai nel sa-
 cro fonte che ui sarà scala di salir al Cielo, et di eternal-
 mente fruiire la resplendente faccia del Padre eterno.
 non ui lasciate piu ingannare da questi uostri Perfidi
 Rabini ignoranti delle dottrine & humane & Diuine:
 attendete al mio consiglio perche fedelmente, & con
 perfetto zelo ui consiglio, fateui christiana, perche se
 questo farete per una madre carnale che uoi lasciate,
 ne trouerete per amor di Giesu Christo dieci. Vi sarà
 madre Madamma di Mantoua specchio di rara santità:
 ui douentaranno Madri mia sorella, Ambedue le mie
 Cognate & io con molte altre, ne gratioso marito u'è
 per mancare poi che Marco Antonio Sidonio tanto ui
 brama che puostro amore è stato il meschino à rischio
 di perdere il capo: languisce il pouerello et si distrugge
 come falda di neue che habbi scoperto il sole & da
 lui mi rendo sicura che haurete ottima compagnia:
 & ne riporterete honore & riputatione per essere
 egli grato, oltre il Reuerendissimo nostro à tanti sau
 Principi et à tante honorate Dōne. so che scordata non
 ui siete dell'honore che ui fu già fatto dal Reuerendissi-
 mo, dal .S. Duca & dal .S. D. Diego Mendozza: uoi
 gusterete un Consortino astuto & non frodolento, Au-
 dace & non temerario, di una eloquentia libera et chia-
 ra; ma non importuna et satieuole: i suoi morsi co qua-
 li trafige uolentieri l'auaritia de Preti, non sono di ca-
 ne, ne di lupo, ma di mansueto Agnello: tutte le uolte
 che mi accade d'udire le sue facete narrationi, accom-
 pagnate da piu ben composti gesti. che non hebbe mai

Roscio ; temo di non morir di riso come già morirono
 Philemone poeta, & il Comico Philistione : non alber-
 garà mai nella casa vostra alcuno humore maninconico: i
 saturnini pensieri ne staranno da uoi lontani, non pati-
 rete disagio di cosa ueruna, anzi ui parerà che sotto
 il uostro Tetto habiti del continuo la Dea Copia col suo
 corno: & quando tutto'l mondo ui mancasse, supplirà
 sempre à uostri bisogni la liberalità del suo Reuerēdisi-
 mo padrone, poi che dalle sue facetie sente infinito al-
 leggiamento à suoi graui pensieri: u'assicuro di più &
 statene sopra della fede mia, che uoi sarete da lui più
 amata che non fu Euridice da Orptheo, Aspasia da Pe-
 ricle, Orestilla da M. Plautio ò Lisidica da Antima-
 co Poeta. deh non indugiate adunque à farui di Christo
 amica, à far gioconda la chiesa nostra & render lagri-
 mosa la Trista sinagoga. deh non indugiate più la uostra
 santa conuersione & di accrescere in Cielo il numero
 delli Eletti, & finalmente di far beato il pouero Mar-
 co Antonio, il quale, già tanti anni feruidamente ui
 ama, & per uoi hà sostenuto longamente tante fatiche
 che tante non ne sostenne Ercole ne suoi tempi: ne per
 hora ui dico altro delle sue qualità: pensate &
 effaminate bene quanto u'hò detto: pre-
 gate Iddio che u'illumini con i uiui
 raggi del Spirito santo, acciò
 facciate cosa utile, ho-
 noreuole, et in-
 sieme de-
 letteuole: Nostro .S. ui consigli. Da Pu-
 nino alli xx d'Ottobre.

L I B R O :

PACIENTIA PONTREMOLA EBREA MAN
TOVANA ALLA ILLVSTRE .S. LA .3.
ISABELLA GONZAGA.

Hieri hebbi le lettere che le piacque di inuiarmi =
leguali, m'hanno molto trauagliato la fantasia :
le ragioni uostre mi pareuano piene di nerbo, & di spi
rito, le persuasioni fatte con sì dolce modo, faceuano
quasi uiolentia all'intelletto mio: non mi dispiaceuano le
offerte anzi mi faceuano arrossire conoscèdomi indegna
di sì gentil consorte come uoi mi proponete: dall'altro
canto, stommi dubbiosa di non offendere col farmi chri
stiana la diuina Maiesta: uiuo in angoscia se Christo per
il uero Messia confesso, di non prouocarmi contra, il
sdegno di Mose & la maledittione di tutta la Sinagoga
non so (misera me) doue mi uolga per aiuto & per con
siglio: le uostre lettere m'hanno infinitamente commos
sa, & se ritenuto non mi hauessero alcuni duri passi
rattoita me ne sarei all'Episcopal Chiesa & importua
namente chiesto harei il sacro Battesimo: ma considero
signora mia le promesse della scrittura sacra che quan
do uerrà il Messia, l'Israel sarà riscosso, & noi pueri
Ebrei siamo pur anchora tuttauia dispersi: lego nel li
bro intitolato Badra che nella uenuta sua redificarassi
Gierusalemme & il tempio di Pietre preciose, il che
nō è però anchora auuenuto. Veggo di più che la nostra
legge fu data publicamente da Iddio per mano di Mose
sul monte Sina, con testimoni de spauenteuoli tuoni &
lampi: il che uoi christiani senza alcuno contrasto con
fessate, la doue la uostra è data celatamente per ma

no & per confessione de duodici poveri scalzi, oltre che non mi posso contenere di non prestare intiera fede à nostri Rhabini, li quali hanno del uostro Redentore molto diuersa opinione da uoi, & affermasi nel libro intitolato Ghittin al quinto capo, ch'egli è per i suoi graui eccessi & enormi peccati condannato dalla diuina sententia. non ui paia per tanto istrano, se si tosto non mi arrendo & se ui paio alquanto pertinace. Quanto al marito del quale, mi parlate credo, anzi chiaramente conosco, esser piu che non ne dite, sò fermamente che per la sua rara leggiadria egli meriterebbe di hauer Donna piu bella di Deiopeia, di Amarilli & della fugitiua Galathea: Iddio mi ispiri à far cosa che li sia d'honore & di gloria, & uoi fra tanto, che il Spirito mi riueli ciò che hò da fare, pregate per me, & fate fare il simile alla purissima & innocentissima Grathphilea degna creata di V. Eccelentia: alla quale riuerentemente baso le belle & liberali mani. Di Mantoua alli xxij. d'ottobre.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI A
M. PHILENA VISCONTE.

IO ui hò mādato alcuni ritratti accioche ueggēdoli à tutte l'hore, imitiate la uirtù delle ritratte donne: le quali, furono l'honore del sesso nostro: giouò ad Alessandro molto il uedere il sepolcro di Achille: fu di gran giouamento à Giulio Cesare il ueder à Gade nel tempio di Ercole l'immagine di Alessandro: l'emulatione c'hebbe Theseo alla uirtù di Ercole, fu cagione ch'egli sterpasse in

L I B R O

Grecia de molti mostri, amazzasse Scirone, Procustà, & Scine, ladroni rapacissimi: fu cagione ch'egli amazzasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe & sin' all'inferno penetrasse: li trophèi di Milciade punsero si fattamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire ualorosissimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran giouamento à .M. Crasso: Così prego Iddio che à uoi in trauenga: il primo ritratto guernito d'oro è di quella constantissima Ligo, della quale fauella si honoratamente Cornelio Tacito. il maggiore si è di quella fortissima Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete à conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro alli iij d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI A
LA ILLVSTRISSIMA DONNA .N.N.

IN molti errori siete .S. mia caduta per uoler prestar gli orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendo ui io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettoui che si come il buon medico usa ogni opra per difendere, & per accrescer la sanità, che così l'adulatore pone ogni studio per infermarne ogn'hora più l'animo, & solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con i propri colori dipinti. Ricordatiue .S. di ciò che soleuadire Protagora; che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiri
 ti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol à gon
 fiare il uentre, & à rendere il corpo turgido: che costi
 li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto &
 atti solamente ad irritar le parti piu uitiose. soleua Pho
 cione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle
 linee, & diceua che si come elle per se stesse non si pie
 gauano mai, ne si prolongauano, ne si moueuanò, saluo
 che con i propri corpi; cosi l' Adulatore dalli suoi prom
 pri affetti non esser mai ò di radomosso, ma rider &
 piagnere con l' amico che similmente ò rida ò pianga: fu
 giteli .S. mia per l' auenire, schiuate la lor conuersatio
 ne: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà
 et parerauui d'hauer sgombrato la casa uostra di un gra
 ue & pestiferò morbo. Iddio dal mal ui guardi. Da
 Pesaro: alli x di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI

A .M. FAUSTINA BENZONA.

S Arebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figli
 uolo attendesse à casa sua, & lasciasse star le donne
 delli altri (che pur amici li sono) altrimenti io ten
 mo in suo seruigio, ch'egli non faccia concorrentia à
 Phaone, à Speusippo, à Tigilino prefetto, à Rodon
 aldo Re de Longobardi, & à Gioanni duodecimo pon
 tefice; li quali in adulterio ritrouati, furono crudel
 mente suenati: effortatelo à ciò che io ui dico, astringe
 telo per uirtù della materna ubidienza, acciò non sia
 cagione di farui un giorno dolente & lagrimosa: stan
 te sana & lieta, da Pesaro: alli viij d' Agosto.

L I B R O.

MARGHERITA MARIA A .M. LUCIA

T R I V V L Z A.

Certamente se non ui astenete di ber tant'acqua & di mangiar tanti frutti, quanto uoi fate, uoi cascarete in Idropisia, alla quale, già buona pezza fa paruta mi ci siete molto disposta. guardateuene, guardate uene: uoi douete pur sapere che per non uolersene guardare Eraclio imperadore mori Idropico nel trigesimo secondo anno del suo imperio: il medesimo auenne per non saperse guardare, à Michel Imperadore, & à Crantore Solense uditore di Xenocrate philosopho: uene hò uoluto auisare:perche troppo m'increscerebbe che il mondo perdesse si bella cosa come uoi siete. Di Pesaro delli xx d' Aprile.

ARTEMISIA SCOTTA; ALLA CONTESSA
AVRELIA MADRE HONORATISSIMA.

DOgliomi stremamente madre mia honoranda, che da me, che tanto ui amo, stiate si longamente absente. & perche poi? per litigare? & doue in una città, doue credo nato sia il litigioso Parno, che già co suoi litigi fece luogo al prouerbio, & doue non mancano mai noui Patacioni, Iperboli, & Verginij: doue (per quanto intendendo) dieci mille si trouerebbono piu atti al calunniare, di quello Eurimno che cercò di por lite fra Castore et Polluce: si che uedete come state, & qual affanno esser debba il nostro per uoi stessa consideratelo. Deh cara signora madre ispediteui da questi intrichi, quanto piu tosto potete, & ritornate à noi, che ui aspettiamo

con maggior desiderio che nõ fa l'ostinato Giudeo il già uenuto Messia: Tutti siamo sani, ne altro ci manca per consolarci pienamēte che la uostra dolcissima presentia: Di casa: alli xx d'Ottobre

CECILIA VALERIA M. ORSOLA STELLA.

Dite à uostro figliuolo che tenga la lingua fra denti et che non straparli hor di questo Principe & hor di quell'altro: machesi ramenti alcuna fiata di quel uerso AN NESCIS LONGAS REGIBVS ESSE MANVS? Ramentisi che il Re Antingono uccise Theocrito chioper la sua mordacità: Ramentisi come Daphnata grammatico fu crucifisso nel monte Thorace per non saperfi astenere di lacerar la fama & l'honore de Principi. Ramentisi come furono stranamente trattati Anasarcoda Anacreonte Cipriotto, Catistene da Alessandria, Antiphone da Dionigi: Meuiò dal Triumvirato, & Esopo dalli Delphici: ne piu di questo per hora uo parlo. Di Vinegia alli x d'Agosto.

LODOVICA GAVARDA A . M . N . N .

LA uostra importuna loquacità molti n'ha condotti à lieti, & à dure controuersie, & hora piu che mai per turba tutta la uicinanza deh ricordatiue che Gioue tolse la lingua à Lara nimpha, per esser troppo loquace et che fu relegato nell'inferno Tantalo per non saper tener la lingua fra denti così potrebbe un giorno accadere à uoi, poi che non sapete, ne uolete tacere: ma perche

non ui viene un giorno desiderio d'imitare il silenzio di Paulo Semplice, di Agatone, et di Secondophilosopho, acciò non caschiate piu in tanti errori; & li amici non pogniate in infinito traualgio: ma forse mi potreste dire quel che già disse Zenone alli legati del Re Antigono, difficil cosa essere il poter tacere. io nel confesso, & dicoui all'oncontro esser difficil cosa il poter uscire delli affanni, ne quali ci pone souëteuolte la sfrenataggine della nostra lingua. ui douerebbe pur esser per un bastevole precetto l'hauer scritto Sophocle in una Tragedia che il silenzio era l'ornamento delle donne. non altro: attendete à conseruarui sana & senza ueruna infamia. Da Brescia: alli xxv di Febraio.

GIVLIA ROSA A .N.F.

Acciò non ui facciate monaca n'ho proueduto d'un marito: il quale, da che nacque, non fu mai udito ne mentire, ne giurare, ne adirarsi, ne ociosamente fauolare: col quale spero hauerete uita giocondissima: auisatemi adunque se siete risoluta di uolerui maritare o pur monacarui. quando noi di ciò mi auisarete, darete=mi similmente auiso della quantità della dote, non si cercherà d'onde la sia uenuta essendo noi certi della bontà vostra & dell'honestà de uostri maggiori. di Brescia.

FRANCESCHINA DA DRESSINO ALLE
LA .S. OLIMPIA TAMISONA.

Nelle uostre lettere ultimamente scritte, mostrate sentire istremo dolore, perche uostro figliuolo à singular battaglia

battaglia combattendo, habbia perduto; questo non è cosa tanto inusitata che habbate per ciò à disperarvene. Scrisse Archiloco Poeta, che meglio fusse il gittar uia il scudo che lasciarsi amazzare: & così fece presso di Aristophase Cleonimo: Taurea poi Campano, douendo da solo à solo combattere con Claudio. A sello soldato Romano, come egli uide l'inimico circondar il steccato spronò il cauallo, & pieno di sbigotimēto fugi in Capoua: almeno nostro figliuolo nõ si è portato poltronescamente: hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà potuto: ma era di necessità che l'uno de dua rimanesse ò morto ò prigione. Consolatiue ch'egli non hà mai (per quanto m'è riferito) mostrato in quella battaglia che durò piu di sei hore un atto uile & codardo: pregoni adunque per quanto so & posso, à daruene pace, & pregar Iddio c'habbi pietà de suoi errori: così farò anch'io senza fallo: non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA, SIGNORA DI
PVVINO A LVCIANA. N.

Ho inteso che ui siete molto sdegnata con esso meco, ne mi uolete piu uiua, per hauer io detto, che uostra madre pazzamente facesse, comportando che tutto l'altro giorno & publicamente, & priuatamente danzassi alla gagliarda; si che l'è uero che l'hò detto, & lo rafferma, & di nouo la biasimo. oh che bella honestà di Matrona pudica & saua tenuta: & forse che ella non sa quanto sia pericolosa cosa l'auicinar la pagnia alle accese facelle. & chi non sa che molte ne uen-

B

nero già caste & uergognose à balli che ritornar no poi sfacciate & piene di lasciuià. & qual utilità potete uoi sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dimenarsi, & dal spesso scuoprir alcuna parte del corpo che celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse contra Verre) danzò mai, che sobrio fusse. Non so ueramente che ragion u'habbiate di si forte adirarui, essendo mi mosfa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco honore. et che siamo noi da fare come l'habbiamo perdutos à che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid disse spirato da celeste uirtù. IN CIRCVITV IMPII AMBVLANT. uolle per il parer d'un dotto Rabino ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura dire che già danzasse Scipione (quell'huomo si graue et di tanta autorità): danzasse Dauid, danzasse Maria sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre sa uie profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi danzerete come quelli danzorno, non me ne turberò punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione per eccitar il calor naturale, per consumare le reliquie del cibo indigesto & per esser piu leggiero & di sciolto ne militari esercitij, donde ne dependea la salute Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissima leticia causata dalla ricuperatione dell'Arca del patto: Danzarono le prefate Donne più d'una fiata à suono di Cèbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un amoroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora à cotesto modo: usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua al l'ora? ben pare à gesti, ben si conosce à sguardi, se consi pura & consi semplice intentione hoggidi si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, se che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) e che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'ho ora ui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragioe da uendere, e che uoi à gran torto ui siete meco turbata. Da Luzzara alli .VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALENGA

A. M. ZENOBIA FALCONI.

HO letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de supplij altri hanno rinegato Giesu Christo, e altri s'erano nelle spelonche nascosti: e questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro. ueramente m'è ciò assai, et non poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è però d'hauergli compassione poi che molti de nostri antiabi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascarono per timidità in simili errori. Giurò Pietro Apostolo, ch'egli non abbandonerebbe mai il suo Signore (anchora che tutti li altri apostoli l'abbandonasserò,) e pur quando si uene al fatto, per paura dell'impietà Giudaica non sol si sottrasse al pericolo, e seguitollo dalla longa, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse. Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo di non poter resistere all'inuidia che contra concitata le haueuano li Arriani, per timore della morte, stette sette anni nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'ira di Domitiano, sacrificò à gli idoli. Si che non ue ne date marauiglia; ma habbiate compassione all'altrui

B ij

fragilità accioche Iddio habbi compassione à noi: ne altro mi occorre à scriuerui: state sana, et quanto piu potete lieta pregando del continuo et per uoi, et per noi, accioche nostro Signor dia à tutti fortetza contra li infideli: et finalmente ne conduca à uita eterna.

Di Vinegia alli .XV. di Nouembre.

CICILIA ADA GA PESARO TRIDAPALO

A M. MARGHERITA BOBBIA

Con dispiacer grãde hò inteso c'hauete lasciato quella uostra tanta attilatura, et quella diligente opra di ricamare, et di cucire, la quale, ui faceua risplendere sopra tutte le donne della città uostra; et ui fiere data tuttain preda alla uana poesia; et odo di piu che ue n'andate à guisa di spiritata, bor per la casa, bor pel giardino, cercando delle desinentie per concordar di molte rime: Ditemi (de gratia) non sapeuate noi trouar piu agtuol uia per farui tener pazza che darui nel le mani di poeti? huomini per la maggior parte maligni, iracundi, satieuoli, bizarri, et maninconici? Certo, non senza cagione il diuino Platone li scacciò dalla sua diuina Republica: et Aristotele ne suoi miraculosi scritti li publicò per bugiardi et per mentidori. Non uedete uoi che la maggior parte de santi huomini consigliò fusser abrugati i lor poemi, come cose di malo esempio, et che facilmente potesse impedire la nascente gloria del sacro santo Vangelo? et che altro trouate noi ne poeti, che lagrime, sospiri, singhiozzi, et amoroze passioni dalle quai cose, uorrei foste, (quanto ui fie

possibile) aliena? Veramente in essi, altro non trouo che stupri, adulterij, Metamorphosi, sanguinolenti sagrificij, & altre fauole, atte con il lor mortal ueleno, ad ammorbare qualunque ben riformata republica & eternalmente sbandeggiarla dal celeste Regno: scrisse già .S. Girolamo à Papa Damaso; che i uersi de Poeti, erano il uero pasto de demoni: scrisser molti altri, non di minor santità ornati esser li poeti perniciosi, nemici del nome christiano, malefici senza pietà & senza fede: Sono i poeti seduttori delle semplici & tenerelle menti con la lor mortifera dolcezza, ne altro credo fuisse il pestifero canto delle Sirene, che li Poemi di questi scioperati briconi. Non crederò iomai che maggior danno, ò maggior corruttione recar ci potesse la setta di Arrio, la scuola di Pelagio, il Dogma di Nestorio, ò l'impietà di Giuliano Apostata. Non pensaro io mai potessemi esser tanto pernitirosa la conuersatione di Protogora, di Sardanapallo, di Luciano: di Apollinare: ò di Diagora, quanto mi sarebbe la lettione di miscredenti & lasciui Poeti. Sono anchora di piu nemici delle cittadi nesche usanze: ne per altro rispetto essi alle selue ricorrono, & à monti rifuggono. poi che Omero hebbe longamente peragrato il mondo, egli si ridusse ad habitar, hor tra l'ombrose selue, & hor tra duri scogli. Così Virgilio, lasciata Roma; si ridusse ad habitar dopo il promontorio di Pausilipo & di Pozzuolo: non ui uoglio per hor atesser il Catalogo di Poeti che nemici furono dell'urbanità, ui confermerò bene che se non la sciate da canto la lor maluagia lettione, diuerrete di giorno in giorno men Christiana che non siete, & peri



L I B R O

colo ci è che di pazzo & di furioso amore impaniata tosto non ui uegga: & se questo auiene, che sarà allhora di uoi? che se ne dirà per le piazze, per le loggie, & per le chiese? sarete mostrata à dito sin da fanciulli: et diranno ecco Sapho, ecco Corinna, ecco la Petrarchessa, che sputa uersi dal furor poetico agitata. Deh fate à miomodo, lasciateli star in Parnaso à trastullarsi con le muse: & ritornate uoi all'ago, al fuso, & all'ordir quelle uostre belle tele, che faceuano uergogna alle Lodigiane, alle Bresciane, alle Cremasche, alle Pozzolanee, alle Rochegiane: à quelle di Holanda et di Cambrai: state lieta: Di Mantoua alli .VI. di Maggio.

I S A B E L L A S F O R Z A A . M .
M A R G H E R I T A P O B B I A .

HO riceuuto le uostre carissime lettere alli .xx. d'Agosto; scritte però alli .x. et insieme la copia di una lettera che molto duramente flagellaua, anzi crocifiggeua i Poeti: sonomi assai marauigliata, che si bell'ingegno habbi esercitato l'eloquentia sua in biasimar cosa degna di somma loda, & di somma riuerentia. Io per me Poetessa non sono, ne giamai fui: pur per l'amor grande ch'ho sempre alla poesia portato, & porterò fin che uiuo, non mi posso rattemperare odendone dir male, che tutta nõ mi turbi: ne mi posso contenere che à mio potere non la difenda; non uoglio già per difenderla, usar alcuna peripatetica demofstratione, ma procederò sol per grosse congiecture, & noti essempij & per la prima dicoui: che se la Poesia non fusse cospirata di riuer-

renza, non si sarebbe degnato il grande Apostolo di Tarso cittar nelle sue diuine pistole, uersi di Epimenide, & di Menandro: il che fece anche essendo nell'Ariopago (si come n'abbiamo negli atti delli Apostoli) per confermar il suo fruttifero sermone, cittò un uerso di Arato Poeta: dal cui effempio mosso . S. Dionigi, di lui discipolo, & di Christo martir constantissimo; molto della poesia ne suoi scritti si preualse: & quante uolte Gerolamo, (lume della fede nostra) si serue à suo proposito di Virgilio, di Oratio & di Persio? legete le sue Pistole, legete il prologo delle quistioni Ebraiche & chiaramente il uederete: fa il medesimo Ambrogio, maestro di santa Chiesa: fa il medesimo piu fiato Agostino quell'unico flagello de Manichei. Ma che ui si dirà di Fulgentio dottor catholico & Pontefice molto Reuerendo che si copiosamente ne scrisse? ma lascio star il dir de sacri Dottori: quante cose hà detto il Saluator nostro per parabole conuenienti al stil comico? sdegnosi forse di usar le parole di Terentio contra Paulo, quando li disse: dura cosa ti è il cabitrar contra il stimolo: ma lascio per hora star le cose sacre, ditemi che non haurebbe fatto Alessandro (il magno) per hauer un scrittore tale, quel fu Omero? per amor del quale, sette gran città, cio è Smirna, Rodo, Colophone, Salamina, Io, Arago, et Athene contèdono di uolerlo per lor cittadino & li Smirni li dificarno già un bellissimo tēpio. Parue à uoi che li Scipioni stimassero Ennio pouero Poeta Brondufino, hauendolo fatto partecipe del medesimo sepolcro et contentandosi che le ceneri insieme si rimescolassero? non fu caro altresì per la poesia Theophane Mitileno

à Pompeio? (à quel Pompeio dico) che adegno la uirtù con la fortuna. Vegniamo à tempi piu moderni: quanto fu ben caro il nostro diuino Petrarca al Re Roberto: à persuasione del quale, essendo di sessant'anni, s'incominciò à far legger Virgilio, stupendosi che sotto si rozza, & dura scorza stesser nascosti si alti sensi, & si segreti misteri: ma forse ch'egli uolle in questo imitar Solone, il quale, essendo uecchio poi che dato hebbe le leggi alli Atheniesi; si ridusse alla poetica. Non fu mai huomo, ne donna al mondo, tanto stoica, ne tanto di gloria nemica, che amato & riuerito nõ habbia li Poeti: dalla penna de quali immortal gloria già lor ne uenne. Non sono forse chiamati li Poeti sotto nome di Theologi? non furon tenuti per gran Theologi Orpheo, Lino, Musco, & altri molti? non hà tratta to Dante sotto Poetico uelame quanto si contiene nel sacro senno della santa Theologia? non si sono co uersi egregiamente descritti da Mose, da Giobbo & dell'inclito David i diuini concetti del Spirito santo? d'onde ancho si mosser Sedulio & Prudentio, à trattar poeticamente la christiana uerità, ma che dirò di Giuueno Spagnuol poeta che sotto coperta di huomo, di bue, di liono, & di aquila si felicemente espresse le diuine azioni di Giesu Christo? Io, per me, non leggo mai la diuina Eneida di Virgilio, che non mi paia di legger una perpetua loda della uirtù: sentomi tutta commouere al l'opre della carità quando lego la clementia ch'usano li nemici Troiani uerso di Achimenide: parmi ueramente di ueder posto in prattica l'esortatione che il Saluator ne fa perche si gioui di cuore alli nemici. Quando con

templo quelle infiammate parole di Enea, à suoi compagni dette perche pacientemente sofferir uogliano li disagi del uiaggio, le angoscie del mare, & li terrestri pericoli: dico fra me stessa questo fu un' animo inuito, una fronte intrepida, & una mente, più che'l diaspro salda: da Virgilio imparo l'amor che alla patria si deue; da Virgilio imparo la pietà paterna ueggendo Enea sopra delle spalle portarne il uecchio padre pel mezo delle radenti spade, delli ingordi fuochi, & de rouinati Tempij. Quando pongo mente con qual fortezza di animo & con qual altezza di cuore, spezzi quel gran capitano, le cathene del petulante & lasciuo Cupidine, sentomi tutta armare, & robusta diuenire contra li asfalti d'amore & raffreddarsi in me, ogni concupiscibil appetito. Imparo da Didone di esser cortese & liberale à calamitosi stranieri, & à fortunosi fuor'usciti. Imparo in molti altri luoghi da quante passioni sia sbattuta & infestata l'humana fragilità: & appresso, con quali forze anchora rimanghino superate dalli animi costanti. Quando leggo i giuocchi fatti da Enea presso di Aceste, nell'anniuersario del padre, parmi à punto leggere i sacri libri de Machabei, & al mio dispetto di uengo piatosa uerso de poveri defunti: non ui dico nulla quanto poi ben'apprenda ad esser prudente & circunspecta, considerato lo scender ch'egli fa all'inferno. Infinitamente mi accendo alla uerace & immortal gloria, dando le orecchie ben purgate alle saggie persuasioni che fa il uecchio padre all'animoso figlio. Imparo da Virgilio bellissimi accorgimenti nel far delle amicitie & somma fede nel conseruarle. oh come se mi inte-

nerisce il cuore di piatosa dolcezza, ramentandomi le molte lagrime uersate nella morte del fedel Palanto: Quando lego quella affettuosa oratione: IVPITER OMNIPOTENS PRECIBVS SI FLECTERIS VLLIS, uiemmi uoglia di gittarmi incontanente in ginocchione, e con seruor grande adorare l'eterno Padre, ma perche tanto mi diffundo? Io tutte le uolte che pssò le parole, e considero le profonde sententie di questo alto poeta; egli mi pare tutto pieno di santità. Che diro di Oratio, di Gionenale, e di quel Persio honor di Volterra? qual philosopho, qual mathematico, o qual legista riprese mai con maggior uehementia e acrimonia il uitio e lodò la uirtu? Paruta mi sarebbe cosa piu ragioneuole il solamente dir male di alcuni licentiosi Poetastri, et non indifferentemente di ogn'uno: Doueualo pur almeno ritener la maiesta di Omero, qual chiamano le sacre leggi padre di tutte le uirtu; e spesso uolte per dentro di quelle, si ci mescolono molti de suoi uersi: si come ueggiamo nel fine del probemio del Codice; e sotto'l titolo de giustitia e iure: nel trattato delle compre; e nella materia de legati e fede comisi, e in altri luoghi, come uedrete, se leggerete le Pandette Pisane. Qui uoglio far fine al mio scriuere; perche sentomi hormai la mano debole e stanca: questo per hora bastiui, poi che il mio giuditio ricercate circa la litera scritta in uituperio de Poeti: e se commouei serà, rimouetegli dall'animo si stolta e si falsa opinione, e à uoi per sempre, di perfetto cuore mi raccomando; e paratissima alli uostri seruigi mi offero. Di Piacenza alli .XXV. di Marzo.

G Aleazzo uostro amantissimo fratello m'ha riferito che siete douentata molto inferma, dil che ui attristate piu di quello che ad una christiana donna si conuiene: ui douereste in tutti i modi confortare & prendere speranza d'hauer tosto à muttare alloggiamento: questo corpo chiamato da molti casa & albergo dell'animo ci è stato dalla natura dato per brieve tēpo, il che, douerebbe esser cagione di farci morire piu uolentieri di quel che noi facciamo: si come dicesi quel uento esser piu felice, il quale piu tosto ne conduce in porto, cosi piu fortunati sono quelli che da ueloce morte tratti sono fuori delle maluagità della presente uita & nell'eterno regno trasportati, si che non ue ne dolete, si come non si duole l'incarcerato perche la sua prigione sia piena di fisure, & minacci da ogni lato rouina, cosi sperando di poterne piu tosto uscire: guardate che la uoluptà non sia stata cagione di questa uostra debolezza, anzi che la mala compositione del corpo uostro: sono le uolupta simili à quei ladroni dell'Egitto detti uolgarmente Philisti, li quali n'abbracciano per strāgolarci: cosi fanno ancho li carnali dilette esī ci amazzano mentre ci losengano: ò beati & auenturati noi, se d'altro piacere non ci lasciasimo mai inuaghir li animi nostri, che dell'eterna uita, & che à poco à poco ci auezzasino à morire: ma noi facciamo come quelli fanno che sono tanto amici del uino, che sorbiscono sin' alla fece di quello: siamo tanto desiderosi di prolongar questa nostra miserabil uita che ne an-

LIBRO

che nell'estrema uecchiezza ci contentiamo di morire .
Di Puuino.

ISABELLA GONZAGA ALLA .S.

LVCRETIA GONZAGA.

DAtiue hormai pace carissima sorella , ne piu ui tri-
bolate della prigionia del uostro caro consorte: ma spe-
rate nella bontà Estense: che si come fu si pronta al don-
nargli la uita, cosi sarà anchora pröta à restituuirgli la
desiderata libertà: & quando pur à Dio piacesse, ch'e-
gli morisse nella prigione, non li hauerebbe però cosa
che non sia auuenuta à maggior huomo di lui: mori pri-
gione Iugurta mori Siphace mori Enrico .i .i. impera-
dore mori prigione Celestino quinto, Gioanni prima,
& Gioanni quarto decimo pontefice: mori prigione
Aldegisio figliuolo di Desiderio Re de Longobardi &
Aristonico doppoi che egli fu menato in triumpho da
Aquilio console. sperate in Dio che ui consolerà, &
ue lo restituerà nelle caste braccia forse piu sauio & ac-
costumato che prima non era. Nella casa mia del conti-
nuo si prega Iddio & per la sua liberatione, & per la
uostza pace. Di Luzzara alli .VIII. d'Aprile.

ISABELLA GONZAGA A .M.

CLARA CARAFFA.

Pregoui a non dolerui piu di me, perche io sia manca-
ta di memoria, ne seruigi uostri, habbiatemi (ui' pre-
go) per iscusata, poi che non mi è concesso la memo-

ria, ne di Cineas, ne di Mitridate, ne di Theodette,
 ne di Lucullo ne di quel Ortenzio: se hà peccato di me-
 moria uerso di uoi insimil caso. M. Lucina la quale, si
 giudica da saui che superbi Seneca, Elio Adriano, Cir-
 ro, Carmide, & Portiolatrone, & pur l'hauete hauu-
 ta per iscusata, perche non fate cosi à me; la quale, di
 debolezza di memoria, auàzo Messalla Coruino Ban-
 ba Re de Gotti, Caluisio Sabino, Orbilio Beneuentan-
 no & il smemorato Curione? sforzerommi per lauenire
 di sodisfarui piu intieramente che non hò fatto, pur che
 ui degniate di comandarmi: Iddio da mal ui guardi:
 Da Pluuino alli .IIII. d' Agosto.

S V S A N N A V A L E N T E.

Sono stata pregata da chi mi potrebbe comandare che
 io ui uoglia quanto piu dolcemente posso, riprendere
 dell'esser uoi troppo loquace, & di non poter contene-
 re alcun segreto che comunicato ui sia. se l'è cosi (co-
 me intendo) certo hauete gran torto & poco prudente-
 mente ui deportate: non ui accorgete uoi che se stan-
 no male le case senza uscio, le finestre senza antenne, le
 borse senza legami, cosi star male anchora le bocche sen-
 za freno: si come non è facil cosa il lasciarsi di mano usci-
 re alcuno uccello, per uolerlo poi ripigliare, cosi non
 è facile di riuocare le parole, poi che una uolta di boc-
 ca uscite sono: sogliono esser loquacissimi sol quelli, che
 hanno poco ceruello: si come i uasi che pieni non sono,
 fanno sempre maggior strepito, cosi le persone uane &
 sciocche, abbondano sempre più di ciancie che quelli non,

fanno che saggi & prudenti sonno istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecundo & al generar inutile, così inutili, anzi nocive sono tutte quelle parole che dalla bocca n'escano senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi che niuna donna si fida hormai più della taciturnità uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili al li fanciulli c'hanno il giacchio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuoprono li commessi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina et destrutione: *astenetur ene adunque et state sana.* Di Mantoua alli .XII. d'Agosto

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA
A .M. LIVIA FRANCA.

MI è riferito che ui siete fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauer ui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare di mandar uostro marito all'hospedate. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto più di quel che doueua, & poteua (se ben esaminò le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbiate. Hauete uesti da comparar à quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre-

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, la quale fu stima-
 ta quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da-
 star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò
 Tarquinio Prisco, & di quella che donò Stilosono à Da-
 rio figliuolo di Histapo: & tutta uia n'andate importu-
 namente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di que-
 sta uostra importunità & di questa uostra intollerabil
 arroganza. non l'hauete uoi bormai posto al fondo con
 tanti zibelini, con tanti martori, & con tanti lupi cer-
 uieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante,
 carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste
 far piu se recato li hauesse l'imperio di Roma in dote?
 ceche nel uero siamo, adornando con tanto studio que-
 sta nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, &
 poluere & così coprendo questo nostro Capo di sì pre-
 ziosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pen-
 sieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei sorel-
 la mia, e' hoggimai si rauedessimo & pësassimo che non
 siamo piu fanciulle: i capei di fino oro tosto incomincia-
 ranno à farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo,
 doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di le-
 gar i crini con piu grata maniera, ma renderemo ragio-
 ne della fede, della carità, & del tempo mal speso in
 frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo,
 adunque riconciliateui col uostro consor-
 te, honoratelo, contentatiue di ciò
 ch'egli uouole, fateli uezzi,
 come faccio io al mio si-
 gnor Luuigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio.

MI sono doluta assai della sententia, che uoi hauete hauuto nella possessione che ui lasciò uostro marito; e hò per uostro seruitio, e per honore della giustitia desiderato, che hoggidi presso di noi regnasse qualche nouo Gambise che facesse scorticare questi iniqui giudici come già fece quel Sifanne, che dette l'iniqua sententia; sofferite pacientemente poi che sempre questo iniquo sesso Mascolino fu nemico di noi pouere donne; e sempre à suo potere ci conculcò e à mal termine ridusse; state sana e confortatiue, tenendo per cosa ferma che Iddio non ui debba punto mancare, purchè in esso ripogniate le speranze uostre. Dal nostro castello di Luzzara: alli IIII. d'Aprile.

SUSANNA VALENTE A .M. N. D.

VOi mi fate sapere per uostre lettere, che desiderate hauere per uostro marito quel dottore, del quale l'altro giorno diffusamente mi parlaste pregandomi far uoglia ogn'opra perche il fatto so congiuga; mi credo fermamente che habbiate perduto il ceruello. e che Diauolo uolete uoi far di Dottori? non sapete che sono questi litterati per la maggior parte tifichi, gelosi e frenetichi? oltre che il studio li fa sempre catarrosi, ne sentirete mai altro che sputacchiare e tofire; fate à mio senno, lasciateli stare e questo ispetialmente, non nedete uoi che ceffo d'asafino egli hà: nò nedete che guaratura

datura crudele & che maniere contadinesche son le sue habbiate un poco di pacientia , che se à quest' hora è ui uo il figliuolo d'un mio honorato amico farò ogni opra perche ui sia & sposo & seruidore: egli deue fra pochi mesi ritornar dalla corte di Cesare, l'è il piu bello & attilato cauagliere che hauesse mai la città nostra: state sana . Di Mantoua alli .XX. di Aprile.

I P P O L I T A C R E M A A . M .

F V L V I A R V L L A .

STrana cosa mi pare che gli huomini si uantino tanto di esser soli nati alle lettere , essendoci tante & tante femine non meno di loro alli buoni studi atte: Aspasia Milesia fu pur maestra di Pericle auanti che le fusse moglie . Fa pur honorata mentione Gellio della dottrina di Pamphila, la quale scrisse tanti belli commentari nella grammatica: fa si pur mentione di Phemonoe, di Sofipatra, di Theano, di Alpaida, di Demophila, & di altre infinite? perche adunque si impudètemente si uantano? perche uogliono si sfacciatamente che di loro solamente sia l'ingegno? di lor sieno le forze & di lor finalmente ogni ualore? attendete pur figliuola mia alli studi, & lasciategli gracchiare quanto uogliono, che alla fine saranno astretti à starsi cheti & ammirar la donnesca uirtù; state sana & lieta, che Dio sempre da dishonore ui difenda, & in prosperità ui conferui . Di Mantoua alli I I I . d'Aprile.

Alli .X. di Decembre hebbi le vostre lettere, nelle quali molto ui doleuate che vostro figliuolo fusse riuscito si mal sano & delle gambe si mal disposto. io certamente non molto me ne marauiglio ueggèdola tutto dato all'otio & al riposo, ne mai esercitarsi il corpo in alcuno utile & honesto esercizio. Venga un poco a star si con esso noi à Perego per qualche giorno, doue ritrouarà si perfetti cacciatori, quanto mai fussero ne Elimo, ne Panope, delli quali, fauellando Virgilio così già disse.

TVM DVO. TRINACRII. IUVENES
 HELYMVS PANOPESQVE ASSVETI SYLVIS,
 COMITES SENIORIS AC ESTAE PO
 trassi anchora esercitar (s'egli norra) nel caualcare essendoci il caualgier Pozzomio honorato consorte, del quale si pò meritamente dire quel che disse Virgilio di Lauso figliuol di Turno.

LAVSVS EQVVM DOMITOR,
 DEBELLATORQVE FERARVM.

si che uenga à uedere questi nostri monti Brianceschi pieni di ogni uaghezza s'egli uuole per lauenire scordarsi il bel Falerno della Campania, il Berecinto della Frigia & l'Aracinto dell'Etolia, uenga à contemplar' almeno per dieci giorni i Monti di Brianza & sprezzarà per l'auenire l'amenità di monte l'Abbate, la serenità del monte Idalio, & la fecondità di Artemisio, monte dell'Arcadia, s'egli ci uiene mentre ciè il mio consorte promettetegli da parte mia che non passerà mai giorno ch'egli de rari animali non faccia grassa preda; im-

perochè ci habbiamo cani di uelocità non inferiori à Vertego del quale, fassi degna memoria presso di Martiale. Trouerà cani li quali non cederebbono d'ardire & di prestezza ne à Licisca, ne ad Ilax. ne ad Vmbro da Virgilio cotanto lodati. certamente: quando gli habrete ueduti & isperimentati, direte che Acteone non ne hebbe mai de simili, & che il Melampo, con l'Orbaso aggiuntoui anchora il Pamphago, il Dorceo & il Ladone, non potrebbero stare al paragone con i nostri: ne ci mancano caualli per seguirli migliori assai di, Orneo, di Etone, di Nicteo, di Alastro, di Amatheo, & di Abastro caualli di Plutone, de quali fassi honorata memoria presso di Claudiano: oltre che donò alli di passati CESARE al mio consorte per ricompensa (anzi per testimonio del ualore ch'egli hà mostrato ne suoi seruigi) alcuni corsieri atti à far parer poltroni i caualli di Achille, di Marte & del Sole, & atti à far uergognare Cillaro, Rhebo, Pegaso, Arion, Hirpino, Circo, Pedaso, & Merda. Se ci uerrete uoi con esso lui (come credo che farete) mentre essi anderanno à dar la caccia alle fiere, noi ci trateneremo attorno le nostre peschere, le quali (benche stia male à lodare le proprie cose) ardisco però di dire, ch'elle auanzino quelle di Sergio Orata, di Licinio Murena, di Fulvio Hirpino, di Ortenzio, & di Vedio Pollio: non restate adunque di uenire, & con quella seruitù che ui si conuiene, per timore, che siamo stretti di Aloggiamento, imperochè il mio consorte hà fabricato da che non ci foste, una casa si grande & si ben'intesa che nõ ci è huomo che non si pensi che Spintare, Meleagene, Democ-

erate, Philo, Softrato, et Ermodoro ne sieno stati li istesi
 si architetti: & pur altro disegno non ci è stato, saluo
 quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel
 scriuere, sol questo ui affermo & rafferma, che se ci
 uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti, &
 sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi
 possibili saranno. anderemo à Rauagnano, à Vgionno, à
 Merà, à Brianzuola, à Galbià, & à Calco, doue uo-
 stro figlio hauerà grata compagnia dal .S. Antonio Ma-
 ria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S.
 Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà in
 finita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia ho-
 noranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti
 Brianceschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A .M.
 CLARA GVALANDA.

INtendo .M. Clara che di me ui siete molto marauiglian-
 ta, perche hò detto di non poter piu sofferrire di leger
 alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che
 l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa
 ne dico ne dirò mai: & doue posso io trouare la miglior
 lettione? Altro piacer per certo sento legendo **I N**
P R I N C I P I O C R E A V I T D E V S C O E L V M E T
T E R R A M: che non faccio ne la Phisica, nel cielo, &
 nella generatione di Aristotele. Altra consolatione pren-
 do ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'ec-
 clesiastico del figliuolo di Syrach, che non prendo in le-
 ger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo

rali di Aristotele: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Rè, & de Giudici che non faccio legendo Suetonio, Plutarco, Sexto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scriffero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, legendo i fatti di Mose, di Dauid, di Habraamo, di Giuda Machabeo, di Giosue, di Sansone et di Gedeone; che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuiio, Polibio, Xenophonte & altri istorici: credetelo à me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uol dir libro; & cosi fu detto per eccellenza, come se questo solo, fusse il uero libro: & ne gli altri ui si contenessero sogni d'infermi, & folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle si conueneuoli similitudini? non d'altronde certamente tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Gioanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APVD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre sorti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est; & Mundus eum nõ cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: legete quanto n'hãno scritto i philosophi che nõ ne trarrete tanta intelligentia quanta da questo sol uerso trarne po

tete. deh ditemi per uostra fe; parui che in altro libro ritrouar si possino le consolationi, & l'eterne speranze che nelle sacre lettere si ritrouano? Se hauete in M. Tullio un perfetto oratore, se hauete in Xenophonte un perfetto Rè: se hauete in Platone una perfetta Republica, se hauete nel conte Baldesarro un perfetto Cortigiano con la donna di Palazzo, se hauete ne scritti del conte di Monte l'Abbate, il perfetto gentilhuomo d'honore: hauete ancho nelle scritture sante, il uero paciente sotto titolo di Giobbo, hauete l'essempio della uerace ubidienza in Abraamo, della santissima hospitalità in Lotto, dell'ottimo Rè in Dauid, del sauio S. in Solomon, del forte caualliero in Sansone, del buono Imperadore in Mose & nel fratello Aarone, et dell'ardito capitano in Giosue: ma che non ci hauete uoi di buono in questo santo libro? forse ch'egli ui fa miscredente & dubbiosa dell'immortalità come fanno i philosophi: forse ch'egli ui fa impazzire attorno le zone, le sphaere, & i zenit, come far sogliono i Mattemattici, forse che ui oscura il uero, come uego far i legisti: forse che ui puon in compromesso la uita, come fanno i Medici: Delli bugiardi & apassionati istorici non ui parlo, liquali spesse uolte fanno, che i poltroni paiano Marcelli & i Marcelli sieno tenuti timidi & uili piu di quel Pluto indutto da Luciano & da Aristophane ch'ogni cosa teme & sfigotito rimane. Vengomi hora alli Poeti, & uorrei che alcuno mi dicesse che utilità si caui del rapto di Ganimede: dal formoso Alexi ò dal bruno Menalca: uorrei che alcuno mi dicesse che profitto mi faccia l'amor della Luna et del suo Endimione con l'importuno chiamar d'Hi-

la, di cui si finge inuaghito Ercole presso di Propertio & di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fusse di che giouamento esser mi possa l'amor di Hiacinto & di Apollo, di Ampelo, & di Bacco, di Adone & di Venere; di Titone & dell'Aurora: di Atis, & di Cibele, di Strinza et del Dio Pan. Bramo detto mi sia che honestà si apprenda legendo gli amori di Valerio flacco & dell'amazonico fanciullo: che religione si apprenda per sapere che Tibullo anò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceo Lico, Valgio Misti: Asinio Hippolito: Voconio Testilo: Oratio Ligurino: Q. Catulo Epigrammatario amasse Roscio: Euripide Agatone: & Arato Philino. Crede te uoi Madonna Clara, che uenir mi possa desiderio di unirmi con Dio per legere che Daphne fusse amata da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Ercole: Philaccada Stratocle, & Atalanta da Meleagro: mai nò che non me ne nerrà giamai uoglia. si ben legendo nella sacra biblia di Sarra & della riuerentiache à suo marito porta ua chiamandolo suo signore: si ben legendo di Hester, di Susanna; di Giuditta & di Anna figliuola di Elcane la quale, non si partiua mai dal tempio sempre alle orationi, & à digiuni intenta. Non uorrei pensaste che io ui scriuessi come una trassognata: hò anch'io letto la parte mia de scrittori Pagani & me ne pento, et ne chiego perdono à Dio sopra tutte le colpe mie: non uorrei da che appresi la santa Croce hauer mai letto altra cosa che la diuina scrittura: uorrei hauer mangiato questo sacro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei hauer melo conuertito in succo & in sangue, perche egli sarebbe stato come una lucerna à piedi miei, & haurei

L I B R O

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forsi non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; si che non ui marauigliate più per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui efforto à far il medesimo c'ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate à uergogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuito à sì gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dal Spirito Santo et non d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Gerolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Crhisto. Ricordatiue di ciò che disse il Saluator nostro: SCRVTAMINI SCRIPTURAS, ILLAE ENIM TESTIMONIVM PERHIBENT DE ME. così facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & così l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con il spirito santo: amen. Di Vinegia,

ÆVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA
LA MARCHESA PALAVICINA ET
S' DI CORTE MAGGIORE.

Quando mi fu data la noua che haueuate partorito un bel figlio maschio, ioue senti tanta allegrezza al cuo

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotto, quando egli uide in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori & spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo de uari fiori. Non senti tanta gioia Philippide scrittore de Comedie, quando in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di leticia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliolo. Direi apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai haueffero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio console, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benchè mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuega prima che io maia; altrimenti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che non ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questa uostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si eria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MARTI
NENGA A M. LELIA CANOSSA.

HO pur hauuto il gran dolore, intendèdo la morte di uostra madre, che fu à nostri tempi un specchio di

L I B R O

pacientia, una norma d'honestà & una infalibil Regola dell'honorato uiuere. Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia. Corfidio, Gabieno, Tindareo, Ercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse honorato conceduto ch'ella tosto risuscitasse. Deh perche non posso fare come si legge hauer fatto S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potete fare, so benio certo, che sin'à quest' hora non la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer pacientia in tutto quello che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolersene, & non turbarse ne punto: attendiamo à consolarci scambievolmente, imperoche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male. Di Brescia alli XXV. d'Agosto.

MADDALENA BARATTIERA A M.
LODOVICA CORNARISA.

Non credo che alcuno di quelli, quai finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramente delle figliuole di Danao, il tormento di Prometteo, l'afflittione di Sisypho, la molestia di Titio, il crudoglio di Theseo & di Ixione è nulla, rispetto à quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intendendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate per uostra fe correre l'acqua all'ingiu & non uogliate rizz-

zar le gambe à cani: tengo fermamente che se uoi perse-
uerate à coteſto modo, che diuerrete la fauola del uolgo.
Di Piacenza.

FRANCESCHA TRIVVLA CONE
TESSA VEDOVA DELLA
MIRANDOLA A .M'

HO riceuutole uostre lagrimose lettere, e m'è rincres-
ciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tan-
to male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne cre-
do sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al-
phonso il primo Re di Portugallo, puose già la madre in
prigione, sol perche tentò di rimaritarsi e non per al-
cuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la
madre uiolentemente d'ogni giuridittione ch'essa posse-
deua: così fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la
madre Irene e molto peggio di lui portossi anchora Fi-
berio Cesare. si che date uene pace, poi che di uoi sola non
è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figli-
uoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORROMEA
TRIVVLA A M. F. N.

CHe uostro marito sendo huomo da bene, sia stato si
mal trattato dalla sua republica, nõ ui paia ciò strano
poi che per il passato fecero molte fiata alcune republi-
ce simili de trattamenti alli lor cittadini: li Atheniesi per
ricompensa delli triumphij maratonij puosero il buono

L I B R O

Milciade in stretta prigione: la republica di Siracosa amazzò con infinita rabbia Dione, per opera del quale, haueua già ricuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide riceuuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiare Iddio d'ogni cosa ch'egli ui manda: imperocche noi spesso fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall' hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò non si cada precipitosamente in qualche errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo. Di Milano alli X. d' Agosto.

IPPOLITA BI. LAMPUGNANA A M.
PHILIPPA SAGRATA.

MI piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche cosi ci uedremo piu spesso, & goderen-
ci senza disturbo: ma molto piu mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che à uoi si conueniuu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato si giusto, che nõ fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, à uoi, se à cotesto modo perseuerate di fare, come intrauenne ad Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauederete un giorno di questo errore, & lo emendarete, hauendo compassione à que po

ueri pupilli à quali tal eredità si apparteneua. Da ca
sal Pusterlengo alli XX. d'Agosto.

C A M I L L A S V S I A A M.

B A R B A R A M O S T A.

INtendo che alberga nelle uostre case un' Arabesco, te
nuto (da chi sa giudicare) il piu scientiato huomo, che
nato sia al mondo da molti anni in qua, al quale uor-
rei dimandaste d'onde nasca che à Locri et à Cotrone mai
fusse pestilentia: perche non pionessè mai per alcun tem-
po nel cortile del tempio di Venere che si uedeua già in
Papho: uorrei li dimandaste s'egli reputa uero ciò che
di Ercole scriue Celio, cioè ch'egli hauesse tre ordini
de denti & donde questo procedesse, & così li dimande-
rete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale le
go che dui ordini n'hauesse: dimandategli perche haues-
se Aristomene Messenio il cuore tutto peloso: dimanda-
tegli donde auenisse che Antipatro Sidonio fusse ogni an-
no di febre infestato il giorno à punto ch'egli nacque: me-
ne farete di questo gran piacere, et auisatemene quanto
più tosto potrete: se il mio dottor Susio fusse pres-
so di me, non ui darei questo disturbo, per
che egli mi sodisfarebbe: ma le Sire-
ne di Vinegia insieme con un
Cigno d'Aquileia con
mio gran dispiacere lo
tengono da me lontano.
Dalla Mirandola.

LIBRO
LVCRETIA AGNELLA A M.
CATHERINA OLDRADA.

PER le uostre lettere hò inteso dolcissima sorella, il desiderio che uoi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopra di ciò richiedete con istanza il parer mio. Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quella santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli officij crebbe, io ui dirò quanto già intorno à simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Giovanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi. Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendolo, & piu internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperoche far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto à generare, et la donna à concepire, altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copola, in tal età si facesse, che li Padri potesseno à figliuoli souuenire, & li figliuoli riferir le douute gratie à padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportionione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che à me, da molte liti impedita, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carte; uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che ad un medesimo tempo l'un

*essi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huo-
 mo auuiene nel septuagesimo & alla donna nel cinquan-
 tesimo anno. Hò io certamente molte uolte auuertito che
 quãdo in troppo giouinil età le persone si congiungono,
 rade uolte à perfetta statura i parti loro peruenire, ol-
 tre che le fanciulle, per la debolezza de corpi spesso
 nel partorir muoiono, o uero con istrema fatica partori-
 scono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde,
 dispõgono le fanciulle à continenza & a le troppo accer-
 be di sfrenata libidine son cagione. Ma uoi mi potreste
 forsi addimandare quale è adunque la piu conuenenol
 età: al che rispondo che l'età della femina è nelli deci-
 otto anni, & quella de maschi nelli trenta sei, percioche
 all'hora i corpi hanno conseguito sommo uigore, & ad
 un medesimo tempo cessa d'ambidui naturale officio.
 Qui per hora farò fine al mio scriuere, ma non lo farò
 se prima non ui aggiungo il tempo, che à sauì parue
 piu commodo per la generatione, che sarà la uernata,
 & quando i uenti Borreali spirano, & non mai quan-
 do li Australi soffiano: state sana che Dio prosperi li
 successi uostri, & à lieto fine sempre li conduchi. Da
 Carbonaruola alli XX. di Marzo.*

ISABETTA LONARDI CONTESSA DI
 MONTE L'ABBATE A. M. MADDA
 LENA PEVERELLA.

GRande è stata l'allegrezza c'hò sentito intendendo
 che secondo il desiderio uostro, habbiate partorito un
 bellissimo figliuolo; per il che, prego di buon cuor id=

L B I R O

dio lo faccia campar doppo uoi, & uoi, che lo parto
 riste, imiti sempre nelle uostre piu honorate attioni.
 Hora non ui sarà piu lecito di gir à spasso come soleua
 te fare, & se uorrete esser tenuta piatosa madre, uel
 conuerrà con le proprie mamelle lattare, & non gittar
 lo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu nocuo
 li & dannose fiere c'habbia la Libia: ui conuerà auertire
 che le membraper l'innata tenerezza storte non diuen
 gano, & per il consiglio di Galeno sparger del sale fra
 le fascie, acciò che la pelle dura douenti, & resista alle
 esterne ingiurie; darli di piu à poco à poco alcuni soau
 mouimenti, per consumar la souerchia humidità de cor
 pi. bisognerà anche por attentione che l'aumento del cor
 po suo per smoderata fatica non sia impedito, guardar
 lo dal uino sin'à più prouetta età; assuefarlo destramen
 te & al caldo & al gielo, isuiarlo da lussuriosi spetta
 coli, da compagnie dissolute & auezzarlo à dir sempre
 il uero di ciò che li uiene ricchiesto. cosi speraua io di fa
 re, se mai à Dio fusse piaciuto di far seconda la mia ste
 rilità: & credo che ageuolmente mi sarebbe ogni mio
 desio uenuto ad effetto, sol specchiandosi i miei figliuoli
 nel effempio del mio amabile, & honorato consorte, il
 quale, non sol Padre li sarebbe stato: ma ancho fedel pre
 cettore & diligente balio. Veramente se mi sono ralle
 grata che lo habbiate partorito al mondo; molto piu ra
 legrerommi uedendo per l'auenire che lo ripartorite à
 Christo, insegnandoli la uera pietà con la uia dell'hono
 re & della uirtù: ne altro ui dico à questo appartenen
 te; confidatami nella felicità del uostro ingegno, et nel
 la maturità del senno. Di Vinegia alli X di Marzo.

Geronima

SE ui hò & detto & piu uolte scritto ch'è schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benchè alle uolte il contrario dimostrino: soglio io rassimigliare questi tali al serpente, il quale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero, mètre però si aggiaccia di freddo, si pò senza uocumento alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo pò come ei uorrebbe mandar fuori. oh quanto male commetterebbesi da molti, se con l'animo rio hauessero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leuerei dalla conuersatione di alcuni, nati sol al mondo, per malignare: ma à questi tristi & maluagi huomini hoggidi non ci si auuertisce, per esseruene forse troppo gran copia in ogni luogo: si come non siamo ne anche soliti di marauigliarci per uedere un albero, la doue le folte & alte selue à tutte l'hore si scorgono: attendiamo sorella mia à ben uiuere lasciandoci guidare dalla ragione; & non sol à far quello che il falace senso & le altrui male persuasioni n'inuitano: non uogliamo per cagione alcuna commettere che l'altrui pratica ci renda infami & uitiati (come essi sono) ci faccia reputare, la uita nostra diceua già un sauiò Philosopho è simile alle fauole: che publicamente si recitano, delle quali non si considera quanto longhe ò brieui sieno, ma sol quanto sieno ben recitate: altre cose occorrerebbonmi di dirui in questo

D

proposito: ma me ne rimango sperando tosto di riueder
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

A POLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

LE acerbe querele che uoi fate delle tribolationi che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non sia alquanto piegata & piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del christiano, che una perpetoua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce a questo mondo uiuono? questo è ueramente il Triumpho di Giesu Saluadore dell'humana generatione. per il mezo della croce uinse egli il mondo, suppero Sathanasso, & distrusse l'inferno a noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla & quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate mi uedere che li incomodi della fortuna non mi commouino, ne ui perturbino punto. siete pur hormai tanto asuefatta alle affrezze di questo mondo che niuna cosa (p. calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser più molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cade, salta qua & la con grande strepito: ma il piu delle uolte senza nocumento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al

tri con i uostri dolci componimenti come tranquillar deb-
bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-
dicina? l'animo del sauiò è simile a raggi del sole, li qua-
li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-
l'istesso luogo d'onde n'uscirno: non ui lasciate adunque
si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.
Di Vinegia alli XII. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE LV-
NA AFFAITA ALLA S. CLA-
RA VISMARA

L'E' uero che io mi rallegro molto quando alli amici mi
ri succedono. le cose secondo il uoto loro: non posso pe-
rò fare che alle uolte io non tema, che si come la smode-
rata fecundità amazzza & soffoca molte fiatae gli alberi
& le uiti, che così la troppo lieta fortuna non ci d' stru-
ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre
piu nooque la pssperità che l'aduersità. Si come il uetro
quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragilità,
cosi la fortuna quanto piu l'è splendida, tanto è men du-
rabile & maggior rouina ci minaccia: di questo u'hò io
uoluto auuifare perche non u'insuperbate, & non fac-
ciate come molti fanno, li quali dalla smoderata felici-
tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-
ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno
che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio
quanto sono questi fuori del buon senno: quanto dimo-
strano d'hauer poca cognitione della instabilità delle co-
se humane. oh quanto mal considerano questi tali, le

sue instabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la Fortuna sopra d'una rotunda pietrache per dimostrarci quanto la sia uolubile: ne per altro disse quel Terentiano *O FORTUNA UT NVNQVAM ES PERPETVO BONA?* che per farci diffidenti & per non lasciarsi riposar in lei, ma in sol Iddio, il quale non si muta mai; ma stabilissimo ri mane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S.
FVLVIA COLONNA.

Vi hò molte uolte & per lettere & con la uiua uoce esfortata al studio delle sacre dottrine: & per quanto m'è riferito hauete incominciato à dargli diligentemen te opra (ui prego) à perseuerare senza stanchezza ò sa- tieta dimostrare: imperoche la sacra Theologia è di tal qualita che s'ella prafondamente non scenda alle piu segrete parti del cuore, la non ui fa sentire il frutto che di lei coglier si suole: ne ui offenda il uederla stra tiata & da uani intelletti uariamente esposta & spesso con danno dell'anime nostre, imperoche questo è uitio & mancamento del giuditio et de l'intelletto & non del la sacra scrittura à quella guisa che ueggiamo molte co se drittissime, poste nell'acqua, rappresentarsi storte & di altra forma che ueramente non sono: attendete à caminar (come intendo che fate) contentandoui della dol cezza & della consolatione che la uirtu di sua natura porge senza cercarne gloria ò fama imperoche si come

l'ombra al nostro dispetto ne segue & accompagna così. La gloria seguita la uirtù anchora ch'ella se ne fugga: dico anchora di più che si come l'ombra alcuna fiata precede & alcuna fiata ne uiene doppo le spalle, così ad alcuni subitamente gli ne segue la fama doppo l'hauer operato uirtuosamente et ad altri indugia sin doppo la morte: certa cosa è però che quanto più dalla longa ella se ne uiene, tanto maggiore è solita di essere. Deb perche non mi è lecito di esserui più uicina per accendermi tutta uia più alla uirtù: ma chi sa forse che un giorno mi sarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime. Di Milano.

CELESTINA SEREGNA A M,
GIULIA DEL BORGO.

Non ui hò più per tempo scritto per il gran cordoglio c'ho sentito nella morte del mio papagallo, dal quale, ero più amata che non fu mai Hermia dal suo caro delphino, più che Argis dall'occa, più che Glauce Citarista dal suo montone, più che Amphilocco dall'amantissimo gallo. Se io fussi morta prima di lui, credo fermamente, c'hegli sarebbe di dolor morto, si come fece quella gratissima aquila poi ch'ella uidde abbruciar il corpo della Verginella che alleuata l'hauera: hora che il mio dolore è alquanto sminuito, io scriuo à parte à parte della uostra che mi fu gratissima: & per la prima cosa pregoui à confermare, et stabilire l'animo uostro con la ragione & non con false opinioni: i buoni marinari quando preueggono la tempesta, fermano la nave con le

anchore: non compiacete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hippocrate quel morbo suol essere pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'infermo: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira facendone di maniera mutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto di uersi da quel che da prima soleuamo essere . Se le nodrici sogliono dire à piangenti fanciulli non piangere & hauerai quanto desiderì, perche non diciamo parimenti noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità conseguirai quanto desiderì. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta. Quanto al desiderio che uoi hauresti di punire chi ui offende si atrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre à dirui.
Di Milano.

GERONIMA CAVALLERIA A M.

DIANA SCARAMPA.

GRan dispiacere è stato il mio intendendo dell'amara discordia nata nouellamente tra uostri fratelli, alla qual cosa, douereste uoi tosto soccorrere con la uostra senit prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbano, perche nel soggetto drappo altamente non si profundino à tal che poscia leuar non si possino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue elle cadero: così le fraterne dissensionì douersi mitigare, prima che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è troppo brutta cosa che un fratello habbi si à male l'esaltatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia, la quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime, ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Castore & Polluce, li quai, tanto si amarno che fra di loro diuisero l'immortalità: siano benedetti Ercole & Iphido, Apollo & Diana che si dolcemente sempre si abbracciaro, ne mai fu tra loro alcuna picciola umbra di rancore. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si riuniscano q̄ste diuise anime, dalla qual diuisione, ne uero nascere infamia, dishonore, calunnia & gran giattura di facultà. Dal canto mio ui prometto non mancare di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un grosso traue: State sana, che Iddio sia la guardia uostra. Di Vinegia alli XX. di Genatio.

LAVRA GONFALONIERA A M.

G I V L I A R O Z Z O N A.

NON so se io debba admettere questa uostra scusa di non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser carica de figliuoli, deb che fareste uoi se ne hauesti uenti come bebbe Euticha? che fareste uoi se ne hauesti cento, come lego hauer hauuto Combe Calcidica, donde poi ne nacque il prouerbio TANQVAM GALCIDICHE PEPERIT NOBIS Vxor: Niobe figliuola di

D i i j

L I B R O

Tantalon' hebbe quatordecì ben strani & maluagi: ne perciò rimaneua di esser officiosa uerso gli amici. Io non accetto questa scusa: main qualche modo mi uendicherò di questa uostra negligentia se non con altro, almeno con pertinace silentio. Di Piacenza.

CORNELIA PICOL' HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFEBA M.

LELIA SCARAMPA.

Antonio, uostro fratel cugino, fu l'altro giorno à uisitarmi & doppo molti ragionamenti insieme familiarmente hauuti mi disse ch'erauate in grand'affanno, per la pestilentissima lingua di alcuni scelerati, che ui lacerauano la buona fama qual con tanto sudore acquistato ui hauete, & con acuti morsi ui trafigeuanò il cuore: & che di questo, non ue ne poteuate dar pace in modo alcuno: Io mi marauiglio grandemente di uoi, che si leggiermente rimagniate offesa: ma se non sofferite con forte animo le parole de nemici uostri, come soffrirete uoi i fatti: quasi che sia cosa moderna il ritrouar chi si diletta di morder altrui? & di qual cosa prega con maggior uehementia il profeta Dauid, saluo che di esser liberato dalle labra inique, & dalla lingua dolosa? Ho io sempre creduto che maggior danno si senti dal losengeuol amico, che dal feroce et mordace nemico, soleua il S. mio padre rassimigliar le persone uirtuose che da niuna infamia macchiar si possono, à quell'herba detta Adianthon, la quale, anchora che ben si bagni & nell'acqua tutta si sommerga, sempre però par che secca & arida sia:

Assuefate (ui prego) gli orecchi à riceuer simil ueleno, et non più ui nuocerà che si nuocesse già à Mitridate riceuendolo per bocca essendoci da fanciullo auexzo. Attendete pur à guardarui prudentemente (come sin' hora hauete fatto) & poi lasciateli sfogare questo lor infamabil morbo, il quale à uoi non nuocerà punto. nuocerà bene à lor stessi facendoli scuoprir l'innata lor malignità. Ringratiare Iddio che à cotesto modo ui si dia materia di esercitare la pacientia uostra, la quale per si fatti modi si raffina & illustre douenta. Auuiene ueramente alle persone afflitte, come ueggiamo auenir al zaffranaet al sien greco, liquali quãto più son calpestrati, tanto più facilmente fioriscono & mostrano la lor bellezza. Voi hauete pel passato et nella uostra piu giouenil età, tolerato con istrema pacientia tante ingiurie della fortuna fatte, tanti duri incomodi, & hora per si lieue cosa u'attristate, ui sgomentate, et non uolete con uoi stessa pace? mi parete fatta simile alla Murena, la quale con noderoso bastone uccider à fatica si pò & uccidesi poi ageuolmente con la lieue ferula: non hà potuto piegar la grandezza del uostro animo, non hà potuto scemare, ne indebolir la fortexza del uostro petto la morte di tre fratelli, che furono di Scipione, di Anibale, et di Leonida assai piu ualorosi: non ui ha pur un tantino sbigotito la morte d'un figliuolo, che auanzaua di bellezza l'Adone di Venere: & hora ui pò contristare una parola detta (per auentura) da souerobio caldo di uino: Deh acchetatiui sorella mia (se punto mi amate) poi che da queste male lingue niuno guardar si puote: elle trauiagliorno sempre i buoni, trafisser Christo Re del

L I B R O

cielo , non sol quando tra peccadori conuersò , ma anche poi ch'egli fu confitto sul legno della Croce . Siaui la morte di Christo in luogo di quella uirtuosa Panace c'hà rimedio efficace contra tutti i mali : & qui so termine al scriuer mio , scongiurandoui per quella altezza di animo, che già tanto in uoi pel passato ammirai & ammiro tuttauia , uogliate generosamente por i piedi su queste friuole ciancie, nelle quali. ne la giustificatione, ne la condannagion uostra consiste: state lieta . Di Napoli alli XX. d' Agosto.

M A R T A V I D A S C A A M .

A G A T A F E R R E R A .

Volesse Iddio che le ingiurie che dette ui furono l'altro giorno da uostro cognato, facessero in uoi di quelle operationi che fece la ferita di colui che uccider uolle il Tessalo Prometheo; so che l'istoria ui è nota, ne accade ripetterla; & chi sa che quelle uillanie non ui sieno una saluteuole ammonitione perche ui guardiate se in uoi è uitio alcuno da corregere & da emendare? Telepho, perche non haueua amici, fu costretto riceuere la salute dall'inimico: cosi intrauiene à noi quando non habbiamo liberi amici, che ci dichino la uerità sul uiso; siamo sforzati udirci rinfacciare li difetti dalli nemici: ma noi doueremo ueramente fare come egli fece, il quale non abadò à colui di cui era l'hasta, ma sol la salute che sporta l'era per il mèzo dell'hasta: se l'è uerò ciò ch'egli ui disse di male, fate di maniera che più non lo possa dir con uerità: se l'è bugia, fate uostro conto ch'egli non

habbi detto à uoi, poi che in uoi non è ciò che egli uirinfaccia: consolatiue adunque & ricorrete sempre à Dio nelle uostre tribolationi: sia l'oratione il uostro rifugio, sia la prora, sia la poppa, sia l'anchora della uostra fluttuante nauicella. oh se sapesti quanta forza ella habbi; ui fermareste tutta, tutta, ne suoi giusti presidij, & per uirtù del spirito, conoscereste ch'ella hà tanta forza ch'ella pò mutare i fermi proponimenti d'Iddio, pur che sia fatta con humilta, il che ne dettero ad intèder li Dottori Ebrei, dicendo che chi hà da far oratione, deue star in luogo basso & non punto alto, il che conferma parimenti la diuina scrittura dicendo

O R A T I O H U M I L I A N T I S S E P E N E T R A T N U B E S

ne piu oltre mi stendo à fauellarui di cotal materia, Id dlo ui doni fortezza.

Da Trento: alli

XV. d'Aprile.

LA MARCHESA MALASPINA NI

CELLA A M. FLAVIA NEGRA.

TRe partiti mi sono hor hora capitati alle mani p uo-
stra figlia (s'e pur siete disposta di uolerla come mi di-
ceste maritare:) l'uno è non meno ricco che già si fuisse
Crasso, il quale poteua nodrire delle sue annuali rendi-
te una legione, ma l'è furioso piu di Clomede: l'altro
è bello al par di Nireo, et similmente pouero come Iro.
Il terzo è piu brutto di Esopo Phrigio, sauio però &
astuto quanto mai ue ne fuisse. alcun'altro. Vlisse sareb-
be nulla, comparato con esso lui: elegete hora qual
piu ui piace, perchè farò andar auanti la prattica &

L I B R O

in brieve spatio di tempo con il mezo della S. Emilia ragona la conchiuderò: state sana. Di Piacenza alli: XX. di Genaiio

ALVVIGIA CAROLEA A M.

L I V I A B E N C I A .

MI dimandaste alli di passati per uostre lettere d'onde auuenuto sia che alcuni Philosophi habbino scritta ogni cosa esser di acqua composta, & Pindaro nobile poeta habbi nel suo poema scritto che ottima cosa sia l'acqua: credo io fermamente che la uirtù che nell'acque in diuersi luoghi si ritroua, sia stata cagione di fargli costal cosa scriuere. sono ueramente sopra ogni fede gli effetti che noi ueggiamo dalle acque uscire. souiemmi d'ha uer letto, che le acque Suuessane, toglieuan la sterilità delle femine, & insieme la pazzia dal capo à gli huomini. Hò letto che nell'Isola Enaria con l'acqua si guarisse chiunque pate il male della pietra. Vicino di Roma le acque dette Albule, risanano le ferite: il lago Amphione, toglie le uitiligini: Cidno fiume della Cilicia, medica la podagra. Hò letto d'un fonte posto fra Napoli & Pozzuolo, che medica gli occhi infermi: le acque che sono nelle paludi d'Ariete; fanno stremamente indurar le unghie de giumenti. Eccì anchora un fonte à Cerome, che fa diuenire le peccore negre, & un'altro detto Mele, che le fa douentar bianche. Chiunque beue del fonte di Arcadia chiamato Clitorio, incontanente li uiene il uino in odio: chi beue del fonte Zizico, si spoglia subitamente d'ogni amore, che altrui porta il su

me Lico presso di Leontini, è di tal proprietà che chi ne beue doppo tre giorni muore. Infiniti altri & miraculosi effetti delle acque si ueggono: li quai nõ sol ci possono far credere quel che Pindaro n'hà scritto, ma ciò che anchora Empedocle n'hà detto: altro circa questo per hora non ui saprei che dire, ne piu altamente uinita dalla debolezza del mio ingegno ui saprei philosophare: state sana & lieta, ne abandonate per alcun tempo li incominciati studi, acciò ueggiamo di uoi, tosto uscire li desiderati & longamente aspettati frutti. Di Pusilipo: alli XII. d'Aprile.

La contessa di Nola, mia S. ui saluta.

LVCIAETTA SORANZA A M.

L V C R E T I A M A S I P P A .

L'Altro giorno mi uennero (per lor gratia) à uisitare alcune honorate Madonne, le quali molto di uoi si duolsero per bauerui udito biasimare le Donne letterate, & che quando udite che alcuna donna habbi composto qualche bella opra, ue ne ridete, ne fate scherno et ne pigliate giambo, ne ui si pò per alcun modo persuadere che ciò sia uero. Credereste piu ageuolmente la natura della Chimera, & del Tragelaso anzi che le femine possino esser dotte: pouerella uoi chi u'hà posto in capo si strana opinione? adunque crederete non esser uero che una femina detta per nome Carmenta fusse quella che ritrouò le lettere? & pur questo confessano tutti li antichi istorici. Se adunque le lettere sono inuentione delle Donne: perche ui dispiace che le Donne con

ogni studio ci attendino? Adunque non potrete voi credere che Polla Argentaria moglie di Lucano scriuesse della guerra di Cesare & di Pompeo: scriuesse dieci libri di selue, scriuesse Saturnali, scriuesse dell'Incendio di Roma, dell'incendio di Troia; et della Calamità di Priamo? Adunque crederemo che Claudia moglie di Statio dottissima non fusse? adunque mosse dalla uostra falsa opinione non crederemo che Corrinna (la Thebana) facesse cinque libri de Epigrammi & cinque fiata superasse Pindaro tenuto il principe de poeti lirici? Saranno fauole per voi le cose memorabili che si raccontano della dottrina, di Rampbila, di Damophila, di Sofipatra, di Carixena & di Istrina Reina de Scithi: la quale, per il testimonio di Erodoto, insegnò al figliuolo detto Sile, lettere greche? ma lasciamo stare le antiche Donne: diciamo de le moderne. hauete voi inteso della dottrina rara delle figliuole del Moro Inglese, & delle Bilibalde figliuole di Bilibaldo Alemano? hauete considerato mai con attentione che poesia sia quella ch'esce dalla poetica fantasia della Reina di Nauara, della S. Laura terracina, della S. Violante Sanseuerina, dalla S. Geneura Villa fuori, della S. Emilia Angosciola, et della nostra uirtuosa M. Giulia Ferreta? hauete voi mai letto il libro della uera Tranquillità che ne dette gli anni passati la dottapenna della S. Ibsaella sforza? Vorrei legeste le faconde prose della S. Princessa Anna estense, & della sua creata Olimpia morata: io ui supplicò non lasciarui piu di bocca uscir fiate parole (per quanto ui e caro l'honore). oh se ciò sapessero tante & tante grandi & ualorose Donne, le quali, lasciato l'ago, poste si fo

no alli studi, ui lacerarebbono con Iambi più che Anacréontici & con fattire piu mordaci che non sono quelle di Persio & di Giouenale. fate à mio modo, (che da madre ui consiglio,) datue anchora uoi alle buone lettere, perche non ci è altra uia di ricuperare i nostri primi honori, & la nostra uecchia reputatione: non ci è il miglior modo per fuggir la tirannia degli huomini, & per guardarsi da le lor insidie, che di ricorrere alli santi studi delle dottrine et Diuine & humane. Vi hò uoluto auisare di questi romori che sparsero le parole che alli di passati diceste alla presentia di alcune forastiere, doue si ritrouò similmente il uostro M. Ortensio, & di uoi stranamente si scandalizò, & m'hebbe à dire che s'egli creduto hauesse che ciò dicesi di buon cuore che piu non ui uoleua come era di suo solito ne amare, ne riuerire, hor pensate da uoi stessa, quanta perdita sarebbe questa: state adunque in uoi raccolta, & se auiene che alla presenza uostra piu di cotai cose si fauelli, parlatene altrimèti di: quel che fatto hauete per il passato ò uero per mio consiglio tacerete. Di Villa: alli X. d'Agosto. baciata da parte mia le uostre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A. M.

FLAVIA BORGHESE.

PEr quanto intendo, tutto'l male che è auenuto à M. Clara, è proceduto dall'ira uostra: la colpa è adunque di uoi stessa, se danno sostenuto hauete ne casi uostri uevolmente si come i fanciulli souente si feriscono mentre altri uogliono ferire, per l'inesperienza che hanno del

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce à noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. nõ doueuate già uoi si legghiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono ò liete, ò triste ch' elle sieno: così non douemo subitamente credere à quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch' ella desidera per alcun giorno. Si come per la Nebbia i corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendo: non doueuate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da saui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de cibi nel mangiarli. niuno mangia saluo quando hà fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla perche non acceda troppo. temo io grandimenti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete à quella guisa, che noi ueggiamo l'asidua tossa conquassar il corpo. Se io circa questo potro in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti à utile, & à piacere) ne aspettarò giamai che l'opra mia mi sia da ueruno richiesta: state sa

na, & amatime. Da Pu

filipo alli XIII.

di Marzo.



Catherina

MI scriuete per l'ultime uostre, che portate grande inuidia alla S. Tirinthis per hauer piu belle gioie, & piu belle uesti di uoi. dil che non posso io fare che non ui riprenda facendoui sapere che si come non è alcuno miglior marinaio (ò nochiere che uogliamo dire) per hauer piu bella et meglio armata naue: cosi non è miglior donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi monili: non è la fortuna splendida quella che ci fa risguarduoli al mondo: ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et simulata, ma sincera & pura: laquale suol longamente durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in un medesimo stato: souiemmi d'hauer già letto qualmente una molto saua & prudente Donna tacitamente schernisse una femina Campana superba per molti pretiosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuoletti uirtuosi & ben creati & dicendoli; questi, Donna, sono le mie gioie & li miei piu belli adobamenti. Habbiate inuidia à chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in parole, amicha dell'honore, & della uerace gloria: bisogna stimar la persona non da quello ch'ella possiede, ma da quel che è ueramente suo: le ricchezze non sono propriamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani hor de uincitori soldati, & hor de rapacissimi Tiranni. Questo è pur troppo publico errore cercare con infinito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti esterni, & delli interni non curarsi punto. ben hà gli oc

E

chi di ferro chi non piange tanta nostra cecità. Flor per
 cōchiuderuela in poche parole, scacciateui dal petto que
 sti uani & fanciulleschi desiderij, & aspirate hormai di
 buon cuore all'eterna gloria. caminate contra la genera-
 le opinione delli Iddiotti & fate come ueggiamo far le
 stelle, le quali uanno per un uiaggio contrario al mon-
 do, & questo ui basti per una semplice ammonitione:
 Dioda mal ui guardi et ui consoli di quanto honestamen-
 te desiderar si puote. Da Chiauena de Grisoni alli
 XXV. d'Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MA-
 DAMMA LIVIA PASETTA.

HO riceuuto il ritratto di uostra madre che mi haue
 te mandato: ueramente non credo che ne Phidia, ne
 Zeuzi, ne Polignoto, ne Timante l'haueffero potuto
 ritrar piu del naturale. parmi che solamente il fiato li
 manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler
 caminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu sen-
 za mai esser colpeuole di alcun picciolo maleficio ò pur
 darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) di ras-
 miagliarli nelle qualità dell'animo, come le rassimiglia-
 ste nelle qualità corporali: non furono instituite l'arti
 del pignere, & del scolpire per altro che per eccitar
 ci anzi per infiammarci il cuore alla imitatione di quelli,
 la cui pittura ò uer statoua contempiamo soleua dir un
 ualoroso capitano che le statoue rizzate per testimoni-
 anza delli altrui gloriosi fatti, li toglieuanò il sonno,
 ne lo lasciauano dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano & lo trafigeuanò perche simile à quelli diuenisse: faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questo medesimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad affettarui. nostro S. longamente ui conserui in sanità & del continuo di bene in meglio ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Genaiò.

LA CONTESSA DI SCANDIANO

A M. FAUSTINA GIOIELA.

VOrrei esser molto piu faconda che non sono, per consolarui della tribulatione, qual sentite perhauer un figliuolo mutolo, ma perche pratica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forsi ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del Cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui radoppia il cordoglio. siete ueramente ingannata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia, & pur uecchia non sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedionipote di Q. Pedio consolare, per il che Messala giudicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chi sa che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbeui si gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gelio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Cresò, ueggendo correre un soldato impetuosamente per uccidergli il padre, fatto un gran sforzo gridò ò soldato, non amazzar Cresò. Hò parimenti letto come Egle Athleta ueggendosi apertamente ingannare ruppe con uiolen

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che à torto riceueua inganno. Souuiemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nicostrato martire, per una infirmità che le soprauenne, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che simil cosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMAI GRATIE DIVINE. non ui difidate uoi della bontà d'Iddio perche non se li possono raccorciar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di temporale, ma di eterna consolatione. Da Scandiano: alli III. d'Ottobre.

POLISENA. RANGONA A M.

LELIA VISMARA.

PArerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenessi ad habitar alla Città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con piu numero so esercito che non hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagaso Re de Gotti, & che non hebbero ne Xerse ne Se-leuco, & hà seco huomini si bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themistocle. mi è stato di piu riferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortetza di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono à Cacco, à Milone, ad Erillo, & à Morico. paiono ueramente à uederli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Thiphei, & tanti Cromedonti: non so come questi Spa

gnoli lor potranno star à petto, li quali paionmi in comparatione loro di statura simili al nano di .M. Antonio detto Sifipho, il quale era minore de dui piedi: & à quel picciolo Canopa ch'era indelitte à Giulia nipote di Augusto longo dui piedi & un palmo. Iddio ci aiuti & ne diffenda dal gallico furore, ne ci lasci pàr uedere, quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel passato & Iddio da mal ni guardi. Da Carpaneto alli VI. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A M.

ISABETTA CASTILIONE

NA. CONFALONERA.

MI dimandate la cagione perchio non uada questa quaresima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tutti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori, & ministri della parola d'Iddio, ma istrioni certamente parerebbenmi di commettere minor peccato andādo à uedere i giuochi circensi, ò' li Nemei se hora si usassero, che ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con le lor cabalistiche fittioni, & lasciano star i sacri misteri della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro questa quaresima; ma chi sa forsi che l'anno che uiene, sare moristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua infinita bontà mancare il pane euangelico, ne chi ce lo ministri con perfetto zelo. Di casa nostra: alli VIII.

Di Febraio,



E ij

LIBRO
GIVLIA LVZAGA A M. PAV
LA LVZAGA GAVAGLIERA S.

Grandissima marauiglia m'hò preso intendendo quanto con poca patientia cōportate che il cauaglier Pomilio, uostro carissimo consorte si sia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damasco, Cipri, & il glorioso Sepolcro di Giesù: ma perche tanto ui tribolate uoi? Sarà cagione questo uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli non è. peruene Vlisse in quella marauiglia sa prudentia & singolar accortezza per la longa peregrinatione: neli seppe dar Omero, il quale anch'esso molto peregrinando si dotto & si sagace diuene, maggior loda, che dire ch'egli ueduto hauesse molti paesi & molti uari costumi d'huomini, impararno già alcuni ad essere hospitali, per hauer hauuto lontani da casa loro, spesse uolte bisogno dell'altrui hospitio imparerà di piu à sofferire de molti disagi, & così diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un si fatto cauagliere consumasse il fiore degli anni suoi tra Brescia & Manerbio, ne mai altro spettacolo li uenesse dauanti à gli occhi, che uedere le spadoloncie cantare & saltare à guisa di pazzo: potrestemi forse dire non tanto mi doglio dell'absentia sua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di passar Scilla & Caribde, che sogliano sorbir le nauì insieme con i passaggieri per li asiduui concorsi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di passare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de scogli, il quale tra passando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pe-

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (direte per auentura) che mi souuene del Caphareo quell'altissimo monte di Euboia, doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata à tremar dal capo à piedi: così faccio quando mi souuene delle Sirti hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate S. Paula mia non mi marauiglio punto, perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano; ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da M^o nerbo: alli IX. di Agosto.

C A T H E R I N A B O N V I S I A

L V C I A D A C A M A I O R E.

IO ti hò posto lucia alli seruigi della S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre signore, non sol di Lombardia: ma di Thoscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche così facendo farai anchora utile à te stessa: l'officio tuo non sarà di una sol cosa, mà conueratti far il pane, il bucato & aitar alla cucina, opera di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza ucellano le donne Toscane che s'iamo pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonuisi, ti uoglio far al-

E iiij

LIBRO

cuni ricordi: mi triema certo il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giuditio. fa che i tuoi bucati sieno fatti con ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di quello che ne mastelli entrarno: pigliarai tre o quattro camise per uolta, et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molto bene di rouerscio: fatto che hauerai questo; pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido; & li porrai in un gran mastello di rano ben bollente; ne hauerai rispetto à logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, & di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camise separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamente lauati dall'altre cose. pon nella lisciuua qualche poco di rasca di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odori feri: & sopra'l tutto auuertisce di non far bucato nel far della luna: usa anchora non minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeno: se la uernata troppo s'indugiassè à leuare scalda il capezzale della piu minuta piumma che tu habbi et cuoprilo, & se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, ò uero un teschio caldo uì sopra porrai: alla cucina fa che sii parimenti netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggiarai: auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che netta il peltro et fallo risplender al par dell'ariento: sta sana. Da Forci.

PORTIA MELITA A M. GE

NEVKA CIA HONORANDA.

Signora Cia ui faccio sapere per questa mia qualmente io sono in tanto affanno che se foccorsa non sono dal vostro potentissimo agiuto, mi uoglio dare morte con la mia mano, & di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce co piu che Tyrestia et piu che Antipatro: hà costui la pancia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodoro philosopho & compagno dell'Epicuro: li colano del continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un' Aristodemo, uno Eurito, & un nouo Oratio: l'è piu zoppo di Damone, & di Androclida: Scitinguato piu che Batto et piu che M. Fundo. L'è furioso & maniaco assai più di Aiace, di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio, & di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino unguento ne col Malobrato, ne con il Narcisino: non si po spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odorato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Megalio, ò col Sufino unguento: oltre che l'è pazzo piu di Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco à che partito mi ritrouo: Io non faccio mai altro che piangere & stracciarmi le trecchie: parui S. Cia che tal huomo

L I B R O

mi si conuenga essendo io seruita & uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che fariano parer brutti Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Hila? certo se non gli lo dissuadete à fatto à fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di la dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell'honore & della salute della uostra cara matina. Di Roma alli 111. d'Aprile.

APOLONIA ROVELLA A M.

LENOKA DA VERTEMA.

Alli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo tenore, pregandoui, uolesti transferirui à Vinegia, doue haueuamoun predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possino in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritte si santamente quanto Chrisostomo, si acutamente quanto faccia Origene, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci da da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell'insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell'esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri; la uoce sua è simile à quella di un Cigno; & l'eloquentia uaria secondo che la materia richiede, alle uolte l'è piu seuerache non è quella di Gregorio Nazanzeno, & alle uolte ancho parmi dolce & temperata al par di Cipriano: egli non storçe le scritture, non interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma con gran candore & purità si come conuiensi alla pietà christiana che nella sua uenerabil fronte à tutte l'hore si scorge: non è gonfio, non è pettoruto, non sputa parole sesquipedali, non si uendica spirito di profetia, usa parcamente le allegorie conoscendo per il lor mezo, non poter si efficacemēte insegnar i dogmi della fede, la qual cosa principalmente intende di uoler fare; ne in quelle, è uiolento, come da alcuni si nota S. Geronimo: ma nelle allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nelle amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori, alle superiori: li essordij suoi, ò uero i temi son sempre tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui sogni & strane chimere, & li pronuntia con decoro gesto & con si grata maniera moue le pallide labra, che mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio si ualorosamente difeso, si che uenite, & uenite tosto, se uolete udir un'huomo che insegna che delecta, & insieme commoue marauigliosamente li affetti nostri. mi prometto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal predicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatione della moglie dell'imbasciator di Mantoua, & di quella dell'imbasciator d'Urbino, l'una è tenuta l'honor di Pesaro, & l'altra, la gloria di Modona: non restate adunque di uenire (se mi amate.) che non mi potreste

L I B R O

far cosa piu grata , non sot à me : ma anche al mio carissimo consorte . Di Vinegia alli III. di Febraio.

EMILIA RANGONA CONTESSA

SA DI SARMATO ALLA S.

MIPPOLITA BORROMEA.

Domani (sel ui pare) anderemo à confessarci ; cosi restamo alli giorni passati in conclusione (se ben ui rammentate) et ui faccio sapere, che hò fatto elezione d'un confessore , che ne saperà ottimamente pascer l'animo del pane euangelico:egli non è di quelli piu curiosi à uestigar l'altrui uita , che diligenti in ammendar la loro : non è di quelli , che ui rendono la consciencia scrupolosa & perturbata: l'è di tanta autorita della chiesa ornato, quanta bastar puote senza hauer ricorso ne à uescouo, ne à legato: l'è tanto taciturno che non si haurà da temere , ch'ei uada riuelando i fatti nostri, l'è tanto commodo et adagiato de beni temporali , chel non accaderà temere, che tutto'l giorno ti mandi à chieder delle torte, ne che ci uuoti con ingordi fiaschi le cantine nostre. l'è tanto accostumato che non si hauerà da dubitare che con suoi ragionamenti contami & ammorbi le semplici faciulle: l'è si uago della solitudine, che non celledremo, con nostro rossore, tutto'l giorno dauanti à gli occhi : l'è si discreto, chel non ci porrà in disperatione: l'è si compassioneuole alla fragilità humana : ch'egli haurà pietà de nostri falli : l'è tanto esperto nelle sacre dottrine , che meglio di ogni altro saperà discernere tra lepra & lepra : l'è si deuoto & uerso d'Iddio se

dele, che facilmente ci potrà impetrar la remission de peccati: resta sol che talmente preparate ui andiamo, che una sol uolta ci basti, senza piu ritornar da capo: confessiamoci adunque senza hippocrisia & confermo pensiero, che la confessione che si fa à Dio, purghi i peccati; & quella che si fa à gli huomini, n' insegni in qual maniera si purghino & scancelar si posino. fra tanto state contrita & dolente, insieme con esso meco, del tempo, da noi si malamente dispensato: & della poca carità che n' habbiamo al prossimo nostro. Di Piacenza alli XXV. di Marzo.

GIVLIA FERRETA A M.

FLAMINIA ZOBOLA.

MI è stato riferito da persona, à cui piu credo che non fo all' oracolo di Delpho: che à contemplatione d'un certo goffo uenutoci nouamente dall' aratro, haue te lasciato la musica della quale tãto già ui delectauate: deb che strana uoglia & che maninconico pensiero è stato il uostro di abandonar la musica tanto necessaria alle republiche che piacque ad Aristotele darla alla giouen tu greca per suo peculiar studio: et il diuino Platone tanto già la stimò, che con la mutatione della musica, penso mutarsi insieme i costumi & le usanze (quantunque inuecciate) delle città: è possibile che l'essempio di Dauid, il quale per uirtù della musica raffrenaua il maligno spirito di Saul, non ui habbi ritenuta? è possibile che il scorno che n' hebbe publicamēte Temistocle di non saperne, non ui habbi fatto rauerdere del pessimo consi-

glio che u'era dato? Adunque siete stata si sciocca, si fuor di uoi stessa che rifiutato habbiate quel che la santissima Chiesa d'Iddio non sol non rifiuta, ma honora et abbraccia? Adunque siete stata si priua di giudicio che non ui siate auueduta esser la musica atta ad eccitar il spirito, rallegrar il cuore, & infiammar l'animo alle ualorose imprese: conoscendo il diuino Ambrogio (quel dottor irrefragabile) di quanto frutto fusse, l'introdusse nella sua chiesa, per rasserenar i cuori di quei che afflissero già l'impietà di Arrio: & che farete uoi quando per l'auenir ui abatterete fra tante et tante signore che studiose ne sono? ui potrete star à raccontar delle fauole con qualche rancida uegliarda, ò che ui potrete star sulle finestre à far la ciuetta, et che honor ui serà il star ociosa tratenendosi l'altre pari uostre in si honesto esercizio? deh ritornate (ui prego) alla santa musica altrimenti crederemo che qualche spirito fanatico u'habbi disorganizzata, & in uoi non sia piu armonia, ma ogni cosa lite & contrauerfia: state sana, che Iddio sia la guardia uostra, & ui conserui da male persuasioni, Di Vinegia alli X. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CON
TESSA DI COMPIANO A LAM
PRIDIA BELLAIA S.

HÒ inteso figliuola mia, che ui uolete far monaca: Io non so se mi ui debba riprender, ò pur se debbo lodare questo uostro pensiero: riprendendolo, et per mia cagione non essequendo uoi, quanto nell'animo dissegna

to già u'hauete: io temo che da qualche nouo Canone, io non fufi condannata à farmi monaca per uoi: non ofo ne anche di approuarlo, ueggendo c'hoggidi si faccia ne monifteri delle fuore si poco profitto nelle cofe fpiritu ali: poche nel uero, ne uego io mortificate, poche ne uego che uaghe non fieno delle fecolarefche pratiche, et che non putino dal capo à piedi di fenfualità con gli occhi al fecolo riuolti mai, ò di rado me ne uado à monifteri che non uegai lor parlatoi & le lor grade piene di tante parole, che tante non ne hà un mercato, à tale, che chi uol fapere qualche cofa di nouo, uada alle fuore: iui fi faperà quanto tempo fia che il prete Giane dell'India non giacque con la fua moglie, iui fi faperà fe Vinitiani armeranno queft'anno: fe il Papa farà de molti cardinali: fe i Proteftanti uerranno al concilio: fe li Suizzari fanno dieta: preffo delle fuore fi contrattano i matrimoni delle malauuiate femine & i diuortij de non concordeuoli mariti: fe tu figliuola mia anderai nell'ordine minore, non potrai forfi offerir quella tanta mendicità alla quale, con infinita hippocrifia à fatica riparar fi puote: nell'altre fuore intrando, temo d'altri accidenti, come farebbe della fuperftitione, & delle molte fattioni che fra loro fono non fapendo adunque che dirti, reftami fol che à Dio ti accomandi, à quello ricorrerai tu per configlio, à quello hauerai refugio & da lui chiederai agiuto, imperocche l'è pieno di eterna fapienza, & di ueraciffimo amore; uerfo noi cattiuelli fempre abondò, ma fe pur auuiene che monaca ti faci, difponti al tutto di morir al mondo, di amazzar le concupifcenze, di crucifiger la carne tua, di sottoporre all'altrui uolere, il uo

ler tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di riceuer Christo nel cuor per tuo legitimo sposo & à quel mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fisci nel petto & ne gli occhi suoi santi precetti . Ricordati di quell'oracolo del Spirito Santo detto alla fedel anima .

AVDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLVM TV VM ET DOMVM PATRIS TVI. questo è il uero monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'Iddio, regersi per quell'istesso spirito; dalla uolunta d'Iddio sempre mai pendente stare morir con Christo & con esso lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non mi diffundo: prego Giesu t'inspiri & illumini à far sempre cosa, che sia all'honor suo & à salute uostra . Dal Seno alli: XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO

ET BARONESSA DI MADRUCO

CIO A M. CLARA VALE

RIANA S.

ANtonio Ricardo, mi hà parlato à dilungo da parte uostra, & hammi diffusamente narrato, in quanto bisogno siete per la malignità di tempi, & per l'iniquità de maluagi giudici: Iddio sa quanto de casi uostri internamente mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affanni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soccorrerui & fauorirui in quanto si stenderanno le forze mie; & dogliomi ch'elle sieno si deboli come le sono: opportuna cosa non dimeno mi pare, di pregarui à soffrire piu

rire piu pacientemente di quel che fate la pouerta uostrà la quale, uolendola io diffinire (come in uero si de ueria) altro non è che una penuria de fragili & de caduchi beni causatrice (per così dire) di uita quieta & à tutti i buoni desiderabile. Sappiate M. Clara mia che per il mezo di questa beata pouerta, non si temono le minaccie del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: sol mini pur il Cielo quanto sa; caggiano baleni et tuoni piu che non ne caddero mai in Flegra: scuoti la rabbiosa furia de uenti il mondo à suo piacere, inuindino i secondi campi le asidue piogge: rumpansi i fiumi, sorgan per tutto le tumultose guerre: lieuinfi i crudeli Pirrati & i uiolenti rubbatori; che sempre la pouerta lieta si uedrà & ogni spauente uol cosa prenderà à giuoco: la pouerta non nocque mai alle buone menti, così spero non debba nuocer à uoi: la pouerta dall'oracolo di Apollo, sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'un picciol campo fu preferita alli thesori di Gige: fu cagione la pouerta che molti si risanassero da graui morbi & alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa santa Pouerta, tanto già dilettofi Diogene che fece altrui libero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'habitar in unauerfatil botte, che ne reali palagi, & piu tosto contentosi mangiar delle lattughe seluaggie, con le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di questa inuaghitofi Xenocrate, contentosi di possedere un picciol orto: la medesima non dispiacque punto à Democrito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non si curò di sì ampio patrimonio come egli haueua: della po

L I B R O

uertà delectatofì Amicla, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla fua porta à meza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu fuperbi Re c'haueffe l'Oriente: confiderate (ui fupplico) cariffima forella in quanto affanno uiuino fempere li poffeffori delle ricchezze: fe rifguardano il Cielo, & ueggano qualche nugoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non fi guafino i feminati: fe uento alcuno foffia temeno che li alberi non caggiano à terra: fe qualche incendio fi eccita, tremano di paura, che i fenili, ò i pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma confumati: credetelo à me, che la pouerta pacientemente tolerata, è un bene non conofciuto: l'è una felicità incomparabile, fo quel ch'io dico: io non erro, ne uaneggio punto: contentatiue forella di effer pouera perche cofi non temerete che il rapace foldato rubbi i uoftri graffi armèti, non temerete l'inuidia delli amici, le aftutie de ladroni, le infidie de parenti; & i cittadineschi tumulti: non ui attriftate fe pouera fiete: ma conformateui con la uolunta d'Iddio, non ui fbigotite per effa, ne ui paia di uifo brutta, anzi fateueli all'oncontro animofamente: io ui hò propofto per uoftra confolatione alcuni effempij tolti dalle attioni delli buonini; molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grandi fprezzatrici de thefori, ma quefto honore per hora m'è piaciuto di far à gli huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore offeruatore delle leggi matrimoniali. Da Teno: alli V. di Marzo.

P R I M O 42
L V C R E T I A M A R T I N E N G A
C O N T E S S A D I P O R G I L I A A L
L A S. L A V R A G O N Z A G A
T R I V V L Z A.

SE mai hebbe il mio cuore alcuna grata noua, l'hebbe intendendo che di legitimo matrimonio con nobilissimo cauagliere congiunta ui erauate. Hor l'allegrezza per tal effetto nel centro delle midolle conceputa, par mi conueniuol cosa che almen per lettere, (poi che con la presentia non mi è conceduto) ue la dimostri & iscuopra: ne questo però faccia senza darui alcuni suoi precetti et utili auisi alla Economia di uostra nobil casa appartenenti: ne ueramente dubito che non ui facciano di mestieri, essendo uoi sì giouinetta, & gran famiglia bisognandoui con la prudentia uostra gouernare: ui farà certo bisogno di maturo senno in questa uostra giouinil età non potendoui riposare nella diligentia dell'honorata uostra suocera hauendo ella (si come da piu persone intendo) deliberato di ritrarsi dal mondo, et unirsi tutta con Christo: à uoi adunque toccherà tutto'l peso, (saluo se non uolesteste forse che le facultà uostre diuenisser preda de rapaci ministri) dicoui adunque per la prima cosa, fra molte, che ue n'hò da dire, che uogliate & amare & honorare di perfetto cuore il uostro sposo, & non simulatamente come hoggidi molte fanno, siate à punto uerso di lui, come è l'Eliotropio uerso il sole, il quale sempre risguarda in quella parte, doue egli riluce, & se quel si nasconde per qualche nugola, ritira à se il suo bel fiore: compiaceteli sempre in ogni honesta cosa

uezzeggiatelo del continuo: state sempre lieta nel suo co-
 spetto, suolgendo l'animo & i pensieri uostri in quella
 parte doue piu inclinato lo uedrete. si qui in memoria la
 uirtù & humiltà di Sarra, che chiamaua il marito Ha-
 braam per suo signore: spesso ui occorrerà ammonir et
 riprender alcuno de uostri familiari, fate che le uostre
 riprensioni siano tali, che chi s'ha da emendar, le pos-
 sa ageuolmente sofferrare, ne sol attenderete al uitio, ma
 à colui altresì, il cui uitio cercate di uoler correggere:
 effaminando diligentemente la natura sua: sogliono i
 dotti scrittori rasimigliar le ammonitioni all'elboro, il
 quale quantunque di suanatura efficace sia, si uieta pe-
 rò da medici che non si dia ne à uecchi, ne à deboli, ne à
 fanciulli; deuenfi non dimeno con tal uehementia ripren-
 dere i transgressori che basteuol sia à sanar il uitio: do-
 urete anchora attendere quanto piu potrete perche la
 discordia non si alligni nella uostra casa, & non ui pon-
 ga le sue pestifere radici, le quai con difficoltà si sbar-
 hano, poi che piantate una uolta ui sono: & questo fa-
 cilmente ui auerrà se di una medesima natione sarà tut-
 ta la famiglia uostra, trouasi nel uero alcune nationi tra
 quali è piu natural discordia che non è fra la Vite è il
 Cauolo, fra la Quercia & l'Oliuo, fra l'Aquila è il
 Cigno, fra la Cornacchia & la Ciuetta, fra il Corbo
 & l'Auoltoio: à me non piacque mai il consiglio di Ca-
 tone, che buono fusse il tener la famiglia fra se discor-
 deuole, perche non conspiri & non congiuri ne danni
 de Padroni: effortoui di più à far che le uostre damigel-
 le non si dimestichino molto co seruidori: so quel ch'io di
 co, & so quanto per l'amore si disuijno dalli seruigi no

stri, & parimenti quanto il lor amore, à nostra infamia ci resulti: non mi piace ne anche, che tutto'l tempo consumino in far reticelle punti sfillati, albanesi, à stora, incrociati, & d'altra sorte. Certo signora, se io fussi come uoi siete, porrei nella minor sala, due paia di telai: & uorrei che la casa mia fusse la piu abonde uole di tutte l'altre, di lenzuola, di tornaletti, di sciu gamani, di touaglie, di touagliuoli, di grembiali, & di fregacapi. Voi direte (per auentura) che io sono una Brescianaccia nemica delle attilature, & sol attendente alle cose utili, & al far masseritia. certa cosa è signora Laura io non posso, ne uoglio mentire, che l'utile sempre piu mi piacque che il diletto, non mi ci sento però di tal sorte inchinata, che la cortesia & gentilezza n' escluda: uorrei sempre hauere un gran forciero pieno di camise, di cuffie, di moccichini, & di calcetti per donar à poueri Seruidori. Ditemi per uostra fe quante si gnore trouerete hoggidi p Italia, che con uerità uantâr si possino di hauer mai donato ad alcun seruitor tanto di tela, che si potessi fasciar un dito? & poi uogliamo che sieno ne nostri seruigi fedeli, amoreuoli, & diligenti? Dannosi ad intèder alcune signore che la uerace cortesia consista in donare à pomposi caualghieri: ma ben mostra no questi tali, di non saper le conditioni della liberalità, le quai sono di donare à chi bisogna & quanto bisogna. Vi efforto anchora (se dell'honor ui cale) à non fare come, che una signora di questo mondo far odo la quale da molta auaritia mossa, uole che senza ueruna pausa, giorno & notte le sue donne lauorino, & con istremo sudore il pane si guadagnino: parui che questa

sta op̄ra di donna che meriti di esser chiamata illustre? à me mi par cosa d'ingorda Arpia. Confortoui ad honorare ogn'uno et (quelli ispecialmente) che con molto sudore hanno conseguito fama & nome di uirtuoso: non ui piaccia giamai di imitare il costume di una Signora nouamente defunta, la quale hauenc'o forastieri nelle sue case albergati; niuno pensiero si daua perche stessero agiati, sol attendeua che à se stessa non mancasse cosa ueruna, & per se uoleua sempre qualche particolare intingolo, & priuato manicaretto: per se stessa uoleua tutti i uantaggi, ne si recaua à uergogna: ma ad honore, che la sua tauola non fusse uniforme: parui che ella intendesse compitamente la regola della cortesia & della perfetta creanza? L'è molto facil cosa figliuola mia l'introdurre in casa un forastiero, ma nõ è poi si facile il saperlo gratiosamente tratenere, & honoratamente trattare: si douerebbe far ogni sforzo per ruerire i uirtuosi, anzi che i ricchi, & honorarli con perseueranza et con giuditio, senza mai mostrar alcun rincrescimento ouerorinfacciarli la cortesia che se li usa; & donde credete uoi che ne naschino boggidi al mondo tanti ingrati? nascono perche non sappiamo noi collocare come si douerebbe i benefici; non sappiamo perseuerare in esser cortesi. Per tre giorni siamo feruentissimi, & ce li uogliamo porre nel cuore & stampar nell'anima, & poscia diuegniamofreddi piu che la gelata. Il far cortesia è simile al giuoco de la palla, la quale spesso cade à terra, ne si pò ne riceuere, ne rimandare per dispetto di chi prima la mandò. facciamo adunque la cortesia compitamente senza rinfacciar i fatti benefici & forse tron

ueremo qualche gratitudine in q̄sto nostro guasto mondo. ricordatiue anchora di esser nelle conuersationi delle pari uostre, mansueta, benigna, & humile: percio che l'humiltà si è il fondamento di tutte le uirtù: date luogo à tutte, cedete à qualunque uagasi mostra de primi luoghi: bastiui che la modestia uostra ui faccia riluocere ouunque andate: guardatiue (quanto ui è caro l'honore,) di non imitare alcune donne che l'anno passato per precedentia s'hebbeno à tirar per le treccie. Non ui curerete ne anche per mio consiglio di molto pompeggiare: sia l'habito uostro pieno di leggiadra honestà: quante n'ho io à miei giorni conosciuto, le quali sol con l'habito mal disegnato, & peggio concertato, dauano aperto inditio d'hauer il capo suentato & pieno de grilli: non ui consiglio à caricarui d'oro, anzi ui conforto à non portarne punto; poi che tutti i saui Cabalistici affermano ch'egli sia di maligno influsso: Contentatiue (per mio giuditio) d'un bel uezzo di perle orientali al collo, di qualche bel corallo per le braccia & d'un bel Smeraldino ò grato Diamante per le dita: non approuo il costume di sposarsi le orecchie (quantunque molto usitato sia) per esser tal usanza uenuta da Barbari costumi: non porrete sul uostro bel uiso cosa ueruna c'habbi corpo: ma cõtentatiue di semplice acqua di fontana, o di fior di faua, così farete fare alle uostre donzelle, delle quali ui conforto ad hauerno quella cura che hauresti di uoi, non fauoreggiandone alcuna particolarmente piu dell'altre, per esser cosa di molto sospetto & di mal essemplio: altri ricordi ui potrei dare, ma non uoglio per hora esserui piu prolissa: sol questo ui uo dire prima che

L I B R O

conchiuga l'amore uole mia lettera: che sopra ogni cosa ui ingegniate di tener compagnia sauia & honesta: imperoche tal sarete tenuta, qual sarà la compagnia che uoi haurete. State lieta et conseruatiue in sanità, perche tosto ueggiamo di uoi li desiderati frutti. Di Porcilia: alli X. di Febraio.

LVCRETIA MARTINENGA CON

TESSA BECCARIA A M. LVCI

STELLA DAL POZZO.

HO risaputo da Cecilia uostra carissima Cia, che ha uete d'iterminato di uolerui maritare (mal grado de quanti parenti ui ritrouate hauere) se ben doueste togliere il piu uil furfante che uega il sole: ò pazzarella doue ne hauete il senno? siete uoi di uoi stessa uscita? imparate prima à conoscerui bene, il che è potissima parte di uera sapienza, & poscia diretemi (sel ui pare) di esser donna d'hauer marito? saprete uoi conseruare in casa stando quel che il marito guadagnerà fuor di casa andando? che questo è uno de principali officij della buona madre di famiglia: saprete uoi discretamente comandare à seruidori & alleuare i figliuoli come alle buone madri si conuiene? Io temo grandimenti (per dirui hora il tutto) senza tenerui alcuna cosa celata che uoi sarete d'quelle, che uituperano il sesso nostro, & lo fanno alli huomini p la lor dappocaggine abhominare. Deh fate à mio modo, imparate prima la modestia, la discretione, & la uigilantia, imperoche alle padrone di casa conuienfi sempre esser le prime che la mad

tina si lieuino, & l'ultime che si corchino: pensate (mi prego) meglio à fatti uostri, & non uogliate (come le bestie fanno) mouerui solamente alle cose presenti, non risguardando le future: non uogliate per un poco di prurito di minor dolcezza di quella che souente ne causa la rognà porui à rischio di menar perpetuamente ma la uita & farui schiaua dell'intemperantia maschile. uè paio forse nell'ammonirui troppo dura & aspera: date la colpa à uoi stessa, poscia che sempre foste di sì adamentato intelletto, che ne per ammonitioni, ne per gridi, ne per minaccie mai ui potei svegliare da sì profondo sonno: date la colpa à uostri maligni affetti, li quali à guisa del morbò regio ui fanno parer amaro il mele. Di Paula.

HIPPOLITA MARCHESA P.

SANSEVERINA A' M. CA'

LANDRA GAKI

BOLDI.

LA uergogna, & la taciturnità, che furono sempre due spetiali uirtù della donna, risplenderno già grandimenti in uoi, mentre nelle nostre contrade familiarmente conuersate: & hora (se il uero m'è riferito) sono in uoi del tutto spente: odo che siete fatta baldanzosa, loquace, & unica seminatrice di discordie sopra tutte le femine del uostro uicinato. Ah sorella, non sapete uoi, che i buoni costumi, sono la nostra uera dote, & il nostro uero ornamento, non lo scriue questo Sophocle nelle sue Tragedie? certamente sì come nella febre, l'ha

uer buona lingua, è gran segno di salute, così nelle donne è segno di grande honestà: frenatela adunque, & ricordateui che non senza gran misterio, natura la circondò di due ripari, cioè di labra, & di denti: l'è nel corpo la lingua, come nella naue il temone: fu la sfrenata lingua spesso cagione de molti mali: per il che, gran uirtù fu giudicato il saperli per debito modo: l'è pur grande infelicità la nostra, poi che il Sole, la Luna, le Stelle, il Mare, la Terra, gli alberi, l'herbe, l'api, le formiche, & le conchilie possono antiuedere le future tempeste: & che sol l'huomo non antiuega i danni grandi che la licentiosa lingua lor si spesso procura. Fate (ui prego) come far sogliono i dotti Marinai, & li esperti Contadini, preuedete la rouina, nella quale siete per cadere se non chiudete la lingua fra denti; il che, tosto fareste se ponesi misura all'infinita uostra cupidigia; non hauesi inuidia à chi ha maggior fortuna di uoi: douereste pur sapere, che nelle picciole cose stasi sempre maggior quiete, non uoglio esacerbar piu questa mia ammonitione, hauendoui di ciò piu uolte bastevolmente ammonita, & non uolendo ci intrauenisse, come ueggiamo intrauenire ad alcune salutifere medicine, le quali per l'asiduo uso perdono la uirtù. Di Chiauenna: nostra giuriditione.



P R I M O 46
LVCRETIA PICINARDA CROTA
TA A CINTHIA VANNINI.

TV mi scrivi Figliuola carissima come se io dotta fus-
si al par di quella Leontia, c'hebbe ardire di scriuer
re cōtra Teophrasto et uorreste da me sapere, (p quan-
to dalle tue lettere intendo) onde nascache la femina sia
dalli antichi Scrittori reputata piu imperfetta del mas-
chio . Per qual rispetto si sogliadire, che leuata ò spen-
ta che sia la lucerna, tutte le femine sieno d'un animo &
d'un uolere . Per qual cagione i Romani ci vietassero
il uino, Perche fusse l'Amore dipinto con l'ali : Perche
naschi la barba à quelle donne, che in Caria fanno l'uf-
ficio de Sacerdoti, & cosi obi mosse Phidia à pingere
Venere, sopra di una testuggine : Alle presenti questio-
ni per hora risponderotti il meglio che saperò, & quan-
to alla prima richiesta dicoti, che si reputò la femina
piu imperfetta per cagione dell'innata frigidità, che in
lei si uede, all'altra dimanda dico bauer ciò ritruouato
gli huomini, per una pura malignità uolendo tacitamen-
te significare, che se la uergogna non ci ritenesse sare-
mo tutte macchiate di una pece, & pur ne mentono:
Negaronci il uino i Romani, non perche riputassero
nel uino albergarci la lussuria; ilche però da Paulo
s'afferma, ma perche fusimo men animose, & meno
ardite nel resistere alla loro iniqua tirannide; Fu di-
pinto l'Amore con l'ali, perche intendesimo che gli ani-
mi delli amanti facilmente s'inalzano, & spesso da uana
speranza gonfiati. Nasce la barba alle Sacerdotesse
di Caria, per che sia un certo segno della lor diuinante

L I B R O

*natura: Dipinse Phidia Venere sopra della Testuggi-
ne, per insegnare alle donne maritate che debbono starsi
in casa: ho risposto alle tue dimande quanto piu brie-
uemente per me s'è potuto: se non sei pienamente so-
disfatta, perdona all'imperfectione dell'intelletto. Di
Cremona, alli X. di Agosto.*

A G N E S A D I B E S T A A' M.

F L A V I A R O V E G A .

HO presentito (non so sel sia il uero) che siete per gir
in Alemagna à riueder uostra Sorella, che gia ui fu
si felicemente maritata: accadendo adunque facciate tal
uiaggio, pigliarete questi pochi ricordi, nati da pura
& semplice affettione: armate per la prima molto be-
ne le parti uitali del corpo uostro, & quelle che sono
dal cuore piu remote; perche ui so dir che sentirete
freddi si affri, che ui si gelarano le parole in bocca, se
sarete sforzata per l'usanza Tedesca, di bere contra la
uostua uoglia, & temete di non imbriacarui, mangiate
prima delle mandorle amare: beuete ancho doppo pa-
sto un bichiero di acqua fresca, ouero usate (si come fa-
ceuano gli antichi) di portarui adosso l'ametisto: beue-
te similmente auãti che mangiate, due dita di succhio di
cauolo: quãdo sarete fra questa natione, la quale di fede
& di s. sèplicità auãza tutte l'altre: studiarate d'imitar
ciò che hanno di meglio, come sarebbe oltre le due pre-
fate cose, il lauarsi il uiso di acqua schietta, non lasciarfi,
non pelarsi punto, non far i capei ricci, non sbiondeggiar
le treccie. spesso lauarsi tutto'l corpo: salutar ogn'uno

benignamente, legger piu uoluntier le sacre Istorie, anzi che, i sospiri del Petrarca, le pazzie d'Orlando, le proue di Gradasso, l'Amadis de Gaula, & altre uanità dalle Italiane scioccamente molto istimate: non imitate già il peggio c'habbino in lor stessi, ma imitate il meglio, acciò non si dica che uoi facciate come faceuano al cuni sciocconi di Athene, li quali non sapendo imitare la diuina eloquentia di Platone, nell'ingegnoso artificio di Aristotele, imitauano di l'uno il scilinguato fauellar, & dell'altro l'andare con le spalle incuruate: fuggite di seguire l'usitato stile delle fanciulle Tedesche, nemiche di mangiare all'aperta, & uaghe di trangugiar segretamente infino alle Pentole; non ui sia maggior marauiglia il ueder tutto'l giorno huomini & donne imbracci, che se uoi uedessi presso de Miconij ogn'uno Caluo: sarebbe piu facil cosa truouar ueleni in Candia, che sobrietà in Alemagna: non altro: ritornate sana & lieta. Di Teio: nel nostro palazzo, alli VI. di Genajo.

MARGHERITA PELEGRINI COR.

A M. CAMENA LANDRIANA PACE

ET SALUTE NEL SIGNORE.

MI è molto piaciuto d'intendere che habbiate abbandonato il mondo, & ui siate data tutta à Giesu Christo che è porto tranquillissimo de nostri affanni, & delle nostre infinite miserie: ma perche la Religione è assai uicina alla superstitione (si come tutte le uirtù hanno i uitiij per i suoi confini) guardatuii (ue ne sup-

plico) per le salutifere piaghe di Giesù Christo, che non ne restiate in parte alcuna macchiata: L'è ueramente la piu miserabil cosa che possa auuenir all'huomo Cristiano: il supersticioso non ha mai doue ricorrere, per hauere à suoi affanni tranquillo porto: Quelli che soleuano già hauer paura di Policrato tiranno, non lo temeuano saluo mentre che erano à Samo: & quelli che temeuano Periandro, non stauano in angoscia saluo fin che dimorauano à Corintho, ma il superstitioso non ha doue mai fugire per liberarsi da quella mala paura che le sta fitta sempre nelle midolle: se il ladro, ò uero l'huomicidiale fugge in Chiesa, l'è sicuro, non teme di nulla, ma il Superstitioso piu teme in Chiesa, piu dubita presso l'altare che altroue non fa, ma se uolete dalle sue mani liberarui, suolgete l'animo alle sacre lettere, & quelle, con tal attentione leggete, che ue le conuertiate in succo & in sangue: per il mio giudicio (benche debole) incominciarete dalla Pistola scritta da Paolo alli Romani, qual S. Crisostomo chiama metodo del Christianesimo, & Chrisostomo istesso userete per interprete di quella: doppo questa elettectione, ponete poi mano doue piu ui piace: di una sol cosa ui ammonisco io, che la Scrittura sacra è fatta dal Spirito santo, & senza l'opra sua mal si puo intendere: farà adunque bisogno d'imitare il beatissimo S. Bernardo, del quale si legge, che piu imparasse, orando, che studiando, ma se pur uolete adoperar interprete; ui ricordo Gerolamo ne profeti: Basilio nel Genesi: Agostino sopra Gioannuz: Arnobio sopra i Salmi: Hilario sopra Mattheo: Bernardo sopra lucca: ma spero che di questo ne parlarete

mo à bocca, fra tanto state sana in Giesu Christo: qual sempre prego sia la guardia uostra. Di Coreggio: alli X. d'Aprile.

MADDALENA DELLI AL.

BERTI A CASSANDRA

LANFREDDUCCI S.

SE uoi uolete che io conuerfi con esso uoi, & che da sorella per l'auenir io ui tenga & ami, si come per adietro u'ho amato: uoglio per ogni modo mutiate uita & cambiate costumi: ma che cosa disperata è questa che non sappiate attender ad altro, che à lasciarui questo uostro uiso, peggio che de baronzi: per amor del quale stilate ogni di una somma di radice di rusta, & consumate quanto lume di piumma potete ritrouar nella città uostra: & tanti rossi d'uoua che tanti non ne consuma la Ciartosa di Pavia: ne contenta delle usate ricette, intendo che hauete incominciato nouamente à stilarè ogni settimana un barile di urina di cauallo, & un grant mastello di latte d'asina: che diauolo pensate uoi di fare? uolete consumare oltre il tempo (che è pretiosissimo) quanto hauete in cotai frascherie? & come ui comporta uostro marito? ma egli deue esser un qualche trasognato peccorone: il mio signor Nicolò non mi comporterebbe già si fatte cose massesi, tosto la partirebbe meco, & forse non senza mio scorno et danno. oh come fareste uoi il meglio à polire la uostra casa la quale par sempre un porcile, a rapazzar le uesti à uostro marito che pare un stracciaruolo. oh quanto fareste il meglio à

racconciar le calze à uostri figliuoli che con uostra gran uergogna mostrano le carni & uanno per le contrade con i capelli scarmigliati che paiono tanti piccioli bastafsi: credo ui giouerebbe molto se ue n'andaste ad albergare in Vinegia almeno un'anno in Vinegia dico unica maestra delle attilature & della politezza: spero che questa mia ammonitione non sarà del tutto uana: Iddio lo uoglia, per sua bontà.

Da Tirano: alli

III. d'Aprile.

CATHERINA MALACRIA A M.

MARGHERITA MARLIANA S.

MAi mi ricordo d'hauer sentito la maggior molestia di quella ch'io senti l'altro giorno, udendo tanti uan tanenti, quanti daua Madonna fiore à sua figliuola: è possibile ch'ella sia si mentecatta che non si auenga & non sappia quanta fragilità consista nella nostra florida età la quale, tante migliaia d'huomini & per il passato inganno, & ingänerà sempre p l'auenire? oh che momentana leticia n'arrecà il fior della giouinezza poi che arido douenta in men che non balena. Qual saggio Architetto si uide mai che l'edificio suo in fragil fondamento fondar uolesse? passano i corpi nostri à guisa di umbra, & noi miseri, tanto pazzamente ce ne inuaghiamo, si che à ragion grande, me ne doglio, che tutto'l tempo si consumasse in que uani ragionamenti. Abi quanto sarebbe stato il meglio che delle sante scritture hauesimo insieme ragionato. Pregomi (per tanto) carissima sorella, che piu non me la facciate udire (se d'altro non

tro non sa fauellare pregouì similmente quanto piu to-
sto con esso lei fauellarete, uogliate (per carità) pre-
dicarli, & porgli nel capo che niuna cosa sia da sprezzare con maggior uehementia, della bellezza corporeale, qual molti sauì la chiamarno domestico nemico, cagion potissima de strani accidenti, et grandissimo fomento di lussuria la reputarno. se io le fusì si uicina et si domestica come uoi siete, non ui porrei in sulle spalle cotal carico: lo torrei sopra di me molto uolentieri, non parendomi che meglio collocare si possa il tempo, che in si fatte cose, grate à Dio, gioueuoli à gli huomini, & honoreuoli al mondo. altro per hora non mi occorre à scriuerui: attendete à star sana insieme col uostro amatissimo consorte, & carissimi figliuoli. Di Gasparo alli
XIII. di Luglio.

OTTAVIA BAIARDA A M.

CAMILLA TESTA.

L'Hauerui io conosciuto sauia & ingegnosa piu assai che non fu mai Nicostrata, Diotima, o Thargelia, mi fa confidente & molto ardità à chiederui la solutione di alcuni dubi che l'altro giorno nella mia casa da ingegnose d'one si trattarno. uorrei saper pche si uolentieri li amanti si baciano gli occhi. Vorrei saper per qual rispetto, spesso gli amanti perdino il sonno & perche si di rado le imagini delli amati occorrono in sogno alli amanti. Vorrei da uoi sapere, per qual causa uaghi sono li amanti di portar nelle mani & poma & fiori et perche circondino le porte amate di Corone de fiori

G

tessute. Vorrei intendere dall'alto uostro sapere, qual
 sia la causa che li amanti diuengano pallidi nel cospetto
 delli amati, & altri ue ne sieno che rossi si fanno. Vor-
 rei sapere perche sieno li amanti si alle lagrime inchina-
 ti & pronti. Desidero sapere, che sia cagione che li
 amanti nella presentia delli amati, spesso si amutiscano
 & delle cose premeditate già con gran studio, si scordi-
 no. Vorrei sapere, perche cosi ci uergogniamo di con-
 fessar i nostri amori. Brammo sapere, per qual causa
 d'adirarsi sia un rintegrar l'amore. Brammo sapere la
 causa, perche Amore, à nullo amato amar perdona.
 Vorrei sapere perche triemi la uoce alli amanti. Bram-
 mo sapere perche si habbi nelle cose amoroze il sternu-
 tire per buon segno. Vorrei sapere perche i poeti chia-
 mino Venere, hor Aurea, hor Philomide, cio è ami-
 ca del riso. fatime saper onde naschi che li amanti tan-
 to sieno facili al spergiurare: fatime sapere perche non
 ueghino li amanti i uitij delli amati: fatime sapere, per
 che tanto facilmente si rumpino gli amanti la data fede:
 fatime sapere se l'è maggior piacere nell'amare, ò nel
 l'esser amato: fatime sapere, qual sia piu facil cosa fin-
 ger l'amore ò dissimularlo essendo amante: fatime sa-
 per chi piu facilmente si persuada di esser amato, ò l'huo-
 mo ò la donna, & chi di loro sia nell'amor piu costante
 & fermo. non ui uoglio di piu per hora aggrauare,
 benchè certa mi renda non ui si poter adimandar cosa
 si difficile, che sciogliè non me la sapessi: aspetto però
 detta solutione piu uolentieri à bocca che per lettere,
 essendo certa di farci maggior guadagno, non altro. Di
 Pauià alli V. di Febraio.

CAMILLA TESTA: ALLA

S. OTTAVIA BAIARDA.

VOi mi proponete una Iliada de oscuri quesiti, perche ueli solua: basterebbe certo che io hauessi consumato tutta l'età mia ne studi della Philosophia, ò che sempre hauessi atteso alle imprese d'amore. parui che all'età mia hora si conuenga amore ne cotai dimande? certo che le mie grincie con questi miei scalzati dentoni, fanno fugir amore lontano mille miglia: ma poi che nella uostra casa si ragunano delle persone dotte et ingegnose fatemi uoi gratia di propor loro perche in tutte le sorti de animali le femine sterili, sieno piu libidinose delle feconde. Per qual causa ne principij delle grauidanze ci sentiamo si male, & poi in processo di tempo, stiamo bene. Perche sono piu lussuriosi quei huomini c'hanno le gambe piu sottili. Perche sono più lussuriosi quei uccelli, che meno uolano. Perche mutasi il suono della uoce cosi ne maschi, come nelle femine: come uoi mi haurete mandato la solutione di queste mie quistioni, forse ui soluerò le uostre presentialmente. (come mi pare che piu desiderate) fra tanto state lieta & sopra tutto guardatiue d'amore, perche l'è una mala cosa. egli ci fa di saue douentar pazze: ci spoglia d'arbitrio, ci disuia dall'amore de mariti, dalla beniuoglienza de figliuoli, ci fa porre in oblio l'honore, il maneggio della casa, & ne conduce souente fiate all'ultimo sterminio: ricordatiue di Capronia uestale, qual amor condusse ad esser strangolata: ricordatiue à che sconcia opra conduce già Ausilena da Catullo mentouata, et Ipermestra

da Ouidio piu di una fiata ricordata: ramētatiue in quanta follia per amor uenessero Valeria Tusculana, Gidica & Tutia Vestali, souengauì à quanta pazzia uenessero Clitennestra per amor di Egisto, Fabia per amor di Petronio, Thimea per Alcibiade: & Postumia, Lollia, Tertullia, Mutia, Seruilia & Iunia per Giulio Cesare: si che lasciate andar l'amor da canto & insieme il ragionar d'esso: fate à mio senno, altrimenti egli ui condurà a mal fine. So quel ch'io dico; so quel che hò piu di una fiata nella mia giouinezza per lui amaramente sostenuto: egli mi ridusse già un giorno (che non hauea anchora compiuto uenti anni) à tal partito, che non mangiua se non sospiri, & non beueua saluo che lagrime oltre che tanta perfidia & dislealtà trouai nell'amato mio signore, che tanta non credo se ne trouasse in Theseo uerso Ariadna, in Demophoonte uerso Philide, in Iasone uer Medea, in Enea uer Didone, in Vlissee uerso di Calipso. Io li fui sempre amante & superai Penelope, Emilia, & Turia di fede, & di amore si che io parlo come esperta: state sana. Da Roma alli VI. di Maggio.

L V C R E T I A C O R S A A L L E G R A T I O S I S S I M E E T V I R T V O S I S S I M E
F A N C I V L L E L A S. L A V R É T T A,
E T L A S. L E O N O R A C A S
V A L L E R I E.

N On ui marauigliate bellissime Signore se non conoscendoui di faccia, ma sol di fama, & di nome, io ar-

disca di scriuerui, & di richiederui humilmente che per
 amica mi accettiate. L'è ueramente sì dolce la fama che
 nelle nostre case di uoi risuona, che non u'è donna ne fan-
 ciulla, che non brami di uederui & di seruirui: & qual
 marauiglia meritamente ad alcuno esser deue di que-
 sto nostro sì intenso desiderio, poi che figlie siete di
 quella rara Donna: la quale con la sua gentil creanza
 innamora di se ciascuno, & ciascuno tira à se con quella
 prestezza che ueggiamo il uento Cecia trar à se le nu-
 gole. Certo è che di niuna cosa con maggior ardore pre-
 go l'altissimo Iddio, che di hauer un giorno occasione di
 uisitare questa uostra Città, acciò che insieme et uedere
 & la dolce uostra armonia gustar possa. Non è anchora
 guari che la S. Lucretia Agnella scriuendomi delle uo-
 stre rare uirtù, fra molte ch'ella me ne disse à Calliope
 et à Clio ui rasimigliaua, tãta è in uoi la disciplina della
 musica congiunta con uoce piu dolce & piu grata che
 se di canoro Cigno fusse. Oh se mai auiene che à degni
 mariti di uoi maritate ui uega, uoglio questi tali piu auè-
 turosi reputare, che se l'uno dell'Oriente, & l'altro del
 Ponente diuenisse Posseditore: se ui uolesti narrare ca-
 rissime Figliuole, quanto ho udito ragionare da ualoro-
 se donne, & che mentir non fanno della uostra singular
 bontà, io non terminarei questa mia semplice lettera
 ch'ella arriuarebbe à piu alto uolume che non arriuar-
 no le decadi di Liuiio Padouano, qui adũque farò fine et
 il mio scriuer terminerò pregandoui & con ogni ardẽte
 affetto ripregandoui, à riceuermi & per serua, & per
 amica, si come à tutte l'hore & cheggio, & di cuor
 bramo: salutate in nome mio la S. uostra madre et la S.

*Isabella: state sane, & liete. Di Coreggio: alli XIII.
d'Ottobre.*

MARTIA BENZONA ALLA S.
ARTEMISIA SCOTTA.

MI è riferito da persone degne di somma fede, che mai non state in ocio, ma tutta siete intenta alli studi delle buone lettere, & à certi lauori che paiono usciti di mano di Aracne. deuerebbesi dalla S. uostra Madre raffrenar questo sì smoderato studio, à quella guisa che si tagliano i Pampini alle lussuriose uiti, acciò non sia cagione la troppo fecundità di farle ò morire, ò picciole diuenire. Non uorrei usaste tanta diligentia nel studiare, ch'ella ui fusse di nocumento. non altro state sana: Di Vineggia alli X. d'Aprile.

PACE TASSA: A M. ANTONIA
PELLIZONA.

MI scriuete per l'ultime uostre lettere, che molto ui marauigliate, perche M. Antonio tanta stima faccia di Luuigi, essendo huomo tanto infame, (cosa che per auentura non haueresti aspettato) fidandoui nella perfettione del suo chiarissimo giuditio, cessi cessi (ui prego) cotesta marauiglia, perche nel uero egli lo conosce ottimamente: ma douete sapere che alle uolte si porta rispetto ad alcune persone, non perche degne ne sieno repute, ma perche ci fa alle uolte bisogno dell'opra loro. L'è cosa capitale l'uccidere in The saglia la cicogna,

Et questo auuiene perche suole uccidere i serpenti, Et
 cosi harsi in Inghilterra riguardo di amazzare il Mil-
 uio, perche purga la Città portandone uia l'interiora
 delle bestie che si amazzano. ma che haureste uoi detto
 ueggendo quel che piu uolte ueduto hanno gliocchi
 miei? esser accaduto spesse uolte che una buona Et san-
 ta femina ha hauto mestieri d'una maluagia Et trista
 petegola: un Re è alcuna fiata stato sforzato di acca-
 rezzare un'huomo di priuata conditione, Et di questo
 sia per hora detto à bastanza: uengo all'altro capo: Pie-
 ro nostro è ritornato dalla Corte, ne d'altra cosa hora
 piu uoluntieri fauella, che de Baroni, Et gran Satrapi:
 egli per la fede mia mi fa ricordare di quell'uccello
 detto Tauro, ilquale, (quantunque picciolo sia) imita
 però la uoce del Thoro, Et si fattamente mugisse, che
 non u'è persona che facilmente non rimanesse inganna-
 ta: cosi non ci è huomo che non creda ch'egli nodrichi
 nel petto il spirito di quanti Signori ha tutto il Regno
 di Napoli: qua ui desidero à tutte l'hore, perche ui udi
 rei ridere molto saporitamente, Di Bergamo, alli
 XX. d'Agosto.

EMILIA BRAMBATA SOLCIA,

ALLA S. FVLVIA ROSSA.

VOi mi scriuete Et nelle prime, Et nell'ultime uostre,
 che ui siete mutata di pposito, ne piu ui uolete rēder
 monaca, per non hauer mai saputo ritrouar moniste-
 ro alcuno, che di qualche errore non sia contaminato.
 mi marauiglio della prudentia uostra, ch'altrimenti

G iij

pensaste . Soleua dir un santissimo frate che fu ne suoi tempi un specchio di uirtu, che si come nella Candia non si trouaua alcun animale uelenoso , eccetto che il Phalangio , cosi non potersi ritrouare alcun Monistero si santo & si deuoto doue almeno l'inuidia & la mormoratione non ui alberghino : guardatiue pur di non lasciariui adhefcare dalle lor losenghe . io ui so dir ch' elle' so gliono fare , comel'Hiena far suole , la quale imita la uoce humana & impara il proprio nome di alcuno , & chiamatolo fuori di casa , lo lacera , cosi fanno le monache & cosi fanno i frati : con mille losenghe & segrete astutie ci infrascano il ceruello , & infrascato che ce l'hanno ne fanno poi sentire che meglio alle uolte sarebbe state di essere ite nell'inferno . Dite , dite , à uostro padre che ponga giù questo pensiero di farui monaca , & che ui procuri un bello & honesto marito , con dote conueniente alle sue facultà : ponga mano hor mai al thesoro che tanto tempo tien rinchiuso senza godimento ne di se stesso , ne d'altrui : non si ricoda egli forse in quanti pericoli sia già stato per l'insidie che li furono piu uolte apparecchiate per depredarlo : meglio farebbe à imitare il castore il quale , più di lui prudente , di quella cosa facilmente si spoglia , per la quale , porta pericolo : non altro . state contenta . Di Bergamo . alli X X V . d'Aprile .

PETRONIA FRANCA A M.

SULPITIA DA VENOSA .

I Nestimabil contentezza & incomprendibil gaudio hò sentito quando per più d'un messo degno di fede intesi

che amore con il suo chiodo fissato hauea il uostro uolubile ceruello, & che con suoi lacci strettamente ui teneua legata. Vorrei adunque da uoi sapere se questo uostro amore è uiolento ò uolontario: ma se per auentura non ui piacesse di essere innamorata & dal destino guidata fusti anzi che dall'elettione; ricordatiue che si come le tenerelle piante facilmente si sbarbano & con difficoltà fatto che hanno le radici sueller si possono, anzi gagliardamente resistono alla furia de impetuosi uenti: così Amore nella sua fanciullezza cio è da cominciamento esser di poca forza; cresciuto poi à tanta potenza peruenire che uincer non si pò ne per forza, ne per arte. sia lodato il dio d'amore, che ui fara per l'auuenire di meza pazza, douentar tutta sauia, di auara, liberale, di timida, ardita & sicura: douenta rete uigilante, ingegnosa, & piena di mille accortezze (che così suol fare amore i suoi deuoti seguaci) di quanto desidero saper da uoi, fatemene certa alla uenuta di M. Tranquillo, che niuna altra cosa piu grata far mi potreste. Di Palermo: alli X X. di Luglio.

MARIA DE BENEDETTI A M. N. R.

SE uostro marito ui da delle buffe, s'egli ui stratia, & s'egli ui fa mala compagnia datene la colpa alli uostri mali portamenti, alla smoderata loquacità & all'infinita uostra ritrosia, la quale sarebbe sufficiente di far ui brutta & spiaceuole sin' nell'inferno: sarebbe pur hormai tempo che mutassi costumi & uariassi stile: uolete uoi che di altro mai non si fauelli che delle uostre

pazzie, le quali w'hanno hoggimai fatto infante per ogni contorno. Io mi abbattei (e non è anchora guari) in un bel drapelletto di saue e accostumate signore, le quali e la uita uostra acerbamente biasmauano, e di ogni stratio degna ui giudicauano per esser uoi sopra ogni altra dōna al marito uostra ritrosa, e disubidiēte; ne ui mancarno di quelle che ui dauano colpa d'haueru gli piu d'una fiata rotta la matrimonial fede, e spez zati i legittimi nodi, e questo per ismisurato amore che portate ad un uilissimo furfante, infame di ladron necci e di homicidij, e briaco, e maluagio metidoro de dadi, con cui non si porrebbe la piu deserta meretrice c'habbi ne Roma, ne Vinegia. altra cosa per hora non ui scriuo. prego Iddio ui doni miglior mente e piu saldo intelletto. Di Luca alli XX. d Aprile.

LEONORA GONZAGA DVCHES
SA DI VRBINO A M. FRANCE
SCHA NEGRA S.

INtendo che non si pò piu uiuere con esso uoi, per hauer una figliuola, tenuta da uoi che di bellezza auanzi Amabile, e quella Egle che fu creduta la piu bella di tutte le Naiade, e per questo sprezzate tutte le altre fanciulle del uicinato uostro, à tutte dando qualche emenda e tutte giudicando pazzamente ò che hanno gli occhi fatti con i fusi, ò che hanno la bocca storta e i denti negri. ad altre date macchia che portino mal la uita e ad altre che habbino le gole grosse, e siano troppo nelle spalle strette: sol la uostra figliuola secondo il pa

rer uostro è compiutamente bella: essa sola hà gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena greca: essa hà piu bella bocca di Athalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Argia figliuola del Re Adrasto: essa hà piu uaghe fatterezze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: essa hà la gola piu candida & piu rotunda di Chione, la quale (sel uero scriue Ouidio) piacque à mille amanti: essendo appena di quatuordici anni, essa anchora, hà piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acontio: parui à uoi che questa sia una bella uanità di ceruello: ueramente se l'è tanto bella, quanto noi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui dalle molte insidie che le saranno giorno & notte fatte: da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospitione: non ui gionerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tanto piu uigilante farà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta, sia perpetua la sua castità et da sì santo proposito non si muti. Iddio da dishonor ui guardi. Da Fossambrone: alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A

M. LIVIA NEGRA S.

Con mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato alchimista, il qual con false losenghe n'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si possino le sostanze delli elementi, &

di ramo farsi argento & l'argento conuertire in oro: l'è pur una gran cosa che questi fursanti, mendichi & pidocchiosi, uogliono arricchir ogn'uno, quasi che piu molesta lor sia l'altrui pouerta & miseria che la propria mendicità. l'è pur stolta la credenza nostra: l'è pur infinita la cupidita de mortali: ma che faremo noi se ci hauesimo à star perpetuamente? noi ci stiamo à pigione per tre giorni in questo miserabil mondo & mai non ci pare d'esser pieni. Siamo ueramente fatti simili all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior sete ci nasce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di esser mortali et di hauere à lasciare un giorno à dietro ogni cosa: ignudi siamo uenuti in questo ceco mondo, & ignudi, ò poco meno, conueracci uscirene: uolete Madon-Liuiache io u'insegni una bella alchimia? Theaurizateui de thefori in Cielo, doue i ladri non rubbano, doue la ruggine non consuma, & doue la tignuola non rode, & non mannuca: quel che si acquista per mala uia non è acquisto, ma l'è perdita grande & dannoso guadagno: sono le promesse delli Alchimisti simili à quelle delli Astrologi li quali, uantansi di sapere le cose future, & non fanno ne le presenti, ne le passate & pur ardiscono di manifestar le cose celesti come se del continuo presenti stessero al concilio d'Iddio: non mi so ueramente risoluere se la lor frode sia piu brutta, ò di pur la pazzia nostra credendoli come facciamo, sia di maggior scherno degna: tornate in uoi M. Liuia. et se le facultà non corrispondono alli appetiti uostri, poneteli freno, & cosi non ui accaderà far l'alchimia. Di S. Francesco di Napoli: alli VII. di Agosto.

D. MARIA CARDONA MARCHESA

D E L L A P A L V D E A M, N.

Non so che pensier sia stato il uostro, di abandonarci & ridurui alla uilla, hora che haueuamo si grãde caristia di cõpagnia (che fusse à nostro modo) È stato ueramente un'atto di poco amoreuol donna; ispetialmente, non hauendo uoi altra scusa che di cercare un'aria serena: sarei contenta in uostro seruigio che piu tosto procacciato hauesì un'animo sereno & tranquillo, non ingombrato di alcuna nugola di maninconia, non alterato da alcun uento d'ira: perche questa sarebbe una stabil serenita & un'utile tranquillità & qual cosa ui potete uoi imaginare piu incerta et piu instabile dell'aria che n'andate cercando? se hora è sereno in men che nol dico, sarà forsi nuuoloso il tempo: si che s'altro non ui hà fatto gir fuori, & altro non ui ci tiene, tornate à noi, & sentirete maggior frutto & maggior dolcezza della nostra conuersatione che dell'udir cantar i rosignuoli: ecci qui, la S. Donna Maria di Tocco, la quale, parla del Regno d'Iddio si dolcemente, che la innamora ogn'uno che l'ode, & facci uenir uoglia di morire per andar tosto à fruuire le bellezze eterne del grande Iddio: ecci la S. Princessa di Salerno: la quale con la sua dolce & real presenza & con le sue gentilissime maniere sarebbe atta à raserenare l'inferno, & ragioir le misere anime de dånati: ci habbiamo poi m. M. Antonio delli falconi, gran segretario della natura, il quale ne trattiene con la dottrina greca, Toscana & latina in stupor grande. ecci il nostro M. Ortensio pieno di

LIBRO

Paradossi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche sò ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu, se non uolete si muoia di desiderio. Di Auelino: alli V. di Aprile.

SOR BARBARA DA COREGGIO:

ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

DElle tribolationi che nouamente (benche non alla sproueduta) ui sono alle spalle sopragiunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particular amore che ui porto, istremamente doluto: sperate figliuola nel signore, & uedrete ch'egli ue ne trara fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze uostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per inganarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppressi: sostegno de deboli: uerace ricchezza de poueri: il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseuerarete nella tolleranza c'ho spesse uolte in uoi sommanente ammirato: parmi ueramente impossibile che hauendo in uoi questa santissima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù; essendo fra di loro, un certo legame, et una certa consanguinità che chi una ne possiede, patia di necessità che tutte l'altre ne posseda; & così per consequente à chi ne manca una tutte l'altre ci manchino; &

se questo si confessa da saui scrittori esser uero nelle uirtù morali, che sarà poi nelle Theologiche? Quando ui piacerà uenir à me, spero di darui tutta quella consolatione che per me si potrà la maggiore, & mostrarui, quanto u'ami, & impressa nel cuor ui tenga: le nostre suore, hanno del continuo pregato Iddio per uoi & se hauete sentito alli di passati alleggiamento alcuno alli uostri affanni; n'è stato cagione la fede di sor Virginia; la purita di sor Agnola, la pacientia di sor Alessandra, l'humilta di sor Antonia, & la gran deuotione della madre sor Catherina. Sarà uostro officio ringraziarle cortesemente. ui prometto che elle sono state si affiduamente inghinocchioni, che s'hanno fatto il callo in sue le ginocchia, come si lege in Egesippo che all'apostolo S. Iacopo per il molto orare auenne; ne altro intorno à ciò ui dico state di buona uoglia, mirando con certa sidanza il cielo d'onde ui pioueranno un giorno in su le treccie, tante gratie, quante mai n'ebbe alcuna donna all'età nostra. Dal Monistero di S. Antonio fuor di Correggio alli XX. d'Aprile.

CATHERINA VIGERA A.

LUCIETTA SERVAGGIA.

TV mi dimandi consiglio per tue lettere, se ti dei maritare, & mi preghi con instanza, ch'io ti risponda. ecco che ti rispondo, & poscia che fra me stessa hò ben considerato la tua età, le tue conditioni, & l'humana necessità con la nostra natural fragilità; dicoti liberamente, che ti dei maritare; & qual cosa piu santa si

pò al mondo fare? non hà instituito Iddio il matrimonio accio non uenisse meno l'humana generatione in questo facendo officio di padre: nõ fu egli per meglio manifestar l'eccellètia sua instituito nel paradiso delle delitie? Niuna cosa piu degna, ne piu eccellente del matrimonio ritrouar, ò imaginar mi posso: imperoche in quello consiste la conseruatione della generatione humana, la salute delli huomini, della città & delle nostre facultà. Quante aspre guerre, quante mortali nemistà si spengono per uirtù del sacro matrimonio? Qual piu gioconda & deletteuol cosa si pò desiderar di uno honesto marito che ti prouega ne bisogni & che ti difenda l'honore se si che piglia marito; ma prima che lo pigli, prega Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, pregalo instantemente prima che sposa diuenghi. Se per il precepta di Esiodo non è lecito al contadino di arar i Campi se prima alli Dei non sacrifica; quanto sarà men lecito prender marito ad una donna christiana & non inuocar prima l'agiuto celeste? Così facendo, non dubitarò che pacificamente non uiuiate: Si come i legami, dalle Commissure, pigliano le forze, così le famiglie prendono uigore dal scambienole consentimento del marito et della moglie. Si come il corpo nulla pò senza l'animo, ne l'animo suol esser sano, se il corpo non è gagliardo: così si tra il marito è la moglie ogni cosa esser deue commune: Bisogna sopra ogni cosa che da matrimoni (se ne uogliamo gustare la douuta dolcezza) sia rimossa ogni auaritudine, il che ne detter già ad intendere quelli che sacrificauano alla Pronuba Giunone, cauandone il fele del sacrificato animale, & gittandolo all'altare: starai adunque

adunque di buon cuore riuerentemente soggetta à tuo marito, perche, tale, la uoluntà del signore, Dio & maggior loda ne riporterai sendoli ubidiente, che rubella & contumace: non imitare alcune sfacciate femine che ad altro non aspirano che à tiranneggiare, à far nelle case delle sette, à rubare le maritali facultà & altri brutti eccessi comettere reputa che ogni cosa sia del marito, anchora che tu piu di lui recato ci habbi: si come il uino, doue molta acqua mescolata sia, non rimane perciò di esser detto uino, cosi la casa sempre è detta del marito, anchora che la moglie ci habbi la miglior parte: habbi di piu, auuertenza, che si come le linee & le superficie si moueno insieme con i corpi, cosi le buone mogli & nelle cose graui & nelle giocose, & nelle prospere, et nelle auerse, accommodaransi sempre al marito: fatti uedere alla presentia di tuo marito: & nella absentia nascondeti, fa il contrario della luna, la quale, si nasconde alla presentia del sole:

CATHERINA FREGOSA CONTESSA

AVOGADRA A M. LVCIA SPINELLA.

IOui hò con gran diligentia proueduto duna Balia (partorite hora quando ui piace), la quale fa piu latte, & migliore, che non faceua Philix nodrice di Domitiano: l'è piu amoreuole uerso de figliuoli, che non fu mai Eri clea balia di Vlisse: l'è di corpo piu sana, che non era Caphirna balia di Nettuno, & è solita di tenere i figliuoli con maggior politexxa che non teneua Isiphile balia di Archemoro se altro posso per uoi, comandatime. Di Brescia

LIBRO
F. N. ALLA R. ET IL.
SOR BARBARA DA COREGGIO

Leggendo alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo già Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potendo essa in alcun modo raddolcirlo, addoperò per mezzo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è, come à dir ubedia Monaca, et per uirtù della detta donna si fece la pace, & riconciliaronsi quei animi, che pareuano si disuniti, & fra di loro si alienati, credei all' hora che non senza uirtù celeste mi fusì abbattuta in cotal lettione, & così pensai di supplicar la Riuerentia uostra si uolesse per carità intarporre à riconciliarmi col mio cōsorte, ilquale, à grã torto, & contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauermi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente: Iddio sala mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti & celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragiono di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerenda madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, & di dishonesta uoglia, prego la terra mi si apra sotto i piedi, & mi ingiottisca à quella guisa che leggiamo ingiottiti Amphiarao Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il cielo mi caschi in su le spalle, affaticateui adunque per l'amor d'iddio in così santa opra, perche innocente sono. So ben'io quanto sia grande l'autorità uostra, non sol presso di lui, che ui adora, ma dico presso di ciascuno che intelletto habbi (uègà almeno mentre fauellarete p mio beneficio) alla Dea Pitho à sederui in su le labra, acciò riman

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò giamai. ò dio, tu che sempre amaste, & fauoriste la innocétia, aiuta & fauorisce me meschina, perche ribabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuo mi eibassi di Nettare, et Ambrosia: Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogn richiede. Di uilla alli X. di Aprile

L I V I A B E L T R A M A A' M.

A D R I A D A L L A R O V E R E.

Voi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male alli di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quanto ui fu segretamente detto, l'è ueramente la parola, simile all'unità, laquale, finche la non esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l'esce, & entra nella dualità, incontanente moltiplicasi in infinito: finche ciò che detto ui fu rimase presso di uoi, fu segretissimo, ne mai da ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo con quella uostra loquacissima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le Tauerne, & per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno, che non sapeste tacere. faresti ueramente scopiata se non partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fissure d'onde si stilli & si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di-

H ii

L I B R O

mandaua di sapere non so qual cosa, non haureste (per auentura) si follemente peccato: egli li rispose . Se io sapessi che la mia camisa cercasse d'intendere il mio segreto, me la trarrei hor hor di dozzo et la gitterei nel fuoco. Non so ueramente in qual cosa si possi mostrare maggior uanità di ceruello, & minor prudentia: che in non potere contenere senza scuoprirlo ciò che sotto il sigillo del silentio n'è dalli amici nostri commesso: se non potete uoi tenerlo celato, à cui tanto si apparteneua, come poteui indur l'animo à credere che altri lo tenesse? Voi hauete fatto un'atto da fanciulla et da fanciulla siete stata trattata: ho uoluto far la riprensione che uoi meritauate , un'altra uolta uì racconsolerò indolcirò l'amaricato cuore , imitando l'Apostolo: il quale le, essendo turbato contra i Galati di una santa et giusta perturbatione, prima li sgridò acerbamente, & li disse con un tuono di uoce tutto iracondo . O INSENSATI GALATE QVIS VOS PASCINAVIT? ne stette poi molto, che lor disse FILIOLI MEI QVOS ITERVM PARTVRI O, pigliate (cui prego) ogni cosa in buona parte, & interpretate come si conuiene al candore dell'animo uostro: ne dubitate gia che al mal oc corso non se li troui per noi opportuno rimedio: di Vine gia alli V. di Agosto.

ALESSANDRA ROSSETTA A' M.
GISMONDA PORTIA

HO inteso quanto mi hauete scritto del nouo parto, & insieme hò chiaramente inteso la sospitione che uoi ha

uete che il parto non sia stato generato da suo marito, per esser egli molto uecchio, mi marauiglio di uoi che ui lasciate entrar nel capo cotai sospittioni. ricordatiue che la carita Christiana non sospetta mai di alcuno male: OMNIA CREDIT ET OMNIA SVFFERT si come l'Apostolo ne afferma: ditemi un poco uoi, che siete pratica della scrittura uecchia, non generò Adam il figliuolo Seth. sendo di cento trenta anni? non generò Abraam di cent'anni? non generò Iared il buon Enoch di cento sessanta dui, & Mattusalemme Lamec, sendo di cento ottantasette? ma lascio star le cose sacre, perche potreste dire, che non senza diuino misterio ciò fusse accaduto, ouer che gli anni delli Ebrei fussero dalli altri differenti: non si legge presso di Plinio che Massinissa generò Metimaimo di ottantasei anni? Catone incēsorio) ingruidò la figliuola di Salonio sendo di ottanto, et Volusio Saturnio generò hauendone tra passato sessantadui. perche ui pare adunque impossibile che messer Antonio sia uero padre, hauendone appena sessanta? state state, in buona fede, & lasciate le mormorazioni da canto certo se altro non imparaste, mentre habitaste con le suore, che mormorare, & pensar male, ha uete fatto poco frutto nella spiritualita. state sana: di Ferrara alli XII. di Genaro.

I P O L I T A C A T T A ; A M.

C L A R A B R E S S I L L A .

O Do che non uolete accettare nelle uostre case Gismondo per esser bastardo, tanto è l'odio, che natural

H ij

L I B R O

mente portate à chi di legitimo matrimonio non nasce: ueramente che in questo troppo leggiermente ui portate, & mostrate di non sapere essersi ritrouati molti bastardi, liquali furono uasi di bontà et di dottrina. Quanta uirtù militare fuisse in Antiphate bastardo di Sarpedone, lo dimostra Virgilio nel nono della sua diuina Eneida: così dicendo. *Et primum Antiphatem. is enim se primus agebat, Thebana de matre nothum Sarpedonis alti.* scriue Plutarco che bastardo fosse Omero figliuolo di Criteida. Furono bastardi Enea, Aristonico Rè di Pergamo, Aristeo, Ercole, Democoone, Dorido, Lithierse, Theseo, Romulo, Iugurta, il Rè Manfredò & altri molti uirtuosi sì che non l'habbate tanto à schifo, ma riceuetelo amoreuolmente, perche ne farete singolar piacere à uostro marito. Di Ferrara alli X.

CATHERINA PANZARASA A'

M. ROSA RICCIA.

Hieri alle due hore di notte giunse il uostro messo à farci sapere che di nouo haueuate partorito una bella figlia: di si io all'hora fra me stessa, costei mi pare simile à Serapione Pittor molto famoso, ilquale non sapeua pigner altro, che Sciene ne mai li dette cuore di pigner pur un sol huomo & così rasimigliai uostra sorella à Dionisio, Pittore, di non minor fama, ilquale non pigneua altro che huomini, la onde ne fu detto dalli altri pittori Antropophago. uorrei pur imparaste hor mai à far de maschi: ui è uergogna grande che siate sì da poco: ma di questo sia per hora detto à bastanza, to scherzo con esso uoi per lettere, & uoi dal fresco par

to stanca, & indebolita gemete forsi, & altro uorreste, che burle & ciancie: attēdete (ui prego) a gouernarui bene, ne fate alcun disordine, & se uestro mvrto stasi turbato per non hauer uoi partorito un figlio maschio, come egli desideraua, stiasi quanto li piace, state uoi allegra credendo fermamente, ch' elle ui debbano un giorno recar maggior consolatione, che non farebbe quanti maschi hebbe mai Deiottaro: Se questi huomini, alli quali tanto rincresce d' hauer femine, & non maschi, si riducessero à memoria qualmente infiniti figliuoli hanno già ammazzato chi il padre & chi la madre, nõ so se ne sentissero tanto rincrescimento quanto ne senton. Tutte le uolte che io lego che Eraclio Imperadore amazzò Phoca suo padre per cupidigia di regnare, rimango tutta istorcita, tutte le uolte che io lego come Nicomede amazzasse Prusia Rè di Bitinia, per occupare il reame, impalisco, così mi auiene, quando mi trouo presso delli storici che. L. Ostio, Federico, Fabriciano, Oedipo, Ozia, Albano Martire, et tanti altri fussero patricide, ma non piu per hora, state lieta: dalla Mirandola. alli XX di Febraio.

BARBARA VALENTINI A' M.

LUCIA FERRERIA.

MI dimandate consiglio à qual professione debbiate por uostro figliuolo: io non ui saprei mai circa questo dar altro consiglio di quello che scrisse Pindaro. il bue all' aratro, il cauallo al corso, il cane alla caccia, & l' huomo si ponga à quella ragione di uita, alla quale si

H iiii

conosce esser piu da la natura disposto & inchinato: à uoi tocca adunque di hauere questa consideratione, poi che à tutte l'hore l'hauete dananti à gli occhi: se uoi lo porrete ad alcuno esercitio doue la natura, & la uolontà sua non lo inchini, non riuscendo poi felicemente (come uorreste) non piu ue ne douete marauigliare che fareste gia se col bux andaste à caccia, & non pigliassi lepri, & con L'aratro saettaffi, & non cogliesi uccello. state sana. Di Modona. alli XX. d'Aprile.

ISABELLA FEDERICI MARTI-
NENGA A' M. CHIARA L.

PER l'ultime uostre che mi portò Gregorio ui dolete stremanete che à tutte l'hore siate alla sproueduta son raggiunta da qualche auersità, et di quella sorte qual meno dell'altre uorreste, & per quanto comprendo dal uostro scriuere, uorreste ui fusse lecito di far la scelta del li affanni, & di sceglier quelli che men noiosi & spiaceuoli ui pareffero: ma troppo di gran longa uoi u'ingã nate: impoche si come negiuochi olimpici non si suol far l'ettione dell'auerfario, ma quel si toglie, che la sorte uuele, cosi nella uita nostra bisogna contrastare à quella fortuna che ne occorre, & non à quella, qual noi uorremo. studiamo pur sorella mia di contentarci del stato nostro, & di sufferir pacientemente quanto uuele Iddio: maggiori affanni che uoi non sostenete, sostengono molti men auezzi à patir di uoi, ne si lasciano cosi sbigotire come uoi fate: nella uita nostra non ci è cosa pura, ma uari mescolamenti se à uoler che l'oratione del grama-

tico sia di grato acento, bisogna a concorrino mute uocali, consonanti, liquide & altre cose così nella uita bisogna che diuersi accidenti accagiano, liqual uarietà la fa parere piu bella et piu riguardeuole di quel ch'essa parrebbe se ella fusse d'un perpetuo tenore. dalli Orzi.

MARGARITA BERNARDINI A' M.

CASSANDRA.

VILodo sommanente della solitudine, che uoi ponete in udir ogni giorno la predica di Mastro Giuliano da Colle ma ben ui auertisco che l'andar alla predica non è come l'andar a publichi spettacoli, doue solamente si prende diletto & non si fa miglioramento alcuno nella uita: andategli adunque per douentar ogni di migliore, & non per dilettar solamente gli orecchi & quando siete poi a casa narrate a quei che non ui furono, quanto raccolto hauete dalla uiua uoce del predicatore et insieme con esso loro, ponete in pratica quanto imparato ha uete al uiuer Christiano appartenente: altrimenti niuna utilità ne sentirete fate nell'udir la predica, il contrario a punto di quel che fanno coloro, che de uari fiori uanno tessendo le ghirlande, cercano essi li piu belli & lasciano adietro li più utili: attendete uoi piu tosto al peso & all'utilità delle sententie, che alli fioriti, & alle uaghezze, del suo politissimo dire, lequai cose non credo però sieno da sprezzare poi che furono cagione che le diuine institutioni di Lattantio Firmiano accompagnate da risplendenti lumi fussero già in Bithinia doue publicamente insegnaua con maggior auidità racco

L I B R O

te di quel che forse sarebbono state se rozzamente & senza neruna politexza sforte le hauesse alli uditort suoi: ui ricordo Madonna che l'utilità della parola d'Idio si è à punto come il lume acceso, ilquale, non gioua saluo à chi lo uuol riceuere: andate adunque alla predinca con la mente quieta & tranquilla à quella guisa che uoi andareste all' sacratissima cena: cosi ne trarrete noi marauiglioso profitto, & me forsi, che u'habbi di ciò auisata, amerete per l'auenire piu di quel che amato mi haucte. Di Lucca. alli X. di Marzo.

APPOLONIA ROVELLA

A. M. N. F.

Piu uolte & p lettere & presentielmente ui siete meco doluta che uostro marito non ui uezeggia punto, ne ui compiace di quelle cose, che uoi desiderate hauere. la colpa (per quanto intendo) è uostra, perche non l'ubidite, ne mai u'ingegnate di far casa cosa che gli aggradi sca. Chi uuol pigliar delli uccelli imita (per quanto si pò) la uoce di quelli: cosi chi uuol guadagnarsi l'amore del suo consorte, bisogna che à quel si accomodi, & à quello studi sempre di compiacere: & quantunque una uolta & due in uano prouiate di guadagnaruelo con la uostra piaceuolezza, non è p questo da diffidarsi, & da porst' subitamente in desperatione. Si come il Musico non gitta ne taglia subitamete le corde dissonanti, ma à poco à poco con paxientia le riduce alla debita armonia: cosi de ue piaceuolmente la buona moglie sufferir l'intemperanza del marito, sinche le uenga fatto di ridurlo pian pia

no à quella domestica consonantia che non troppo spesso si ritroua à nostri tempi: se auuiene, ch'egli ui dica qualche uillania & faccia alcuna atroce ingiuria, non ui si sgomentate per questo, ma fate uostro pensiero che si come il dardo scagliato in cosa solida & ferma ritorna spesso fiato in colui che lo scagliò: Così le uillanie fatte à quelli c'hanno l'animo forte & costante, ritornano il piu delle uolte in colui che uillaneggia & offende: usate uoi all'incontro sempre parole dolci & nell'animo uostro pensate che si come i Musici cò toccar leggiertemente & non con uiolenza le corde dell'instrumento indoliscono i cuori delli uditori, così il fauellar somnesso & molle mitiga gli aspri cuori de feroci mariti; ne altro di questo ui ragionate lieta. Di Vinegia.

COSTANZA DELLI OBIZI

SCOTTA A. M. F. R.

Medimandaste l'altro giorno per qual causa gli Antichi ponessero uicino la statoua di Mercurio, la statoua delle gratie: al che briuiemente rispondendo ui dico essersi ciò fatto acciò che benignamente si comportassero i falli delli Oratori, essendo Mercurio l'iddio dell'eloquentia: hor di questo pregoui à ricordar uene del continuo, perche intendo che uoi siete molto pronta à calunniare hor questo, hor quell'altro, & non pò (se uero m'è però riferito) comparire predicatore alcuno in q̄sta città che sodisfar ui possa s'egli non è eloquente al par di Giouan Bocaccio: uorrei ui souenisse che si come lungo le uie aspre, & spinose, spesso si ritrouano del

L I E R O

le uiuole & delli odoriferi fioretti, così anche spesso si trouarsi nel dir poco facondo, delle sententie, & delle figure, degne d'esser lodate & dalli dotti ammirate. Si come li amanti interpretano candidamente alcuni difetti nelle cose amate, così douemo far noi in colui, che per amaestrarci pubblicamente fauella. Le cose della santa Theologia non uogliono, ne se li conuengono quei ornamenti che nell'altre scientie forse si desiderano, anzi uo dico di più, che chi l'adorna di sophistiche lodi, & de Rhetorici ornamenti non, altrimenti fa che s'egli incoronasse un Athleta di rose & de gigli, & non di alloro, ò di oleastro. Si come degno di riso ci parerebbe quel cantore, che con Lidia Musica cantar uolessse di cosa graue: così ridicolo ci pare qualunque uolendo parlar d'Idio, ò del ben uiuere uada lasciamente uagando con fiorretti Rhetorici; ne altro di questo dico: state sana.

Di Piacenza alli X I I I.

A N T O N I A P A L A . R A N G O N A

A M . N . N .

OH che poca reputatione u'acquistate uoi col pratica re tutto'l giorno con questa uostracogina, laquale, hà nome di non attendere altro, che ad incanti, à maglie, & à magiche operationi, & uantasi (per quanto m'è da molti detto) di saperne piu di Circe più di Medea più di Micalè, più di Eristo & più della scelerata Eriphia. Venne l'altro giorno à uisitarmi un'huomo ornato di grandissimo giuditio, & disse mi che costei faceua professione di saper l'arte del compor ueleni in mag-

gior eccellentia che non seppe Canidia, della quale Oratio in cotal modo fauellando scrisse. AN MALAS CANIDIA TRACTAVIT DAPES? ma che dico io di Canidia? egli mi disse ch'ella ne sapeua piu di Sanguana piu di Veia piu di Folia & piu di Locusta: & uoi siete si dell'honor uostro, poco amica, et poco gelosa che con essa senza rispetto prattichiate? Lasciate, lasciate queste uostre brutte conuersationi, & togliete prattica c'habbia piu dell'honore uole. uolete forsi che si dica per la città uostra, che siate una fascinatrice, una maga & una incantatrice? Deh ui uenga la contritione. sono questi studi à donna Christiana conueneuoli? liqua li furono possenti à rendere infami Zoroastre, Democrito, Pitagora, Hermippo, Dardano, Empedocle, Apollonio, Tiridate & Apuleio? Vi prego adunque & con le mani in croce ue ne prego: à lasciar tal compagnia, et abbracciare le persone uirtuose & non infami, si come è costei, & con laquale, à tutte l'hore ui ritrouate: state sana di Modona alli: X X. d'Aprile.

LA CONTESSA DI MONTE L'AB-

BATE A SVOR. A. B.

LA professione della uita monastica qual faceste già molti anni sono, richiederebbe che uoi menassi altra uita di quella che menate imperoche si come nella faccia piu offendono i Neui & le Verrucole; che nelle altre parti del corpo le gran macchie & le horribili cicatrici: così i piccioli peccati paiono sempre più grandi nelle persone religiose; la uita de quali; fu già pro-

posta à noi altri per un chiaro effempio et norma di ben uiuere. Considerate (ui prego) che uogliono dir que ueli che portate in capo: certo non altro soleuano significare che castigo & mortificatione delle membra. considerate quella parte delle uostre uestimenta che uolgarmente si chiama la pacientia; & uedrete quel ch'ella uuole dimostrare si, come ad Ercole cauatosi di dosso la pelle del liono, non si conueniuua punto quella ueste milesia, con la quale seruiua ad Omphale: cosi mal si conuiene à uoi di hauer lasciato la uita monacale & ui uere hora in tante delitie che non ne gustò mai la metà la delitiosa Messalina. non dico già che sempre io approuil monastico rigore: ma ben ui dico che si come l'arco troppo tirato si rumpe, cosi l'animo troppo rimesso & ocioso si spezza & perde ogni suo uigore. Deh ritornate al monistero, doue ad un tratto meno offendete Iddio, & l'honor della casa uostra & qual reputatione credete uoi che recar ui possi l'assidua pratica de dissoluti scolari qual uoi hauete? mutate, mutate uita, & non aspettate che la diuina sferza ue la faccia mutare: Iddio da mal ui guardi. Di Vinegia.

LVCRETIA DI ALI CROTTA AL
 LA S. D. CORNELIA PICCOLHVOMI
 NI CONTESSA DI ALIFFE S.

Non hò ne lingua, ne parole atte ad isprimere (ualo rosa donna) il dolore, che hò sentito nella morte del uostro honoratissimo consorte: la cui uita era à molti uita, & la cui salute ad infiniti porgeua salute: &

chi è colui si di rigido diaffro composto che non pianga, & non si doglia ueggendo colui dal mondo partirsi che di humanità & di religione tutti gli altri pari suoi auanzaua: & haueua sempre le ricchezze sue espote alli seruigi de suoi amici & cari benuoglienglienti? Quanto haurebbe meritamente da pianger non sol uoi, che li foste cara consorte, ma tutto'l regno di Napoli ueggendosi priuato di si honorato cauagliere: concedo liberamente che tal perdita sia stata troppo grande, non di meno, tolerar si deue, percioche cosi suol auuenir alla debolezza nostra; cosi accade alla conditione della uita comune, & di questi frutti dacci spesso la iniquità della fortuna. Confortatiue però signora poi che fragile, caduca, & mortale è l'humana generatione: & con tal patto & lege nasciamo, che morir ci bisogna ogni & qualunque uolta che à Iddio piaccia: scrisse Pindaro che altro non erauamo che un'ombra & un sogno, & non meno elegantemente di lui il medesimo ci espresse Theocrito, di due pastori fauellando. Dalli fatti siamo noi guidati & ineuitabili sono li fati: la morte non perdona à ueruno; tocca i fenili, batte i tuguri, et percuote l'alte Torri de Potenti Rè: se muoiano le città, quanto piu facilmente pò morir l'huomo di cui scrisse Omero non poter si cosa piu fragile ritrouare. ueggiamo estinta Babilonia superba di grossa muraglia, di bellissimo tempio, & de sospesi orti: Veggiamo estinti Tiro per l'ostro & per la porpora altiero, ueggiamo estinto Corinto dalla finezza del metallo nobilissimo reputato: & pareracci strano che un'huomo muoia? Certamente signora mia tutte quelle cose che secondo la natu

L I B R O

ra ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa
 pò esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muo-
 ia? temperate adunque le lagrime, perdonate al dolo-
 re, & per darui un'utile consiglio (benchè forsi ui pa-
 rerà alquãto acerbo) preparateui anchora uoi al mori-
 re, con ferma speranza di riuederlo in Cielo, & iui
 eternamente goderlo, senza temere, che piu rubato,
 ò dalla podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi sten-
 do, perche so che saua siete, & sauiamente in cotal
 caso ui portarete; Iddio padre delle consolationi sia quel
 che ui consoli (quando le mie lettere per se basteuoli non
 sieno). Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A M.

CATHERINA ET A M. TARSIA

D A C A S T E L L O S.

N On mi direte già piu care sorelle che io non sia ami-
 ca di Christo poi che m'ho dimostrata amica della pa-
 ce qual hoggi hò fatto con la mia auuersaria & nel ue-
 ro, ne sono molto contenta d'hauerla fatta perche mi
 staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uen-
 detta, & al risentirmene non femminilmente, ma con
 ualore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò
 che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma
 che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo
 nome; et che per lei si conseruauano in buono stato non
 sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrà
 dir di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE

NOBIS DEBITA NOSTRA, SICVT ET NOS

DIMITTI

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:
*questo ui hò uoluto far intender con questa mia polizza;
 ucciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di ca-
 sa nostra.*

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI-

Pessa di Salerno alle Nobiliss-

sime Signore Righetta Vio

lante, et Portia San-

severine s.

Domani nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in-
 sieme à comunicarci; cio è à riceuere quel santissi-
 mo sacramento instituito dal Salvatore nostro uolendo
 egli abbandonare questo mondo et salir al Cielo: & que-
 sto fece perche fusse segno perpetuo & perpetua ricor-
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccadori in
 croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fen-
 de, & crediamo che per noi indubitamente sia morto
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa-
 radiso, chiufo l'inferno, rotto la fronte à Sathan &
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per
 l'auuenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che
 questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tuta
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi il
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbrugi col suo fuo-
 ro tutte le immunditie et tutte le lordure de comesi pec-
 cati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa-
 cramenti di Giesù Christo sogliono essere saluteuoli al

li degni & mortali à chi indegnamente li riceue: scordatiue ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo non separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo ceco mondo, cio è le sue concupiscentie & li suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamenti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplicij che sono à reprobj apparecchiati: & questo faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, à cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parleremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milefia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualoroze furono, nõ ci faremo à cotesto modo, tener chietine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra: alli X. di Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

Miralegro che senza niuno amicheuol cõsilio habbiate presomarito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentia della uostra profusione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete

mendo di qualuunque rozza contadinuccia: hor su. uel fat-
 tio sapere che uoi hauete preso per marito huomo si lo
 quace, che per una parola che uoi li direte, ue ne respon-
 derà sempre dieci. per il che molti lo rassimigliano à
 quel Portico ch'era già in Olimpia, il quale rendeuà set-
 te uoci per una. L'è anchora goloso più di quel Aristo-
 xeno che desideraua che dato li fusse dalli dei il collo di
 grue. sarà ueramente pericolo grande, che un giorno
 egli non ui mangi come fece Camble Re de lidi, il qual
 per istrema uoracità mangiò una notte la moglie (sel
 uero però ci narra Musonio autor Greco nel libro ch'è
 gli scrisse della Poliphagia et della Poliposia). L'è
 oltre questo, metidore de maluagi dadi. giocherebbe
 si il generò si che poueretta et mal consigliata co-
 me ui siete uoi stranamente affogata? et poi uolete es-
 ser tenuta sauia al par di Solomone? hor godeteuelo
 nella buon'hora; et imparate à uiuere nell'altre cose
 più consigliatamente che nonhauete fatto in questa. Id
 dio nel perdoni, uoi ci hauete posto con questo uostro te-
 merario ardire in tanto trauiaglio, che se campassi mil
 le anni, non ce ne trareste mai: state sana. Di Piuris
 alli XX. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTE S-
 SA DI COMPIANO ALLA S.

VI si da, quasi da tutti, gran colpa che tanto affatichia
 te le uostre damigelle nel laurare che diuengono
 oppilate, et uisibilmente si ueggono infracidire. Doue
 reste pur sapere che si come le piante mediocrementemente

inaffiate, crescono, & se sopramodo sono adquate se suffuocano: così gli animi & i corpi nostri per moderate fatiche agiuttarsi et per le smoderate del tutto opprimerli. Se la uigilia è sostenuta dal sonno, la tempesta s'indolcisse dalla soprauegnente serenità, le tenebre sono confortate dalla diurna luce, così douerebbonsi anchora solleuare le fatiche per i temperati ginocchi, & per i dolci canti. Se si rallentano a posta fatta le corde del liuto, & della lira perche al bisogno rimanghino poi ben tese, perche non si doue similmente ricrear l'animo di qualche honesto trastullo per farlo poi piu robusto alle importanti fatiche? certo, certo uoi l'intendete male, & pessimamente sapete come gouernare si debbano le tenere fanciulle: hauete sin' hora fatto di maniera che nõ ne trouarreste piu alcuna à uostri seruigi se lor deste in dote quanto hauete. & se non mel credete, fatene l'isperimento, et uederete chiaramente come la cosa ui riuscirà: uoi mi potreste per auentura dire, io le faccio tranagliare, perche le mi paiono ben sane: et io mi dico che non ci basta per tolerar l'asidue fatiche, l'hauer i corpi sani, che fa anchora bisogno che sieno di buona habitudine & ben robusti: si come anchora non basta l'hauer la ragione pura, & da uitij sequestrata, s'ella non sia forte & gagliarda in far resistenza alle cose esterne, ne altro dico à questo appartenente. state sana.

Di Piacenza: alli X.

d'Aprile.



CATHERINA SPADA BO-

N V I S I A M. N. F.

Mio debba effortar Cirillo uostro nipote, à uoler attendere ad altro che à lettere, parendoui troppo brutta cosa che un'huomo di si chiara fama come egli nel uero è, nõ sia buono saluo che ad una cosa sola. Io li ho piu uolte detto che ciò non meno dispiaceua à me, che à uoi dispiaccia; ma però rimouerlo non posso: si che sforzata sono di portarlo in pace, & confortarmi col uedere che anche quella terra che genera il sale, non genera mai altra cosa, & così credere che il medesimo auenga à quelli ingegni che nelle dottrine sono fecundi. poi che di rado si uegono buoni nelle altre ciuili attioni. Questa tal sorte d'huomini, mio padre li soleua già rassomigliare ad un fonte posto non so in qual luogo, doue il nitro solo & non altra cosa ui ci nasce. quanto poi à quel che mi scriuete che richiamar lo debba da alcuni uitij, ne quali naturalmente è inchinato. Certo non ne perdo mai alcuna occasione quãdo ella mi si offerise, ma douete sapere che si come è cosa facile al pesce, l'entrar nella nassa & difficil poi l'uscirne, così ageuol cosa essere il scorrere ne uitij, ma molto malageuole il sparsene ritrarre, bẽche in lui nõ mi paia d'hauerci scorto mai altro difetto che di darsi troppo in preda ad una sfortunata meretrice. & sonomi longamente marauigliata come si felice ingegno si lasciasse ritardare del salire alle grandezze del mondo per si uil oggetto (sono mi dico) di cio molto piu marauigliata che di uedere

che un picciol pesce, sia bastante à ritenere una gran naue (quantunque soffinta sia da impetuosi uenti) Io non so però che altro fargli, saluo che pregar Iddio che lo conuerti à se, e faccialo tosto ritornare nella buona strada. Di S. Quirici alli X. d'Agosto:

LA CONTESSA MADDALENA
 AFFAITA BIA ALLA REVEREN.
 ET ILLVS. SORDIANA
 DE CONTRARI.

HO inteso per più d'un messo che ui siete fatta monaca, e che hauete incominciato à uinere una uita angelica, anzi che humana, dil che, hò riceuuto tanta allegrezza che di più non ne poteua esser capace: perseverate (ui prego) come incominciato hauete, e se al primo tratto non potete cōseguir quella perfettione che uoi uorreste, non per ciò ui diffiderete delle uostre forze (aiutandole Iddio) ma perseverate, con stabil perseveranza per ferma cosa tenendo, che si come la Pittura cominciò prima dalle ombre e dalle linee, dopoi trapasso al Monocroma, d'indi; si uenue al lume e all'ombra, insieme con la uarietà di colori, fin che ella peruenne finalmente alla somma ammiratione del stupendo artificio, così in noi non nasce la uirtù perfetta, ma à poco à poco con cottidiani atti uirtuosi ella si conduce alla desiderata sommità. Voi (per la Iddio gratia) ridotta ui siete in un monistero doue haurete ottimi essempj: hor qui ui efforto io à fare come già fece Zeusi, il quale douendo pingere alli Agrigentini

l'immagine di Giunone, ueduto ch'egli hebbe tutte le uergini della città, cinque poine elesse per imittar in quelle, ciò che haueſſero di bello & di perfetto; così uoi di molte ſauie dome. che in queſto moniſtero di S. Antonio ſono, eſlegerete le piu ſauie, & quel che in eſſe ottimogiudicherete, lo pigliarete per una glorioſa imitatione. Intrauiens à chiunque fa profeſſione di eſſere uirtuoſo come à Pittori accade. Si come non ogni pittore uale in qualunque parte dell'arte, ma altri in tirar linee, altri in iſprimer uolti, altri nella proportione & altri nella meſcolanza de colori eccellentia dimoſtra: così nell'abbracciar la uirtù, alcuni ſi uegono piu conſtanti, alcuni piu giuſti, & alcuni di maggior temperanza ornati: queſte poche parole u'hò ſcritte per l'amor grande che ui porto: attendete à conſeruarui ſana di mente & di corpo.

OLINDA SCOTTA ALLA S.

AVRELIA CONTESSA ET MA

DRE HONORANDA.

GRan diſpiacere è il mio S. madre che per ſi logo tempo ſiate da noi abſcente, & iſpetialmente per piatre all'aciuile, et che è peggio in luogo doue l'ingordigia delli auuocati è incredibile: certa coſa è che ſi come la bilancia piega hor in queſta parte, hor in quella ſecondo il peſo ch'ella riceue, che così fanno anchora li auuocati de noſtri miſeri tempi; piegansi et fauoriſcano ſempre quelli che piu largamente lor porgono, & à dietro la ſciano quelli la cauſa de quali è ſpeſſe uolte di gran lon

ga migliore: uoi ui siete poueretta uoi, condotta in una città doue fa mestieri de danari in maggior copia che non hebbe Cleopatra, la somma de quali facilmente comprender si puote dalle sue mura poste fra i sette miracoli del mondo, dalla sua coppa il cui peso era di quindici talenti, dal conuito col quale riceuette M. Antonio, & da quelle bellissime perle & altre spese quai fece ne suoi tempi: farebbeui anchora mestieri d'una grandissima profusione, la onde noi siete la istessa modestia. farebbeui di mestieri d'una pacientia che auanzasse quella di Socrate: Io ueramente (parlo per la parte mia) anzi che soffrire che stiate da noi si lungamente absente, patirei piu uolentieri di perdere quanto posso possedere al mondo, & rimanermi in camisa & scalza. tornate adunque tosto cara S. Madre: fate ogni sforzo che almeno alle feste di Natale siate a casa: oh che maninconiche feste sarebbono le nostre se si facessero senza l'amata uostra presentia. Di casa alli XIII. di Nouembre.

RIGHETTA SANSEVERINA ALLA

S. LOENORA CALANDRINA.

Piacemi infinitamente d'hauer inteso che tutta data ui siete alla uirtù: pregoui per tanto a perseverare ricordandouì che si come i grandi obelischi con molta fatica si rizzano per il graue peso che in se contengono, ma collocati che sono in determinato luogo, durano poi per infiniti secoli: cosi difficil cosa esser l'acquistar fama di sauia & di uirtuosa donna, ma acquistata, non morir

mai: benchè à me paia che gia longo tempo fa intrate: uoi siate nella uia della uirtù, ne mai hò in uoi ripreso cosa ueruna, anzi u hò sempre sommamente lodata: et detto che siate la piu liberal e et cortese signora ch'io m'habbi ueduta al mio uiuente, cosa che non posso già dire di quella uostra amica, la quale con si amaro uiso riceue chiunque l'entra in casa, che sono stata sforzata piu uolte di rassimigliarla à quella faccia di Diana che nell'isola di Sio già si uedeua in eleuato luogo posta, la quale trista et lagrimosa si dimostra à chiunque entraua, dolce et lieta à chi n'uscia. non farete già uoi così, anzi desiderando uera et eterna fama. apparecchiate con la cortesia altri fermi et stabili fondamenti: guardatiue à non esser simile à quella gemma detta Iris, la quale non rende i colori dell'arco celeste, saluo che in luogo opaco et al sole li perde à fatto, ne quelli rende perche in se stessa li habbi: ma li rappresenta sol nelle pareti, fanno ueramente à cotesto modo molti li quali mostrano molti simulacri di uirtù, ma all'oscuro li dimostrano. ne altro ui dico: state in Christo. Di Napoli: alli XIII. del presente.

DEMETRIA GALLERITA A M.

BRVNELLA SOTIRA.

Mi hauete fatto singolar piacere, à non dar à uostro figliuolo per moglie, la figliuola di M. Sestilia: à me nel uero non piacquero mai que suoi capelli crespi et corti: quelle mamelle grandi, ne quella uoce si sottile et alta, per esser gli espressi di donna incontiente

Et lussuriosamente in paia marauiglia che tal giuditio faccia dalla forma Et dall'habitudine del corpo suo poiche Socrate approuo tal cognitione in Zopiro, Et Ippocrate, in Philomene Phisionomista molto eccellente: non dico già per ciò che la potentia loro, sia si grande, che tirareggiar ti possa: et di questo sia per hora detto à bastanza: ragionerò hora familiarmente con esso uoi per lettere poi che con la presentia non posso d'alcune altre cose che sono doppo la partèza uostra repetitivamente occorse: ringratioui della lettera consolatoria scritta à M. Philippo nostro: dogliomi delli suoi dispiaceri Et meno me ne doglio, perche la radice del suo male, è nata dalla sua ambitione, non uolendosi contentare dell'humil stato nel quale Iddio lo puose. Quelli che habitano nelle speetonche non sono mai per cossi dalla saetta: cossi mai sono da principi Et gran signori oltraggiati quelli che dell'humile Et bassa fortuna si contentano: nõ li sarebbe auuenuta questa sciagura se hauesimo piu saui Et pietosi magistrati di quel che noi habbiamo: certa cosa è che si come quella medicina merita piu loda che sana con la dieta le parti uitiose, che non fa quella che le risana col fuoco: cossi miglior magistrato giudico io quel che corregge i delinquenti che quello che dal mondo li lieua: maben mi doglio che insieme con li altri danni ci sia stato quel delle facultà uostre, Et rincrescemi che siate stata sforzata di perdere i uostri piu cari ornamenti che presso di uoi hauesi: conuiene perhò hauer patientia d'ogni cosa Et ricordarsi che quelle donne furono sempre da saui giudicate esser meglio ornate che sprezzatrici furono delli ornamenti: si come ancho

ra di piu sodeu odore son giudicate quelle, dalle quali niuno odore spira: fidateui pur che saranno molto ben sufficienti gli ornamenti dell'animo uostro, à farui riuere & amare dal mondo: anchora che ignuda rimane: state sana. Di Trahona: alli X. d'Aprile.

L V C R E T I A D A E S T E S. D I

C O R R E G G I O A L L A S. L. R.

SE uostro figliuolo è da uoi fuggito, datene la colpa alla uostra rigidezza; & à quelle acerbe riprensioni che siete solita di fare à chi fallisce, non douereste al uoio giuditio riprender li altrui falli cosi aspramente come fate, ma doureste imitare i Medici, liquali sogliono mescolar so nò che di dolce alle medicine amare: si come il carrattiero non tiene sempre la briglia à se ritirata, ma spesse uolte con dolcezza la rilassa, cosi anchora si deueria uerso de figliuoli esser alle uolte indulgente, & non sempre star su quel uostro rigore, qual appena comportar potrebbe tutta la scuola stoica: quei che non fanno sufferire le fragilità per imperfettioni puerili fanno ueramente, come quelli che offesi dalle lambruschete lasciano altrui godere l'uue mature; anzi per darui una similitudine forse piu accommodata dirò che fanno come quelli, che trafitti dalle Api lasciano alli altri il dolce mele: imparate imparate hor mai ad esser piu piacente che non siete. Se la potentia irascibile troppo tosto si accende in uoi, fate che anchora tosto si spenga; altrimenti io temo, che doppo che saranno fuggiti i maschi, nò fughino anchora le femine, ilche à

L I B R O

gran dishonore ui risultarebbe: ne so se li potessi pot riparare con le uostre furie & istreme bizzarie. Io procacciarò per amore uostro per tutte le uie, che mi saranno possibili, ch'egli ritorni. & se auiene (come spero auenir debba) ch'egli ritorni, pregoui à mutar stile, & tenere miglior modo in gouernarlo, di quel che tenuto haucte sin'hora. Di Coreggio: alli XX d'Aprile.

ANGELA CASTRUC

C I A. M.

MI sono spesse uolte marauigliata come comporti l'Episcopo uostro, che quel romito uestito di bigio publicamente predichi la parola d'Iddio essendo pieno d'impietà, tutto auaro, tutto hippocrita, & seduttore. Certamente si come Alessandro (il Magno) uietò per publico editto, che niuno hauesse ardire di pinger la sua imagine fuor che Appelle, rappresètarlo in metallo, fuor che Lisippo, & intagliarlo in gemma eccetto che Pirgotelez: così al mio giuditio si douerebbe uietare, che niuno predicasse Giesù Christo, eccetto quelli che con buoni fatti, lo isprimeno: intendo però ch'egli è stato molte uolte effortato & ammonito ad abbracciar la uera pietà & lasciar la sua mala uita, ma tutte le ammonitioni sono state uane: credo io ch'ei sia simile à quella gemma detta Calazia, laquale anchora che si getti nel fuoco, ritiene però sempre la sua natia freddezza, ma nõ mi marauiglio già io ch'egli habbi tanto fauore, quanto hà dal uostro parente, perche si come l'ambra tira à se la pa-

glia, la Calamita il ferro, la Chrisocola l'oro; così tiriamo à noi, e di buon cuore quei soliti siamo di favorire che sono di simiglianti costumi à noi: u'hò fatto uolentieri questo discorso, accioche ui guardiate dalla sua pestifera dottrina, e dalla macculata uita; ne ui lasciate contaminare la candida uostra mente (si come fatto hanno molte sciocche): e qui fo fine al scriuer mio pregandoui non mi teniate perciò di mala lingua, ma piu tosto di amoreuole natura. Da Lucca. Alli XX. d'Agosto.

B A R B A R A T R I V V L Z A A. M.

VI dolste meco per lettere, che i uostri figliuoli sieno ritornati à casa senza dottrina e senza alcuno bel costume, dil che anch'io per l'amor che ui porto, assai, e non poco me ne doglio: l'è uero che non me ne marauiglio imperoche non uidim. ai (al mio uiuente) alcuno albero che facilmente non diuenisse sterile, e si facesse tortuoso, mancandogli la debita cultura, non u'è alcuno si felice, e si solleuato ingegno che facile non sia al degenerare; mancandoui la buona et sana educatione. Niuno generoso cauallo obedisce uolentieri al caualcatore, s'egli prima non sia con perfetta arte domato, noi habbiamo tutti naturalmente l'ingegno assai feroce se con saggi precetti e con uirtuosa creanza non sia adomesticato e fatto mansueto: quanto la terra è di sua natura migliore, tanto piu ageuolmente si corrumpe e guastasi, se nel coltiuarla ui si usa alcuna negligentia; i buoni e felici ingegni se non fa

no ben disciplinati, scorrano ne uitij con maggior pre-
 stezza che non fanno gli altri. & che uoleuate uoi ch'ef-
 si appredessero di buono, ò di bello, stando alla uilla
 del continuo sotto l'Imperio del lor zio, di cui non nac-
 que, ne nascerà mai il piu rozzo, il piu ignorante, &
 il piu inhospital uillano. sono i fanciulli come anche son-
 no le materie molli, doue tosto s'imprime il sigillo se
 qualche buona dottrina, & se qualche bel costume lor
 fusse stato insegnato, l'hauerebbono appreso, ma non es-
 sendogli mostrato saluo che cattui effempij come pote-
 uate uoi sperar che riuscissero altri di quel che riuscisci
 ti sono. Di Prolezza alli XIII. d'Aprile.

LVCRETIA MARTINENGA CON-
 TESSA BECCARIA ALLA S.

Quando intesi che la uirtuosissima uostra figlia era
 da questa uita alla celeste trapassata, subito pensai
 che tal partenza in cosi giouenil età ui fusse stata ca-
 gione d'insupportabil noia, & ad un medesimo tempo co-
 nobbi ch'era mio debito il consolarui di si gran perdi-
 ta, senza hauer altro risguardo alla singolar uostra
 prudentia. ma non fece cosi subitamente, quel che do-
 uea fare, perche piacquemi d'imitar i medici, liquali
 non porgono i lor rimedij quando l'infermità incrudis-
 disce & è in aumento, ma sol quando l'incomincia à de-
 clinare. io non uolli porgerui alcuna consolatione a quel-
 li primi mouimenti pieni d'ira & di dolore, ma ho uol-
 tuto aspettare che si fussero alquanto rimessi: hor final-
 mente pregoui dolcissima. S. à temperar il duolo, che

tanto ui cuoce, & si u' afflige : anci à preparârui di gir-
doue ella dimora contemplando à tutte l'hore la faccia
del nostro padre Eterno : ella è ueramente nel paradi-
so, & uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & fe-
steggia insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tri-
bolate? quasi che ui rincresca che lasciato quaggiù il cor-
poral uelame, salita se ne sia à superni chioftri? qua-
si che ui dispiaccia, ch'ella si sia uestita di immortalità?
Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con
le vostre amare lagrime, la sua eterna gioia : ma pre-
gatela piu tosto che preghi per le nostre miserie, &
supplichi il grande Iddio, che ne faccia hoggimai citta-
dini della celeste Gierusalemme. Di Pavia:
alli X V. d'Aprile.

SESTILIA: A PERONFLA.

Non uiene alcuno de nostri uicini in queste nostre par-
ti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è si po-
co grato l'amore che M. Pampbilo ui porta: & perche
lo ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito à
uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa
indiuisibile: non hà egli longamente perseverato? non
sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pauerino, calamitoso
sopra tutti li huomini si reputa quãdo accade che ò dal
caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad al-
tro che à uoi. Quante uolte m'hà sopra della sua fede
giurato sol allhora felicissimo reputarsi quando lieta
ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui tocca
bramma d'hauere tutte quelle cose che à uoi apparten-

gono, desidera l'honor uostro, non pò sofferir con pace di sentir parole alcuna che ad infantia resultar ui possa: sempre ui loda, e hà il suo uolere al uostro conforme. Hor se questi espressi e euidenti segni non ui moueno à credere che di perfetto cuore ui ami; mouai almeno il uederlo p' souerchio amore nel letto miserabilmente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: e io del certo ui affermo, che sol amore n'è potissima cagione, poi che tutta la scuola de' medici Arabeschi confessa che chiunque p' troppo amara inferma, ha gli occhi secchi e profondi, moue frequentemente le palpebre e hà l'anelito interotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata e nella presente infermita, e anchora non la credete? Ah crudel fera e per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostrà tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, refterete un giorno dolente di questa uostrà crudel natura, e farà che uoi amarete quando altri ui hauera in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostrà diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fissi, ne pareranti di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abrugiarete d'un calore che non fa strepito: e da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riederò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti e tutti i giorni che ui restano in acerbe querelle: non poter patir uoi medefama, ne prender ab-

can pensiero della uostra salute . oh come mi smascella-
 rò io per le risa quando uedro che per amare non sia
 in uoi piu alcun uigore , non esserui piu quel color di
 sangue che ui tingeuua la bella faccia: que begli occhi che
 si rasimigliauano al sole, non esser piu si chiari come so-
 leuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie non
 altrimenti che quando la neue si disbrugge: l'ardore che
 si senti al cuore. Medea per Iasone ò Dido per Enea, fia
 nulla rispetto à quello che per lui sentirete. (se il spi-
 rito profetico d' Amor confortato in me non uaneggia)
 cosi sono trattate dall' Amore le ingrate & arroganti
 come uoi siete, & di questo siami detto à bastanza . con-
 siderate uoi quel che ui si conuenga fare , per non sen-
 tir d' Amore si crudeli stratij quai u'hò dipinti. Fra tant
 to state sana, & me, che sempre ui fui fedelissima con-
 sigliera, & piu che me stessa u'hò amata, se potete ri-
 amatime . Di Palermo: alli X X V. d' Aprile

L V C R E T I A G I G L I A M. F. R.

L Etto che io hebbi le uostre dolcissime lettere, incon-
 tanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dis-
 si quanto faceua dimestieri , per dargli miglior crea-
 za & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del
 continuo occupati si stanno: ma certamente à quel che io
 mi auogo, hò gittato tutta l'opra come quelli far foglio-
 no, che predicano al deserto : m'è uemuto per tanto uo-
 glia di rasimigliarti à quella gemma detta Antrace, del-
 la stirpe de carbonchi, à cui è cosa peculiare l'estinguer
 si nel fuoco & ardere nell'acqua . Oh quanti ne ueggio

K

di tal natura che se li efforto diuengono languidi & nel
 l'opra rimessi, se da qualche cosa li sconforto tutti si ac-
 cendono: se lor faccio grato seruigio mi douentano nemi-
 ci & se li tratto male, molto piu mi apprezzano et fan-
 nomi uezzi. Ricordomi d'hauer letto in Plutarco ritro-
 uarsi alcuni ingegni, simili à quella Pietra che si chia-
 ma Draconite; la quale polir non si pò, ne artificio
 alcuno suole mai admettere: à questa pietra a rasimiglio
 io alcuni ingegni è ispetialmente quelli de uostri nipo-
 ti, poscia che ridur non si possono ad alcun ciuil. costu-
 me & honorato esercizio. Io uorrei (si come piu siate
 lor hò detto) imitassero quelli che seco portano alcune
 gemme, altri contro l'imbriacchezza & altri contra
 la celeste faetta: così anch'essi haueffero sempre con esso
 loro alcuni precetti della christiana philosophia: per
 rimediare con prestissimo antidoto alla infirmità dell'a-
 nimo: ne altro intorno à questo uè dico. Iddio li aiuta-
 ti. Di Lucca: alli X. di Febraio.

CAMILLA N. A M. SEPTINIA ALBIZI.

HAuendomi per uostre lettere significato il desiderio
 che uoi hauereffte, di maritar uostre figliuola in
 qualche honorato gentilhuomo della citta di Brescia, do-
 ue mi ritrouo hauere de molti amici & ben uoglienti,
 uè faccio sapere ch'io n'hò uno alle mani, nel quale, ap-
 pariscono tutte le uirtù à quella sembianza che noi ueg-
 giamo apparire nella gemma detta Oppalo tutte le do-
 ti dell'altre pretiose gemme: egli è per la prima cosa,
 un'armario di ciuile & de canonici statuti, l'è un lar-

go fonte di cortesia, l'è un effempio di fedeltà. L'è finalmente l'idea della giustizia & della modestia: & se per auentura non mi hauefi quella fede che merita l'amore qual io ui porto, dirouui & il nome & il cognome, acciò che pienamente da altri informare uer ne possiate: chiamasi M. Lodouico barbisono, la cui eccellenza è tale che non si pò conoscere da chi non s'è auicina a quella foggia à punto che dell'altezza de monti intrauiene: non pratica ueruno con esso lui, che migliore & piu discreto non douenti, anchora che con tal pensiero non ci si praticasse: auuiene à punto come auuenir suole à quelli che nelle profumerie entrano, che seco poi ne tragono l'odore anchora che per tal rispetto non ui entrassero ò uero come quelli che dal sole son fatti coloriti pensando per auentura à qualunque altra qualità solare: auisatemi d'ogni uostro pensiero che intorano à ciò farete, perche sappia come governar mi debba. Di Brescia: alli XII. d'Aprile.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA

S. ISABELLA SPORZA.

Delle male fortune che occorse ui sono, ne hò sentito tanto dolore che al mio uiuente non hò mai sentito il maggiore: & credo fermamente ch'egli mi haurebbe del tutto sbattuta, se confidata non mi fusti nell'alta prudenzia della S. V. della quale hò sempre sperato che in qualunque fortuna ui ritrouassi, mostraresti che piegare non si pò per alcuno maligno soffiare d'impetuoso.

K ii

uento la grandezza dell'animo uostro. il nano anchora che sopra di altissimo monte posto sia, egli non rimane perciò di esser nano, & così sel si pone un colosso nel pozzo non resta per questo di scuoprire quanto egli sia grande: così anche la donna saua è sempre grande, benchè da colpi di fortuna traffitta sia & la pazzarella è sempre picciola, anchora che in somma & splendida fortuna si ritroui essere. sopportate S. mia quanto ui accade di sinistro con uiril animo, ne ui lasciate in modo alcuno sbigottire dall'altrui malitia, la quale è à peggior conditione condotta che non sono i serpenti, poi che quelli senza uerun suo danno in se contengono la qualità uelenosa, & la malitia per se stessa se la beue & ingiotesce. ui conforto di piu à perdonare à chi ui ingiuria & à torto trauaglia, ne permettere che la lor detestabil ingratitudine ui ritardi mai ò ui rimoua dal far di nouo beneficio, si come non restate di seminare doppo la mala ricolta, ne restate di nauigare, benchè piu uolte habiate fatto naufragio. così facendo ne riportarete somma loda, & uiuerete quando sarete sotto terra: state sana & confortatiue in Christo. Di Napoli alli X. di Settembre.

ISABELLA SFORZA A M.

FLAVIA LAMPUGNANA.

NElle uostre lettere mi richiedete che io ui mandi almeno uenti belle sententie latine per farle scriuere nella sala che nouamente haucto fatto dipignere, nella qual cosa mi sono adoperata quanto più ho potuto di

ligentemente & hò fatto la scelta di queste e' hora vi
mando: perche le facciate non sol dipignere, ma per-
che ue le scolpiate nel cuore.

Crebra ira animum exulcerat:

Iracundiam iracundia ne' pellas;

Ratione firmandus est animus:

Linguae durities, maximorum malorum est causa.

Iracundia sibi sepe nocet, dum alijs nocere studet

Nihil tam cito praeteruolat, ac iuuenta:

Virtutis fama nec marcescit, nec senescit.

Salutaria magis, quam blanda sunt expetenda,

*Quod stultis in perniciem uertitur, sapiens in suum
conuertit commodum:*

Nihil pollicitans benefacito:

Incommoda affuetos parum ledunt. (tas.

Explorandus Anicus, antequam arcana illi comi

Plura loquuntur iuuenes, sed utiliora senes.

Optima sepe sunt, quae fugatissima uidentur.

*Fortuna praeter moram blanda imminens, exitium
sepe significat:*

Auri puluis, mortalium oculos maxime excecat:

Adulatio fugit seuera, & captat mollia.

*Fortuna prospera, dum blanditur, strangulat, ac
perdit.*

*Nulla res est tam nihili, quae non aliquando proficit
(si recte utaris)*

*Nocet Fortuna, si uel secunda nimis, uel sit mali-
gna nimis*

Queste sono le sententie che per amor uostro hò estrata
to da Seneca, da Plutarco, & da altri suoi scrittori:

Se per uoi posso altro, comandatime senza hauermi
alcuno risparmio. Di Firenzuola: alli XX.
d'Agosto.

EMILIA DA ARCO ALLA S.

CONSTANTIA BORELLA.

L'Altro giorno io ui pregai che mi uolesti mandar la so-
lutione delli infrascritti dubi, cio è per qual causa gli
Romani, salutauano li Dei col capo scoperto & li huo-
mini col capo coperto: & così qual cosa li moueua à sa-
crificare à Saturno & all'Honore, senza hauere alcu-
na cosa in capo: ui pregai anchora che per lettere mi
significassi da qual ragione mosi i figliuoli portauauo il
padre alla sepoltura col capo uestato, & le figliuole con
il capo ignudo: aspetto di questi dubi uostra dichiara-
tione, ne mi mancate di questo per quanto amore u'hò
sempre portato. oltre di questo, poi che mi sono posta
à scriuerui, (cosa che di rado faccio) uoglio pregarui
che uogliate perdonare di buon cuore tutte le ingiurte
che fatte ui hà (immeritamente) uostra cognata, & à
fatto à fatto scordaruele come se mai niuna cosa ci fusse
intrauenuta; imitate (ui prego) dolcissima S. in que-
sto la mansuetudine d'Iddio, ne uogliate si repentinamen-
te scorrere alla uendetta certa rendendoui ch'egli solo
& nò altri, sappi cò giusta misura punire le sceleratez-
ze nostre. Tarde non furono mai le sue celesti gratie,
tarde son ben sempre le punitioui ch'egli ci fa; et se stes-
so à noi s'è costituito per uerace effempio di clementia:
ne per altro rispetto sospende egli la uendetta che per

aspettare che da noi stessi ci emendiamo non adoperando mai uolentieri la sferza. Se abondantemente nota non mi fusse la vostra natural dolcezza, consumerei piu parole che non faccio di ciò pregandoui. ma come mi possa io persuadere che hauendoui natura dato si gentile & si gratioso spirito uogliate comportare ch'odio si longamente nel petto u' habiti, et soggiorni? Deh quanto male ui si disdice il star adirata con chi ha peccato uerso di uoi, piu tosto per fragilità che per malitia. e qual maggior altezza d'animo potete uoi mostrare che perdonando le ingiurie che ui sono fatte? non è questo un'imitare Iddio? non è egli un farsi simile à lui & di humana douentar Diuina? fatemi questo piacere, per donategli, non ne fate piu parola, rimettete questa colpa à me, (che ue ne prego quanto piu caldamente posso) & ue ne scongiuro per quelle tante & tante doti, delle quali Iddio u'ha ornata: nõ posso io con uoi fauolando usurparmi quel gentil uerseto à Giunone detto

TANTAE NE ANIMIS COELESTIBVS IRAEŚ
 gli animi celesti uogliono esser piaceuoli, affabili, pieni di dolcezza & di uerace clementia, & non si fattamente sdegnosi che paiano alberghi d'ira & di uendetta: ma piu non mi stendero gia io in pregarui che uogliate fare, astrotta dalle mie humili preghiere, quel che douereste spontaneamente procacciare. state sana & amate, perche nel uero io amo & adoro uoi, come cosa che paruta mi sia dal primo di che io la conbbi piu celeste che terrena.

Dalla Cauiana.

K iij

LIBRO
GIULIA FEDERICI GA. A. M.

LIVIA CARAFFA.

IO ui hò sempre tenuta per donna di giuditio, e bora più che mai ui ci tengo: poi che hauete ricusato di ripigliar marito: e questo per amore di castità. ueramente giudico io ottima esser quella sententia *NON EST CASTA MATRONA, QUAE BIS NUPSIT.* e tanto più saua ui reputo, hauendo per marito rifiutato quell'huomaccio che si importunamente ui uolena per moglie. Deb come hauete uoi fatto bene: à me non piacque mai quella sua phisionomia: quei Cigli molto inarcati mel fecero sempre reputar superbo e uanaglorioso: quei occhi grossi e molto aperti mi dettero sempre gran sospetto ch'egli non fusse inuidioso e più del douer tenace. Il suo naso longo e alquanto sottile, me l'hà sempre fatto giudicare per huomo troppo credulo e iracundo. Si che à tutte l'hore ue ne lodo, e con qualunque persona che io parli, dico senza temere alcuna riprensione, che nell'esser prudente e giudicio fa hauete pochi che ui pareggino. Vi efforto et conforto à rimaner uedoua e menar uita conueniente all'ordine e stato uedouile fuggendo balli, comedie, e altri uani spettacoli e ressecando da uoi ogni souerchiosso, fatta sempre ricordeuole del sauiò detto dell'Apostolo. *VIDVA IN DELITIIS VIVENS, MORTVAE EST.* schiuate quanto più potete la prattica de frati; perche l'è di gran sospetto, e la maggior parte hoggi di s'hà persuaso che i frati habbino giurato la croce adosso alle uedoue: et che ad altro berzaglio non

habbino posto la mira che ad inescarci & farci lor tributarie: guardatue con non minor auuertenza che l'andar molto in uolta non sia cagione di acquistarui mala fama. molte n'ho io conosciuto, le quali sauie & honeste erano, & sol per esser uagabunde si posero un brutto capello in capo. l'è ueramente maggior difficulta ad una uedoua il saperse beh reggere senza dar di se sospetto, che non è à una fanciulla da marito. Vi hò scritto queste poche parole: perche ui amo, & desiderarei che tutte le persone quai amo fussero del mio parere. stato lieta & sana. Di Brescia alli XX d'Agosto.

Mia madre & mio figliuolo ui salutano & ui desiderano ogni bene.

ISABELLA SFORZA A M.

CASSANDRA FERRERA.

MI dispiace d'hauer inteso che habbiate determinato nell'animo uostro di spender quanto hauete in comprar anella, ne ui potete ratemperare che come ne uedete alcun ben pretioso che non lo uogliate hauere non auuertendo non potersi far al mondo piu inutil & sciocca spesa uariandosi di tempo in tempo la lor reputatione: & consistendo il pregio di quelli nella bugia de frodolenti mercatanti. Li antichi nostri furono piu saui di noi, & non ne fecero mai tanta stima come noi facciamo. Gioue fece à Prometteo un'anello di ferro, & la gemma era di un pezzo di pietra tolta dal scoglio al quale era legato & fu presente d'un Gioue la doue se hora non si donano diamanti di molti caratti. par che

L I B R O

non si doni nulla: che li anelli fussero di ferro (se forsi
 ui paresse fauola) ue ne pò chiarire Appiano nella terza
 guerra Punica: ne memoria alcuna di anelli si troua pres-
 so di Omero huomo nel scriuere si curioso & si dili-
 gente. Ricordomi d'hauer letto ne VII de Saturnali
 che sol si adoperauano le anella per sigillar le lettere
 et non per alcuno altro ornamento: non ui ponete adun-
 que tanta cura quanta ui ponete, perche l'è una mera
 pazzia, l'è una espressa sciochezza à chiudere in si pic-
 ciola cosa, un ampio patrimonio: lasciate adunque que-
 sta uanità & fate à mio modo perche ui consiglio fede-
 lissimamente, & in altri studi ponete il pensier uostro.

ANTONIA BORELLA A M. SIL-
 VIA BAGLIONA.

Vorreste (per quanto dal uostro messo hò compreso)
 che io ui prouedessi di una donzella, che fusse uerso
 di uoi amoreuole, fusse amicha d'honore, & sapesse oc-
 timanète lauorare. Io mi ci sono affaticato quãto hò po-
 tuto, ui prometto la mia fe, che non mi abatto saluo che
 a certe pastrocelle che non hãno il capo fitto ad altro che
 a far l'anor, ma non è però da marauigliarsene molto:
 imperoche delle cose uili su sempre maggior la copia
 che delle rare & perfette: & questo senza piu philo-
 sopharci sopra lo ueggiamo per isperienza. Le Asine
 partoriscono per tutto'l tempo della uita loro parto si
 sprezzato & abietto, la doue le donne si per tempo ces-
 sano di partorire: non resterò per questo di affaticar-
 mi, & far affaticar altri, acciò siate compiaciuta di
 quanto desiderate, ne mi fidarò di particolare relatione.

ma uorrò prima che io ue la mandi hauere un commune consentimento di tutta la uicinanza ch'ella sia tale, quale la ricercate: state pur sicura nelle mie promesse, & ui faccio sapere, che io sono da chi familiarmente meco conuersa rasimigliata al fico, il quale fa frutti & non fa fiori così a punto io faccio fatti, et nō parole. Tutte le uolte, che ui occorra preualerui dell'opra mia, tal quale ella sarà, bastini l'accennarmi & lasciate fare a me Di Bergamo alli. X. d'Aprile.

LA MARCHESA DI MEREGRANO

ALLA S. OLIMPIA SANNA

SEVERINI.

L'È uero che uostro marito morendo di subita & spro-
ueduta morte ui è cagione di farui piägere piu dirot-
tamente di quello che per auentura fareste se in al-
tro modo hauesse restituito il spirito al cielo & io ui di-
co che niuna sortedi morte si douerebbe da noi cō piu ar-
dente affetto desiderare, essa almeno non ci fa marcire
ne letti, non uota le spitiarie, ne ci fa diuenire odiosi a
parenti & amici. Fu da molti inuidiata la morte di Tro-
phonio & di Agamede, di Andragora, di Nicanore &
di G. Carbone per esser auenute all'improviso. Io
non ui niego già che la morte repentina non sia un cer-
tissimo argomento dell'humana fragilità & che seco-
non rechi infinito stupore a chi non è bene instrutto del-
la miseria humana: dico però all'oncontro, che tutte le
uolte che n' habbiamo buona opinione della salute del
defunto ch'ella si dourebbe piu di qualunque altra mor

te da noi bramare : Sarebbe indubitatamente da pensar male di chi uiuendo pieno di sceleratezze & tutto colmo di iniquità & repentinamente morisse . Il uostro consorte ha sempre uissuto da uero, & da perfetto Cristiano , ne è da dubitare che questo non li sia stato concesso da Iddio per un singular priuilegio : sarebbe in uero stato cosa pur troppo pietosa il ueder per molti et molti giorni affānatamēte languire si uirtuosa et santa anima, qual fu la sua . Deh consolatiue adunque di una solida & ferma consolatione : siate pur certa, che s'egli fu tale nell'intrinfeco, qual estrinsecamente sempre si dimostrò ch'egli sia nel cielo empireo, & in perpetuo goda quelle celestiali bellezze quai sempre desiderò mentre qua giu con esso noi angelicamente portandosi conuersò: & qui faccio al mio scriuere fine. State lieta & piacciaui per l'auuenire se ui pare di sapere mal sofferrire simili accidenti, pigliare Christo per uostro marito, ilquale non muore mai, anzi da uita perpetua alle cose caduche transitorie & mortali . Dalle tre Pieui. alli X X. d'Aprile.

F R E G O S A M A G G I

A . M . F . N .

Non ho mai potuto risaper c'habbi mosso M. Antonio Ruffino a rifiutar sua moglie parendo essa a ciascuno donna di gran ualore, & di gran bontà ornata, anzi dimādandonegli io famigliarmēte e sol per farui appiacere, mi disse, che si come niuno sapeua mai da qual parte la scarpa li strignesse il piede, eccetto colui che se la

calzava essi niuno saper meglio i difetti della moglie che il marito. Certamente in questo parmi ch'el habbi ragione da uendere: molte cose nel uero occorrono fra marito & moglie che altri che essi non le po sapere. Sarebbe per tanto da sospendere i nostri precipitosi giudicij, & similmente sarebbe d'auertire & di pigliar cura fin delle minime cose, perche le hanno possanza di perturbar spesso uolte le matrimoniali dolcezze. Soleua dir Chrisippo antichissimo philosopho: che si come erano piu da temere q̄lle febri, che nasceuano a poco a poco, & da cause occulte, che non erano quelle che si generano da manifeste & graui cagioni, cosi le celate & cottidiane offese (quantunque picciole essere piu atte a separare & a disunire la beniuoglienza de maritati. Tocca ueramente a noi (per diuino uolere) ad esser soggette a mariti, & cosi facendo maggior loda ne meritiamo, che non facciamo sforzandoci di signoreggiar loro con inganni & con sottili & diabolici artificij: la piu sicura uia che ritrouar si possi per impatronirsi & delli animi, & delle facultà, si è la uita pudica, & glè honesti costumi. parlo dell'impatronirsi di quelli che ueramente sono huomini, & non bestie: perche alcuni se ne trouano di tanta arroganzà & di tanta bestialità che trattano le mogli come se lor fussero uscite dalle scarpette, non degnandosi ne di mangiare, ne di scherzare, ne di dormir con esse. & che altro fanno hora questi tali saluo, che insegnarli a proueder d'altronde di quel che fa lor bisogno? & di questo piu non fauellosate sana. Di Breseia alli XII. di Genajo.

LIBRO
LA CONTESSA AVOGA
D R A M M A F N

Molte cose ho io souente uolte in uoi biasmato circa il ministero della casa uostra, ma miuna però mi pare di maggior odio degna che di sempre, per ogni minima spesa che ui occorra da fare, togliere ad usura con ingordo interesse. Vieta Platone che non si dimandi acqua da uicini, sin che non s'habbi scauato tanto in casa, che non ci sia piu speranza di potere ritrouare alcuna uena: cosi douereste uoi fare, essaminar prima diligentemente se con la parsimonia ò con altra honesta uia potete soccorrere & riparare a uostri bisogni, prima che ricorriate all'usurai, laquale è simile al fuoco, che una cosa doppo l'altra consuma & distrugge. Se il Tempio di Diana Ephesia haueua autorità di saluare senza ueruna lesione, quelli ch'erano de debiti, aggravati molto maggiore credo l'habbi la frugalità & la moderanza del ben uiuere. Paiommi ueramente li usurai simiglianti alla lepre, laquale quasi in un medesimo tempo partorisce, nodrisce & soprafeta, che è di nouo partorire: cosi fanno li usurai dāno, & subitamente chieggono, & ponendo togliono, dando tuttauia ad usura quel che per l'usura riceuettero. Considerate (ui prego) meglio i casi uostri, acciò non si dica che uoi habiate rouinato questi poueri figliuoli, quai ui lasciò uostro marito, partendosi da uoi, per andare al cielo, & ue li lasciò con fidanza grande, che li hauesi a gouernare insieme con le lasciate facultà con quella prudentia & discrittione; che a tanto uostro ingegno si conuiene

ne altro di questo vi ragiono: nostro S. vi consoli et sempre vi consigli nelle vostre attioni . Da Bressia.

L V C R E T I A A G N E L L A

A . M . F . N .

PER quanto m'è riferito, voi vi siete turbata con esso meco, & di me n'andate dicendo tutto il male, che voi potete, perche l'altro giorno de vostri falli vi ripresi: di tutto questo, non mi sono puito commossa, he ne ue n'ho portato pur un tantino d'odio ò di maleuoglianza sperando che le mie saluteuoli ammonitioni douessero far un giorno uerso di uoi, come far sogliono i rimedi medicinali liquali, da principio, mordeno, & poi finalmente conferiscono & salute, & piacere grande: se tutte le amiche uostre facessero a cotesto modo, voi siete incorsa in molti dishonori che non ci sareste incorsa, ma uostro sia il danno poi che vi fidate di ognuno, & senza giudicio alcuno, vi pigliate qualunque si uoglia, per amica & per segretaria: ei non si facosi, ma si fa prima isperienza se l'amica è di buona & di leal natura; se l'è fedele, se l'è di buona fama & de buoni costumi. Si come farsi proua hor con le bilancie, hor con la pietra se il danaio è buono prima ch'egli si riceua, perche non facciamo noi similmente l'isperienza se l'amico è degno della nostra amistà prima ch'ei si riceui nell'amicitia? ma a uoi non piaciono (per quel cha mi auogo) quei che vi dicono la uerita sul uiso ma piacionui solamente li Adulatori & le adulatrici li quali, vi uexeggianno fin che haurete da donar.

gli, come ui haueranno spogliata et fatta rimaner ignuda non ui conosceranno più ne per amica, ne per parente, fanno li adulatori a punto come fanno i pedocchi, li quali abbandonano i corpi de defunti non essendouì piu sangue del quale si soleuano nodrire; ma di questo sia detto à bastanza; spero che mi conoscerete un giorno meglio che hora non fate; & per ottima amica mi terrete. Di Vinegia.

LUCIA GVINIGI A.

M. LELIA S.O.

Il uostro andare alla predica mi pare di molto poco profitto, poi che non ci andate saluo che per giudicare il predicatore s'egli fauella toscanamente ò non se l'ha buona uoce, & se l'ha gesti commodi & belli da uedere. Vorrei piu tosto faceste come faccio io quando beuo, mi trago prima la sete, & poi a bell'agio cõtemplo l'intaglio della copa, o il lauoro del biccbiero. considerate anchora uoi prima quanto sia gioueuole ciò ch'egli ui dice, & poi considerate (sel ui pare) l'elegantia del dire & la proprietá della lingua. Quelli che sol ricercano gli ornamenti dell'oratione, paionmi simili a quelli che non uogliono ber l'antidoto se il uaso doue l'hanno a bere non è recato da famoso luògo; & così la uernata non si uogliono por in dosso ueste alcuna, se tutta la lana della quale è tessuta, nõ uiene d'Athene. intendo di piu che non fate mai altro in chiesa che eicalare hor con questa & hor con quella uicina. non fanno già così quelli che hanno uoglia di far profitto nella uia d'Iddio, ma odono tacitamente, & con riuerentia. & come uolete uoi
far

amino, che di lor stessi si dimentichino: ho io da questo, con molti diuisato & dal loro inteso esser di ciò cagione l'affabilità incredibile che in uoi a tutte l'hore si gusta: ma certa sono però io che non sol questa uirtu alberga nel uostro nobil animo, ma insieme con questa molte altre ui ci albergano imperoche delle uirtu & morali & Theologali auuiene a punto come suol ancho auuenir de metalli: rade uolte accade ritrouar alcuna uena d'oro ò d'arientoche un'altra uicina non ue ne sia, dal che n'ebbero da Greci il nome: niuna uirtu si pol trouar soletaria, ma l'una tira sempre a se l'altra: sia come si uoglia io ui faccio sapere che ui amo di perfetto cuore. Di Montalbotto alli XII. d'Aprile.

MARIA PERVLA ALLA S.

PORTIA FIESCA.

Non attenderò piu con quella diligentia che già soleua per sterpare dall'animo uostro quell'abomineuol uizio qual in uoi ogn'uno biasma & uitupera: & pur niuno lo sa correggere & emendare, conosco ueramente che si come alle percosse dell'aspide, non ci è altro rimedio che di refecar le parti, che dall'aspro morso tocche furono: cosi esserci alcuni uitij liquali sol con la morte risanare & toglier si possono: ne credo io d'altronde contratto habbiate questo uostro insanabil morbo che dall'asfidua conuersatione di uostro cognato, alla cui maluagità se ui si accompagnasse forza d'ingegno, ò peso di qualche autorità operarebbe tanto male che le furie infernali si crederebbono essere men dannose: sarebbe l'aspide un ineuitabil male se la natura non li

L ii

L I B R O

haueſſe dato gliocchi deboli & infermi:coſi ſarebbe uoſtro cognato piu di qualunque fera nociuo & peſtilente ſe le forze unite fuſſero al ſclerato animo in molti homicidij & maleficij eſercitato . & di queſto altro non dico: ſol prego Iddio ui conuertate ſe & facciate partecipe di quella infinita bontà per laquale tutte le coſe rie douentano buone . Vengo hora a riſpondere a quanto m'ha detto da parte uoſtra M. Lucillo,ilquale alli di paſſati pregommi ui uoleſſi conſigliare ſe giudicaua ben fatto che poſeſſi uoſtro figliuolo alli ſeruigi di qualche gran Principe.non ui ho riſpoſto piu per tempo per non hauer hauuto commodità di fedel meſſo: hora ui riſpondo , & dicoui che ſi come è pericolosa l'inuocar i Demoni , percioche in tal coſa ſe punto ſi abaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, ſi come auuenne a Tullo Hoſtilio che fu dalla ſaetta percoſſo per hauer errato dall'ordine ſcritto ne libri di Numa nell'inuocar Gioue:coſi ui dico eſſer coſa piena di pericolo l'hauer commercio con i Principi co' quali conuerſando difficilmente ſchiuar ſi puote che in qualche coſa non ſi errate . ecco il mio conſiglio.beatolui ſe lo ſaperà porre in eſſecutione: ſtate ſana & lieta.Da Urbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA

ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

LE pur grande il diſpiacere ch'io ſento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cambiato quel uoſtro benigno Gioue nel maligno Saturno:non ri

dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando con li amici delle cose che cottidianamente accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pitagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin Precetto. CORNE EDITO. Uche altro dir non ueleua saluo che macerar non si doueua ma, ne affligerci cotanto il spirito, dalla cui affittione ne nasce la consuntione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non sogliongia star cosi quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime (dico c'hanno Christo con essa loro) lequali anchora che col corpo sieno in terra, l'animo però loro sempre alberga & stasi in cielo d'onde ancho ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, laquale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A' M. LEO

NOKA FORTEGVERKA.

SE uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna consideratione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. IGNEM GLADIO NE FONDIAS. ch'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

L ij

L I B R O

capo e signor uostro, al quale, per la diuina sentenza siete fatta soggetta a chi l'haurete uoi? sono stata piu uolte p auuertirui di ciò con mie lettere, ma il timore, di non dispiacerui, me n'ha fatto rimanere: mutate mutate hormai stile, che tempo n'è: uoi non siete piu una fanciulla: hormai siete madre di due figliuole da marito, e uolete tuttauia fanciullescamente operare? quale essemplio piglieranno esse da uoi? che odore darete del uostro gouerno alle uicine che con esso uoi praticano? So ben io quel che odo dir de uostri mali portamenti, e quanta infamia ui si da della disubidienza che usate al uostro consorte: ma doue sono io entrata in questo pelago? non era gia di mia intentione di faruì hora questa riprensione, bensapeua io che ascoltare non uolete alcun mio consiglio per buono, fedele, e amoreuole ch'egli si sia: questo ho io piu di unafata con mia gran molestia sperimentato, e haueua giurato su l'agnus dei, di non faruene mai piu motto; ma l'ardente affettione che u'ho sempre portato; mi fa spergiurare e imprudentemente trapassare tutti que' termini che dall'ira-psuasa circũscritti. m'hauea: consigliatamente fareste, se alle uolte desi udiienza alle mie parole piene d'amore e di caldo zelo, hor qui faccio fine, e in ui raccomando senza fine. Da Milano alli XX. d'Agosto.

MARIA PERGOLA ALLA S.

LVCRETIA RAMBERTA.

M Adonna Agnola mi uenne l'altro giorno a uisitare e infinite cose di uoi mi disse, e fra molte, che in

ne notai, & quasi che nell'animo scrissi & stampai: era d'hauer uoi mutato uita & essere alla sproueduta fatta chietina (come hoggidi s'usa di dire) & che u'era no cascate dall'animo incontanente tutte quelle rare attilature delle quali già tanto ui deletteuate. Io non biasmo certamente la mutatione, migliorando uoi conditione di uita, ma la biasmo solamente quãdo l'è si re per tina che muoua ogn'uno a marauigliarsene. Vorrei si facesse a quella guisa che fanno li Alberi l'Autunno li quali per la maggior parte a poco a poco si lasciano cadere le frondi, ne se ne spogliano ad un tratto & non come fail sorbo che subitamente tutte le lascia andare a terra: ma poi che questa mutatione è fatta & ui siete posta in animo di uoler imitar la Contessa di Guastalla prego Iddio ue la faccia imitare felicemente, come farebbe imitando piu tosto le sue sante operationi, anzi che le faconde parole, che dalla sua santa bocca a tutte l'hore le escono, schitate quanto piu potete di non esser simile al Canaleonte, ilquale di sua natura ha grandissimo pulmone ne dentro u'è cosa ueruna: molti ne tro- uo io, che a moderni tempi sono uenuti sotto pretesto di religione, in grandissima reputatione & pur in se altro non hanno, che una mera ostentatione, giattantia & uana fidutia di sue friuole opere di carità mal informate, & peggio animate. Di questa scuola non uorrei già io che uoi foste per alcun modo essendo ciò congiunto cõ poca consolatione, & con istremo pericolo dell'anima uostra, fate pur uostro pensiero che la dottrina Christiana sia una certa santissima & purissima cosa nemica di ogni ostentatione & amicissima della simplicità &

della schiettezza, & chiunque non si ueste di queste rarissime qualità, dir si puo liberamente, ch'egli non sia Cristiano, ma un scelerato hippocrita & un abhominuole phariseo. & di questo sia detto a bastanza. Di Milano alli X. d'Aprile.

MINERVA CONTESSA BRAMBA
TA ALLA S. FELICE DA PRATO.

HO inteso che senza niuna giusta ragione vi siete molto ristretta nel spendere & hauete posto da canto quella vostra splendida liberalità la qual sola ne separa & ne distingue dalli plebei & popolari huomini: ne altro ci è ueramente che meglio faccia conoscere l'animo gentile & nobile della uera liberalità: dico della uera per rispetto di alcune persone le quali non donerebbono un paio de cintolini se non ci fusse mescolato ò ambitio-
ne ò speranza di ricogliere piu che non semino. Deh ritornate per mio consiglio alla liberalità & rendetue certa che si come la faua et il lupino non smagrisse mai il terreno doue l'è seminata ma piu tosto l'ingrassa, così l'huomo grato & del beneficio riconoscente, render sempre migliore la fortuna di colui da cui riceue: ma uoi per auentura mi potreste dir esser gran difficoltà l'abattersi alle persone de riceuuti beneficij ricordeuoli. confesso che l'è difficoltà alle persone sciocche & stordite, ma non à quelli che sono di perfetto giuditio si come intendo che uoi siete. ma che dico io intendo? non l'ho forse piu di una fiata sperimentato? & chi ui conosce meglio di me? niuno certamente ne anche chi ni partori:

schiuate schiuate questa infamia , fuggite cotal macchia perche troppo la si disdice à donna di si alto lenaggio nata come uoi siete . Io uì hò scritto forsi troppo profuntuosamète , se cosi giudicate per mia sorte date la colpa al suiscerato amore che io u' hò sempre portato & porterò sin che uiuo . Da Bergamo : alli XX. d' Agosto.

LEONORA GAMBERA DA GALERA

AELLA S. FAUSTINA CALDORA.

MI scriuete alli giorni passati che uoi desiderauì di accrescer famiglia & caldamente mi pregauate che io uolessi fare ogni mio sforzo perche hauer potessi quanto u'era in animo di hauere: io in questo per confessaruelo liberamente non mi ci sono offaticata come forsi spettauate , accorgendomi che il uostro peggio procurauì & non ue ne auedeuate. non hauete uoi mai letto quell'antico detto, *QVOT SERVI, TOT HOSTES*, quanti seruidori ci sono tanti nemici habbiamo? M. Francesco Petrarca che fu uno delli piu perfetti giuditij, & delli piu purgati intelletti c'hauesse mai quell'età, era solito di chiamare i seruidori, Cani: & nel uero altro non sono che cani poi che sempre ci rodono, & ci consumano. questi sono ueramente quelli che riuelano fuor di casa i segreti nostri: questi son quelli per opra de quali, sono spesse uolte i padroni auelenati: questi sono quelli, che contaminano l'honore & la fama delle nostre damigelle: questi sono quelli che rubandoci di continuo, à pouertà molte fiate ne riducono; & uoi

tutta uia andate cercando di empiruene la casa, & stanza non ui dimostrate mai se à tutte l'hore de noui seruidori nelle uostre case non intromettete: fate. S. à mio modo, adoperatene quanto men potete: seruiteu: piu tosto con le uostre braccia anzi che sonerchiamente. aumentare il numero de perfidi & disleali: seruidori: direte forsi hauer letto infiniti essempij dell'amor grande & della singlar fedelta ne seruidori molte uolte ritrouata: il che non ui niego, poi che ansh'io hò letto de molti che si eleffero di spontaneamente morire: per conseruare la uita de lor signori, ma hò anche piu d'una uolta letto bruttissimi maleficij da seruidori commessi: se alcun buono & leale si ritroua lo potete notare per cosa prodigiosa. Se l'età antica n'ebbe fu piu tosto per benignità de cieli che per lor buona natura: certa cosa è che à nostri tempi patōmi piu rari che i corbi bianchi & di questo piu non ui scriuo attendete à conseruarui sana accio habbiate men bisogno dell'altrui seruigio & il mio consiglio per utile & per buono approuiate.

Di Cremona: alli XII. di Marzo.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAI
TA BIA ALLA S. FAVSTINA N.

IN tutte le cose dolcissima signora che u'ho à miei giorni ueduto fare hò sempre compreso in uoi perfettissimo giuditio & incredibile prudentia & hora piu che mai saggia et prudente mi reputo poi che uolendo rimaritar ui hauete ricusato di ciò fare il mese di Maggio ofa seruatione antica (per quanto lego ne problemi di Plu

Tarco) resta hora che uoi operiate anchora come ope-
 rar soleuano le donne antiche, poi che ui è piaciuto
 d'imitarle fuggendo quel mese alli antichi tanto abhom-
 mineuole: & l'operare all'anticha reputo io l'ubidire
 al marito in qualunque cosa che per uoi possibile ui sia,
 preferendo i parenti di quello, à quei che ui sono di san-
 gue congiunti, non prouocandolo mai ad ira, mostran-
 doui sempre lieta nel suo cospetto, non hauendo parti-
 colari amici, ma col marito communi, tacendo di più
 mentre egli parla & parlando mentre egli tace acciò
 si ragioisca (se per auentura fusse da maninconico hu-
 more oppresso) altro non essendo i dolci ragionamenti
 dell'amata consorte, che ueri medici dell'animo pertun-
 bato: questo non dubito già io che uoi non facciate, sa-
 pendo la uirtù del uostro gentilissimo spirito, qual tutti
 ammirano & lodano, & della natura si stupiscono,
 hauendoci dato si rara & si leggiadra donna come uoi
 sieteane attorno à questo, altro ui dico, perseverate à
 far che tosto ueggiamo i frutti di questo uostro felice
 congiungimento: & qui fo fine al scriuer mio, ma non
 al raccomandarmi alla uostra buona gratia. Da Mila-
 no: alli X X X. d'Aprile.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAI
 TABIA A M. LUCIANA CARAFFA.

Quando à uoi dolcissima sorella piaceffe di pigliare
 marito si come desiderano tutti quelli che ui amano
 datecene auiso perche ui si prouederà di consorte in cui
 saranno tutte le piu rare uirtù che desiderar si possono

medretici il generoso spirito di *Ciro*, la temperanza del frugalissimo *Agésilao*, l'industria & diligentia di *Temistocle*, l'isperimentia di *Philipppo Macedone*, la saggia confidenza di *Erastida* & l'eloquentia di *Pericle*: ne in uero huomo d'altra conditione, à uoi spirito gentil si richiede, poi che hormaì hauete conseguito in ogni luogo grido & fama della piu uirtuosa fanciulla che à nostri giorni si conosca. Datime adunque di ciò auiso, & questo quanto piu tosto per uoi si possa: non desidero io cosa alcuna con maggior uehementia che di hauermi habitatrice di questa nostra città di *Milano* se non per altro, almeno acciò che siate à noi un'effempio di uera & singolar creanza, à questi tempi ispettialmente che tanta carestia ce n'è che di ninna cosa piu. Deh risoluetiue tostante, & nella forma che io piu uorrei se desiderate fare, & me, che cordialissimamente ui amo, & altri, che con bramoso affetto ui desiderano, beati, & sopra tutti i mortali felicissimi reputarsi. Dalla *Gerola*: alli XX. di Maggio.

CLARITIA BONELLA A M.

CLITIA FORNARA.

Della maledicentia di *Clara*, uostra uicina, poco ho mai me ne curo sapendo ch'ella si pasce di mal dire à quella maniera che si pascono le coturnici di seme uelenoso: ne per lei sono io rimasta di uenire ad alloggiare doue soleua, sendo mia usanza d'imitare le *Cicogne* le quali (quantunque in luoghi remoti uadino) ritornano però sempre alli medesimi nidi: & perche io le

fia alcuna fiata stata absente, nõ crediate per ciò; che io molto bene non la conoscesi. sempre hebbio sospetta l'amicitia sua, ne mai di lei mi fidai. non ui souiene forsi d'hauerui io piu uolte detto che la rassimigliaua. alli serpenti della Siria li quali, sol alli forestieri sono dannosi & à paesani benigni: ma sia come si uoglia. questo ui dirò ben'io, ne lo tacerei se credesi di scoppiare che di uoi molto mi marauiglio che li diate si attenta udienza tutte le uolte ch'essa hà uoglia. di lacerare l'altrui fama con la sua pestilentissima lingua noi siamo quelli che nutriamo i maledici col prestar loro si grata udienza: à Dio siate. Di Vicenza.

L O D O V I C A Z I L I O L A A M.

L V C I A P E R G O L A N A.

B Rutta fama. (se nol sapete.) si sparge per ogni luogo de uostri figliuoli, ma che state uoi à fare con la uostre lingua piena di rara facondia che non li instigate alla uirtu & alla immortalita proponendoli quelli che per ben operare meritarno le statoue? narrategli cotai uolte, quando siete da soli à soli, della uirtu di Semosfre Rè dell'Egitto, del magnanimo ardire di Armodio & di Aristogitone, di Tito Corruccano, di Conone Atheniese & di Oratio coclita: raccontategli quanto si legge della dottrina di quelli le quali meritarno d'hauere statoua del publico: à cotesto modo forsi li risvegliarete da si profundo sonno, et se la debil lor complessione non comporta che si dieno alli esercitij militari, diensi almeno alle lettere pel mezzo delle quali, tan

LIBRO

ti sono diuenuti famosi & in gran pregio tenuti; ridu-
 cetegli à memoria quãto stimasser già li huomini literat
 Gordiano imperadore, Alessandro Magno, Adriano,
 Tacito imperadore, Augusto, Giudio Cesare, Vespes-
 ta no, Alessandro, Seuero, Antonino pio, Sigismondo,
 Carlo septimo Rè de Galli, Nicolao pontefice V. & il
 Re Ferdinãdo. Non mancate del debito uostro per quan-
 to potete acciò non intrauenga à uoi come intrauenne
 ad Herode Attico, il quale essendo huomo nelle lettere
 & nel giuditio senza paragone, hebbe poi un figliuo-
 lo sì stupido & alli studi inetto, che mai per opra di al-
 cun perfetto maestro non puote apprendere pur l' Alpha-
 betto: Iddio ui consoli. Di Ferrara: alli III.
di Genajo.

CATHERINA CONTESSA NVGA-

ROLA A M. ANTONIA N.

Non hebbi mai al mio uiuente la maggior allegrezza
 che di hauer inteso che per uostro mezo si sia fatta la
 pace tra uostro marito & li nemici suoi: ogn'uno per
 questo ammira il uostro gran ualore, & degna ui repu-
 ta di qualunque corona: Plinio ne annouera uentidue
 che solite erano di darsi da nostri antichi, per ricompen-
 sa della uirtù et per scacciar dal petto nostro la pigritia.
 uoi ueramète ne meritereste due uolte tanto: à me certo
 parerà sempre fin che il lume dell'intelletto non mi uen-
 ga abbarbagliato, che uoi per questo generoso fatto sia-
 te piu degna di triumpho che non fu Attilio Calatino;
 Gn. Domitio: Liuiò Salinatore, Paulo Emilio & Mar

co Aquilio, li quali triumphano delli Sardi, delli Auergnacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico. Re: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa et al tri che uoi, non la poteua fare perche paragone non ha uete di giuditio, di destrezza & di prudentia: Iddio da mal ui guardi et ui prosperi in tutti li successi uostri. Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M.

DOROTHEA APPIANA.

LA bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagio ne della nimistà nouellamente nata fra M. Piero & M. Andrea uostri uicini, à quella guisa ueramente che Lauinia con i suoi dorati crini, & con le rosate guancie, suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: & credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se celata non la terrete dagli occhi de lasciui risguardatori al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uoluto auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali & da dishonori: state sana che Dio sempre ui felicitì & in longa prosperità ui mantenga. Da casal pusterleno alli X X. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M.

GIULIA MANFREDI.

Io hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta bellezza quanta fu già Ganimede scudier di Gioue et credo che s'egli ci fusse stato in que tempi, quando la Luna

L I B R O

si innamorò del pastore Endimione molto piu. spesso
 ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per de
 scendere nel monte Lathmio à baciarli le colorite labra:
 egli è uero che non è molto ricco, ma questo non so io
 se molto ui importerà poi che si dice per comune prover
 bio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisatemi
 se uolete che la prattica uada auanti. Di Roma alli VI.
 d' Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A¹ M. VE
 RONICA BIANCARDA.

MI par strano, che tutto'l di non facciate altro che di
 sordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se
 hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui
 marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra &
 di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia
 se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa
 & se la lienteria ui ha per assediata: credetelo a me,
 che l'intemperanza è stata sempre cagione che ne corpi
 nostri si sieno suscitati tanti & tanti diuersi et mostruo
 si morbi, quale è (ui prego) quella parte del corpo no
 stro per minuta ch'ella sia; che da qualche infirmità oc
 cupata non si uega? non patono gli occhi la lippitudine
 la lagophtalmia & le leucomate? non pate la faccia, le
 lichene, non pate il naso il polipo? non sono infestate
 le palpebre dalla psorotalmia? & tutto questo ne auie
 ne pur per l'ingordigia del mangiare & per non hauer
 alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca.

PLURES INTERFICIT CVLA, QVAM GLA

D I V S

DIVS. Quantin'ho io conosciuti liquali erano *Apo-*
plettici, Auriginosi, Asmatici, Alsiosi, Letargici, Te-
tanici, Verternosi, Verrucosi, Ptisici, Idrocephali, Opi-
stonici, Icterici, Frenetichi, Epiphoretichi, & Is-
chiadici, liquali sol per la moderanza del uiuere, si
sono talmente risanati come se mai non hauessero hauu-
to uer' un male. Siaui adunque questa la uia, non sol
di risanarui, ma anchora di preferuarui: lasciate star
gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non man-
giate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ot-
timo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli &
tante false, le quali ui creano nel corpo mille oppilationi.
io ui prometto che se farete a mio senno; non ue ne pen-
tirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza: alli
III. d'Aprile.

LA CONTESSA DI GVASTALLA

A M. CHIARA ET A M. LAUREN-

ZA MASIPPE.

Dolcissime figliuole, hora si che io conosco esser uero
 che per fama innamorar si possa, poi che la modestia
 uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi
 per tutto si sparga un soauissimo odore, & che ogn'uno
 ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giu-
 ditio che le anime uostre sieno ueramente del picciol nu-
 mero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tanta reli-
 gione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene
 mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui nõ
 dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

M

egli uero che sieno si affabili & si pudiche? si belle et si honeste? si giouanette & si colme di senil prudentia? egli uero che sieno si ben create, & piene di gratissima maniera con una dolciſſidima fauella? & ogn'uno mi afferma eſſer molto piu di quel che la fama riſuona el di quel che il grido per ogni cōtrada cō uoſtra eterna gloria ſe ne porta . Allhora io benedico il celeſte padre che de ſuoi doni u'habbi ſi grandimenti arricchite & lo do uoi, del non hauer fatto reſiſtenza al ſpirito ſanto, d'hauer aperto i ſeni uoſtri a riceuere le diuine gratie, lodo etiandio la uirtuoſiſſima uoſtra madre, che u'habbi nodrite et alleuate in tãta purità di cuore ſenza eſcluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce. & fa di ſanta inuidia auãpare tutte le fanciulle della città uoſtra . O ben. auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & riſguardauoli corpi, per la molta proportionè & miſura, & ordine che in eſſi (per quanto intendo) chiaramente ſi uede . ma quanto ſareſte uoi però piu felici ſe nella ſanta compagnia noſtra a Dio ui piaceſſe uoler ſeruire & a lui del tutto dedicarui . oh come ui ſi accenderebbe il cuore di Diuino zelo : oh quanto ſeruore ui naſcerebbe nel gentil animo , ueggendo la mortificatione delle noſtre membra , & l'innocentia de noſtri caſti petti : ma perche penſo in brieui di uederui col corpo, ſi come a tutte l'hore col ſpirito ui uego , non dirò piu oltre . Iddio da peccati ui guardi inſieme con la S. V. madre. Di Milano.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S.

CAMILLA PALAVICINA S. DI

CORTE MAGGIORE,

L'è sì grande S. la consolatione c'ho sentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uostro & famoso Rè de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir sempre uedendo il mondo; & certo lo farei se l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non esser tenuta instabile, & uagabunda, non me ne spauentasse. & chi sa che la peregrinatione non facesse forse in me, quell'effetto, che già fece in Vlisse: cioè non mi facesse diuenir assai piu prudente di quel che sono ueggendo tanti uari costumi de popoli: hora sì che io uorrei esser huomo & non femina, per potere ispeditamente gir ouunque mi piacesse. molte per certo anzi infinite sono le cose, quai desidero uedere pur che lecito mi fusse senza riceuerne biasmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Inglese, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaso Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer sì belle tele come hãno. Vorrei imparare que sottili lauori delle Fiamenche. Vorrei uedere se le Alemane sono anchora sì ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini resistenza alle nemiche squadre. Vorrei uedere se elle sono dell'honore sì amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mario, per non riueere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

M ij

re il grato tratenimento delle donne Franceſe & di far
 riuerenza a quella uirtuoſa & cortefe Reina di Na-
 uara, che m'ha ſi fattamente: il cuore innamorato che
 ad altro piu non penſo che ad imitare le ſue ſante peda-
 te . Se lecito mi fuſſe di gir doue la uoglia mi ſferza
 & mi ſperona, farrei concorenza al padre libero, che
 per agro gia tutto'l mondo . Vorrei uedere ſe l'è uero
 che preſſo di Sijeneſi adori per Iddio il peſce, & in
 Ambraccia una Leonessa p' hauergli già amazzato il
 Tiranno, & reſtituito lor, l'amata liberta . Vorrei
 ſapere ſe uero fuſſe, che li Delphici adoraffero un Lu-
 po: & ſe preſſo li Lacedemonij ſieno rizzati nobiliſ-
 ſimi Tēpij al timore, al riſo, et alla morte. Vorrei ſaper
 ſe l'è uero che li Trogloditi adorino le Teſtugini: &
 molte altre coſe . uorrei uedere quai deſidero ſoua mo-
 do et di queſto deſiderio ne ſiete uoi ſtata la potiffima
 cagione, poi che ſuiatani l'anno paſſato di Vinegia,
 con quelle uoſtre dolciſſime parole & belli modi, fo-
 ſti cagione che io uedeſi tanti aneni luoghi & tanti
 ben culti giardini a mio grande agio contemplarſi . Vi
 ho uoluto notificare per lettere queſto mio nouo deſide-
 rio accio che uoi col uoſtro ſolleuato ingegno, & gra-
 ue giudicio, m'inſegnate la uia, & il modo, di ſodisfa-
 re a quanto deſidero, ſenza dar macchia ò fregio al-
 la domeſca reputatione, laquale ſempre mi fu & eſſer
 mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei: & quan-
 do pur per uoi ſporto nõ mi ſia quello conſiglio che ſi
 auidamente ne aſpetto, hò deliberato nell'animo mio,
 prouedermi d'un Tolomeo, d'un Straboue: di un Po:
 Mella, d'un Solino, d'un Dionifio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che già si dottamente scrisse del sito della Grecia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastularmi: & chi sa che forsi non mi uenga fatto di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come già è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato ql bel libro della uera tranquillità c'hoggi nō senza grā profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui à scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando uego le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar eleganzia, parmi leggere il libro della uita, oue descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. state sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia alli XXIII. di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douutariuentia, ui salutano & come idolo beato insieme con esso meco ui adorano.

LA DVCHessa D'AMALPHI

A M. CLARITIA B.

In finito piacere ho risenuto intendendo che ui siete data alli studi, dilche lungo tempo ho dubitato non facesi mai, per esser uoi delle lettere assai piu nemica di Licinio imperadore, di Philomida Melitense, di Eraclide Li-

M iij

L I B R O

cio, & di Britanione: ma lodato Iddio poi che rauedu
 ta uisiete del uostro fallo . Oh qual dolcczza sentirete
 uolgèdo sossopra p l'auenir hor questo hor quell'altro
 bell'autore; nella qual cosa imitarete le Api lequali, da
 uarij fiori uarij succhi raccogliono & col lor spirito li
 mutano & digeriscono , altrimenti non farebbono il
 mele : trasformarete anchora uoi in uostro uso cioche
 presso di quelli legerete, & talmente imitarete i buo
 ni autori che douentiate simili a quelli, non come imagi
 ne dipinta , ma a quella guisa , che noi ueggiamo i fi
 gliuoli rasimigliarsi a padri, sappiate che si come di di
 uerse uoci consiste il choro , cosi dalla mescolanza di ua
 rie discipline , consiste la uera eruditione : ma non uisi
 scordi già per alcun tempo se ben dotta pensate di uo
 ler douentare, che si come il cibo che nuota nel stoma
 co, non è cibo , ma un graue peso, tranutato poi tra
 passa in sangue & ne porge uigore , cosi accadere a
 punto nelle Dottrine, bisognar ben quelle masticar , ben
 digerirle, & non lasciarle cosi solide nella fantasia: ma
 pazza sono ben'io a uolerui di ciò piu diffusamente am
 monire conoscendoui tutta ingegnosa, & tutta piena di
 spirito : tacciò poi della felice compagnia nella qual sie
 te, atta a disciplinare & far eruditala rozza Batauia
 con l'inculta Beotia . state sana & lieta & attendete a
 l'incominciata impresa, nella quale (se il spirito pro
 phetico, in me non uaneggia) hauete da riuscire maggio
 re assai di Damisella Triuulza di Cassandra fedele
 & di Isotta Nugarola: d'Amalphi: alli X I I I .
 d'Agosto .

L V C R E T I A R E L Q G G I A A' M .

A N D R O M A C A .

MAndo a V. S. il presente latore per intendere se l'è uero che il cielo alli di passati apparito sia sanguinolento si come apparue già quando il Rè Filippo affagli la Gretia . Se l'è uero che sieno appariti tre Soli si come apparuero essendo Consoli Sp. Postumio & Q. Minutio : s'è detto di piu qua da noi , che si sono uditi sensibilmente alcuni strepiti di arme a quella guisa che si udirno nella guerra Cimbrica : auisatime (ui prego) di quanto ui richiego sapere, perche ne sto molto ansiosa & temo che qualche gran calamità non uenga a la sproueduta sopra de capi uostri. temo (per dirui il uero) che li peccati nostri non habbino passata il segno di remissione, & che Iddio de nostri falli (come meritiamo) non ci punisca : preghiamo Iddio habbi pietà de nostri errori, & con esso noi usi la sua clemetia & lasci da canto la giustitia . Fate che il messo mio non ci ritorni senza uostre lettere, lequali pienamente del tutto me informino . Di Padoua alli X X V . d'Aprile .

A L V I G I A A S I N E L L A A' M .

L E O N O R A B O L L A .

IO non so quel che mi debba dir del uostro ceruello , il quale regger non po ne alla buona , ne alla rea fortunata. paretemi ueramente simile a un corpo infermo, il quale non pò tolerar ne caldo ne gelo. douerreste pur

M i iij

Sapere che si come l'Api dell'amarissimo Timo, raccolgono il soauissimo mele, così le persone saue siongono dalli affanni, & dalle tribulationi sempre trar qualche utilità: è da pigliar sempre inbuona parte ciochè fuor dell'aspettatione ne auiene. ma uoi fate a punto come fanno i fanciulli, liquali se dà un minimo sollazzo priui sono subitamente risolti in amare lagrime. sprezzano ogni altro piacere & commodo. Voi certamente per un poco di dispendio ui conuertite in dispiacere quanti bei commodi u'habbi & natura & fortuna dati. Deh ratēperatiue hormai & mostrate il ualor del cuore, poi che u'è ne data si bella occasione; non ammirate tanto l'altrui fortuna c'habbate in odio la uostra: non fate come fanno gli adulteri liquali in uaghi ti delle altrui mogli sprezzano le loro: cōtentatiue della uostra sorte. Di Piacenza alli X. di Genaiio.

LEONORA FIASCA A. M.

Molti lodano la bontà uostra, & molti all'oncontro biasmano l'ostentatione che uoi usate, perche si creda da tutti che buona & uirtuosa siate: questo non è ben fatto, perche la uera uirtu fu sempre di se stessa contenta, ne premio ueruno ricerca: ella non dimanda loda, non chiede premio: ne uuol alcuna ricompensa: bastali sol di uirtuosamente operare, senza che l'habbi te stimonio che predichi i suoi gloriosi fatti. si come la terra doue si cela alcuna uena d'acqua, suol mandar sempre fuori auanti il nascimento del Sole, alcune esalationi in forma di nugole, così quelli che sono ueramente

buoni sempre soliti sono di dar alcuni inditij de lor stessi per iquali chiunque ha punto di discorso, pochiamamente comprendere chente sia la lor bontà: astene-
 teni adunque da queste brutte affettationi, lequali pos-
 senti sono a scemarui la reputatione, anzi che di ac-
 crescerla pur tantino. Io us n'ho piu uolte ammonita,
 ma per quel che mi auogo, gitto uia il tempo & l'op-
 pra insieme poscia che uoi non ci attendete. Paretemi
 uoi fatta simile al terreno di Narni, ilquale per la
 pioggia si fa arido, & per il caldo s'inbuidisce, la don-
 ue. M. Tullio si puose a giuocarci sopra & dire, EX
 I M B R E P V L V E R E M , E X S I C C I T A T E
 F I E R I L V T V M . Così credo io facciano le ammoni-
 tioni mie uerso di uoi, se ui predico l'humiltà, insuper-
 bite fuor di modo, & se all'ambitione per auentura
 ui conforto, ui abbassate piu di qualunque uilissima
 creatura. Hor su fate pur a uostro modo & uedrete
 quel che ci guadagnerate: non altro intorno a questo
 fatto ui ragiono. Scriuetime spesso, perche faro il me-
 desimo uerso di uoi. Di Mantoua alli I I I I . di No-
 uembre.

GIVLIA GELMINI A' M.

C A M I L L A P.

HO fauellato con quella buona femina che m'hauete
 inuiato per i miei seruigi: certamente non ui siete
 punto ingannata dell'ingegno & della prudentia sua:
 dil che aueduta me ne sono in una sol risposta ch'ella mi

dette . Protogene Pittore conobbe l'eccellentia di Apelle per una sola linea non hauendo mai piu ueduto la faccia sua, et io scopersi subitamente l'altezza del suo ingegno per una accorta parola ch'ella mi disse. Ve ne ringratio quanto so et posso, ne per me mancherò di trattarla amoreuolmente, come se sorella mi fusse et non serua. hormai ho imparato con mio danno a gouernare altrui . So che ad alcuni si richiegono dolci ammonitioni, et ad alcuni acerbe riprensioni, a quella guisa a punto che ueggiamo alcune gemme non risplendere se non sono macerate nell'aceto et altre bollite col mele farsi piu belle et piu lucenti: ho similmente auuertito che si come piu facilmente s'insculpisce nelle gemme ciò che l'huomo uole se l'instrumento è caldo et feruente che se freddo fusse, cosi puo efficacemente comandare qualunque padrona ama ciò che loda, et di cuore odia qualche essa con la lingua uitupera. Io fui sempre di questo pensiero et animo, di far piu tosto con arte et con ragione che per uiua forza, ma per non mi diffundere nel scriuer piu di quello che fa di bisogno, uè cõchiudo che me n'hauete fatto singular piacere. Domani manderò per essa et darolli quella impresa, che m'ho disegnato nell'animo di uolergli dare, et di quello che ho promesso alla S. V. di donargli per sua mercede non mancherò per quanto cara mi è la uita, et l'honore. Di Napoli alli X. d'Aprile.

P R I M O 94
LVCRETIA MASIPPA A' M.
C A N G E N V A F. N.

Iomi trouai l'altro giorno in un drappello di saue donne, doue molto si ragionò della schiettezza et della lealtà che alle persone d'honore come uoi siete si conuiene, & anche ragionosi della duplicita de cuori, & biasmosi con acerbissime parole quella simulatione & hipocrisia (per dirla con uoce greca) che in molte femine dell'età nostra non senza gran giattura a tutte l'hore si scorge & di uoi diffusamente si parlò et gran colpa di ciò ui si dette da ciascuna. Iddio sa quantomi dispiacque che si leggiadra dōna qual sempre foste, si credesse macchiata di sì lorda et di sì brutta pece: ma perche ui siete uoi cara sorella così lasciata ammorbare et auelenare? non ui pare assai che nel corpo celato si stia l'animo, senza che nell'animo si celi anchora & coprafi la uerità? ò quanto è lodato Pomponio Attico del non hauer mai (al suo uiuēte) fauellato simulatamente, quanto dall'altro canto è biasmato presso di Aristophane quel Phrionda per esser stato sempre natural nemico di quella schiettezza qual io come qualità ueramente diuina & celeste amo & adoro: & per qual altra cosa biasmafi presso di Omero Sifipho saluo che per non esser stato leale, & nella sua lingua uerace? Io per me, non so come conuersar si possa mai con tal sorte di persone, ch'altro ha nel cuore & altro nella bocca li risuona sono pur questi tali dalla santa scrittura giustamente cōdenmati: sono pur diuinamente rasfimigliati alli astuti draconi. O Dio perche non ue la scacciate uoi tosto dal=

L I B R O

l'animo? non ui accorgete forse quanto ella si distica alle altre uostre buone & illustri qualità? sufficiente giudico io questo difetto per mandarui in bocca di lucifero (se la diuina misericordia non ui aggiunta & non ui diffende) l'è sufficiente questa mala parte a farui odiosa & abhominuole alla miglior parte del mondo imperoche qualunque non è schietto è di necessità ch'egli sia nella uita sua tutto uario & ineguale, hor bugiando, hor uerace, hor aspero & hor dolce & piaceuole la onde non senza giusta causa Plutarco li rasimiglia a quel lago che si troua presso delli Trogloditi ch'ora è falso, hor è dolce, & souente uolte si troua amaro, ma sapete uoi madonna mia q̄l che ci inganna & l'intelletto nostro abarbaglia? ingannaci il credere che questa sia una uera & lodeuole uirtu & quelli mali difficilmente sempre si schiuano, liquali sotto pretesto di bene familiarmente ci losengano; quante n'ho iouedute che per saper b̄simulare, & alloro arbitrio dissimulare, & ra de uolte dir il uero, uccellando & schernendo quelle persone, quai forsi erano tenute di cuore amare, & riuerire, credeuano d'esser ben ingegnose & di alto intelletto, grossolane tenendo quelle che portano il cuor in bocca, & quelle medesime uoci li risonano nel cuore che nella uoce si sentono. Voi ui potreste forsi dolere & con esso meco iscusare, con dir che se siete "simulatrice, ciò ui auiene per esser sin da faciulla auexza cō persone di tal professione instrutte: accetto io in ogni modo questa uostra poco probabil scusa pche ottimamente conosco di qual pelo sieno state per il passato sempre le conuersationi uostre: ma quanto però maggior loda

ne riportereſte uoi facendo come fa il peſce che naſce in mare & pur non ritiene pur una dramma del ſale marino: di quanto maggior pregio fareſte uoi tenuta, ſe faceſte come ho ueduto far molti & nati & nodriti fra Barbari che pur da ogni Barbarie remotiſſimi ſono. & qui faccio al mio ſcriuer ſine. di Vinegia alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA CATHERINA VI
SCONTE LANDESSA ALLA S. CIN
THIA PICCOL'H VOMINI.

Alli di paſſati io bebbi quel Dialogo che uoi per coſa noua mi mādaste cōpoſto da un certo laua cenci ch'eſer nō pò già altrimēti, poi che uifi biaſmono per dentro le donne come coſa di poco ingegno, di niuna prudentia, di niuno giuditio. & di minor inuentione (ſaluo che all'oprar male). Io hauena fra me ſteſſa penſato di uolerlo confutare con uiue ragioni, & con fortiſſimi eſſempij: ma ſopraiungendomi diuerſe occupationi; ſono rimasta à mezo coſo dell'incominciata imprefa. et perche l'autore del Dialogo, molto ſi ferma in raccogliere l'utilità grande che recato hanno al mondo gli huomini con l'inuentione di molte coſe: coſi io all'oncontro con affai diſuſo ſermone, dimoſtraua nella mia confutatione come Minerua ritrouaſſe l'olio, Cerere le biade & la coltura della terra: Phemone il uerſo Eſametro: Anagallida il giuoſo della Palla: Glicerà le corone: Carmenta madre di Buandro. le lettere: Semirami la nauē longa: Citta Lucheſe l'oro nella pelle teſſuto: Sa

L I B R O

pho il uerso Saphico: Combe figliuola di Afopo l'armatura di Enea: Pantafilea la scure: Clio le istorie: Melpomene le Tragedie: Thalia le comedie: Euterpe le Tibie o Flauti che li uogliamo dire Erato la Geometria, Terpsicora il Salterio; instrumēto presso li antichi molto usitato: Vrania l'astrologia: Polimmia la Rbetorica: Calliope le lettere greche: Thimele il Saltar Scenico: Gulphila le lettere Getiche: Nicostrata i Caratteri latini: & cosi di mano in mano scorreua io sempre dilungo, aggiungendo sempre alle inuentrici i testimoni delli antichi & Greci & Latini: ma per dirui il uero, m'è paruto poi di far meglio collocando il tempo in speculatione di maggior momento. questi nel uero sono pur i bei Capricci che uengono in capo ad alcune bestie, poi che per parere galanti & ingenuosi cauaglieri si pongono à dire & scriuer male delle donne, quasi che dalle donne & nati & nodriti non sieno: sciocchi nel uero ch'essi sono, & degni di esser con l'Eleboro purgati, sel accaderà che noi ci uediamo prima che me ne uada al Sen: ui farò copia di quanto mi ritrouo hauere in tal materia scritto. fra tanto, state sana & per diffendere le done se non bastano le parole, poneteci & l'unghie & i denti. Di Piacenza: alli X III. di Genaiò.

L V C R E T I A M. C O N T E S S A B E C C A
C A R I A A L L A S. R. N.

NOn ci pò illustre S. mia esser il peggior segno delle nostre future rouine, che di uedere i tristi & disleadi hoggi di triumphare & governare per il lor arbitrio

il mondo; l'è questo segno molto piu certo che non è di uentura tempesta, il uedere cō gran lasciuiua scherzare i Delphini sendo il mar tranquillo & bonacciato. Questa ui dico io acciò stiate ben auuertita & proueggiate à ca si uostri. Si come spesse uolte auuiene, che sendo il cielo ben sereno, alla sproueduta crudel tempesta si lieui: cosi anchora sendo le cose prospere & liete, n'accade spesso di uedere con nostra mala contentezza grandissimi bisbigli et atrocissime perturbationi. che sarebbe adunque da fare? io ui consigliarei sorella honoranda à leuarui quindi doue al presente ui ritrouate con si mala compagnia. non siate per Dio si mal accorta che non preuediate la tempesta che ui sta sopra del capo, auanti ch'ella faccia il suo colpo: imitando la buona disciplina de diligenti Agricoltori. & questo bastiui, quanto al caso occorso (dico dell'insolentia de uostri nemici, & di quanto potete ragioneuolmente temere. Verrò hora pian piano, à toccare dell'altre corde per uostro beneficio non meno necessarie. Parerebbemi S. ottimamente fatto che uoi riponesi que danari che tratti hauete per conto della dote uostra in piu sicuro luogo & meno esposto alle insidie de rubbatori. Natura puose l'anima della Murena nella coda & non nel capo, per insegnarci à riporre le cose che carissime hauemo ne luoghi che soggetti non sieno alli pericoli dell'altrui rapacità. cosi facendo non haurete forsi cagione di star sempre su le inimicie, & sul far del continuo liti: non dico già che uoi diate licentia per hora al fattore uostro, sperando per questo di rimediare à uostri affanni: perche nel uero io temo che questo non sia sofficiente rimedio al morbo, che

L I B R O

penetrato uegonelle uiscera delle faculta uostre : temo che non fusse il rimedio che si procurasse simile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos la quale talmente gioua, ch'ella spesso induce sterilità et alle donne & alli huomini : & qual giouamento sarebbe questo scacciare un male, per admetterne un peggiore? potete adunque mente à fatti uostri, se non ci uolete rammaricare come sin qui hauete fatto . Io men'anderò fra pochi giorni in Villa, doue intendo che tutto il mio studio sia nell' Agricoltura ; hò di già incominciato à fare un giardino non inferiore à quello di Cirro, doue penso disporre tutti li alberi nella figura quincunce : se uerra uoglia di uilleggiar con esso noi , fatecelo sapere che per uoi uerrò battendo l'ali . Fra tanto state sana & il piu che potete lieta : il mio consorte ui si raccomanda & li figliuoli miei ui basano riuerentemente le belle mani . Di Pauia: alli XX. d'aprile .

CLAVDIA GLIZERIA A

TULLIA CASTRICCIA .

IO intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracidita lingua, l'honore che m'ho acquistato, stando tanto tempo rinchiusa fra i termini d'una picciola cameretta menando uita dura & parca, con l'ago & col fuso prouedendo à miei bisogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amore come tu sempre faceste, da che usciste dalle fascie. Era Messalina moglie di Claudio men di te impudica. Fu men sfacciata di te Galia Crispilina, & hai ardimento di

re di morder l'honestà mia . Credimi pur che se per l'a
uenire non te ne astieniti farò un mal scherzo , di pur
di te, & lascia star gli altri . Di Milano .

LA CONTESSA TASSONA PETRATA

TA ALLA S. ISABELLA TASSONA

NA BELTRAMA .

IL dolore che sentito hauete et del continuo sentite per
la morte del S. Giannotto uostro amoreuolissimo Padre ,
& mio honorato parente , mi fa star sì mal contenta
che ne di giorno , ne di notte , posso pel gran cordoglio
liberamente respirare & fra me stesso souente dico
quanto mal si po dir della morte , la maledico , la bia-
stemio & me la imagino per la piu horrida cosa che
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ec-
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con
tacita fauella , & si mi dice, che piangi? che ti duole?
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?
hà mutato un'albergo terreno , per possederne un cele-
ste: Ah sciocca che sei et inuidiosa delle sue perpetue
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con
questi uani lamenti perturbi le dolcezze ch'egli nel Cie-
lo gusta: con questo pensiero presi io la penna in mano,
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare à
darui anchora uoi pace, à rasciugarui il delicato uiso, et
al tutto consolarui, & così ue ne prego quanto piu pre-
gar ue ne posso: mala cosa potrete uoi reputar signora

N

*Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser
 ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scaladi do
 uentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie?
 non dice l'Apostolo che beati sono i mori? & renden
 do di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche
 loro: il S. Giannotto. adunque riposa & uoi ui inquieta
 te i spiriti, & uoi di si mala maniera ui tribolate? Deb
 non piangete più. à che proposito uersar tante lagrime
 & mandar fuori del petto tanti dolorosi scffiri: se uo
 stro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi
 è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della na
 tura: uoleuate forsi morir prima di lui. hauendo Iddio
 nella sua imperscrutabil mente diterminato di trarlo à
 se prima che trahesse uoi? quando egli ui fu da Iddio da
 to per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era
 mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tan
 to spacio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci
 è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono da
 ti à tempo. se insin' hora hà fatto uerso di uoi officio di
 padre pensate che hora essendosi partito da questo mon
 do auanti à uoi, cõe anchora era cosa lecita, & honesta
 farà officio di foriere, & ui apparecchiarà nelle cele
 sti stanze commodo & honorato albergo & come crede
 te uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer
 sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio
 ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta
 consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordando
 si d'hauer uoi prima, (qual anò sempre tenerissimamen
 te) a si nobilissimo cauagliere collocata. Sono anchora
 piu che certa che di gran cõtentezza gli è stato, il mori*

re fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti , & per non udir i singhiozzi de suoi fedelissimi uasalli , quai amaua & consigliaua non da padrone , ma da uero padre , non da Tiranno , ma da uero & legittimo possessore. Forse che à uoi rincresce perchel'è morto in Anchona, & non al stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli non poteua morire in piu accomodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere acciò non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, acciò non si creda che io dubiti di non uederlo al nouissimo giorno risuscitato . Di Ferrara nelle nostre case : alli XXV. di Ottobre .

GIVLIA GONZAGA

CONTESSA D'ARCO.

STate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta : celateui à tutte l'hore dalli occhi de belli & impudichi amanti, li quali , à guisa de Basilischi & Catolepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle : non ui curate che si sparghi fama della uostra corporal bellezza : curateui sol che di uoi si dica che saua & pudica siate , & che proposto ui habbiate l'honestà dauanti alli occhi per unico scopo di tutte le uostre attioni . Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio , ne porgerui la piu singolar cautela , che di star lontana dal fuoco non uolendo abbrucciare : attenetiue à questo medicamento , che fedelmente ui dimostro poi

N ii

che d'altro migliore non ui fo prouedere, colpa uer an-
 te della miseria humana c'ha si scarfi i rimedij à suoi ma-
 li: i Cerui col mangiar del Dittamo si fanno uscire le
 saette dal corpo, & se dal Phalangio son percossi si medi-
 cano mangiando de Gambari, le lucertole offese da ser-
 penti, ricorrono ad una certa herba lor molto amica,
 & tosto rimediano alle riceute offese: le Rondinelle soc-
 corrono alla cecità de lor pulcini con la Chelidonia: le
 testugini col mangiar della Cunila fortificano le forze
 contro de serpenti: le mustelle con la ruta si conforta-
 no, pria che dieno la caccia à topi: le cicogne pigliano
 uigore dall'origano: li porci seluatici dall'ellera: i ser-
 penti dal succo del fenocchio: i dragoni dalla latuca sel-
 uaggia: le pantere si aiutano con le feci humane l'E-
 lephanto cò l'herba detta camaleonte: li orsi lecando le
 formiche: le palumbe, i Merli, le perdici, & le cor-
 nacchie con le frondi dell'alloro si medicinano: & noi so-
 li nel riparare alli danni che n'arrecano le facelle d'amo-
 re, siamo priue di ogni consiglio & di ogni argomento
 contro qualunque uitio si pò uirilmente à uiso aperto con-
 trastare: ma con la lussuria non con altre arme, conuien
 si combattere, che con prestissima fuga: qui bisogna
 uolger le spalle se uincer si uole: ne crediate già che
 dishonoreuole sia cotal fuga. se auutene carissima figli
 uola che pungere ui sentiate il cuore da stimoli amoro-
 si, recateui subitamente per la memoria quelle pungenti
 spine che trafissero il ceruello al Redentor del mon-
 do: recatiue per la memoria quei acuti chiodi co quali
 fu confitto sul legno della Croce il fattor del Cielo, &
 della Terra: forse che con simili contèplationi raffred-

darete i riscabamenti della carne : miglior consiglio non ui saprei io dare (se del mio corpo uscita fosse) accettatelo adunque con quello affetto che io uel porgo : & ponetelo in effecutione senza farui sopra alcuna indugia : & me amate . Di Piacenza : alli X X . d' Agosto .

FRANCESCA VIDASCA ALLA

ILL. S. POTENTIANA CON

TESSA D'ARCO.

IO mi sono infinitamente ralegrata , udendo che partito habbate un bello & dolce figlio : raguagliata poi che io fui dell' hora ch'egli nacque incontanente mandai per dui miei famigliari , nelle Astrologiche diuinationi piu periti & instrutti di Apollonio Tiano & di quel Cononone da Virgilio ne suoi uersi pastorali metouato & feci lor fare la natiuità del ben nato fanciullo : & senza alcuna controuersia ritrouorno ch'egli sarebbe & piu bello & piu casto di quel cesto , la cui bellezza & castità descrisse già Martiale dicendo QVANTA

TVA EST PROBITAS, QVANTA EST PRÆSTANTIA FORMÆ CESTÆ PVERI, PVERO CASTIOR HIPPOLYTO? ritrouarno di più ch'egli non sarebbe men bellicoso & martiale di Pirro ò di Leonida: non hò io adunque ragione di rallegrarmene? Attendete pur uoi S. Contessa à far il debito uostro , procurandoli balia honesta che non s'imbriachi, et che non sia nella lingua dissoluta & licentiosa : quando sarà poi tempo ch'egli si ponga sotto la disciplina & de

L I B R O

litterati precettori & alli essercitij cauallereschi tutto si applichi; non dubito che l'illustre C. Sigismondo non faccia quanto se li conuerrà di fare perche sostenga l'honor della casa d'Arco: ne altro dico: Iddio ui conserui tutti in lieta sanità & faccia sempre si felicemente prosperar i casi uostri, come io di perfetto cuore il bramo, & à tutte l'hore il desidero. Di Trento alli XX: del presente.

CATHERINA LANDESA TRIVVL-
ZA ALLA S. PAULA SCOTTA
CONFALONIERA.

A Llauenuta del Principe di Spagna (se altro non occorre che ci impedisca) farassi recitare una bellissima Comedia, nella quale (se il mio giuditio non m'inganna) ui saranno Istrioni & recitatori non men faceti & piaceuoli di quel Stephanio chiamato da Suetonio togatario, percioche fu il primo che recitasse comedie con la toga: ma che dico io di Stephanio? ui saranno recitatori da far uergognare Rubrio, Cilisco, Theocrine & quel Castore di cui fauella Oratio nelle sue Pistole dicèdo *A MB IGITVR QVID ENIM CASTOR SCIAT AN DOCILIS PLVS*: Il soggetto della comedia è bellissimo, pieno di uaria instruttione, à tal che io giudico che non s'ingannasse punto colui che disse che la comedia era maestra della uita nostra, anzi un specchio, nel quale rappresentauansi non sol le astutie & furti seruili, ma dipingeuansi anchora li inganni delle meretrici, i brutti wantamenti de soldati, la

falsa religione de mali preti, & mille altre cose, atte all'humana instruttione piu di qualunque altra sorte di Philosophia: si che disponetiue di uenirci à trouare, che niuna piu grata cosa ci potreste al presente fare. state lieta. Da S. Fiorano alli XII. di Nouembre.

GENEVRA VILLA FVORA A M.

PETRONIA VERERA.

Vostra Cia parlò alli di passati con esso meco longamente di uoi, & fra molte cose ch'ella mi disse, si fu che erauate tutta oppilata: habbate (ui prego) miglior cura de fatti uostri di quel che hauete hauuto sin'hora & schiuate di māgiar cibi generatiui di ostruttioni, come sarebbe cacio, pesce & uini carichi di colore ispetialmēte dolci, delli quali siete souera modo uoga: non mi dispiacerebbe che quando ui leuate la mattina per tempo & ui sentite d'hauer ben digesto il cibo, ui facesti far pianamente le fregagioni. loderei anchora che uoi facesti piu esercizio di quel che fate, non dico già che n'andiate alla caccia, ne in su la guerra come Diana & come Arpalice era solita di fare: ma ui dirò bene che non biasmerei giamai che alle uolte anzi, che ogni giorno giuocassi alla palla: qui forse uoi ui riderete di me essortandoui io ad uno esercizio usitato dalli huomini & non dalle donne: & io dimanderei uolentieri à uoi perche non si appartiene egli cosi alle donne come alli huomini essendo la palla inuentione di Anagalli fanciulla di gran ualore? nel quale giuoco tanta utilità consistete che non mi par punto marauiglia se Galeno ne scrisse

se si gentil trattatello come egli ne scriffe. P'è uero che al le uolte piu mi piacerebbono quelli esercitij, nelli quali sono ugualmente esercitati il spirito col corpo, che sarebbe il passeggiare per le colline pian piano, ragionando dell'infinito ualore c'hebbber le donne antiche, et cosi formar l'animo alla imitatione di quelle: ne altro per hora ui dico: state lieta & amatime. Di Napoli: alli XXX. del presente.

SVLPITIA BIRAGA ALLA S.

ZENOBIA VISCONTE.

HO presentito che uorreste pigliar marito & desiderate hauer il capitano Nicolò Franciotto: mi marauiglio del giuditio uostro che tal persona desideriate, non dico ch'egli non sia nella sua patria nobile, non niego ch'egli non sia nell'arme ualoroso, & tanto amico d'honore quant'altro sia à seruigi del Christianissimo Rè: ma ben ui affermo che se lo togliete, non saprete il piu delle uolte se uoi siete pesce ò carne. quando pensarete d'hauerlo presso di uoi, eccoti che ito sarà in Constantinopoli ò che si apparecchiarà per gir alla corte: quando pensarete d'essergli fitta nel cuore, li sarete caduta dalla cintola. credendo poi ch'egli u'habbi à noia, ui terrà sopra del capo ne si uedrà satollo di uezzeggiarui. si che à uoi lascio considerare se questo è un ceruello da sceglier per marito. non gli darebbono nel capoo quanti arcieri ha l'isola d'Inghilterra. misera uoi se li capitate alle mani: io ui consiglierai piu tosto di gire alla Contessa di Guastalla & supplicarla ch'ella ui ricenesi

se nella sua santa compagnia & iui esercitassi il spirito nelle deuote meditationi, & il corpo con le atroce disciplini castigassi: ui parera d'esser in paradiso, tanti angelici spiriti in questa deuotissima casa ritrouarete. oh come sarebbe questo molto miglior elettectione che di farui moglie d'un soldato, pensate uoi forse ch'altro sia il soldato che una uitima la quale d'hora in hora stia per sacrificarsi al Dio Marte? niuna conditione d'huomini è di natura piu iracunda & rapace del soldato, et uoi cercate di poruegli nelle mani non ui confidate nella uostra bellezza per cioche egli non mirò mai ne mai fu d'altra bellezza contemplatore che di quella del spirito non ui confidate nella nobilta del sangue Viscontesco, perche ui soio dire che sol quella la nobilta è da lui stimata che ha per suo fondamento la uirtù: ma di questo siami per hora detto à bastanza. io ui hò uoluto dir il parer mio perche cosi ricerca l'amore che u'ho longamente portato, cosi ricerca la fede che in me dimostrate sempre d'ha uere: se il mio consiglio non ui parrà buono, lasciatelo da canto, ma non ui sia molesto di comunicarlo prima con la signora uostra Cia donna di pellegrino-ingegno et di acuto giuditio dotata, & qui facendo fine alla uostra buona gratia del continuo mi offero, & di perfetissimo cuore mi raccomando.

Da Milano: alli XX.
d'Aprile.

LIBRO
GIOANNA PAVERA A M.
LVCIA NVGAROLA.

Io non uorrei che si tosto ui fufsi posta à comporre & lasciar si facilmente ueder da ogn'uno i componimenti uoftri: ma uorrei che pensato ui hauefi che nell'imparar lettere diuerfamente auuiene di quel che auuenir suole nel giuocare alla palla, doue in un medesimo tēpo s'impara et riceuere et mādare: ma nelli studi ricercasi di riceuere prima auanti che altrui si mandi non senza misterio uoleua Pithagora che i suoi discepoli per spacio di cinque anni taceffero: ne senza ottima ragione uolle Oratio che per noue anni celati si tenessero i scritti noftri: Non ui lasciate guidar dall' Ambitione: ma habbia te & nel scriuere & in tutte le altre uoftre attioni la modestia dauanti alli occhi. Di Piacenza: alli XI^{II}. di Maggio.

ELENA BENTIVOGLIA RANGONA
A M. ISABETTA OLDRA.

Sono stato pregata di effortarui alla uirtu tutte le uolte chemi occorra a' hauer fidato messo che à uoi se ne uenga, io lo farei uolentieri se ciò facesse dimeftieri non sol per obedire chi mel commanda: ma per far cosa che alla professione di donna amica, & honesta non si disdica: ma certa sono io che si come il cauallò di buona razza & di generoso spirito non hà bisogno de speroni perche facilmente corre, cosi anche chiunque arde dell' amore della uirtù non ha bisogno di chi l'auisi & insti-

ghi io ui hò sempre conosciuta non sol amiar la uirtu: ma tutta ardere di santa emulatione tutte le uolte che u'è accaduto d'udire raccontar le ualorose opere di qual che gentil madonna: non mi accade adunque effortarui ne speronarui alla uirtu essendoci di uostra spontanea uoluntà tanto inclinata che piu esser non si puote: ma sol attenderò à pregarui che uogliate perseverare come incominciato hauete: state sana & lieta. Di Ferrara: alli XX. d'Aprile

D. LEONORA GONZAGA DVCHES-
SA D'VRBINO ALLA S. VIO-
LANTE GARLONA.

I O uego chiaramente si grande essere in uoi l'amore della uerità che di niuna altra cosa hormai piu ui curate, et per questo hauete lasciato i studi de la uana Poesia & data ui siete alle piu sante & piu segrete dottrine: felice uoi di si bella & di si santa electione: ma perche non acconsente il S. Iddio che piu uicina ui sia di quel che sono: accioche trastullar mi potessi alcuna fiata in quel uago giardino della scrittura santa & imparar à formare & riformare la uita mia con la contemplatione della obediencia di Sarra, con l'assiduo orare della bella Iuditta, & con la castita di Susanna. auenturata uoi se saprete perseverare come incominciato hauete: guardatiue S. dalle insidie di Sathanasso, il quale à guisa di lione ua circondando per diuorarci: si come ne campi da diligente capitano gouernati mai si tralasciano, ne si ralentano le guardie: ne le sentinelle si scordano: così

LIBRO

mai dormir deue chiunque una uolta entra nella militia christiana: ma deue sempre star attento & uigilante sapendo d'hauer à fare con nemici piu di lui possenti , più di lui astuti & frodolenti: Iddio sia quello che ui consoli et porgaui cōsiglio in tutte le uostre attioni . non cessarò io mai di pregar per uoi:cosi uoi prego à far per me non meno bisognosa di quel che uoi siete. state lieta in Giesu Christo unico nostro conseruatore . Da Fos- sambrone : alli XX. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE ALLA S.

EMILIA MORTELLA.

D*ella mala compagnia che uostro marito ui fa , n'hò sentito tanto dolore quanto sentir si possa: hò poi da l'atro canto sentito non mediocre piacere intendendo che delle sue minaccie , & sciocche brauate hormai ui sbigotite poco , & hauete incominciato à farne quella poca stima che meriteuolmente far se ne deue : et pare che ottimamente l'intendiate , imperoche molti mariti si ritrouano simili alli Cocodrilli , seguaci uerso chi li fugge , & fugaci uerso chi li segue: cosi à punto sono alcuni se si mostra hauer di lor timore insuperbiscono & ferocissimi diuengono , ma se uirilmente li sprezzati & lor fai resistenza si mollifica incontanente la lor ferocità . fate pur à cotesto modo , ne ui sgomentate, per seuerate in esser animosa & ardita,perche ue ne risulterà più commodo che in commodo . Dal nostro Casino di Correggio .*

IO ui ho sempre sconfortata dal far l'amore & ui ho piu uolte narrato li graui incomodi che dall'amor nascono: ne mai m'hauete uoluto prestar grata udienza, dil che ne sono lungamente uiffuta in grandissima maninconia & m'era nell'animo mio rissoluta di non far uene piu motto: ma intendendo hieri da persona di somma fede in quanto pericolo & di uita & di honore erauate per cadere. ho uoluto dar luogo alla pertinacia mia & di nouo ui riscriuo che lasciate la prattica che si strettamente ui hauete con quel tristo & scelerato presa: non sapete almeno che l'è si carico di mal franco ch'egli a gran fatica si pò porre le mani in capo egli s'ha giuocato hormai insin' alle brache, & non ha di che regger & sostentarsi. O infelice uoi se mai uoglia ui uiene di prendere per marito questo briconne, questo furfantaccio inutil peso della terra: Deh se sapesti quel che da ogni lato sento per le case buccinare di questa uostra nouella prattica ui nascondereste per uergogna, ma a quel che mi auogo l'hauete perduta et hauete fatto una fronte di pietra & un uiso di uetro tante uolte u'ho sgridato, ne mai ui sieterimossa da questa infame prattica. posso ben dir di uoi quel che disse il propheta FRONS MERETRICIS FACTA EST TIBI, NESCIUISTI ERUBESCERE. Scriuerrei piu oltre ma il sdegno & la collera m'indebolisce la mano. Di Roma alli XX. d'Agosto.

LIBRO
NOSTRA: CONTESSA CAVRIOLA
A MADAMMA DI TAMPES.

Intendo madama, che doppo la morte del Christianissimo Re Francesco, ui si è di mala maniera mutata la sorte: & doue prima la fortuna ui mostraua un uiso si lieto, & si giocondo, mostrauel hora tuttotorbido & dispettofo; & hauerui da si alto luogo, posta, quasi al fondo dell' abisso: me ne duolto & incresciuto assai, ma che s'ha però da fare? conuiene sofferrire in pace, ciò che uuol la fortuna, laquale signoreggia in ogni cosa: ne senza causa disse quel gètil Poeta. T E F A C I M V S
F O R T V N A D E A M C O E L O Q V E L O C A M V S. C O
solatiue Madamma con l'esempio di Dionigi Tiranno, ilquale fu costretto andar in bando, & insegnar l'alfabetto a fanciulli nella città di Corinto. consolatiue con l'esempio di Valeriano imperadore; & di Pazaitè Re de Turchi, liquali furono astretti far ufficio de scabelli, l'uno quando Sapore Re de Persiani, & l'altro quãdo il Tamburlano uoleua montar a cauallo, Indolcisca questa uostra tanta amaritudine la calamità di Suadocupo Re di Morauia & de Bohemi, ilquale con una ueste tolta in prestanza, s'inuecchiò fugiti uo frale selue, & le spelonche. Conforti i uostri duri casi, l'acerba fortuna di Leggittimo, figliuol di Perseo Re di Macedonia, ilquale per sostentarsi, & per non morir di fame, fu costretto douetar fabro: non ui disperate punto, ma sperate di ritornare tosto alla prima fortuna: sel fu cosa facile ad Helena madre di. Costantino di humilissima gente nata douentar moglie di Co-

stantio Imperadore,perche non sarà piu facile a uoi, di ritornar nel primo grado: fu facile a Rodope uilissima meretrice douentar Reina dell'Egitto et non sarà facile a uoi,il ritornare,doue prima erauate? Deh stante di buona uoglia, & di cuor ragioiteui, che tosto tosto uedremo la fortuna raserenata, da Pudiano. alli XX. d'Agosto.

VIOLANTE MAVRITIA CONTE S=

S A D I G A M B A R A A M.

G I U L I A R O S A .

Q Vella pouera uedoua carica de figliuoli, qual raccomandai l'altro giorno alla cortesia uostra, m'ha rijjerito con mirabil graditudine di animo, quanto siete stata uerso di lei amoreuole, & liberale. Io ue ne ringratio non sol da parte sua, ma anchora da parte dell'ordine donnesco, poi che non sol per questo effetto nouamente fatto, ma anche per molti altri longo tempousati. uoi certamente fate le donne per liberalità al mondo riguardeuoli. Hebbe l'età passata Lucina Romana. Paula Busa, Theolinda Reina, Pudentiana & Praxeda, che nell'esser liberali fronteggiuano co gli huomini, et l'età nostra si pò a ragione gloriar d'hauer M. Giulia Rosa piena di bontà et di uirtù. Perseuera te sorella in q̄sti buoni officij, se uolete eternamente ui uere, ne giamai esser alla morte sottoposta. Per la uirtu della liberalità Cipriano acquistò il cielo dando ciò che haueua a poveri di Christo. Abdià nudri cento propheti nascosti nelle spelonche, dal furore di Iezabel: Otho=

ne terzo Imperador adornò l'Alemagna d'infiniti monasteri: per la liberalità famosi al mondo son diuenuti, Theodorico, Titto Vespesiano, Traiano Imperadore, M. Scauro; M. Aurelio, et altri molti. Si che ritenete questa uirtu acciò che l'altre Madonne Bresciane, pigliando da uoi l'effempio, imparino ad esser liberali, e facciasi cessare e andare in dimenticanza quel bugiardo detto, che si souente contra di noi usurpano le maligne lingue de gli huomini. AVARVM MULIERE GENVS. ne altro, per hora ui scriuo piacciaui salutar in nome mio, e del conte Giouan Francesco mio cõsorte, la nostra Contessa Auogadra, qual non ueggendo parmi esser diuenuta del tutto ceca. Di Prato Alboino alli X. d. Aprile.

MADDALENA CALZAVELA
ALLA S. CONTESSA AVOGADRA

Mie paruto amoreuole officio e a ben affectionata appartenente il pregarui uogliate pacientemente sofferire la deliberatione che ha fatto uostro figlio di andar in leuante: certamente non sol la non si deue riprendere, ma dico di piu che ella merita loda oltre che l'è senza pericolo alcuno, imperoche gouernati sono da un nocchiero piu del nauigare esperto et delle stelle instrutto, che non fu mai quel Telone di Marsiglia, di cui fauellando Lucano cosi scrisse. Dirigit huc Puppim miseri, quoque dextra Telonis, Qua nullam melius pelago turbante Carine Audiuere manum, nec lux est notior ulli crastina, seu Phœbum uideat, seu cor
nua

nua Luna: semper uenturis componere garbasa uentis, ilnocchiero adūque è si efferto come uoi udite, la nauè è forte & si ben compacta quanto fuisse mai quella nauè Atheniese chiamata paralo destinata a condurre i Peregrini in Delpho, & uoi nõ uisicurarate che debbano & andar sicuri douunque uogliono & sani & salui donde si partirno ritornare? Volesse Iddio fuisse uenuto tal desiderio a Traiano mio figliuolo, che ne sarei ben. lieta & ben contenta. Quanta contentezza credete uoi signora ch'egli sentirà uegendo Damasco doue fu creato il primo huomo? uedrà sottilissimi artificij, & i piu bei giardini, che mai natura producesse ò diligente giardiniero coltiuasse. Contemplerà doue l'Apostolo fece la prestissima fuga, quando a petitione de Giudei pensò il gouernatore di Damasco d'incarcerarlo; uedrà la casa doue da fratelli sostentato, celatamente stauasi insegnando il Vangelo; scorrerà gran parte della Grecia, saliranno il monte libano, doue l'aria è si benigna, che quando gli huomini ci muoiono di cent'anni, si dice che sieno morti giouani. Vedrà parte di Giudea, di Siria & di Phenicia: uedrà il Sepolcro del Redentore del mondo, & adorerà doue stettero i piedi suoi, tutta di santa dolcezza s'intenerirà contemplando que santi misteri di Gierusalemme: & quando mai altro non ne riportasse, non è assai quel che scriue S. Gerolamo che meglio de gli altri intenderanno Demostene quelli che hauranno peragrato la Grecia? & meglio intenderanno le scritture sante quelli, che hauranno ueduto la Giudea? qual utilità non speraremo adunque da questa sua peregrinatione l'una & l'altra parte ueg-

gendo? stàte sopra di me, ch'egli ritornerà molto più deuoto che non ui andò, & gran solazzo sentirete uedendolo raccontar quelle stupende memorie ch'egli uedrà: parerà un nouo Vlisse, che dipinga il sito di Troia & l'accampato essercito de Greci. più oltre non mi stendo ma qui fo il fine: Iddio da mal ui guardi, & longamente in sanita ui conserui: di casa nostra alli XIII. d'Agosto. haurei fatto più uolentieri questa poco officio a bocca, se impedita non mi hauessero' alcuni noui accidenti.

CAMILLA SVARDA MARTINEN-

GA A' M. DOROTEHA GAP.

A VEROLDA.

HO risaputo da più persone, molto attristarui & esser maninconica sopra modo, per esser rimasta dalla infirmità che l'altro anno ui soprugiunse, alquanto zoppa: certamente io non ui uego cagione alcuna perche ne rimagnate si dolente. De molti lego che zoppi furono, ne perciò sono di fama men chiara & honorata. Fu zoppo l'Epicteto philosopho Hieropolitano, ne perciò rimase d'esser gratissimo a gli huomini & alli Dei. Cocle & Philipppo Re. de Macedoni, non solo non si dolsero dell'esser fatti zoppi, ma sell'arecarno a gloria. Zoppa fu Lambda di Corinto & pur eternamente uiue nelle dotte carte di Erodoto si che consolatiue & dateui pace, Iddio ringratiando che non ui ha fatto ne ballarina, ne corriera, ne lottatrice doue l'esser zoppo disconuiene: state lieta, & ananime, perche io

amo singolarmente uoi. Da Farfengo: all' XII.
d' Agosto.

LA CONTESSA AVRELIA VER-

DELLA ALLA S. SVLPITIA

BIRAGA.

NOn ui turbate piu che il fattor uostro, si sia partito da uoi, che per questo il cielo non ui caderà sulle spalle. L'è pur gran cosa la pusilanimità delle donne moderne; perche non potiamo far nulla, senza l'aggiutto de gli huomini, & pur si puo far senza essi in molte cose; cosi si potesse senza la lor opra mantener l'humana schiatta; io per me ne sarei molto ben contenta tanto m'hò recato in odio questo sesso diabolico, prodotto da Dio per nostra eterna peste, per nostro continuo danno & per nostra perpetua rowina. Io m'hò deliberato di far mia uita con esso uoi; quanto piu tosto hauerò maritato le mie figliuole, con patto però, che mai saluo quanto la necessitā ci astringerà ci lasciamo pratticar huomini per casa. Vi prometto la mia nuda fe, che uorrei piu tosto ueder la faccia di Sathana, che ueder un'huomo. Siano benedette le Amazzoni, sian benedetti Ceneo, Iphi, & Tiresia, che mutan il sesso mascolino in feminino, & gran bestia credo fusse quella Arestusa che di femina in maschio si riuolse, & questo fece quello istesso giorno che sposa haueua da essere. Non dubitate punto che se faremo la uita nostra insieme, che poco di mestieri non ci habbi da esser l'opra de gli huomini; gouerneremo noi i nostri poderi, et

con maggior diligentia ch'essi non farebbono: lasciate
 te pur andare me su per i mercati, & su per le fie
 re a far la fattoreffa, che non hò paura che alcun m'in
 ganni, sel fusse ben piu astuto di quel Pirrandro
 di cui fa Aristophane memoria; nõ ho paura che alcuno
 mi ucelli sel fusse ben piu uersuto di Eucrate, di Cãtha
 ro Atheniese, di Phrinonda, di Hiperbolo, & di qua
 lunque altro per astutia famoso. non temo che alcuno
 contra mia uoglia mi ci faccia stare s'egli mutasse ben
 piu forme di Metra figliuola di Erisitone, piu di Ache
 lo, & piu di Periclimento: sel ci farà bisogno comprar
 de boi per arare le pianure nostre, non sapero io forsi
 che debbano esser di membra pelosi, d'occhi negri &
 grandi, di corna similmente negri, d'orecchie compres
 se, di fronte larga, di narigi aperte, di grossa ceruic
 ce & dal collo remota; di corpo grande & ben costola
 to, di larghe spalle & di buone natiche. non so io forsi
 come s'habbino da governare le uacche? che i luoghi
 freddi le fanno smagrìre, che bisogni pascerle men
 tre grauide sono, in luoghi uertzuti & aquosi, due
 volte abbeuerarle l'estate, et una sol volta l'inuerno. far
 di mistieri pesser buone c'habbino i uètri grãdi, le orec
 chie pelose, le guancie compresse, poca gamba, poca un
 ghia, molta coda, et gli occhi ben aperti? se farà biso
 gno campar de porci, non so io chel non bisogna che
 steno ne longhi, ne brieui, ma quadrati con l'orecchie
 longhe, et con le gãbette corte. non so io che sono soget
 ti alle searanzie et alle strume. non so io che l'andar col
 capo obliquo è segno d'infirmità, et il mangiare ingor
 damente esser ottimo inditio? non so io che di sei mesi

sono possenti a generare? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le compraro di lana molle et spessa, di corpo grande, et di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine a gli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, et gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, et di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, dissoneteui uoi di non riplier marito, et di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, et del resto non ui curate. Io farò uenir duodici femine di Schiauonia grandi et grosse, che pareranno a uederli duodici Colossi, araranno, zapperanno, cucinaranno. ui prometto, che una di loro, et la piu debole, farà fattione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; et datime risposta (il piu tosto) che possib' ui sia. Artemisia et Olinda mie obedientissime figliuole ui salutano. Di Riualte la alli V I I. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA

S. CONTESSA COGNATA

MIA CARISSIMA.

Vostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; et noi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace; et ue ne state sempre temendo, che gli uccelli dell'aria non uel rubbino come già pel passato ne rubbarno Ganimede. temete del continuo non ui

fia ingiottito, ne mai per un momento d' hora, haue-
 te l' animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quan-
 do piu non ci ritornasse et che li conuenisse lasciar l' of-
 fa fuor di Piacenza? sarebbe si gran cosa? non e forsi
 mai piu accaduto che uno naschi in un luogo & muoia
 nell' altro? Pithagora nacque in Samo, & mori in Me-
 t:aponto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in
 Roma & spirò nel seno Gaetano. Sulmona generò
 Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partori Te-
 rentio, Roma l' instrusse, & Arcadia l' ha sepelito.
 Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A.
 Catone dette Roma il principio, & Utica il fine. Ro-
 ma generò li Scipioni & Spagna li estinse. Hauendo
 noi tutti a morire. non è meglio di morire ne piu fa-
 mosi luoghi & doue maggior conto si tenga delle anime
 de trapassati? Io per me sel fusse in mia elettione. non
 uorrei morir altrove che in Roma. Crederei inconta-
 nente p' la santità de Romani Prelati & p' l' innocentia
 & purità del sangue Romanesco di uolarmene ratto,
 ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu gloriosa
 morte, morèdo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi poe-
 ti. Quini (se nol sapete) giaccion sepolti Oratio Puglie-
 se, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di
 Eurdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordouesi. Qui
 giaccion l' ossa di Plauto d' Arpino, di Lucillo, di Aruff-
 ro, di Pacuuiio Brundusino, di Giouenale d' Aquino, di
 Propertio d' Umbria, di Valerio d' Antio, di Catullo
 da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forli, di
 Actio da Pesaro, di Cassio da Parma, di Claudio da Fi-
 renze & di Persio da Volterra. Hor fra tantenobis

Uffime offa, non ui potrebbero anchora star l'offa del Conte Oldrico, se così a Dio piacesse: deh state lieta, con solatiue: perche così facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano farà ritorno. Da Gazino

ARMELINA PAVERA A' M.

LIVIA COCAIA.

MI credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di sì ueloce ingegno hebbe per suo precettore Euabulo. Seneca sì docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone. Talete fu discepolo di Anaximandro. Anaximene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamente belli son essi: pur nõ credo che le uostre figlie auanzino ne Licoris, ne Lesbia, ne Launina, similmente non credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarno, ne mai biasmo alcuno ne riportarno: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine procacciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tempo in otio, pche l'è trop-

po mal nemico de buoni ingegni : state sana. Di Piacenza alli X X. d'Aprile .

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S:

DIANA BELASA NIPOTE

CARISSIMA.

IO ui inuio una fante, sufficiente in acconciarui il capo più di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia così scrive. *Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna cypasi Deas.* Io ue la do per molto più amoreuole che non furono mai Carmione & Neera donzelle di Cleopatra. L'è più sofficiente di Cibale fante di quel Similo, la cui pouertà descriue Virgilio nel Moreto trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & non facendo per uoi, rimandatemela: perche hò mia sorella che me ne fa istanza grande per hauerla: non altro, ue le bacio & me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE GALASSINA

A. M. B. F.

Intendo che giorno & notte ui laghate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha sì repente abbandonata et ha collocato l'amor suo in più nobil luogo di uoi: sopportate pacientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fusero pieni d'instabilità & di leggierezza, ma che fan

reste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rognosa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uidde mai camisa d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue triluistre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'esempio della semplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Phillide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardatiue da questi giouinacci spensierati, io ui fo dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora ui risani. Dalla Miranda alla XXV. d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M. GENE-
V R A S O R A N A.

M i è sommamente rincresciuto del traualgio di M. Lelia; ma suo sia il danno, non le dissi io sempre, che quella sua creatura le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi, se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero che le leggi ordinarno che qualunque donna sia cōuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito non le sia pur un bacio non che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si pò prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la pò in modo alcuno perdere. hor

questo prouerassi ageuolmente, si che consolate M.
Lelia da parte mia, & a uoi mi raccomando. Dalla
Mirandola alli X. d'Agosto.

MARGHERITA DELLI VBERTI

STANGA A M. B. K.

NON mi piacque mai che longamente habitaste in
queste contrade, doue tante meretrici sogliono, non
senza contagione delle honeste femine habitare: se l'u
ua fracida guasta l'uua sana, che le sta al dirimpetto;
quanto peggio auerrà à quella giouinetta che uedrà
a tutte l'hore. gli dishonesti & lasciui abbracciamenti
delle uicine? se una pecorella rognosa, è atta a conta
minar tutto'l grege, che speraremo noi di si morbo
sa conuersatione? & forse che a queste uostre uici
ne, basta tener la uita da triste, & lussuriose, se an
che ne nomi le antiche triste nō imitano, rebattezando
si & in luogo di Maria, Francesca, Orsola, Helena
& Antonia. Chiamarsi Glicerio, Phrine, Taida,
Flora, Lida, Philena, & Callidena. per mio con
figlio adunque leuatiue di cotesta uicinanza, impe
roche non mancano a nostri tempi, chi sappia far l'uf
ficio di Dipsa; che fugia da Ouidio per i suoi ruffiane
fimi nelle sue Elegie flagellata; non ci mancano delle
Hilarie, de Crobili, de Cinnari, & de Siloni, nel
ruffianeggiare sommamente esperti & dotti, si che le
uatiuene quanto piu tosto potete, schiuate i pericoli che
ui soprastanno, se non uolete essere sprouedutamente op

pressa state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Cremona alli .X. d'Agosto.

MADAMMA LA GRANDE A' M.

GALEKANA DA FAENZA.

PER le uostre lettere ho inteso quanto mi scriuete della vostra indispositione: dogliomi che nell'arte della medicina non habbia fatto maggior profitto: che tutto lo dispēsarei in beneficio uostro: pur io ui darò quel consiglio che meglio saperò darui, uoleffe Iddio haueffi fatto a mio modo; quando ui gridaua che non uolesti starui pigliando il fresco scoperta a tutte l'hore come noi facem: che non ui pigliassi tanto piacere di seder sulle pietre, che ui guardassi da bagni d'acqua fredda, & non mi deste mai udiienza. hora sia uostro il danno, & mia la fatica di soccorrerui: sappiate che d'altra ragione non procede questa relaxatione di matrice, che dalla molta abbondanza d'humori freddi, & da nerui mollificati: dico ui però che se l'è solamente scesa al basso, ne fuori esce, potergli ageuolmente rimediare con l'odorare ambrà, balsamo, muschio, spico storace, & altri simili cose; & per di sotto profumarsi con cose fetèti, come sarebbe con panni lini riarfi: fomentarsi il belico cō lana di uino & d'oglio bagnata, ma se per mala sorte l'esce fuori, distendansi le sopradette cose aromatiche con succhio di assenzo & con una penna s'unga il uentre, & dopoi piglisi questa beuanda R. rutè, castorei, Artemisia, partè & qualeis; decoquantur in uino usque ad consumptionem di arum partium

L I B A O

ponete poi un sacchetto di formento cotto hor sopra il uentre , & hor sopra il belico, & con dolce mano pon gasi dentro la matrice , poi fateui far un bagno doue babbino bollito balauſtie , roſe , cortecchie di mel granato , galle , ſumach, mirtilli ; follie & cortecchie di quercia , giande , noci, cipreſſo , & lenticola. Vſateui a mangiar cotogne , neſpole , ſorbe, poma agre, & ſi mili frutti. Il uoſtro uino ſia temperato & habbi in ſe alquanto del ſtatico : quando coteſto non ui giouaſſe ſer batiue queſt' altra ricetta R. pulueris de corde ceruã folliorum lauri , ana, dracmam. i. mirrhe ſcrupulum i. diſtemperentur trita cum uino , & perpotanda exhibeantur . Se ſentirete la matrice poi che ſarà al ſuo debito luogo ri poſta eſſer troppo calda : piglierete opapij ſcrupulum. i. adipis anſeris, Scr. i. Cera. melis, ana, Scrup. iiii. olei unciã. i. Albumina duorum ouorum, & lac mulieris : commiſceantur, & per peſſarium inſician tur . Se ui naſceſſe qualche inſiatura , ò uero apoſtema piglierete la ricetta qual ui mandai l'eſtã paſſata , eſ ſendo in zena: ſe altro occorre in che ui poſſa far be neficio , fate ricorſo à me , che per la carità Chriſtiana non ui uerrò mai meno , et ſe le forze del mio ſapere intorno a tal profeſſione , non ſaranno baſteuoli per ſoccorrerui , non ci mancheranno delle donne che ne ſapranno al par di Galeno, di Aetio, di Sorano Ephe ſio , di Theophilò , d' Antonio Muſa , et dell' eloquente Celſo. ui farò toccar con mano eſſer nella mia picciola giuriditione contadinelle da ſtar al paragone con i piu dotti pbifici ch'oggi di ſieno in Padoua, ò nella dot ta Bologna, di Zena in Parmegiana alli. X. d' Aprile.

CLARA DE NOBILI: A' M.

ALESSANDRA NOSSONA.

PEr uostre lettere, mi richiedete uoglia scriuer il parer mio circa la Fecondità & sterilità uostra: non so se ui date ad intender che per esser io moglie di medico, dotta sia nelle cose à medici appartenenti. Siete ueramente errata, se ciò ui pensate: non uoglio però negare di non hauer letto la parte mia, & di non essermi alcuna uolta sforzata di far parer al mondo, che noi femine siamo sì capaci di dottrina, quanto sieno gli huomini pur che ci uogliamo attendere, si che non mi uoglio ritrar di non manifestarui liberamente quanto mi souiue già d'hauer presso de scrittori & Greci, et Latini, piu d'una fiata diligentemente offeruato. Dico adunque trouarsi alcune femine, le quali sono al concepir inette ò per esser troppo magre, ò troppo grasse: ne so in qual grado ui debba per anchora ripporre non hauendoui già molto ueduta. sonoci anchora alcune donne, le quali hanno la matrice tanto lubrica, che ritenere non ui si pò il seme riceuuto, la qual cosa potrebbe però accadere per difetto di uostro marito, il cui seme, fusse tanto liquido, che fuori, subitamente come dentro è entrato ne sdruciolasse, ò uero potrebbe ciò auuenire, perche hauesse uostro marito i testicoli grandimenti freddi, ò secchi. non ue ne tribolate adunque poi che l'esser sterile, pò così accadere per mancamento de gli huomini, come per mancamento delle donne: scriuetiame uoi tutti gl' accidenti che ui auengono, acciò possa comprendere se sterile siete per la molta calidità che

abrugia il seme, ò per la humidità souerchia, che lo suffochi: se dal canto uostro procederà ui foccorrerò con pochissima fatica, et quando dal marito uostro procedesse, io ui darò un'unguento generatiuo de molti spiriti & con cibi produttori di seme, cio è con cipolle, pastinache domestici, & simili cose lo farò diuenir fecondo piu che Priamo: ma se uerrete à bagni di Villa col uostro consorte, prouederò che sappiate da cui, di uoi dua proceda: se mi accorgerò che in niuno di uoi sia il difetto, desiderando d'hauer un figlio maschio, pigliarò la matrice, & la natura della lepre qual farò seccare, & spoluerizzata la berete, con un poco di uino & senza dubbio grauida rimarrete; non altro per hora ui scriuo; amate me, & di me, seruiteui, perche ui seruirò uic' piu che uolentieri: prego Iddio ui consoli, & facci auì tosto diuenir madre della piu bella figliuolanza c'habbi la città uostra. Di Lucca: alli XX. di Settembre.

MAMMA RIMINALDA A M.

FLAMINIA VISCONTE.

Non mi poteua dolcissima sorella uenir la piu grata nona che d'intendere che siate grauida, per la qual cosa, io ui prego, & ui scongiuro, à uolerui de forte gouernare, che il desiderato parto senza alcuna offesa uenga à luce fateui spesso de bagni & ungetiue il uentre con oglio di oliua; ò uero di uiuole, mangiate de cibi leggieri & digestibili. Se i piedi (per auentura) ui enfiassero, ungeteli con oglio rosato & aceto.

Et perche siete solita di abortire, fareteni far dal uo-
 stro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos,
 menta: parte uguali dracme iij mastiche, garopbi-
 li, cardomomo, radici di rubea maggiore parti uguali
 drac. iij Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme
 ij zuccaro dracme y pigliarete questa poluere col mele,
 et nel uino ne infunderete tre scrupoli per uolta et
 sarete sicura non sol di non sconciarui mai: ma ne scac-
 ciarete di più ogni uentofita che nel corpo ui habbiatez
 ponete cura (ui supplico) à casi uostri, se desiderate che
 uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ri-
 trouarmi presente quando partorirete giouerauui mol-
 to per partorir senza difficulta, il portar corallo fosse
 so al collo, et auanti l'hora del parto, ber un poco di
 rasura d'auorio: fra tanto uiuete lieta et non ui date
 maninconia di cosa che ui accaggia. Da Ferrara alli:
 XV. d'Aprile.

NICOLA TROTTA A M.

L. V. I. G. I. A. B. I. R. A. G. A.

PEr l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una
 balia per nodrire un uostro nipotino, à cui è mancata
 la balia: hò ufato ogni diligentia per ritrouarne che
 fusse à uostro proposito: et doppo longo cercare una fi-
 nalmente me n'è uenuta alle mani, la quale è giouinetta,
 di un colore che par temprato di rose, et de ligustri:
 non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è pet-
 tiginosa et hà le manelle ne troppo grosse, ne trop-
 po piccine: il petto hà largo, et è mediocrementè gras

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, false, acetose & stitiche: hà l'aglio, il pepe, & la ruccola à schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruir ui possa comandatime senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Dicembre.

VIRGINIA TROTTA A' M.

MELIBEA DA PESARO.

HO' inteso che pensate di maritar uostra figliuola à M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouine molto attilato & di leggiadria non inferiore: à qualunque napolitano cauagliero, hò pensato sarebbe ottimamente fatto di prouedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; spetialmente à quel puzzolente sudore che dal corpo le n'esce, al fetore della bocca, à quella rognazza che sempre le tiene le mani affediate et al mal puzzor che da pedi le esala. hò similitamente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquanto piu bianca, la miro alcuna fiata & parmi ch'io uega una saraina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fetor del fiato, daretegli le sommità della sopradetta mortella, fa retele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà sia

sia consunta, & col stomaco ben mondato daretegli tal uino à bere: non sarà ne anche fuor di proposito se spesso uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino: per il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spoluenzato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haurete diligentemente lauati. Sanarete la roгна con far un unguento composto di lapatio-acuto, di fumoterre, con sungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Maggio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infra scrit tounguento R. di cerussa ottima uncie ij tritisi, poi si criuelli per un panno, quel che nel panno rimarrà gittisi uia, & acqua piauana ui si mescoli, & cocasi fin che si consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungauisi dell'acqua rosa, & un'altra fiata ribolli, sinche duro si faccia. formatenene poscia delle pilole, quai disoluerete con acqua pura & l'ungerete la faccia. farete ui hò scritto la presente ricetta: perche so che la farete, & ne uendrete bellissima proua, ne altro per hora di questo ui di rò: state lieta, & pregate Iddio, le tenga la mano in capo, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara alli X. d'Agosto.

A R G E N T I N A C O N T E S S A R A N

G O N A A M, L V C R E T I A N.

IO uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conseruare i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stima telo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo trouerete marauiglioso: Voglio pigliate quattro lire di acqua di uita. del miglior uino destillata, che trouar si

P

possa: due lire Sale abbrugiato: due di Zolpho morto:
 quattro oncie di Tartaro bianco: quattro oncie di Car
 boni di legno di Auellane: quattro oncie di Salpietra:
 & le prefate cose tritinsi, criuelinsi, mescolinsi insieme,
 & sopramettetili della sudetta acqua di uita: & pon
 gasi tutta questa massa à distillare: la prima distillatio
 ne tira a se la uirtù de tutti i spiriti, ne alcun uelenoso
 animale ui si potra auicinare: Conseruansi dentro le
 carni, & i pesci, come in un balsamo: licua tutte le mac
 chie & le lentigini dalla faccia, & rendela chiara: to
 glie la rogna, risana i lagrimosi ocobi: la seconda di
 stillatione, sana li Apostemi, & rimoue l'ensfiagioni
 del Fegato: la terza medica la lepra, & prouede che
 la lena non ci puti: & taglia il pblegma del stomaco:
 la quarta distillatione manda fuori il sangue preso nel
 corpo: la quinta risana il mal caduco: la sesta è buona
 per chi teme non li caschi la goccia: la settima, sana la
 podagra: l'ottaua fa gli effetti che suol far il balsamo
 & di gran longa lo auanza: la nona è tutta appropria
 ta al Fegato: La decima fa questo marauiglioso effetto:
 se ne porrete una goccia in un bicchier di uino, & chel
 bicchiero sia indorato, ui si uedrà una schiuma che di
 sopra uia anderà nuotando: & sarà detta schiuma puro
 oro, & ciò che uoi con quella tingerete, douentarà bel
 lissimo oro: parui che questo segreto possi star al para
 gon del uostro? ui prego a non lo comunicare altrui,
 grand' amore, & gran gratitudine m'ha spinta a comu
 nicaruelo: ui prometto a fe di gentildonna, che non lo
 haurei dato a mio figliuolo. State sana & amatime: da
 Longiano nostra giuriditione: alli IX. di Luglio.

Piu volte hauete riso di me, perche faccia tutto'l giorno distillare acque da mastro Christophoro: io hò parimente riso della simplicità uostra & del uostro consorte che non sappiate quanta uirtu spesso ci si troui: ecco che io ui mando per la mancia di questo Natale, la piu miracolosa acqua che mai ne da huomo, ne da donna sia stata fatta: sana i leprosi, toglie ogni & qualunque macchia, rende la uista chiara, & si conserua in perpetua & eterna giouentu: & accioche non ue ne manchi mai per uostro uso, ui mando insieme la ricetta. Pigliate limatura d'argento, ferro, ramo, piombo, acciaio, oro, schiuma d'argento & schiuma d'oro & di storce. Porrete dette cose per il primo giorno nell'urina d'un fanciullo uergine: il secondo giorno, in uino bianco caldo: il terzo nel succbio di fenocchio, il quarto giorno nel bianco dell'uoua, il quinto giorno nel latte di femina che allati un fanciullo: il sesto giorno nel uin rosso: il settimo in sette albumi d'uoua, & tutto poi pongasi nella capella del Lambisco a lento fuoco, & quel che n'uscirà conseruatelo in un uaso d'oro: ouero d'ariento: & quando n'hauete chiaramente ueduto l'isperimenta, imparate a credere a chi sa & per età & per isperimenta piu di uoi, & far riuerentia a forneli, & a lambicchi, & a mastro Christophoro per il cui mezo si uegono apertamente i gran segreti della piu segreta parte di Philosophia: state sana: & raccomandatime alla S. Isabella & alla S. Hippolita no-

L I B R O

stre cognate : habbate cura d'Isabella nostra figlia & di Clementia , ne mancate di sollicitar Sforza che atten di alle lettere . Da Pesaro , in casa Giordani . alli X. d'Agosto . Vostra madre ui saluta & tosto sara di ritorno con esso meco , se a Dio piace .

SOR LVCRETIA BORGIA A M.

LVCRETIA AMANIO .

DVe uostre lettere mi sono capitate alle mani , nelle quali con instantia mi pregate a farui hauere la ricetta di quella poluere tanto alla luce gioueuole , & io , che sono sempre stata desiderosa di seruire doppo Christo , le persone d'honore , come uoi fiete , per una che mi richiedete due ue ne mando , acciò che se l'una fusse men efficace , supplischi l'altra : la prima si è questa betonica , ruta , chelidonia , saxifragia , leuistico , pollezuolo , aniso , cinamomo , euphrasia , parte uguali manipolo . i . cordamomo , zenzaro , fenocchio , petrosello , hisopo , origano , fillero montano , parti uguali , dracma . i . galanga , oncia . i . zuechero oncia . i . facciasene poluere per porre sopra delle uiuande & indubitamente ricuperarete & conseruarete la uista lungo tempo : quando non ui fusse commodo di fare la sopradetta descriptione : fate quest'altra qual trouerete forsi di miglior effetto : di Tutia preparata dracma . i . di mastiche , drac . V . scrip . V . di camphora : scrupolo . i . di carabe : dui scrupoli di uitriuolo bianco : facciasene poluere molto sottile & pongasi nella quarta parte di acqua rosa ben distillata al sole : riponetela poi in un uaso di uetro ben tra-

rato, et ponetene ogni mattina una giocciuola ò due ne canti de gli occhi . Sono tutte due queste ricette di gran momento tolte dalli piu antichi medici che mai cotal arto essercitassero. prego Iddio le accresca & aumenti la uirtu per uostro beneficio . Da S. Bernardino di Ferrara alli X V I I I. di Luglio.

L V C R E T I A C V O C A A M. F V L.

V I A B E L I N C I N A .

VOi mi scriuete d'hauer inteso che io hò un'unguento buono per le rappe che uengono alle uecchie, io non adoperai mai al mio uiuente cotai cose , non tanto per non hauerne hauuto bisogno , quanto che sempre mi spiacquero le cose sophistiche & apparenti. sappiate pur M. mia che p leuar le rappe nõ si lieuanogli ani se le ci sono , non si douerebbono ne anche togliere, acciò ne fussero un saluteuole ricordo d'hauer tosto a mutar albergo . Siamo pur nel uero insatiabili , non uogliamo morir giouani , & non uogliamo douentar uecchie. uedete che bestialità è la nostra : sapete quel che mi credo di queste madonne, che uorrebbono al dispetto del tempo parer fanciulle? credo io (& perdonatemi se ui offendo) credo che habbino uoglia di uiuere da giouanette & scapestratamente . Così dico d'alcuni galant'huomini che si tingono le barbe , pensate pur da uoi stessa che se non sono fedeli nel pelo , cosa di si poco momento , quel che saranno nel resto , & quanto sia da fidarsi di loro ? ma non uoglio per hora predicar ne a uoi, ne ad altri, io nõ sonq la Cōtessa di Guastalla, ne la stigmati

LIBRO

ta Camilla, ma pur poi che tãto importunamente chiedete u' insegnarò quel ch'io hò ritrouato scritto ne libri d' un eccellente Phisico. Pigliarete adunque quell'herba detta gladiolo, ouero spada, & ne trarete succo, col quale ungerete uila sera il uiso: trouerete la mattina la cote eleuata & alquanto rumpersi: hor questa rottura curarete uoi con l'infra scritto unguento Dragonea munda, radice iari; parti uguali, tritatile nel mortaio, con la sorgia: distemperatele con acqua calda, & colatele per un panno, & cosi stia per ispatio d'una notte: rimouete poi quell'acqua la matina, & ponetue l'acqua de fiori di Caprifollio: facendo questo che ui dico io, parerete una fanciulla di sedeci anni, ne faracci alcuno che creda che habbiate passati li sessantasei: se altro per uoi posso comandarue che pronta all'honore et seruitio uostro mi trouerete. Di Ferrara alli XIII.

L E O N A R D A D A

E S T E A M, N, D.

VImando honorata madonna, la ricetta del far la faccia rubicunda, tante uolte con instantia da uoi richiesta; ma prima che ue la descriui, io ui ricordo che non ci è il piu bel colore di quel che la uergogna nel uolto d'honesta donna imprimere suole: & di tal colore disfero alcuni saui esser la uirtu. Se di questo, le done di nostra età, si tingessero alcuna uolta la faccia, parerebbono assai piu belle che non paiono, tingendosela con la perzuola di leuante, con le bambagine di Ferrara, ò con i scodelini di Spagna: ma di questo. souerchiomi pare in ragionarne diffusamente con esso uoi, sendo come siete

amica d'honore, & di uirtu: alla ricetta dunque me-
ne uengo. Pigliate radice di uinicella scorticatela dili-
gentemente, & tagliatela minuto minuto, & desiccate
la, spoluerizatela poi, & distemperatela con acqua ro-
sa, & col bambagio, ouero con un panno lino, bagna-
teui la faccia & parerete un Cherubino del paradiso
state sana: & accadendoui ueder alcune della nostra san-
ta compagnia, mentre sto in uilla, bacciateli la fronte
da patre mia (ispecialmente) alla bella Mamma Rimi-
naldi. Da Stuffione: alli uenti d'Agosto. La Signora
Lena ui saluta con tutto'l cuore: & io col cuore, con
l'anima, & con tutti i sensi ui baso la serena fronte.

GENEURA MALATESTA A M.

GIULIA MONTINA.

HO fatto chiamare in casa mia, quanti medici sono
in Ferrara (parlo de dotti) & non de certi che ne
fanno meno delle lor mule: & ho fauellato dell'indispo-
sitione di uostra sorella, ispetialmente del largo flusso
delle purgagioni, & sonosi risoluti tutti di non potter
gli dar il piu prestante rimedio, dell'infra scritto. Pi-
glierete sole di scarpe o di pianelle uecchie, & spolue-
rizatele, pigliate poi delle frondi di alloro, & cotte che
lesieno, fatene una suffumigatione per le parti di sotto
fatto che hauerete questo: pigliarete seme di ortica, &
corno di ceruo ridotto in poluere & daretegliene be-
re: il mangiar suo sia di galline cotte nel pane mangi,
nel pane d'orgia, pesci freschi & cotti nell'aceto: beua
de la ptisana fatta con perfetto orgio, nella quale sia

primieramente cotta radice di piantagine: fareteli por
 le uentose fra le mamelle: dategli ber del suco del sem-
 preuiuo col uino: questi sono rimedij d'importanza, &
 ui faccio saper che Ferrara nõ ha d'hauer inuidia a que
 dotti tempi che uidero Asclepiade, Nicomaco, Erasistra
 to, Oribasio, Nicerote, Podalirio, Themisone, Theom
 brotto, & il Masiliense Crina. ci habbiamo dui Anto
 nij, l'un pare, anzi superiore, a quell'antico Antonio
 Musa: & l'altro dalla luce, che alli oscuri & duri
 morbi recar suole. Luceio fu da Lusitani prima detto:
 se il primo Antonio fu medico di Augusto, questo mo-
 derno, di cui fauello, è medico di Hercole, & è tanto
 maggior dell'antico in espugnar le crude infirmita, quã
 to fu piu forte Hercole di Augusto: ne altro di questo
 ui scriuo, attendete a conseruarui in sanità & procac-
 ciare che altri pel uostro mezo sirisani. Di Ferrara
 alli X. X. di Luglio.

CATHERINA G. FORESTA A M.

CLAVDIA LANDRINI.

INtendo che ui hauete scacciatodi casa uostra nipote,
 per hauerla uoi ritrouata carnalmente congiunta con
 un suo fratel eugino: l'error in uero è grande & abho
 mineuole: non è però nouo & inusitato, molti se ne sono
 ritrouati, & huomini & donne, che d'incesto colpeu
 stoli furono, a quali, perciò si perdonò, ne fu riputato
 il peccato loro indelebile, si come uoi uolete fia questo.
 Achemolo figliuolo di Rbeto, giacque con la matregna.
 Memphrone con la madre: Mirrha usò col padre, Ma

chareo con la sorella Canace, Cleopatra col fratello, ne perciò furono tenuti sì colpeuoli che da loro sia stata esclusa ogni speranza di p'dono. siate (ui prego) alquãto piu mansueta, e piu al perdonar inchinata di quel che siete stata sin' hora. ramentatiue che per la clemetia uerso de rei usata, diuennero immortali Promoche re Re de Geti, Ladislao Re de Pannoni: Cesare, Probo Imperadore, Antonino Pio: Fl. Vespesiano: Giuliano Imperadore e altri molti: ne altro intorno a ciò ui dico state lieta e perdonate a chi u'ha offeso. Di Brescia. alli X. di Genajo.

SOR LIONELLA MARTINEGA

A M. BARBARA ET A M. CLAV

DIA BARBISONE: PACE

IN CHRISTO GIESV.

N On è mai giorno carissime figliuole, che per uoi non preghi Iddio perche u'infunda ne cuori il spirito Santo, e facciami diuenire sprezzatrici del mondo, come già diuenne Placidia figliuola di Valentiniano Imperadore, laquale, lasciatosi tutti gli honori a dietro, sol attese alla salute dell'anima. cosi fece Agnesa moglie di Henrico terzo Imperadore, cosi fece Batilda moglie del Re Clodouco: sprezzò gli honori di questo fallacissimo mondo, e si rinchiuse in un monisterio, simile effempio imitarno Eugenia e Eburga figliuola di Eduardo Re D'Inghilterra, imitate anchora uoi queste sante persone, quai u'hò proposte, e al monister di S. Marcelino uenite, uenite dico, à lodar con es

L I B R O

Io meco Iddio, & a fauellar co gli Agnoli: beate uoi se farete come ui consiglio, felici uoi, se u'innamorarete di colui di cui fauellando la diuina scrittura, disse. *S P E T I O S V S* forma *prae filiis hominum*. Faro opera che i uostri fratelli se ne contetaranno, & da uostra madre ne hauerete la beneditione. State liete. Da S. Marcelino Di Brescia alli X. d'Agosto.

FRANCESCA CARRETTONA A M.

G I V L I A B E L T R A D A.

PArmi che siate molto mal consigliata, andãdo cõ si poca cõpagnia pel cõtado come fate, ispetialmẽte hauẽdo due fanciulle cõ esso uoi, da marito, et di si marauiglio sa bellezza qual elle sono: a gran rischio certo ui ponete: ui douerebbe, pur da cio spauentare, la rapina che fece Plutone di Proserpina figliuola di Cerere, & che già fece Telamone di Esione, ui douereste sbigottire dell'andar si mal accompagnata leggendo alle uolte, come Eurito habbi rapito Hippodama, Theseo Ariadna. Apollo Marpissa & Nesso Dianira. Non erano si belle, si leggiadre come sono le uostre Perhibbia, Europa, Auga, & Lanassa, & pur rubate furono da Axo, da Gioue, da Ercole, & da Pirro, si che ponete cura a casi uostri: habbate mente che un giorno non ne riceuiate scorno, & quella dolcezza qual sentite hora in uederui andar dauanti que dui, soli non si conuerta in amaritudine, & ne rimagnate poi & confusa & in dense tenebre auuolta: ue n'ho uoluto auisare, per far officio di buona & di fedel amica; lasciarà il rimanete.

sopradelle uostre spalle a cui piu tocca tal peso, & facendo fine al scriuere, senza fine, mi ui raccomando.
Dal Palazzo di Rina di Trento: alli XX. di Febraio.

CATHERINA BARBISONA A M.

L O R E N Z I N A F E R R E R A .

Mi è stato riferito da molte persone degne di fede, che uostra figliuola è intrata su una mala strada: et stasi tutto'l giorno alla finestra, lasciata, & spettorata, piena de modi lasciui, & di maniere libidinose, & fa professione d'hauer maggior numero d'amanti di Agarista figliuola di Tisandro, di Hippodamia, & di Atalanta: se farete per il mio consiglio, la leuarete di mano a uostra sorella, & ue la rimarerete a casa, altrimenti temo di qualche scorno: ui ricordo che l'hauete generata di carne, & non di metallo, per il che, non so come potra resister alli riscaldamenti della carne, non essendout alcuna uigilante guardia, & importunandola gli amanti tutto'l giorno con ornate lettere, con ricchi doni, & gratiose imbasciate: ue ne uoglio hauer auisata, per non riceuer colpa di persona poco amoreuole. Di Oflaga alli III. di Febraio.

P A V L A T R E C C A A M. L I A

V I A P O R T I A .

Con mio grandissimo piacere, ho inteso che tutta uè siete data alli studi delle buone lettere, & che tanto

profitto sin' hora hauete fatto, che niuno ui giudicherebbe inferiore a Lastemia Mantina ouero ad Axiothea, Pblisia; lequali spinte da istremo ardore d'imparare, uestironsi longo tēpo d'habito maschile, per udir pbilosophar il diuino Platone. Sia lodato Iddio, che mostremo pur noi donne a gli huomini d'hauer tanta capacità di lettere, quanta essi habbino: Deb parche non uiene a tutte le donne dell'età nostra la uoglia di studiare che n'è hora uenuta a uoi, acciò non fusino si da loro suppeditato come siamo: perseuerate (ui supplico) come hauete incominciato perche si comprenda un giorno non esser le donne men atte all'honorate imprese de gli huomini. Di Cremona alli V. d'Agosto.

CAMILLA CAP. STANGA A M.

LEONELLA MUSCOLA.

Tttol mondo loda & ammira la uirtu uostra nel cucire, & nel ricamare, & pensasi che sia si cosa impossibile lo poterui in tal arte superare, come impossibile stimosi già toglier le faette di mano a Gioue, la mazza di mano ad Ercole, & il uerificar dall'ingegno di Omero: hor per questo, tanto ui desidero io hauer preso di me, che di piu. non si pò. cosa ueruna desiderare offerendomi trattarui da sorella: trouarete in casa nostra una famiglia ben accostumata: ui parerà che non habbiamo d'hauer inuidia ne a Socrate del seruo Phedone, ne à Theophrasto del suo Pompilio, ne ad Vlisfe, perche hauesse Melanthio per suo seruidore, ne finalmente ad alcuno, a cui fortuna habbi mai conceduta

seruo fedele, & amoreuole. Trouerete mariti & mogli, si ben d'accordo, quanto fusser mai, Artemisia & Mausolo, Ersilia & Romulo. Vedretici figliuoli obediendi & cari a lor padri quanto si fusser mai Cassandra, Andromeda & Hipsiphile: quiui parera di uenderci habitar-le noue muse con tutte tre le gratie: & considerato che haurete la prudentia & profunda sapientia di mia cognata, crederete che in essa sia il spirito delle dieci Sibille. Habitate un palazzo (almeno di uista) non inferiore a qual si uoglia famosa casa; direte che architetti ne furono Democrate, Philone & Meleagene: habbiamo un'orto che non cederebbe all'borto di Alcinoo, di Adonide, & di Mecenate. Si che risoluetiue: perche certo sono, che non ne rimarete pentiti: di Sorefina alli. X. d'Agosto.

LVCRETIA DA ESTE S. DI COR-
GIO A M. PAULA MARCELLINA

Mia figliuola è per partorire di giorno in giorno, pregoi a farmi hauere una comadre, che lieui la creatura dal parto; ma guardatiue, ch'ella non sia una qualche imbrocata; et indegna di commettergli una tal primaruola (per fauellare alla nostrana) se possibil è, uorrei mi facesti hauer quella Marietta che staua già nel uostro uicinato, qual intendo non esser mē esperta di Sotira et di Salpe: che furono in tal esercitio si eccellenti che Plinio non sol fu di loro, nella sua natural storia, degna memoria; mai lor decreti piu di una fiata citta, ne rimedij de molti morbi: affaticateuene (per amor

LIBRO

mio) ; che di si grato beneficio, non ui faro mai ingrata et sconoscente. Da Faurego alli XI. d'Agosto.

VERONICA CORADELLA CON

TESSA DELLE GABIZZE A M.

ALESSANDRA DALLA

ROVERE.

NON mi essendo mai stato grata alcuna consolatione, senza uoi, caro il mio bene, pēsate che ne anche goder possa (che me ne faccia prò) le delitie della uilla doue mi ritrouo se da uoi, giorno & notte non sono accompagnata. uenite adunque a ritrouarmi acciò che il piacer mio sia tutto intiero & dalla amara uostra absentia non uenga in parte alcuna scemato. Vedrete presso di noi, di ogni sorte alberi, addutti di Persia, di Soria, di Giudea di Phenicia, d'Africa, & d'Asia, somi Pobbie dedicate a Hercole: li Mirti cōsagrati a Venere qua ci è l'Allorodi Apollo, la Quercia di Gioue: l'Oliuo di Minerua, il Pino di Cibelé, & il Cipresso di Plutone. Qua uedrete selue piu fronzute dell'Her-cinia, piu fresche della Nemea: piu uerdeganti di Ida piu folte di Caledonia, d'onde i Britani ne trassero il lor nome: piu amabili di Dodona: piu grandi dell'Hircania, men uentose di Marathonia: piu religiose di Tegea selua d'Arcadia. Abbiamo in questi nostri contorni infinite sorti de legumi & de formenti: fiori, Viole, & mille odorati frutici: tante famose & saluteuoli herbe, quante annouerar si possono: sonci in questi nostri paesilaghi, non inferiori, di bellezza et di secun

dità, di chiarezza, & di profondità, all'auerno, al Benaco, al Euaino, al Cocan'co, all' Acronio, & al Thrasimeno. Abbiamo non molto lontano da noi monti di grandezza, d'habitari, & di amenità, non inferior ad Abila, ad Acantio, all' Acatone di Etolia, all' Actio dell' Epiro, al Dardano di Puglia, al Caucaſo di Scythia al Capbareo dell' Euboia, & al Phalerno della campagna. Gran traſtullo prenderete (ſe ci uenite) dal ueder fiumi, che non cederebbono di magnifico ſplendore a qual ſi uoglia nobil fiume ſ'egli fuſſe ben Acis, Albiſ, Anieno, Anauro, Apidano, Arexe, Atheſi, Aufido, Caico de fiumi. Certamente non habbiamo d'hauerui in dia al Tago, all' Hermo, al Pactolo, al Hidafſo dell' India, ò all' Arimaſſo della Scythia. Se uolete uenire, fatemelo ſapere almeno di tre giorni auanti, perche ui manderò di quante ſorti de carri hauere ò deſiderar ſi poſſino per farui portare agiatamente. Vi manderò gli Eſſedi de Britani, le Rhede Franceſe di due Rote et le Tribule contadineſche. Vi manderò l' Octoſaro di Caligola, ui manderò Curdoni: Staticoli, Pilenti, Combe, Conuini. Bighe, Trighe Quadrighe, Baſterne & de molti Biroti. Uolete uoi altro ſaluo che ui faccia goder meglio di quãto mai godeſte da che nata ſiete? nõ uoglio far piu offerte ſe uolete uenir uenite, ſe non, ſta teuene. Dalle Gabizze alli V III. d' Agoſto.

LIBRO

ORSOLA MAGGI A M. LVCIL

LA BENZONA.

MI dispiace d'hauer inteso che vostro marito sia stato accusato di luteranismo, et per dieci anni fuor dell'a mata et cara patria confinato: et molto piu mi dispiacerebbe se con ragione ciò li fusse auuenuto, ma poi che n'è stato cagione sol l'ignoranza de Giudici troppo creduli alle false relationi, me la sopporterò alquanto piu pacientemente che io non faccio. cosi efforto uoi a fare. Non fu mai per alcun secolo, che gli huomini in gegnosì et d'alto spirito non patissero de simili calunnie. Specchiateui in Demonace philosopho a tēpi di Adriano, come fu egli mal trattato per esser stato accusato sprezzatore delli misteri Eleusini: specchiateui in Anasagora Clazomenio che similmente fu posto in prigione dalli Atheniēsi per esser accusato falsamente d'hauer detto che il Sole contra l'opinione loro non fusse il uero Iddio, ma fusse una pietra infocata: ui potrei addur de gli altri essempij in si fatto proposito, ma so che li sapete meglio di me, et chi ui si pò de molta et di uaria lettione a questi nostri tempi agguagliare: niuno certamente, se egli fusse ben Varrone che fu detto per il molto et per l'asiduo studio Porco di lettere: quiui adunque faro fine ricordandoui esser la pazienza rimedio molto efficace a tutti i mali. Di Cignano alli XX. di Settembre.

CAMILLA CARACCIOLA VILLA

A M. ADRIANA RASPONA.

CHe è quel ch'ioodo M. Adriana che hauete figliuoli di si malamente, et di si mal'animo dotati? ne quali niuna maggior uaghezza si uede che di sprezzar Iddio contaminar i sacri Tempj, prophanar le sante cerimonie & conculcare la uenerande reliquie, & tutto questo farsi alla presentia nostra: le uostre orecchie odono le biamme, & i uostri occhi ueggono i stratij, & li comportate, & non li riprendete, & non ardete tutta di santo furore? non hauete noi letto che auenno a Glauco per disprezzare i sacrifici di Venere? che auenno ad Aiace per uiolar Cussandra nel Tempio di Minerva? begete come fu mal trattato Licurgo Re de Thraci, per far poca stima dell'Iddio Bacco. ne meglio auenno a Penteo figliuolo di Echione: le cose sante si vogliono riuerire di perfetto cuore, & chi altrimenti fa, gli ne soprauiene male, come leggiamo esser accaduto a Capaneo da Giove folminato, ad Atalanta, ad Hipomene & alle figliuole di Preto, lequali furono tramutate in Vacche per poco rispetto portato alla Dea Giunone. Quando i Poeti antichi narrano i strani accidenti a quelli auuenuti c'hebben poco rispetto alli Dei, non ad altro pensorno che ad insegnarci il uero culto et a sfigottirci dalle maluagie opre. Il poco rispetto c'hebbe Licaone Re di Arcadia a Giove, fu cagione di farlo conuertir in lupo: il poco rispetto c'hebbe Erisitone a Cerere lo fece ridur a tanta fame che se stesso mangiò per brama di pane. La poca riuerentia

Q

c'ebbe Phlegia Re de Lapiti & padre d'Ixione al Tèpio di Apollo fu cagione della sua strema miseri: Vorrei che li figliuoli uostri spesso ripetessero nell'animo loro ciò che ne scrisse Virg. *PHLEGIASQUE miserrimus oēs admonet, & magna testatur uoce per umbras discite iustitiam moniti, & non temnere diuos.* La poca reuerentia c'ebbe Salmoneo figliuolo di Eolo, li fu cagione di perpetua ruina: il poco riguardo di Theopolemo, di Ciampo, & di Therone, che non partorì lor di affanno & di Angoscia? Deh prouedete Madonnas mia a tanta impietà, acciò non ne siate anchora uoi insieme con esso loro duramente punita: se nelle sacre lettere leggiamo esser stato punito il sacerdote Heli per non hauer castigato la maluagità de' figliuoli che n'auerà a uoi che si lungamente sofferti li hauete & nō li castigaste mentre poteuate, & sopra di loro haueui maggior imperio? non eraate uoi da Solomon sofficientemente auuisata di non perdonar alla sferza, d'incuruare i giouani nella loro adulescentia, di erudirli nel timor d'Iddio, & nella uia dell'honor mondano? per che non l'hanete fatto? Ah quanto mi doglio del giuditio, che uego s'ouastar al capo uostro, auisateli almeno, ammoniteli, scongiurateli per il latte che lor deste et p' l'albergo del uentre che lor faceste ad astenersi da tanta impietà & a non imitare il sprezzator d'Idio Mezentio: ne altro per hora dico. di Ferrara alli III. di Luglio.

LIVIA D'ARCO, CONTESSA A M.

LAVRA PESTALOSSA.

Non so, *sel sia uero, io ne dubito molto, (quantunque detto mi sia da persona cha non sa mentire) che uoi ui dolete stranamente d'esser nata femina & non piu tosto maschia: ò poueretta uoi, è possibile che ui sia scappata tal parola di bocca? non sapete che l'è di maggior eccellenza l'huomo della donna? non l'hanno confessato gli huomini istessi dalla uerita astretti? non prouarno questo ne lor dotti scritti Bernardo Spina, Galeazzo Capra, Cornelio Agrippa, & Ortensio Lando? & quale è quella eccellente professione, doue le donne non sieno eguali a gli huomini? forse che di dottrina alcun huomo auanzò mai Eudoxia, Polla, Mirte, Cornelia, Aspasia, Telefila, Hiparchia, Manto, Nicostrata, Amalthea, Delbora, Damophila, Claudia, Aglache, Myto, Axiothea, Musca, Istrina, & altre che non racconto: Forse che alcun bellicoso huomo fu mai ò della Tauola uecchia ò della noua che nel mestier dell'arme superasse Pantesilea, Camilla, Eterna, Candace, Hippolita, Semirani, Zenobia, Hysicratea, Valasca, Artemisia, Thomiri, Asbita, Tiburna, Teuca, Lesbia, Amalafunta & altre che non dico? in esse è anchora piu fede, piu speranza, piu Carità & maggior religione: Legete il Cathalogodelli heretici, certamente ne trouerete un migliaio & una sol donna chiamata Barbara moglie di Sigismondo Imperadore: non hanno hauuto le donne cosi come gli huomini spirito propheticò. non ci è Cassandra, Athirtia, Carmenta, Manto, Labissa, Phemonoa, Sospetra, Amalthea, Simmacchia et. Martha, di cui Pla*

Q ij

tarco fa mentione nella uita di Mario. Sono anch'ostiate
 le Donne inuentrici di belle & uttili cose; & uoi ui pen-
 tirete d'esser nata dorma? chi fu mai piu forte & co-
 stante nelle fortune auuerse di Simphorosa, di Sophia,
 di Felicità, & di Agata? Chi fu piu tollerante ne tor-
 menti di Liga, della quale fa si honorata memoria Cor-
 Tacito? qual huomo diremmo noi nelli affanni piu co-
 raggioso di Emilia moglie di Scipione, di Femella Ama-
 triciana, & di Lucia Siracosana? Chi uide mai le la-
 grime di Cornelia & di Rutilia? Ho letto anch'io la mia
 parte delli istorici, non uidi magnanimità simile a
 quella di Clelia, di Tomiri & di Thelesi? non uidi mai
 tanto amore de matrimoni, ne tanta fede, quanta lego
 esser stata in Alceste, in Penelope, in Buadice, in Tisbe
 in Portia, in Hippocratea, in Guntimonda, in Giulia, in
 Artemisia & in Panthoa, in qual corpo d'huomo fu
 mai tanta bellezza, tanta proportione, tanta disinuoltu-
 ra, tanta uiuacità d'occhio, si gentil'aria & si gran po-
 litezza, quanta fu già in Rhexana, in Laodomia, in He-
 lena, in Cenis, in Baryna, in Egina, in Deiopeia & in
 Dianira? di maniera che infiammaro fin' alli Dei del
 lor amore, si come leggiamo di Tyro, di Diana, di Sta-
 ringa, di Clori, & di molte altre. Qual huomo ritro-
 uerete uoi piu di castità antico che già si fusser. Sulpia-
 tia: Marcia: Eugenia: Sophronia: Etelfrida, Drias,
 Rodoguna, Daphne, Biblia, Zenobia, & Beltracca, la
 quale quantunque ignobile & stremamente pouera fus-
 se, ricuso di far di se stessa copia a Othone imperadore
 anchor che monti d'oro le promettesse: non mi disfun-
 derò per hora piu di quel che fatto: considerate (mi

prega) quanto vi ho scritto, ne uelasciate mai piu uscire di bocca si fosse uoce, ò dal cuer uostro si stran concetto persuadetiue per cosa certa, & per una di quelle Maxime di Aristotele, che negar non si possono, Esser le donne di maggior dignità che gli huomini: ne ui uinganni il ualore del S. Bartholomeo uastro honorato con sorte, si come io non mi mutò d'opinione per quanta eccellentia trano nel Conte Fortunato mio Signore. Di Rocca Franca alli X. d'Aprile.

IUSTINA ORS. MARTINENGA

A. M. LAURETTA MINIBLA.

M Adonna Fiore fu l'altro giorno da me, & si mi disse, come era uata diuenuta la piu gelosa femina che mai nascesse da che è formato il mondo. Deb (ui prego) scacciatui dal petto questa uana passione, che si fortemente u'ha ingombrato l'animo: in perche fu già cagione (se forsi nol sapete) questo morbo di gelosia, di far che Circe infettasse di mortifero ueleno le acque doue si lauaua Scilla da Glauco Dio marino focosante amata, fu cagione che Prochis ammazzasse Cephalo suo marito: fece il medesimo la moglie di Cianippo, & di Emilio giouinetto (se il uero ci narra Plutarco nelle sue Parallele) per gelosia, fu legata anhora Antiopala alle corna d'un Thoro da Dirce: per gelosia fu sospesa Helena ad un albero dalla moglie di Thepolemo. Per Gelosia molte strane cose ue di passati auuennero. scacciateue la adunque dal petto quanto piu testo potete, perche non ui conduca a qualche atroce fine, & lagrimoso caso: ne

Q iij

altro di questo vi ragiono per hora: Iddio da mal vi guardi, & da gelosia vi risani. Da Cobià alli X. d'Aprile.

LEONORA FORESTA CONTESSA

A M. HIPPOLITA LANDVCCIA.

SE piu accade honoranda madonna, che uitate dir che le donne nelle cose amorose habbino peggior giuditio, & facciano sempre piu cattiuu elettectione degli huomini, & piu uanamente s'innamorino, ditogli, che uaneggiano, et di gran lunga s'ingannano, fate che vi mostrino un poco se mai alcuna donna fu di si gran follia, che amasse un Asino, come fece Aristone Ephefio, che vi dicano di piu, se alcuna donna si lasciò guidar dalla teccità d'amore, a rimescolarsi con una Capra come fece Eratis pastor Sibaritano, ouero con una cerua come fece Ciparisso: Se uorranno gli huomini con diritto occhio giudicare, troueranno ch'essi furono sempre infettati di sporca & abhomineuol lussuria, la doue le done amarono sempre cose lecite et con ragione amabili: chiu deteli adunque a questi tali la bocca, non sol con li proposti essempij, ma anchora con molti altri, come sarebbe che Ermia amasse et fusse amato da un Delphino, Argis Oleno amasse un'occha, il medesimo facesse Laci da philosopho, altri habbi amato un Cane, altri un Graccolo, altri un gallo, et altri uari simolachri et diuerse statoue: ne piu altro ci dico. Iddio vi guardi da male opinioni. Da Rocca Franca alli XX. di Maggio.

COLALTINA TRECCA A M.

CEOPATRA COTTA.

P Armi intendere che uogliate accompagnar uostro figliuolo di legitimo matrimonio, con la figliuola di M. Alessandra Torella: mi marauiglio certamente della vostra sapienza e che uoi facciate tal congiuntione; non è ella un' espresso Mostro di natura? non è ella la piu sozza figura che mai formasse natura? non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Philena di Martiale, che d'un'occhio era guercia, e dell'altro lippa; non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Vetustina dal medesimo autor descritta, di hauer tre, denti, tre capelli, un petto di Cicala, una gamba di formica, la bocca di Cocodrillo: la fronte simile agli arati solchi; un canto e una uoce di Rana o di zanzara: la uista di ciuetta, il fetore di becco e le poppe simili alle tele di ragna, e parerà a noi (donna di giudicio) che con si laida figura: unirsi debba un figlio bello piu che la istessa beltà: ditegli apertamente, che si procaccino d'altro sposo, che piu si confaccia alle sue belle fattezze, prouegansi d'un Zoilo di capel rosso, di negra faccia, di corto piede, e di occhio stranamente offeso: prouegansi d'un Socrate, che habbi il naso schiacciato, la fronte calua e le spalle pelose, fategli saper senza alcun rispetto, che uostro figliuolo non è a proposito per lei, e che se le uogliono dar marito, uadano cercando un Poliphemo, un Vulcano, un Corinto, ue Tersite, un Damone, un Esopo di Phrigia; un Galba, un Erripppo Poeta, ouero uno Colomano Re de

Q iij

Parmoni successor è di Ludslao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei farebbe piu tosto un huomo simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerva, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponacto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza: accio che maldicente non mi teguate, pigliate in buona parte quanto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua; state sana & amatime.

MARGHERITA VBERTA STANGA

A. M. BIANCA FELISSIMA S.

Sonosi partiti da casa nostra per gir alla guerra alcuni seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, pregonmi per tanto se costì alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere: non lo uorrei men' amoreuole che già si fusse Erote seruo di Antonio: ne men fedele & casto nelle femminili conuersationi, che si fusse Carello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario & grasse spese, non si sentirà rimprocchi, ne in iscambio del salario hauera da mio marito ò da miei cognati pugnalate, ò mazzate, si come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusser tali che hauesi a dire quell'usitato prouerbio **QVOT serui tot hostes**, non uorrei sopra ogni cosa fuser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciuancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Chri-
stoporo mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne
prega. Di Cremona, alli . IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-
FALONIERA ALLA S. ISABEL-
LA SFORZA.

Quando sarà mai uita mia cara & dolce anima mia,
quando sarà dieo, che ritorniate a Piacenza, laqual
senza noi si poco mi piace, che niente meno. Quando
se mai che lasciate quel Pesaro disicato per mio danno,
& a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che
non fa il seco la perdita luce facciate subito ritorno?
Siam lecito di usar le sante parole della diuina scrittu-
ra fauellando con persona piena di santità, & dirui
REUERTE RE, reuertere sunamitis ut intueantur
te. Deb che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo
paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nõ potèdo piu
contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu ue-
dere le gentili maniere, ne udir quei souui accenti, ò
quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infia-
mar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza alli
III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA M. LAV-
RA CERVTA.

Mi dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in ca-
sa di M. Giuliamia Carissima cognata; che uol di-

re, che essendo moglie di si gentil litterato, qual è il S. Onoffrio non ui desì alle lettere come fanno alla età nostra tante nobili Madonne; e tante illustri Signore non ui potei all'hora rispondero, per la uenuta di quelle Signore, che sprouedutamente ne sopraggiunsero, hor che mi ritrouo nel mio studiolo tutta sola e sfacendata, ui rispondo si non in tutto come uorrei, e uoi per auentura desiderate, almeno come dalla debolezza del mio intelletto m'è conceduto, et ui dico che nō so da qual parte mi riuolga per studiare: se mi do alla Theologia, temo non cader in qualche mala fessatione e che di me si dica, che io sia Pelagiana, o Manichea, o Aribatista o Arriana: Se mi uolgo à Grammatici, essi puerelli non fanno ne ragionare, ne giudicar: d'altro che de nomi e de Verbi, di Sillabe e di accenti, debbo ualgermi alli spinosi loici, alli Seueri Philosophi, alli odiosi Sophisti, a litigiosi legisti, o a lasciui pacci? ne a questi credo mi consiglierete: già uoi? L'è adunque meglio che io li lasci star in pace, e che mi tratenga nelli Esercitiij dalle Donne sin' hora usitati: Io non uoglio douentar poetessa perche uego che quelle che si danno alle lettere non si fanno (fuor di quelle) rassettar un Paio di Calze o lauarsi un Moccichino. Io non so la piu bella uia di farmi stimare e honorare al mondo, che con l'esser casta, modesta, taciturna, e humile, senza tante lettere e senza tante philosophie: ui ho detto quanto m'è occorso per hora intorno à tal fatto. Se ci uedremo con la corporal presentia, forse ui renderò dell'altre ragioni che ui parerāno assai piu probabili: Di casa nostra.

LA CONTESSA LEONORA TODE

SCA A M. SILVIA FENARVOLA.

Intendo che vi siete maritata à M. Antonio Aliprandò: piacemi, per esser egli persona di ualore, & spiacermi dall'altro canto, che in si giouenit età habbiate da esser Matregna di tanti figliuoli. Ricordomi d'hauer letto esserci ritrouati ne tempi antichi alcune Matregne indiauolate, Seminatrici d'ire, d'odij, & di mille discordie: & altre anchora che trattaruo i lor figliastri come se del lor corpo usciti fussero: guardaretiue adunquo di non esser mala matregna, ne tale qual fu Phedra uerso Hippolito ò Martina uerso Constantio Eraclio, da cui fu uelenato. non siate matregna tale, qual fu Nuceria che uccise Fermo il Figliastro (se'l uero narra Plutarco nelle sue parallele) Poi che la fortuna uostra u'ha condotto ad esser Matregna, sofferitelo patientemente rammentandoui che à tal stato fu similmente condotta Hippodomia: Ino: Casseria; Stratonica; Giulia: Gidica: Giunone, Opea, Eribea, & Alfrida: attendete uoi à portarui bene, et fate pensiero di esser uera madre, essendo uoi per uirtu del matrimonio, fatta una medesima carne, con uostro marito che li generò: & à Dio siate. il Conte Daniello, uo Consorte ui saluta & si congratula: Di Piacenza alli X. d'Ottobre.

SOR BARBARA DA CORREGIO

A S. CAMILLA N.

Fv l'altro giorno à uisitarci un padre dell'ordine uostro, & mi disse ch'erauate si mal contenta d'esserui fatta monaca, che pensauate uscirne, & pigliar marito

desiderosa d'hauer figliuoli. deb. non uoglia Iddio che
 senta mai. si strana noua che la mia Camillina pentita
 di esser sposa di Christo si sia fatta soggetta a un huomo
 fragile, caduco, et mortale, et a quel render (come scia
 ua) ragione d'ogni sua attione: è possibile che si nobil ani
 mo, et si generoso spirito si uoglia far uasallo delle ma
 scabili intemperanze. sorda piu tosto possa io dinenire, an
 zi che me intendere cotai nouelle: ma che desiderio è que
 sto d'hauer figliuoli? hauete. noi paura che'l Mondo uen
 ga meno? anchora non hauete prouato gli affanni che
 ui si sentono. Oime quando ueggo uenir qualche donna
 grauida a uisitarci, mi uiene pur gran pietà di loro uo
 gendole andar si stentatamente, sempre ansando, con
 que uolti stampati di color di morte, con quelle labra sa
 pallide, et senza sangue, con quelle perpetue nausee,
 con que strani appetiti ch'odo che le hanno di mangiar
 Carboni, Terra, Gesso, et simili cose. Ma quando lega
 uella sacra scrittura quella comparatione, sentirai do
 lori da donna di Parto, et quella gran maleditione da
 ta nel Genesi *PARIES IN DOLORE FILIOS*: tut
 ta in lor seruigio mi racapricio, et benedico quella San
 ta intentione che uenne al S. mio Padre: percioche mon
 naca facendomi ho campato quella terribil sententia
 d'Iddio: fate à mio modo dolcissima Sorella, pensateci be
 ne, non correte à furia, consigliateui con la ragione et
 non con l'appetito: Eredate i sensi con l'asidua cogita
 tione della Triumfante Croce di Giesu Christo, al qua
 le ui raccomando di continuo con le mie fredde oratio
 ni. Il Spirito Santo le riscaldi col suo uirtuosissimo suoc
 co. Da S. Antonio alli III. d'Aprile.

LA VINIA SFORZA CONTESSA

DI BORGONOVO A M. LAURENZA

RADA MELARA.

IL nostro fattore, parlerà con il Conte Sforza mio cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quanto poi à quel che mi scriuete circa la dishonestà prattiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendo già letto, che Oppia uergine Vestale, fuisse per stupro commesso sepolita uiua. Fu dannata Martia d'incesto, così Sextilia, così Tutia (se l' uero ci narra Liui) ne aliena fu da carnali congiungimenti. Eloronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro, Postumia; benchè poi da Pontefici assoluta fuisse: si che noua cosa non mi pare, che le Monache de nostri tempi, facciano anch' esse l'amore, e' diansi furtiuamente nelle braccia de lor amadori poi che le antiche per grauissimi supplicij non se ne poteuano rimouere: Non ui scandalizzate adunque di cotai cose, se non uolete esser tenuta una sciotta, anzi ricordatiue che elle non sono piu di bronzo, ne di Macigno che siamo noi altre: Troppo nel uero gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse raffreddare, e' spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno à questo fatto ui dico, satuo che ui inuito à borgo nouo: à godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'hannouamente per sua sposa eletto il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella Città, e' se io credessi che sol due

paia come fossero simili à lei rimasti non vorrei far
mia uita altroue: Di Borgo nouo: alli X. d'Aprile.

LVCRETIA PICCA RANGONA

A. M. VIOLANTE GALASSIMA.

Ho letto non senza gran sdegno et ira, quella lettera
si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella qua-
le si rememorauano infiniti mali dalle done usciti: certa-
mente io non conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che
se fusse richiesta a far giuditio di lui: io direi ch'egli
fusi un perdi giornata, un barbagnani, et finalmente,
un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie. piu
attentamente, et senza alcuna passione egli haurebbe ri-
trouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: ha-
uerebbe trouato che Dominica moglie di Valante Impe-
radora, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a bri-
glia sciolta per distruggere sin da fundamenti Costanti-
nopoli, Haurebbe letto che Placidia moglie di Attaul-
pho Gotto, et sorella di Honorio fu potissima cagione
non si ispugnasse et non si saccheggiasse Roma, qual ha-
uea deliberato si chiamasse poi Gotta et non piu Ro-
ma. Haurebbe letto quakmente Iugulta fu cagione di cõ-
uertir a Christo Hermogillo figliuolo di Lemildo Re
de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodo-
ueo: s'egli così hauesse atteso alla uerità, come s'è lascia-
to trasportar dall'odio che alle donne iniquamente porta,
haurebbe chiaramente compreso nella lettione di sento
Aurelio, di quanti beni fusse già cagione Pompeia Ptau-
tina moglie di Giuliano Imperadore operando ch'egli si

astenesse dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricor-
 darci di Elena madre di Costantino, di Monica madre di
 Agostino, & di molte altre ualorose donne, che ad altro
 non attesero & sin' al presente attendono che a giouare
 il prosimo, & quando mai altro effempio non mi occor-
 resse per ciò confermare & stabilire crederei, mi do-
 uesse bastar l'effempio di M. Maria Bracale, di M. Fran-
 cesca, & di Sor Osanna: & qui faccio fine al mio scri-
 uere: Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano: Da Mod-
 na alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. PO-
 LIENNA RANCONA CONTESSA
 SA DI CARPANEDOLE.

Q Va è Capitato dalle montagne di Pistoia, una donna
 laquale cerca d'hauer qualche buon ricapito, &
 perche so che ui dilettrate di done sufficienti & ualorose
 ne n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere,
 & di filare nō cederebbe à quella pholoe di Creta della
 quale parlando Virgilio così nel suo diuino poema disse:
 O L L I S E R U A D A T V R O P E R V M M A V D
 I G N A R A M I N E R U A E C R E S S A G E N V S P H O
 L O E, G E M I N I Q U E S V B V B E R E N A T I:
 non cederebbe a Pamphila, non a Minerva, non ad
 Aracne, non a Clostro inuentor del fuso: non a Pene-
 lope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima
 tefsitrice: si che auisatemi se la uolete, che la porrò
 nel cocchio della. S. vostra cia, & manderolla honesta-
 mente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste

miando per le gotte, che lo tormentano, anzi lo crocifichano ui saluta, & di cuore ui si raccomanda: Di Modona alli III. di Maggio.

LUGRETIA DALANDO CONTESSA
SA A M. CLARA CIMISELLA

MI rallegro con esso meco, & mi congratulo con esso uoi, che habbiate un figliuolo, si amico d'honore, che condur non si possi à far cosa dishonorata, se dato gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da Virgillo è chiamato BITI'S SIMVS AGRI, & cōceduto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne potete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto s'esparga, più che se lui uede si portar corona in capo del piu florido regno che habbi Europa: i Regni ueramente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede souente uolte si trasferiscono di gente in gente per usar l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fama, pretiosa più di qualunque pretioso uoimento, dura sempre et in perpetuo si mantiene: mantenetelo adunque con le uostre saggie persuasioni in questo sano consiglio, se bramate che tutta uia si aumenti & à uoi, et à noi l'allegrezza che n'habbiamo sin hora per lui nodrito nel cuore, & à Dio siate: Da le Caselle nostra giuriditione alli III. di Maggio.

GAMILLA MARTINENGA AVE

ROLDA A M. LVCINA CALANDRINA.

MAla fama si sparge di uoi per bocca & de vicini & de seruidori liquali di casa ui escono si mal contenti; molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema crudeltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che haueua Cifenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia, segareste anchora uoi gli huomini uiui pel mezzo, et dareste li figliuoli a mangiare a Padri loro: & se uolete maggior chiarezza della mala opinione, che si ha della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fulua, altri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne figliuola di Pandione Re di Athene; lequai femine auanzorno di crudelta Medea. ne altro ui dico, rauedetiue di si mal effempio. Da El. alli iij. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA

DI PRATA ALLA MAGNIFICA M. COR

NELIA CONTARINI.

HEbbi alli di passati una uostra che mi fu per infiniti rispetti molto grata; hor in questa pareuami d'esser molto ripresa per non dir biasimata per star troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star solitaria à souerchia auidità di studiare: io non niego già che li studi delle buone lettere non mi piacciano, & sie noni sempre piaccluti; dico però alla Magnificètia uo-

R

L I B R O

stra, che anchora che le lettere non mi fussero si grate (come elle sono) non dimeno, uolentieri soletaria diuerrei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sento: tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore trago oltrè che non mi mancano molti effempij di ualorosissime persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in amarla, in seguirla, & in essortar ogn'uno ad abbracciarla: so che sapete qualmente. Simon Benlocai, che fu compagno di Geremia propheta col star uent'anni soletario in una stretta spelunca fu cagione ch'egli ci desse quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar, & nella nostra Luminar maggiore: Mentre il Padre Adamo, uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentinamente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio. Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna: Credete uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia & molta contentezza? Che Siluia, figlia di Ruffino prefetto di Alessandria, ci hauesse Sessant'anni senza mai pentirsene perseuerato? Steteci M. Maddalena trenta anni: Basolo quel uenerabil padre quaranta: Beniamin ottanta: Amata, donna Santissima quaranta: Natanael trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cinquanta, & Pione Abbate trenta: Se ui uolesti hora recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei à capo in tre giorni. Se ui uolesti narrare quanti bel Spiriti pel mezo della santa Solitudine, si unirono già con iddio, & mai non se ne disciolsero diuerrebbe que

sta mia risposta alta piu che non sono le Decadi di Liuiio: Ditemi S. mia (che ue ne supplico) per quell'alto cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio ui hà dato potete uoi hoggidi star in alcuna conuersatione, & non udire mormorare, mentire, spergiurare, giudicar, mordere, tassare, straparlare, & in mille modi offendere il prossimo? qual animo pio, forte, & costante, se ne pol hoggidi astenere? tanto è posto in uso questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scoppiare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili conuersationi: haurei certamente più tosto uoluto esser confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capadocia ò l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uostri, ne la modestia, di che Dio ui dotò, tutte nõ possono, ne fanno essere simili a uoi, (a uoi dico) rara Phenice di uirtù & di bontà: Io nõ lego mai quell'oracolo della santa Scrittura. SEDEBIT SOLITARIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE SVPRASB; che tutta non m'infiammi d'amore di uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonar sin'a me stessa, & andarme ne deserti della Siria a ritrouare il picciolo Tugurio di Ilarione; ò uero presso il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il Zelote Elia. Soleuamo già (come sò che meglio di me sapete) pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo dico, habitare non unitamente, come hora facciamo, ma chi quà, chi là: ci unimo poi (non sò chi ne fusse l'Autore) sperando di riportarne maggior consolatione, & forse che ciò auuenuto ci sarebbe; se Sathannasso nemico d'ogni Pace, & d'ogni santa Concordia

R ii

non fusse uenuto a turbar le dolcezze nostre, soffiandone nel cuore, il ueleno dell'ambitione, della malignoglienza, & della maledicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in loda della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quãdo mi saperò uscir da sì profondo Pelago. rimanetue adunque in pace, & amatime. Da Prata alli VI. di Settembre.

L V C C I A Q V A D R I A A M. G I V L I A
DE F E D E R I C I P A R E N T E C A R I S S I M A

PER mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire à goder il giardino, qual nouamente ha fatto il mio amatissimo consorte, nel quale molte cose hà piantato non senza gran misterio ui hà per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni di ne mangiaua; de Fichi assai, per amore di Platone che n'era sì uago, che ne fu detto da molti philosopha: de pomi pbea & falschi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono Chiamati Philomeli, dal molto amore che portarono à cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne mangiaua, Del sisare sì caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma: Delli Lupini per amor di Protogene, delle pera amerine per li Argei: delle pera seluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) Delle Palme, per memoria delli Carmani: del Miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascone per li popoli di Damasco: ci hauemo delle noci pontiche: delle Latuche di Circello; de Naxoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarantini: Meloni d'ostia: oliui di Venassfro: Castagne Petragorice. Peponi di Capoua, Rape di Norsia, Raphani di Alemagna, & Giade di Arcadia: del ditano per il cuore dell'Eupatorio per il fegato: del Scolopendrio per la milza, del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso: del Seseli per la uesica, dell'Eleuo per le rent, della Ruta per il dolore colico, alquale molti in casa nostra sono soggetti: della Gentiana per il Capo: & delli altri utili simplici quai potrete uedere, se ci uorrete: non altro, da Tirano alli .X.XV. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A. M. ZE
NOBIA FOSSA.

Sempre, dache il mondo è mondo, gli huomini litterati furono superbi, arroganti, & ambiziosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uolena della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & la chiamassero Gioue: Nestorio heretico & fonte di uaria dottrina, quell'istesso giorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuiuo Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. Immortales, mortales si foret fas flere, flerent diua Camoene, nauium Poen

R iij

tam . Itaque postquam orci traditus est thesaurus, oblitus
 sunt Romae latina loquier lingua: Palemone Grammati
 co, si gloriaua che seco nate fussero le buone lettere, et
 che seco hauessero anchora da morire . Mostuosa an
 chora fu l'arroganza di Paulo Samosateno : ma piu as
 sai quella di Tamira poeta di Tracia, ilquale hebbe
 ardire di contrastar con le muse, et per la smoderata
 sua arroganza, li trassero gli occhi dal capo: Timeo Hi
 storico Siciliano si gloriò piu d'una fiata di superar
 Tucidide et Philisto, liquai furono nobilissimi storici
 Accio Poeta, hebbe ardire di por la statua sua nel tem
 pio delle Camene, et ue la puose grandissima, essen
 do egli di picciolissima statura . Suffeno poeta inettissi
 mo, fu sopra tutti si glorioso che n'ha fatto luogo al
 prouerbio presso di Catullo: Manes (quel grande et
 dottissimo heretico) uendicausi gli honori della diuinità
 et diceua che l'era nato di Vergine . Empedocle Poeta
 di Agrigeto, si gittò in Etna, per dar ad intendere al
 uolgo ch'egli fusse uolato ne celesti chioftri per la sua ec
 cellentia . Arrogantissimo fu Calliphane Poeta: non fu
 anche assai ambizioso Virgilio dicèdo. Primus idumeas
 referam tibi Mantua palmas? non fu ambizioso Ouidio
 scriuendo Peligne gentis gloria dicar ego? et quell'al
 tro ò fortunatam natam me Consule Roman. Non deb
 bo dirui di Appione grammatito Alessandrino, che fu
 ditanta arroganza che prometteua immortalità a cui le
 sue opre dedicasse: benche di questi arrogantacci non
 ce ne manchino hoggidi, promettitori del cielo, essendo
 essi riposti nell'abisso delle miserie . paionmi cotestoro
 simili alli Alchimisti, liquai priui d'ogni bene essendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede,
 ma spero in Dio che se noi perseveraremo nelli studi co
 me incominciato habbiamo, non haueremo bisogno del
 le lor trombe, ma ad essi piu tosto fara mestieri delle
 nostre. Io ui ho uoluto far questo longo discorso per ha
 uer inteso, che un certo disgratiataccio, ilquale è in odio
 da che nacque, alli huomini & alli Dei ui minaccia di
 farui morire con i suo fecciosi & stomacosi scritti, se
 piaceuole liberale, & affabile non ue li dimostrate. Cre
 detelo a me, che queste furfantesche brauate, sono di
 peculiar uitio d'alcuni affamati scrittori, che uorrebbo
 no uiuere alle spese nostre: se habbiamo pur da far uezz
 xi a scrittori, facciamone a quelli che ne suoi scritti ci
 insegnano, & dolcemente ci diletano, & non a questi
 bestioni. Vn'altra cosa ui dirò di piu: attendiamo à cam
 minare di uirtu & in uirtu che cosi li taglieremo la uia
 del mal dire; & saremo sforzati a cantar di noi (mal
 grado loro). Souienmi una fiata che un moderno istori
 co, disse alla presenza del gran Marchese di Pescara
 ch'egli uoleua scriuere non so qual ualorosa impresa
 che alli di passati fatta s'era & il Marchese arditamen
 te rispose, adunque uolendo dir il uero, di necessità
 scriuerete di me: cosi dico in proposito; se noi diuer
 remmo caste, forti, modeste, giuste, magnanime, dis
 crete, prudenti, grate, dotte, bellicose, & liberali,
 come faranno di meno a non far memoria di noi, uolen
 do di cotal materia fauellare? saluo se non uorranno
 empir le carte loro de sogni, & de fittioni: attendia
 mo pur ad esser buone, di perfetta & di uera bontà,
 & non temeremo le penne loro, attendiamo alli studi

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia: e
 scriuiamo anchora noi in biasmo: e vituperio de gli
 huomini, si come essi longo tempo hanno fatto contra
 di noi, e tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli
 uedere per chiari essempij tolti dal centro delle piu ue-
 raci storie, che fussero sempre gli huomini da che fu
 Creato Adamo, temerarij, litigiosi, frodolenti, pro-
 terui, ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiurè
 traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, inconstan-
 ti, paurosi nelle honeste imprese e audaci nelle ingiu-
 ste attioni: faccia moli uedere che furono sempre ladri
 crudeli, infidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, biastè-
 miatori, sprezzatori d' Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhu-
 mani, impij, tiranni e scelerati: facciamoli uedere che
 furono sempre deboli e mal sofferenti delle auersità,
 uiolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'al-
 trui, ambitiosi, fastosi, negligenti, e a maggiori disubi-
 denti: facciamoli uedere quanti maleficij sono da essi
 nati, quante rouine hanno causati e de quanti danni so-
 no stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tut-
 te le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che
 io di, cose il sdegno non me indebolisse la mano: farò
 adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad
 esser d'animo forte, e costante, e a ricuperare la fe-
 minil libertà già molti anni fa perduta. dalla Sforzesca
 alli X II. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A' M.

EVLVIA VISCONTE.

Oh quanto m'è dispiacciuto d'hauer inteso che siate tanto indulgente & tanto tenera de figliuoli, che li lasciate fancio che lor piace, senza risguardare se honesto o dishonesto sia, giusto, ò ingiusto: Sempre. S. mia il smoderato amore a padri & a figli ugualmente nuoce, & danno fece: & di questo chiarir ue ne potrà la Candida Niobe, laquale, per troppo piangere i figliuoli suoi da Apollo uccisi, diuenne un duro scoglio: Che nõ fece di male Hecuba a Polimestore Re di Thracia per cagione del figlio Polidoro? Leggete un poco l'historico Diodoro & uederete quanti Trauagli sostenne Tomiri Reina de Scitbi, per uoler uendicare l'amato figliuolo contro di Ciro: Antistia anchora uengendo la figliuola sua da Pompeo rifiutata per sposar Emilia, si amarzò da se stessa: Non si deue adunque amare cõ tanta tenerezza persona ueruna, ma sempre con la debita misura: oh se legeste alcuna uolta (quando tempo ui auanza) le storie antiche, ispetialmente quello che trattano delle donne Spartane, direste che meglio di uoi l'intendeano. Se i Spartani hauessero hauuti le madri loro simili a uoi, non so se fussero diuenuti si ualorosi come diuennero: elle nõ stauano tutto'l giorno leccandoli con dirgli che uorreste anima mia? che desidero cuor mio faccia? angelicata, chi t'ha negato cosa che tu chiedeu? maffesi, hauerebbono fatto de be ualent'huomini: esse, li armauano di propria mano, & quãdo lor porgeuano il scudo, li diceuano fa che tu ritor

L I B R O

ni con questo, ò morto in questo, & non te lo lascia togliere dalli nemici. Se si lamentauano che la spada fusse corta, li diceuano fa un passo piu auanti, accostati piu vicino allo nemico, & sufficientemente la slongherai: non li uoleuano riceuere, ne riconoscere per figliuoli, se ricusauano di morire in seruigio, & in honore della patria: ne morendo gli altrinella battaglia, uolentieri li uedeuano sopra uiuere: non li losengauano, non li uexzeggiuano, li nudriuano de grossi cibi, li uestiuano di uesti, che haueuano piu tosto del militare, ò del pastore, anzi che del cittadino: non crediate già che lor fasciassero le reni di ueluto, ò di raso, non li alleuauano in su le delicatezze, anzi mai altro non li intestauano che di fuggire con ogni studio le morbidezze: proponeuagli come persone infami per esser stati troppo delitiosi Stratone Sidonio: Artemone: Abrone: Cliftene Lisicrate: Argirio: Battalo & Andramito Re de Lidia: proponeuagli quel Philostrato da Aristophane per lamolta delicatura beffato, schernito, & prouerbato: proponeuagli Aristagora milesio: Agatone musico: Diadumeno: & Mirace: & a questo modo nutrè dogli, douentarno i piu uirtuosi & tremendi popoli di Grecia, la doue temo grandimenti in uostro seruigio, che alleuiate i uostri alla poltroneria, & che per altro non sieno buoni che per far numero, per consumar le uetto uaglie, & per esser inutil peso della terra: io ui ho predicato a bastanza & forse piu di quello che la tenerezza uostra pol sostenere se hò ecceduto la giusta misura dell' ammonitione, datene la colpa parte all' amore grã de che ui porto, & parte all' odio che io hebbi sem-

pre a gli huomini poltroni. state sana che Iddio da mal
ui guardi . Da Viruola alli V I I I . di Genaiò.

SOR LVCRETIA MALASPINA A

M. LELIA CIVRIANA .

IO ui uorrei consolare (se pur tanto potessi) del dolore,
che ui odo prendere, dell'esser uoi sterile, matemo che
questo non sia uno riaprir la piaga, che forsi è già ò ri
stretta ò saldata: non rimarò però di dirui quel che già
disse il saluator nostro *BEATE steriles quæ non pepe
rerunt* . Hauete adunque la beatitudine, & non ue
n'accorgete: forse che temerete sendo sterile di morir
di parto come già morì Athena madre di S. Cataldo
Episcopo, & prima di tei quella gentil Tullietta figli
uola diletta di M. Tullio: non haurete da nodrir
figliuoli, non da farli ammaestrare, non da procacciarli
il uitto. Quanti n'ho io conosciuti liberali & Magnifi
ci, che diuenendo poi madri, diuennero auarissime. Ri
cordatiue di quel saggio Versetto che si spesso soleua
dir quel grande Imperadore. *CONIUGE non ducta,
utinam liberis caruissim* . Ricordomi hauer letto esser
solito S. Bernardo di dire che il non hauer figliuoli fus
se un bene non conosciuto: si che confortatiue quanto
piu potete. Oh se sapesti quante & quante ne rimango
no dolenti, chi per uedere i figliuoli ò nascere stor
piati, ò per strano accidente guastarsi & chi per ueder
li consumar malamente il patrimonio: altri si uegono
con istremo dolore uccidere da manigoldi, & da mici
diali sgherri. Oh che affanno, oh che passione è que

sta: & da tutti i sopradetti mali con l'esser uoi sterile, libera ne siete, & ue ne turbate, & ue ne state si mal contenta? ò sciocca che uoi siete, douereste ringratiar=ne Iddio a tutte l'hore: se non hauete figliuoli carnali, fatene de spiritali che saranno tanto de carnali miglio=ri, quanto il spirito è della carne piu eccellente: temete uoi forsi che ui manchino heredi? non ue ne mancheranno, & quando ogn'uno ui mancasse, non ui mancherà q:alche pouero spedale: ma ben uego io poi che non ue ne potete dar pace, quel che uorreste: uorreste udir di quelle belle noue che si sogliono udir dalle fecunde madri, che uostro figliuolo hauesse fatto qualche homicidio, ch'egli fusse prigionie, ch'egli giacesse ferito, ch'egli hauesse da gir in galea, ò che fusse condannato alle forche: uorreste forse udir per il uicino to, che alcuna uostra figlia hauesse fatto un bastardo; che la facesse l'amore, ch'ella fusse pregna, ò che la se ne sia fugita dietro al carnale amadore; ò che il marito le da tutto'l di delle basse, ò che l'è in diuortio: questo sono delle noue, che souente s'odono dalle fecunde, & nõ mai dalle sterili donne, come uoi siete: & pur ui rincro=sce di essere. Deh fate a mio senno, che ui consigli da fedel amica, acquetate l'animo uostro, & contentatiue di quel che uouole Iddio: che certo non potete far il me=glia. Prego Iddio a cui seruo in spirito, & in uerità, che ui consoli. Di S. Antonio da Ferrara. alli 11. d'Aprile.

BARBARA CALI ALBERISI A. M.

FVLGENTIA CARCASSONA.

Non mi piace che di voi lasciate uscir fama di donna
 altiera & soperba si come fate, & che sprezziate
 ogn'uno come s'egli fusse fango delle uostre pianelle: sti
 mate(ui. prego) ogni persona di qual conditione si uo=
 glia & anchora ch'egli giunto fusse ad estrema pouerta
 impero che non sempre sta la fortuna in un medesimo
 uolere, ma spesso si muta: & quelli c'hoggi ueggiamo
 in miseria posti, domani li ueggiamo fatti Re & gran
 Satrapi: il gran Tamburlano (se forsi nol sapete) era gia
 bifolco, & trouò la fortuna si fauoreuole ch'egli di=
 uenne Imperadore de Scithi: Primislao, di guardiano
 d'armenti; fu fatto Re de Boemi: Gige similmente di
 pastore, douentò Re de Lidi. Sophi, che fu poi fatto Re
 de Turchi era gia un peccoraio, si che uoi intèdete come
 le cose passano, & come gira la fortuna. State adunque
 raccolta in uoi, ne beffate altrui per poueri & mendi=
 chi ch'essi sieno, acciò che ueggendoli poi essaltati non
 ne habbiate ad arrosire & di lor temere. altro non
 ui dico. state sana: & amatime. Di Brescia. alli III.
 di Febraio.

COSTANZA CONTESSA DI

NVVOLARA A M. FILIPPA

BALBANI.

Ioui richiesi l'altro giorno che per i miei danari, mi
 facessi hauere dui Caualli castrati per il mio cocchio et
 mi hauete mandato dui Caualli piu fieri & piu sfrena

L I B R O

ti di Pasace cauallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzino nel correre la caualla di Ecratide, laquale uettoriosa fu, ne giuochi olimpici, anchor che uicina fusse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, et hauendo uoi, tanta commodita di farmi ben' accommodare: state sana: Di Nuolara: alli. X. d'Aprile.

TADDEA MALA SPINA ALLA S. L. R.

DEh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perduta la luce de gli occhi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si aumenta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, specchiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser ceco di ritrouarsi & alle private, & alle publiche facende della Republica Romana: Ceco fu Druso, et pur la casa sua era Sempre piena di chi dimandaua consiglio per le particolari bisogne. Non rimasero di darsi alla Dialectica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro stoico, Democrito. G. Aufidio, Omero, Stefico poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di non sentirui (per esser Femina) il petto si forte, & si gagliardo, che soffrir possiate si gran tribulationi, quant'è l'esser pri-

sua della luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, le quali et nacquero ceche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & ebbero di tal caso infinita pacientia, ricordatiue di quella Hipsea della quale, Fa Oratio memoria ne suoi Sermoni, ricordatiue di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordatiue di Salaberga Lionesa, & di Fara uergine illustre, che già fiori ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse già la cecità sufferirno, sufferitela anchora uoi: più non mi stendo in effortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, la quale sempre marauigliosa de che la conobbi mi parue. State lieta & consolatiue: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LUCIA MANFREDI.

Non so quando mai ci risuegliaremo da si profondo sonno; non sò ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che ad altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi & ualorose femine, le quali regnarno & signoreggiarno altri, più che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma il spirito Eler na figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come già fecero Hippon

lita, Zenobia, Valasca & Cleopatra: Non uonni
 che marciassimo stando sempre tra il Fuso & l'ago, mor
 rei imitassimo alle uolte (ispecialmente quãdo siamo) in
 uilla q̃lla famosa Athalanta Arcadia cacciatrice: à cote
 sto modo potremo noi sperare di peruenire un giorno à
 tal grado, che potremo far delle fasende, che già fecero
 Tomiri Reina de Scithi: Delbara signora delli Israe
 liti, & Teuca domatrice delli Illirici: se noi essercitas
 simo i Corpi nostri non sarebbero sì Flegmatici, &
 per consequente non così graui & tardi, perche credim
 mo noi che le Donne spartane peruenessero à tanta pos
 sanza: non per altro ueramente, saluo perche si eser
 citauano ne Gimnasij facendo alla lotta fra di loro, &
 dando la Caccia alle bestie piu seluagie, spesso anebora
 arminggiando uirilmente. Lodansi da scrittori, le Don
 ne Seditane, perche subitamente doppo'l parto, si leua
 no dal letto, & fanno gli uffici loro domestici & non
 fa mestieri giacersi trenta & quaranta giorni nel let
 to come noi facciamo, uotando le Spetiarie delli piu pre
 tiosi confetti che ui sieno, distruggenda i Pollai, &
 mangiando un Tinaccio di Ciambaglione: Di qui nasce
 poi che non sappiamo far di quelle belle proue che già
 fecero le Donne Tedesche, quando restituirno in ordi
 nanza l'essercito già riuolto in fuga: di qui & non
 d'altronde nasce che non sappiamo fare delle proue
 che già facero le done Bellouace, le quali, col propria
 ualore si glariosa uettoria ripotarno da Carlo Duca
 di borgogna: Ho piu di una fiata letto molte belle cose
 operate da Maria pozzolana, le quali m'hanno fatto
 tutta istupire, ma quando hò poi letto ch'ella non ha

naudio, & che sin dalla prima fanciullezza si auezzò alle fatiche uigilando spesse uolte tutte le notti intiere, di poco cibo contenta, cessò di gran parte la marauiglia ch'io n'hauea. Hor questa sarebbe la uia di ricuperar i primi nostri honori, & di diuenir famose al par di Harpalice, di Antianira, di Lampedo, di Martesia, di Euriale, di Amalafunta, & d'altre che hanno conseguito per il ualoroso operare l'immortalità; & qui fo fine pregandoui ad amarmi con tutto'l chore et bormai destarui. Dal Catai alli X. d'Aprile.

CATHERINA DATI, ALLA S. APO-
LONIA ROVELLA.

IO mi ho riso molto di ciò, che mi scriuete, ispettialmente della strana & falsa opinione, che ui è nata, ueggendo che il uostro Cagnuolo tanto ui ami, che a tutti fuor che a uoi digrigni i denti, ne dal uostro lato mai si diparta: Se uoi haueste atteso alli studi piu di quel che atteso ui haueste, non ui lasciareste entrar nel capo opinione, che li spiriti humani entrino ne cani, ne gran marauiglia ui parerebbe, che un cane ui amasse, essendo per altri tempi ciò auuenuto. Il ragazzo di Xenophonte fu come uoi & forse piu di uoi amato da un Cane. Vn Pauone amò similmente con estremo ardore una Verginella in Leucadia. Hò letto nelle storie di Saxone Grammatico, che Vn Orso per istremo amore rubò già una Fanciulla mentre ne campi cõ le compagne scherzaua; si che non ue ne date marauiglia, ne ui lasciate entrare nel capo si strane phantasie, & si capricciosi ghiribizzi: & attendete a star

sana & scriuerci alcuna fiata . Di Lucca: alli XII.
d'Agosto.

FRANCESCA DA COREGGIO MAI
NOLDA ALLA S. CHIARA DA COREG
GIO SORELLA HONORANDA.

VOi mi pregaste l'altro giorno che io ui uolesti scriue
re una effortatione alla castità,perche n'erauate stata
pregata d'alcune monache uostre care amiche, nella qua
le effortatione ramemorasi buona parte di quelli che
la castità cordialmente abbracciarono . Io ui mandai(non
so se l'hauete riceuuto) un brieue Cathalogo d'huomini
casti raccolto con gran fatica,accioche uoi stessa ue la
formasi, & non ne deste briga a me, che sono pur assai
occupata : & acciò che meglio ui riesca l'impresa, &
piu copiosa & efficace sia,ui faccio sapere che non sa
rà fuor di proposito il mescolarci Penelope (benche pa
gana fusse) anchora che ui sieno alcuni che per casta
non la tengano . io sono del parere di Ouidio, il quale,
nel terzo de le sue Elegie in cotal modo ne scrisse .
PENELOPE MANSIT, quāuis custode careret, inter
tam multos intemerata procos:mescolateci Daphne figli
uola di Peneo ; Biblia moglie di Duuillo Romano, ricor
datiue di Sophronia Romana, di Zenobia Reina de Pal
mirei : di Etelphrida Reina d'Anglia, di Baldraca , di
Dula, di Edeltruda , di Sulpitia figliuola di Patercolo :
di Rodogune figliuola di Dario : di Siritha figliuola
di Sinaldo : di Vria, della greca Hippo , di Timoclia :
di Ciane Vergine Siracusana : di Medullina, di Marcia

figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Philip-
po proconsole Alessandrino; la quale, temendo che Com-
modo imperadore non la uiolasse, uestitasi d'habito mo-
nastico menti longamente & sesso, & nonie: à questo
modouoi la farete copiosa & Florida & me hauerete
da molta molestia liberata; State sana & amatime
Di Mantoua alli XX. di marzo

B E A T R I C E P I A A M. G I V
L I A F E R E T T A .

Ho letto i uersi che mandati m'hauete: possa io mori-
re, se creder posso che de migliori ne facesse mai;
ne Erinna, ne Corrina, ne Sapho, ne Polla la moglie
Lucano. perseuerate (ui prego) come incominciato ha-
uete, accioche per il uostro mezzo intenda il mondo che
ne anchora nella poesia siamo noi donne, alli huomini
inferiori. Di Padoua alli III. d'Aprile.

C A M I L L A M A R T I . A V E R O L D A A
L A S. T H I R I N T I A S A N S E V E R I N I .

Esfortoui quanto so & posso à dar uostra figliuola per
moglie al S. Aquilio, acciò che niuna cosa piu ui man-
chi allamondana felicità. Se questo facendo, auiene che
di lui naschino figliuoli dell'ampia heredità successori,
sarà la famiglia uostra tenuta assai piu felice di quella
de Curioni, & di quella de Fabij, & uoi superarete
di buona fortuna, et Berenice, et la Spartana Lapedo: nò
indugiate adunque piu a far da prieghi astretta, quel

S ii

L I B R O

che spontaneamente douereste fare: rumpete ogni saz-
danza, togliete via ogni impedimento, perche de simi-
li partiti non se ne trouano in ogni luogo: Iddio ui pro-
speri. Da El: alli XII d'Aprile.

MADDALENA G. BREMBATA A M.

G E N E V K A G A R I T H E R A

N On mi pare a proposito, che essendo morto il uostro
conforte piu facciate quella honorata hospitalità
che ui si solena fare: ispecialmente, giouinetta effen-
do: sianui per illustre effempio, Ariadna hospita di
Theseo, Phillida di Demophonte, Ipsipbile, & Me-
dea: sbigottiscanui dell'esser hospitale in questa giouini-
età. Calipso s'innamorò poi dell'hospite suo. Non ui effor-
to già ad esser qual fu Busiride, Polimestore, & l'anti-
spital Diomede: ma uorrei si tenesse una certa medi-
crità, per la quale infamià alcuna non uene risultasse,
& pur humana & hospitale al mondo ui dimostrasse:
qui ui prego ad adoperar l'ingegno uostro, & far di
modo che di uoi non si buccini per la contrada, come al-
di passati si fece di quella Baldanzosa (so che minten-
dete) senza che piu ue la spiani. State lieta: che Iddio
sia la guardia uostra. Da Bergamo: alli. X. d'Aprile.

VIOLANTE DA GAMBARA A M.

O T T A V I A G A R I B O L D A.

P Er uostre lettere mi richiedete instantemente, che ui
debba consigliare se sarà bene che Clara uostre sorella

di matrimonio si congiunga con il S. N. Certamente io ei ho fatto sopra consideratione quanto piu matura m'habbi potuto fare, ne posso fra di loro ritrouare alcuna conformità, per la quale uiuere posino giamai conco: deuolmente tacerò molte cose, che strettamente mi distraacciono in quel Cauagliere, et dirouui solamente della sua feuerità: come sarà possibile che si lieta anima possa sofferrire quella inessorabil natura? Ego che M. Crasso fu di tanto rigore di animo, che una sol uolta rise, ma costui non credo che ridesse mai: Zaleuco legislatore de Locri, non era a suoi tempi si aspro come è costui: Lucio Bruto, non fu si crudo come egli è. Aulo Fuluio non fu mai di si dura conuersatione: à me par certo quando lo uego, o che li fauello di uedere, o di Fauellare con Eaco, con Minos et con il rigido Radamanto: si che per il giuditio mio, non gli la daretè: altrimenti facendo, uoi la sepelirte uia, uia uoi la ponete in croce, et le sarete cagione d'insupportabil noia, ne di questo altro ui dico: Iddio ui configli, et n'inspiri à far cosa di che non ui habbiate poscia à pentire: Da Napoli: alli X. d'Ottobre.

BENEDETTA CONTESSA MALA-
SPINA A M. TERENTIA IVCCA.

Non uiene alcuno de uostri, a uederci, che non ci narri cose marauigliose, della collera uostrea: dalla quale ui lasciate toglier et l'uso et la possanza della ragione: è possibile che trouar non si possi rimedio à rincorciarui con uostrea Sorella, et far che sempre non siate

*in gara uoi mi riducete in memoria l'odio di Etheocle ,
 & di Polinice, liquali , morti essendo per molte ferite,
 che si haueuano date al dispetto dellamadre iocasta, &
 douendosi secondo il uecchio costume, ardersi i corpi lo
 ro, non si potero toccare, ma l'uno in qua , & l'altro in
 la uisibilmente saltò dil che fa Ouidio fede dicendo .*

SCINDITVR IN PARTES ATRA FAVIL=
 LA DVAS. *Deh riunitiui (se uolete) perche nõ sia
 te fauola del uolgo . Non dicogià che uostra sorella nõ
 ci habbi molta colpa, dirò però che l'ira uostra ce n'hà
 molto maggiore, & temo ch'ella non ui conduchi a quel
 termine ch'ella condusse già Ercole , Septimio, Seuero,
 Marcio Sabino , Vedio Pollione , Cherephone Athenie
 se : Stephano Sexto Pontefice, & Sergio terzo, che per
 ira gittò il corpo di Papa Formoso nel teuere: guarda-
 tiue adunque da queste uostre furie, altrimenti capitare
 te male & ne starete perpetuamente dolente: state sa-
 na & rattemperatiue ne desideri uostri. Di Cremona:
 alli X VI. d'Agosto .*

ISABELLA SFORZA ALLA S. DV
 CHESA DI CASTRO .

DEl duro caso occorso nella uita del uostro Signore ,
 Volentieri ui consolarei se io mi sentissi d'hauer pa-
 role atte a poterlo fare in così gran cordoglio: efforte-
 ra uui adunque solamente a pacientia al meglio che sa-
 però & consolerouui con il proporui dauanti alla me-
 moria l'essempio di chi hà tolerato maggior stratio
 ch'egli non fece . Heliogabalo fu sì mal trattato dal po-

polo Romano, che ne fu gittato, stratiato per molte ferite in una puzzolente Cloaca; d'indi poi tratto fu gittato insieme con Scenida sua madre nel profondo Teuere. A Michele Paleologo Imperadore, negò il popolo Romano la debita sepoltura: furono anchora pesantemente trattate le reliquie di G. Mario da Cornelio Sylla, le quai cose furono da lor congiunti sopportate con grandissima patientia, ne si uendicarono mai soffervite cō altezza d'animo. S. mia le ingiurie che hāno fatto alcuni pochi huomini al uostro S. rendendoui certa, che così stata sia la uolontà d'Iddio, alla quale, non ci si pò forza humana opporre. Iddio col suo Santo Spirito ui consoli, (se io bastevole non sono.) Di Piacenza alli X X . del presente.

FRANCESCA VIDASCA A M.

GOTTIFREDA DOLINDA.

Ho inteso de mali portamenti ch'usa tutto'l giorno uostrò cognato con esso uoi, & delle stranezze che egli ui fa: pregoui a soffervirlo patientemente, & imitare Aristide, alquale essendo sputato nel uiso, non si adirò punto, ma bastollì d'ammonirlo, che piu tal cosa non facesse: ui conforto a proporui per essempio di uera soffervenza Adriano, ilquale non sol non si uendicò di un seruo, che armato l'assali, ma dettelo nelle mani de medici, perche di sì furioso humore tosto si risanasse. Imitate anchora Licurgo, ilquale, essendo gli stato da un imbricaco tratto un'occhio, non sol non hebbe ricorso alla giustitia, perche fusse secondo la colpa sua castigato, ma con sua astutia dalla possanza

S iiii

di quella lo saluò: sofferitelo (ui supplico) patientemente, e sperate pur ch'egli si debba un giorno ammendar: cessarà tosto questo giouinil furore, e ue lo trouerete finalmente un perfetto amico e un gratioso parente: state sana che Dio da mal ui guardi. di Trento: alli XX. d'Aprile.

DOROTHEA CAVRIVOLA AVVERSA

ROLDALAN. SOTHEA. N. D.

V Orrei mi fusse lecito di poterui esser piu vicina che non sono, che forsi, forsi, trouerei al dolor vostro qualche util medicina: certamente vostro figliuolo non potua far piu gloriosa morte che morire in seruitù della sua honorata patria: per questo, Cleomene uiue felicissimamente nella memoria de generosi spiriti: per questo è fatto immortale Mida Re de Phrigij, e reputato è diuino Ericteo: Consolatiue anima mia e ringratiate il S. di si bella occasione, e non lo piangete piu: lo douereste ben piangere s'egli fusse morto in qualche Tauerna o uero in dishonesto luogo: egli, sul fiore degli anni suoi è morto sotto le mura della sua cara patria combattendo in tal sembianza che fin da nemici era giudicato un' Annibale: rendetue certa, che vostro figliuolo non è morto, ma egli uiue perpetuamente in Cielo, doue si dette sempre honorato luogo à buoni e fedeli amici della patria: ne piu oltre mi stendo, state sana e confortatiue in Giesu Christo. da El ali XX. di Maggio.

LUCIA DAL FORNO A M. LE

LIA DI VENAFRO.

Mi è stato riferito che vostro figliuolo è fatto si amico di M. Priamo che non fu mai tanta amicitia fra Dimata et Opileo Ercole et Theseo, Mario et Caspro Iddio lo felicitì, et lo faccia sempre imitare li costui santi studi. Veramente è senza paragone et nelle lettere et nelle arme: et Iddio uolesse che la città uostran'ha uesse di molte paia che lo rassimigliassero. so che ella di verrebbe in breuetèpo piu gloriosa di Roma, di Atheue, di Sparta, di Carthagine, di Capoua, di Corinto, et della forte Numantia: se fauia sarete (come sempre n'ho giudicato) di suierete da tutte l'altre pratiche, et operete che sol a questa con tutto'l cuore attenda, donde gli ne pò risultar et honor et consolatione infinita. Iddio mi conserui da male: Da Balbana alli X. d'ottobrio.

LA CONTESSA MADDALENA A F

RAITA BIIA A M. IDEA DAL BORGO.

Ho letto le vostre lettere date alli XV. d'Aprile, le quali non erano meno ornate, che prolisse: et n'ho sentito leggendole un'istremo piacere: ueramente non mi poteuante fare piu grata cosa che di consolar M. Lucia nella morte di sua figliuola. bisogna a tutti i modi hauer pacientia di quello, che Iddio uole. Se suo marito l'ha ammazzata, et senza demerito alcuno, fu anche gia tempo che le mogli ammazzarno de molti mariti, et n'habbiamo di questo piu di mille storie, senza

L I B R O

che si adduchi in mezzo Clitennestra, Albina, Rosimonda, Lucilla, Circe ò Semirami, & per dir il uero, souiemmi d'hauer offeruato piu di uenti donne amazzatrici de loro mariti oltre le figliuole di Danao, dette per soprano le Belide, le quali furono ciaquãta et tutte eccetto Ipermestra amazzarno i mariti loro, la doue ritrouo niuno huomo (quantunque fiero & seluaggio) ha uer amazzato la moglie, eccetto, Ceffalo, Nerone, Chilperico, Cõstãtino, Mithridate, Egnatio, M. Cecilio, Peria dro, et il Brutto Deciano. Se noi cercassimo cõ ogni studio & con ogni diligẽtia di ricuperare l'antico nostro ualore che n'habbiamo perduto, forse non sarebbe lor si ageuol cosa l'uciderci tutte le uolte che la collera lor monta, ò uero che habbino il capo pieno di uino. State sana & pregate Iddio che sempre ci conferui nella sua gratia. Da Seronno alli . VII . d'Aprile.

VIRGINIA DA GAMBERA AM.

G I V L I A F E R R E R A .

INtesi l'altro giorno del grã pericolo, nel qual cadeste, per uoler montare sopra di quel sfrenatissimo cavallo ch: alli di passati uostro fratello ui donò, & subito mi triemò il cuor nel petto. Veramente non li go mai quel uerso d'Ouidio. *Quique ab equo præceps alienis decidit aruis*, che l'animo non mi caschi (come disse Omero) nelle Ginocchia. Non lego mai di Nipheo, di Leucago, di Ligeri, di Clonio, di Thymete, di Agenore, di Bellorophonte, & di Seleuco, che tutta non mi sbigotisca per esser morti cadendo da ca-

uallo. Fate a mio modo sorella carissima, non ui montate piu, andate piu tosto a piedi, anzi boccone, & se mi amate, ouero credete che io ami punto uoi, oprate di sorte che non si sentano piu di uoi costai nouelle: state sana. Da Roma alli IIII. d'Ottobre.

EMILIA CONTESSA DA GAMBE-
K A A M. CL A R A B V R L A.

Alli passati ci uenne noua che andando un gentil'huomo Lombardo alla caccia, un porco l'haueua morto. subitamente mi ricordai di uostro figliuolo, che n'è tanto uago, & incominciai a temere molto in suo serui- gio. Deh fate (ui prego) che di lui se possibile è non si senta tal noua: bastici d'un Adone, d'un Idmone, d'un Bruthe, & d'un' Anceo, da Porci stratiati et morti: scongiuratelo per il uentre, & per il latte materno, che ri- uolga l'animo suo a piu honesti studi, doue l'ingegno in sieme col corpo si eserciti & lasci altrui si laborioso & pericoloso esercizio. Di Viruola alli IIII. di Febraio.

MARGHERITA POBBIA A. M MAR-
GHERITA G O R A C O M A D R E C A R I S S I M A.

MAi piu (se io campassi piu di Mattusalemme) mi lascio condurre in simili luoghi doue alli di passati uo- stra sorella mi condusse senza far prouisione di uettouaglie, non già se credessi di douentar Reina di Francia. Credei ueramente morir di fame & di sete si come lego esser morti Pausania, Sifigambi, Cleante, Gabino,

Silino, Neocle, & Euristene: questo u'ho io uoluto fare uere, acciò non ui lasciate imbarcare senza biscotto: fo ch'ella non ha altro in pensiero che di condurriaci: guardate uane, ne dite poi, che non ue n'habbi auisato: ma non li dite gia che io ue l'habbi diuaso, non la fat e per questo amore mi portate: essa ui è sorella, & per conseguita fo che la conoscete, l'è tanto iracunda che non si può esser piu. Di Como alli VIII. d'Aprile.

MARGHERITA ZAFFARDA AB

LA S. LEONORA VERTEMA.

Quanto mi doglio che essendo si mal disposta, ui siate condotta ad habitare in luogo poco sano, doue non ui possiate preualere ne di medico esperto, ne di alcuna gioueuole medicina: hor qui penso io per l'amor che ui porto di soccorrerui con utilissimi ricordi: & per la prima cosa di che ui auuertisco si è che pogniate cura che li meati del corpo uostro non sienone molto aperti, ne molto chiusi: ne frutti, ne herbe ui sieno in molto uso, ma molto piu parcamente mangiarete & latte, & pesce & quando pur ui occorra mangiarne non ui si scordi mangiarli col mele: condirete i cibi humidiper grassi con le cose acre & aromatiche. Non ui curate punto di mangiar ogni giorno carne, acciò che non in si generi nel corpo una prestissima putrefattione: pensate pur che non senza causa Porphirio, mosso dalla Reuerenda autorità de Pithagorici, & d'altri Antichi philosophanti, detestò il mangiare de gli animali: certa cosa è che gli huomini auanti al Diluuiò, non ne solo uan

mangiare: godete con grande moderanza li cibi di cō-
 plessione molto secchi, & piaccianui quelle uiuande che
 sono mezane tra le secche & le humide: bēche Auicen-
 na per schiuar la canutezza preferisca i cibi di natura
 secchi alli molli: schiuate i cibi eccessiuamente freddi
 & eccessiuamente caldi, & abbracciate quelli che sono
 caldi & insieme humidi. non schifarete di mangiar car-
 neò sangue di porco come già soleuate fare, ma confort-
 tata dall' autorità di Galeno et anche p una certa natu-
 ral similitudine quale ssa fuo d' hauer con la nostra carne
 la. lasciarete uenir sulla uostra reale & splendida tauo-
 la ne ui scorderete che alla uita longa gioui il mangiar
 di piu uiuaci animali (pur cho giouanetti steno). Fugite
 il sonno di mezzo giorno (se astretta non siete da gran ne-
 cessità) ricordatiue del detto Plantino, *Heus tu non est
 bonus homini somnus de prandio*. Non mi uoglio di-
 menticare di guertirui che facciate nodrire quei ani-
 mali che mangiarete de cibi eletti, & accolti in luoghi do-
 ue i uenti temperati raserenano & doue i raggi del So-
 le dano dolce fomento: quanta differenza sia di luogo
 a luogo ue lo dimostra il Persico il quale in Persia è uen-
 leno, & in Egitto è molto amico al cuore: ue lo pò di-
 mostrar l' Eleboro, che si riceue in Anticira senza nocu-
 mento, & altrove è si mortale: procurate che l' habita-
 zione uostra sia riposta in luogo alto & che risguardi
 mezzo di & l' oriente, sotto un' aria sottile, ne humida, ne
 fredda: bastini quanto u' hò scritto per hora: occorren-
 do d' hauer fidati mesi, non mantherò di darui de gli
 altri ricordi, non men utili, delli predetti. State lieta.
 Di Mintoa alli X. d' Aprile.

L I B R O
LAVINIA SFORZA CONTESSA DI
BORGO NOVO A M. ISABETTA
M O S C A R D A .

A Cerbissima m'è paruto la tristanoua che alli di pas-
sati ci uenne, che uostro fratello si fusse cosi infeli-
cemente annegato, & sel non fusse stato, che alli di pas-
sati auida piu del solito di studiare, mi chiusi nella mia
libreria & ritrouai legendo tanti et tanti dalle acque
con gran dolore di suoi congiunti assorbiti; mi sarei
a fatto a fatto per amor uostro desperata. Lessi in Pro-
pertio, in Giouinale, & in Ausonio qualmente Hila figli-
uolo di Theodamante, andādo per attignere acqua, si
annegò con tanto dolore di Ercole, che il maggiorre
non si potrebbe imaginare. Lessi in Virgilio come Orō-
te, rouinata che fu Troia, uenendo in Italia con Enea si
annegò insieme con Leucassi. Lessi in Martiale, che an-
dando Cerelia a Baia, si sommerse per rīa fortuna. Les-
si in Statio, essersi annegata Sapho: lessi in Ouidio, che
Tiberino Re, si affogò nel Teuere & dalla morte sua
li dette il nome, chiamandosi prima Albula: lessi in una
Tragedia di Seneca, che Icaro cadde nelle acque & iui
terminò con grande argoscia del Padre Dedalo i gior-
ni suoi. Lessi in Valerio Flacco che Inno con Melicerta
s'erano somersi. Lessi in Liuiio, come di Naufragio mo-
risse già C. Marcello, essendo mandato à Masinissa in
Africa. Lessi in Sex. Aurelio di simil morte esser
mancato Decio Imperadore, essendo prima uinto da
Gotti. Lessi in Plutarco di Roxana concubina di Ales-
sandro. Lessi finalmete che il mare Egeo non per altra

causa fusse così chiamato , che per esserui morto dentro Egeo, & così fusse detto il mare Eritreo dal Re Eritra , l'Elefponto da Elle sorella di Pbrixo: il mare Icaro da Icaro: & il Mirtoo da Mirtilo carrettiero di Euomao: il mar Tirreno da Tireno Re de Lidi, l'Esperio dalle fanciulle Esperide , l'Anieno da Anio Re de Thofchi. Queste cose mi consolarno marauigliosamente, & ferommi rasciugar le lagrime, acque taronsi i sospiri, & i singhiozzi che duramente m'hauenuo suffocato il cuore: così prego Iddio auenga a uoi, & quella pace n'abbiate tosto che merita la rara uostra bontà, alla quale & giorno & notte mi raccomando. Di Piacenza alli III. Febraio.

LA CAVAGLIERA LVZAGA VE=
DOVA ALLA S. CAPRANIA ROSELLA.

Sono astretta di ammonirui d'un difetto che'l modo ui accusa, che è dell'esser sopra tutte le femine della contrada uostra inuidiosa: Deh ui prego carissima sorella non macchiate tante buone parti, quante uoi hauete, con questo pestifero morbo d'inuidia: souengauì che Aiace Thelamonio hauendo inuidia che le arme di Achille fussero date in premio à Vlisse, fatto perciò furioso se stesso amazzò: infami diuenero al mondo per l'inuidia, Dedalo amazzatore di Telen Suo caro discepolo, Drance per hauer inuidia alla gloria di Turno, Hiarbita Mauro, Bauio & Meuiò: non è ueramente l'inuidia qualita degna del uostro gentilissimo petto: non so già io come l'ardisca di stare fra il coro di tante

L I B R O

Et tante uirtu che sono in uoi. scacciate nela adunque, ne ue la lasciate piu entrar nell'animo : non ui ho uoluto diffusamente trattare delli incomodi nati dalla inuidia; per conoscerui longo tempo nelle storie dotta & esperta : Vi supplicobene per quell'ardente amore qual u'hò sempre portato, à far di modo che piu non se odano di uoi cotai rumori. se le uostre uicine hanno de beni di fortuna piu copiosamente di uoi, non ue ne affannate punto, ma piu tosto considerate quanti bei ornamenti u'habbi dati Iddio senza esserne uoi pur un tantino meriteuole. Iddio ui guardi da male. da Isc all' XII. d' Aprile.

T A D E A C E N T A N A.

HO letto piu di una fiata la uostra artificiosa & facetissima Comedia. & mi credei certamente morir, delle risa (si come legesi esser morti 'Chilone Lacedemonio & Diagora, quando io giunsi à quelle astutie seruiti da Pandaro Seruo. fatte: hora (ui prego) che io ueggia la Tragedia qual hauete incominciato, perche spero torrete la palma di mano al doto Sperone, & al consumato Trifino: non mancate di mandarmela quanto piu tosto ui sie possibile (Semi amate, ò uero se punto ui persuadete esser da me amata) Domani me ne uado alla uilla & ne meno con esso meco il choro de le muse; se ui piacerà di uenirci. fatemelo sapere, che ui manderò compagnia tanto faceta che confesserite esser uero il Mimo di Publano COMES FACVNDVS IN VIA EST PRO VEICVLO: appresso ui mando il commento

mento che alli di passati mi fu di Francia mandato: cre-
do ch'egli ui debba sommamente aggradire: godetelo
sinche ritorno & sel ui uerrà uoglia di uilleggiar con
noi, portatelo con esso uoi: di Vinegia alli VI. d'Aprile.

C E C I L I A A G N E L L A A L D E G A T A

A. M. L A V R A R.

I Qu' b'ò piu uolte auisata che schimar uolessi la pratica
di alcune male persone le quali dal lato uostro mai o di
rado non si partono me senza ragione ue n' auisaua ha
uendoli conosciuti di tal qualita che a guisa dell' Acomito
sol col tatto auellenare & uccider possono: non ui lascia
te rimouere dal mio Consiglio per la faceta lor natura
ma ricordateui esser piu tosto da ricercare & da rite-
nere le cose utili anzi che le gioeonde et delette uoli il che
ne fu dato ad intendere per la uecchia usanza di quelli
che con le quadrige combattenano in campidoglio nelle
Ferie latine, doue il uincitore beueua una Coppa piena
di absintio: ueramente in niunaltra cosa doueremo noi
esser piu diligenti che in imparare il modo del uiuer
humano, & come reggere ci douemo per non inciampa-
re. & per non entrare in qualche inesticabil laberinto
quanta difficulta credete uoi che sia in saper discernere
li ueri, dalli falsi amici? oh se noi lasciassimo alcuna uol-
ta da canto quelle occupationi che tanto intricate ci ten-
gono & legegimo il dotto lbiro della natura, troueremo
esserci quella una ottima maestra & perche credete uoi
che ella habbi fatto che quelle Sorbe che piu belle sono
sieno a qualita uelenosa piu soggette di quelle che men-

T

belle appaiono? non l'hà fatto per altro che per insegnarci esser piu dannosi i losengheuoli amici che li asperi nõ sono: ma di questo parmi hormai d'haueruene de: to piu che à bastanza: Attendete a conferuarui in Sanità & quanto piu potete amatime perche io amo uoi al parangone delli occhi miei: il mio carissimo consorte ui saluta riuerentemente & parattissimo all'honore & seruitio uostro si offerisce. di Mantoua.

ISABELLA SFORZA ALLA S.

ANGELA PICCOL' HVOMINI.

VI hò molte uolte scritto, che uolendoui applicar alli studi, facciate electione di quella sorte di lettere, che rendono la mente piu sobria & l'animo fanno tuttania douëtar migliore. Se uietano i medici che non s'usi l'hali cacabo, ilquale, quantunque gioueuole & opportuno sia per fermar i denti, fa però impazzire chiunque lo adopra. perche non debbo anch'io cosi uietarui a nõ applicarui a quelli studi, che la lingua poliscono, & i buoni costumi infettano? non ui sbigotite, perche i precetti della Philosophia austeri & scabrosi ui paiano, ma pensate fra uoi stessa, che si come l'aceto è al gusto mordace, gioueuole però contro li serpentine morfi: cosi i decreti della Santa Philosophia parerci alle uolte poco deletteuoli, ma giouar molto, & opportunissimo rimedio recare contro le pestilenti passioni dell'animo: molte altre cose a questo fatto appartenenti ui direi, se non hauesse certa fidanza di tosto tosto uederui, & teneramente come sempre foglia abbracciarui.

L V C R E T I A M A S I P P A A M. L A

D V C H E S S A D I V A L E N T I N O Y S

G R A N S I N I S C A L C A .

Ritornò (Valorosa Signora) alli di passati dalla corte del Christianissimo Enrico M. Francesco Beltramo, ilquale, diuenuto nouo Trombetta della uirtu & singular bontà di V. Eccel. hà talmente accefo il cuore di ciascuna donna, che infino all'hora presente altro per tutta Lombardia non si desidera, che di seruirui, di amarui (& se far si potesse senza nota d'impietà) di adorarui. ma che dico io di ciascuna donna? anzi di ciascun ualoroso Cauagliere. à tale che chiunque si sente hauer uel petto lealtà di fedel seruidore, ò ualor di forte guerriero, desidera porsi nel seruigio del potentissimo Re di Francia: & questo desiderio, non tanto nasce loro dalla liberalità & gratitudine Regale, quanto dalla amoreuole protettiõe quale (per quãto s'intède) hà preso la bontà uostra della natione Italiana: Felice quel gran Re à cui per celeste sorte, è toccato d'ha uer presso di se donna che li faccia tal seruigio che appena fare lo saprebbe un Coleggio dei piu perfetti Senatori c'hauesse mai ò Roma ò la dotta Athene: ne men felici saremo noi donne se sapefimo imitar la destrezza del uostro diuino ingegno, la perfettiõe del giuditio, l'integrità dell'animo, la sincerità della uita, la generosità del cuore, & la purità della consciëtia la quale, (per quanto m'è riferito & dal sopradetto M. Francesco & da molti altri di non minor fede degni) fu sempre schina di falsità, di simulationi, & di qualunque cosa

T ij

indegna di donna che iddio ami & i suoi santi giuditij te
 ma. Ho posta S. Duchessa la penna su questa Carta et mi
 ho piu familiarmente scritto che non si conuenia far
 si all'altexza del grado uostro, date la colpa all'intesa &
 esmesurata allegrezza nel cuor mio nouellamente souce
 ceputa; qual non ho potuto mai raffrenare & sono
 stata sforzata (mio mal grado) di comunicarla alla
 penna mia, accioche per il mezo suo peruenesse a gli orec
 chi di V. Ecc. & fra uoi stessa tacitamente mi ralegras
 ste; Iddio sempre ringratiando c'habbi piouuto sopra
 del capo uostro, tante, & tante illustri gratie che se ne
 potrebbe arricchire tutto il Regno di Francia: non mi
 uoglio dilattar piu del douere: So che io scrino a una
 grande et occupatissima Duchessa et a donna finalmente
 degna d'essere Imperatrice di tutta Euoppa: farò adun
 que fine al scriuer mio, pregandoui ad hauermi cō le mie
 figliuole per humilissima uassalla & obedientissima ser
 ua: Iddio uostro .S. fia sempre la guardia uostra & mi
 essalti sopra il choro della Agnoli insieme col Felicissimo
 Enrico: di Vinegia alli XXVI. di Decem
 bre nel M. D. XXXVIII.

FRANCESCA RVVISA ALLA S.

D. ISABELLA BRESEGNA

Quanto piu ui uerranno à noia le cose temporalitanti
 to piu uisi accèdera il cuore dell'amore eterno: atten
 dete pur tuttauia come incominciato hauete a darui in
 preda alla sacra philosophia, dalla quale, se ui sentire
 te ritrar dalla corporal cura, sentirete anchora per il
 suo mezo accrescerui il uigor dell'animo: ha foglio

do per tanto alcuna uolta rassimigliar al nasturtio, il quale; (per il parere de curiosi phisici) aguzza l'ingegno, et rende il corpo al generare inetto et indispoto: questa è: Figliuolamia la uera scala di salir al cielo: insegnauami questa euangelica philosophia alla quale si di buon cuore uà essorto quel che non potrebbe ne la scuola Socratica, ne la Pithagorica: qui, qui et non alitroue, imparerete à sprezzar uoi stessa, et ciò che di buono in uoi haurete, riferirlo a Dio authore et donatore de tutti i beni: se con humilita tratterete la sacra scrittura, et non ambitosamente (come hoggi di molti fanno) haurete per uostro maestro il spirito Santo: non ui pentite dolcissima figliuola d'esser per total mezzo intrata nella uia d'iddio: anzi tenete per cosa certa che non ue ne fusse alcuna altra migliore ne piu sicura: affrettatiue pur di caminar à quella celeste Gierusalemme, per che i giorni son brieui, non ui fermate punto, ma animosamente armata di fede, et di speranza caminate: Soleua dir il Beatissimo S. Bernardo che la uia d'iddio era tale; che chi non caminaua sempre auanti, ritornaua à dietro: ne altro dico: Nostro S. ci aiuti tutt i et ne conduchi à uita eterna. Di Vinegia alli XX di marzo.

GIULIA TRIVVLA. MARCHESA

SIGNORA DI VIGEVANO. A. MELVOCIA

SIGNORA MALATESTA.

Per questa mia, ui faccio sapere che Alessandro uostro è risanato, et per quanto mi dicono et li medici et li.

T iiii

L I B R O

seruidori insieme, gli è soprauenuta questa infirmità per souerchio mangiare & perismoderato bere & (se l'è uero quel che m'è riferito) credo io che la uoracità di Archesilao Pritaneo, di Domitio Apbro, di Septimio seuero, & di Valentiniano fusse nulla anzi una somma parità rispetto à quella di costui, che mai non si uede satollo: pare habbia un Lupo nel stomaco, pare habbia una spongia in gola: & che si credono costoro di fare? pensano forse d'esser nati al mondo sol per consumarci le uettouaglie? auuertitelo adunque amoreuolmente à tener uita piu regolata ch'egli non tiene, effortatelo con le uostre saue lettere all'esser piu temperante & moderato ch'egli non è: io dal mio canto non mancherò di effortarcelo sinche egli stara in questi uicini luoghi: ben che alle uolte, per scuotere il giogo che ci hanno posto gli huomini tirannescamète al collo, uorrei che tutti fussero di cotal natura: ne so piu espediente uia à riparare alla seruitù nostra. state sana & amatime: da Malle alli VII. d'Ottobre.

L V C R E T I A M A S I P P A A L L A

S. T A D E A C E N T A N A .

Hieri uenne a me M. Ortenfio & disse mi ch'egli credea che foste un capo senza lingua, imperochè essendo nelle uostre case uenuto, mai ui uidi fauellare, & pur ha uea gran uoglià di udir uscir da sì bella bocca parole corrispondèti: io ui ricordo .S. Tadea anchora che il silentio sia l'ornamento delle donne, disdirsi però l'esser totalmente mutola: si deue fauellare alla presenza de

ualent' buomini ma con modestia pensando & effaminando prima le parole, auanti che ui eschino di bocca: Fa dimestieri hauere la bocca nel cuore, & non il cuore, nella bocca: escanui le parole uostre con donesca piacevolezza & non imitate quella buona creatura, la quale quando uol dir mezza parola, tutta si commoue, et par che habbi da partorire un Elephanto: u' hò uoluto di questo auisare perche mi hà detto ch'egli uoleua uisitare M. Francesca, non li date occasione di mormorare perche l'hà una lingua diabolica, porrebbe fuoco nel pozzo; non potreste credere quanto l'è sdegnofo et come tostosi adira, se del continuo non è uezzeggiato à guisa d'un Bambino. state sana.

LVCRETIA MASIPPA ALLA

S. MARTA VANNUCCI,

SE siete come mi scriuete risanata da quei colpi che amor ui dette togliendo per istrumento i rilucenti occhi di M. Girolamo .P. attendete à conseruarui in sanità, & ramentatiue di quel che disse Seneca che niuna Ferita piu facilmente torna à rinuerdirsi di quella d'amore: Hauete hormai con uostro gran danno prouato pur troppo à bastanza quanto sia grande la sua forza & come legati ci tenga con inuisibil catena (benche nõ insensibile) hauete ueduto come duramente tratti chiunque se li fa uassallo facendolo diuenir inconstante, manicomico, iracondo, cieco, pieno di querele, & al creder facile: Non deuerieno le persone saue come ui tenete uoi, amare si smisuratamente le cose che non si ueggono,

T iiii

LIBRO

ma quelle sol che non appaiono, impero che il uero amare si e amar Iddio: hor mentre siete stata amante d'huo-
 mocarnale & caduco, eui paruto amore altro che un
 celato fuoco, una grata ferita, una dolce amaritudine,
 un deletteuole ueleno, un piaceuol morbo, un giocondo
 supplitio, & una losenghenol morte? Credetelo a me
 che amore non procede ne dalla natura, ne dal fatto,
 ma dalla nostra leggierezza & dal nostro debil giudi-
 cio: fuggitelo adunque per l'auuenire meglio, che non
 hauete per il passato, mutate luogo (se bisogno ui fia)
 schiuate di uedere il uolto del male amatogionate: &
 occupate & lamente, & i sensi uostri in facenda di
 maggior ingortanza: pensate alcuna uolta al Fine, &
 quanto sta egli brutta cosa: pensate similmente che non
 senza buona ragione Commandasse Archiloco lacedimo-
 nio che li libri che d'amor trattauano fussero publica-
 mente arsi: ne piu mi dilato in tal cosa, souuenendomi di
 quel latino prouerbio IGTVS SAPIT state lieta, am-
 domi di cuore Di Vinegia alli XX d'Agosto.

T A D E A C E N T A N A A L L A S .

L I V I A C A R A F F A .

HO' inteso che sendo ito il uostro maggior fratello alla
 caccia, era alli di passati cō gran dolore & dispiacere
 di chi lo conosceua stato da uno Orso ucciso: non ui sap-
 rei giamai ridire quanto affanno n'habbi & per amor
 suo, & per uostro sentito: hor mentre di ciò mi lagno
 & mi querelo, uennemi chi porse refrigerio al mio do-
 lore, & questo fu il ricordarmi de molti cauaglieri et

per sangue et per uirtu illustri, liquali da diuersi anima
 li uccisi, dolenti per essi lasciati ci hauuano : Souuene
 mi d'hauer letto presso di Pausania che Millone fuisse
 da lupi mangiato: Basilio Macedonico Imperadore fus
 se amazzato da un Ceruo mentre li daua la caccia: Ho
 letto nelle greche storie qualmente Cratis sibaritano fu
 da un becco per gelosia mentre dormiua presso de la mal
 anata Capra con le corna suenato : Scriue Antipatro
 di Tarso che Gatis Reina della Siria la quale, fu poi
 chiamata Atergate sudata de manicare à pesci : Hò pa
 rimenti letto che Hattone Arciuescouo di Maganza fu
 nel Reno mangiato da topi non senza gran sospitione
 di uendetta diuina poi che finse di uoler dar la limosi
 na ad una grã moltitudine de poveri & poi rinchiusi in
 un granajo tutti senza hauerne alcuna pietà li fece mise
 rabilmente ardere Euphemia uergine illustre & figli
 uola di Philophrone senatore fu mangiata dalli lioni
 Reuocato & Felicita incliti di Christo martiri furono
 amazzati da liopardi: La memoria di questi essempj
 m'ha consolata & cosi piacerebbemi che da uoi stessa cò
 simile ricordanza ui consolassi : douereste pur esser piu
 che certa che qua giù non si fa cosa ueruna senza la uol
 untà di colui che il tutto fece, & che il tutto regge &
 sempiternamēte gouerna : datiue pace hormai dolce si
 guora, poi che per le uostre lagrime et per li uostri cor
 dogli à uita riuocar non si puo & qui faccio descriuer
 fine, à uoi del continuo raccomandandomi & a darui di

ciò che di sinistro ui accade patientia, es-

fortandoui Di Vinegia alli

XX di Marzo.

LIBRO
MARTA STELLA BARBISONA
ALLA S. CONTESSA THEODORA
B. MARTINENGA.

H Ora per isperienza uego esser uero : niuna cosa poterfi ritrouare piu acuta della calunnia, poi che una signora si sauia si prudente & che si ottimamente in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni fortuna si è portata s'ha lasciato dare ad intendere & non so da cui che M. Ortensio habbi di lei parlato men che honoreuolmente: come ui hauete uoi lasciato ciò per suadere ha uendo il testimonio della sua scrittura in contrario nella quale al mondo ui publicò già per un singular ornamento dell'ordine uedouile? ne si contentò di lodar la uostra molto illustre persona, ch'egli parimenti lodò con la sua dotta penna la uostra uilla di Conceso, & in uerso Heroico l'hauera incominciata a descriuere. Non mostraste gia uoi la solita uostra prudentia (& perdonatime) poi che tanto a noia uel recaste essendoui prima paruto di si dolce conuersatione, & de si amabili costumi ne sol dimostrasti di odiarlo piu che non odia la grue il falcone: ma li mancasti anchora d'una picciola promessa che li haueuate fatta: hor perche non mostraste uoi qua la uostra singular prudentia & quel maturo giudicio tanto da lui lodato? perche ui prouocaste uoi contra si facondo Poeta? non ui souueniua forse hauer scritto Oratio V A T V M irritabile genus? non ui souueniua forse hauer lasciato Platone per unico precetto, che non ci facesimo nemici li poeti? se per niuno altro rispetto, lo uoleuate tener nel numero de uostri piu ca-

ri benoglianti ce lo doueuate almeno tener per es-
ser eglitanto amico de la poesia. Non sapete uoi che la
poetica è da Plutarco tenuta per il uero fonte di qua-
lunque buona disciplina & chiamolla già in piu d'un
luogo per la sua rara uaghezza Pittura parlante: fu
pur grande errore il uostro, a far uel nemico, senza
niuna sua colpa & senza niuno suo demerito: foste pur
troppo facile a credere a chi mosso d'inuidia ui ripor-
tò di lui male, & esso mi parue pur troppo huma-
no & troppo cortese, à non isfogar mai ne con sati-
re, ne con iambici l'ira sua, & a non mandar fuori il
sdegno contro di uoi meritamente conceputo. Voi l'of-
fendeste stranamente riportando di lui male alla S. D.
Leonora, laquale gli lo fece intendere pel mezo della
S. Violante Mauritia & pur benignamente ui cõ-
portò sempre & di tutta questa uirtuosa sofferenza ne
fu cagione sol l'amore, & la riuerenza che al uostro
uenerabil uolto portaua: ne furono anchora in buona
parte cagione le grate accoglienze che uoi li faceste
quando uenne a Conceso in compagnia del gentilissimo
spirito M. Marco buona: souiemmi che il di seguente
mi uenne a uisitare, ne si uedeua satollo di predicar
l'humanita uostra & di essaltar le dolci maniere con le
quali il trateneste: questo u'ho io uoluto scriuere acciò
ui guardiate di commettere cotai errori liquali nel
uero troppo si disdicono alle uostre diuine qualità. Da
Manerbi oalli X X . d' Agosto.

LIBRO
NICOLA A TROTTA A CLARIA
TIA QUANTO SORELLA

MI chiedete con molta istanza che io ui dia qualche
util consiglio poi che al tutto siete disposta di uoler
ui innamorare: per mio consiglio adunque elegere
te l'amante uostro uirtuoso & modesto, ilqual non sia
ne uecchio ne giouanetto molto, imperoche li uecchi fo-
no del tutto inetti alli amorosi spassi, & li giouani sono
quasi tutti mal pazienti, troppo frezzolosi, sospettosi
sdegnosi, uantadori: & certamente considerando io tan-
te male qualità giudicherei meglio d'amar il uecchio
anzi che il giouane, nelquale, piu tosto si spenge amore
che non si accende. Nõ ui impacciate di huomo ricco im-
peroche sogliono gli huomini facultosi comprar l'amo-
re, & non corrispondono mai ò di rado nell'amare. &
potendosi con molte trarsi le uoglie, di rado anchora au-
uiene che offeruino altrui fede. Oltre che sempre han-
no per uiua forza del lor segreto amore mille dome-
stici testimoni: schiuare gli huomini ociosi, & senza al-
cuna industria, perche questi sogliono pigliar l'amore,
per uno essercitio & per un'arte: non ui sottoporete
ne anche a contadini, per esser cosa troppo indegna. Di
Ferrara.

SIBILLA SEVATOLO
M E I A M. L. R.

OH quanto hauete uoi ben fatto a non ritrouarui alli
di passati nella città nostra poi che fu da caualli per

*commandamēto del Re stratiato un sfortunato gentil
 huomo nato Conte di Monte Cucculo nelle montagne
 di Modona & nelle nobili conuersationi nodrito: n'heb
 bi per certo gran dolore, & souennemi all' hora del
 bello Hippolito, dell' infelice Glauco figliuol di Sifpho .
 Vennemmi all' hora in memoria quanto per adietro letto
 haueua presso di Liaio di Metio suffetio : & disse fra
 me stessa che destino fu mai quello di Diomede Re di
 Tracia il quale fu da Ercole' dato a sbranare alli istessi
 cauali da lui di humana carne si lungamente pasciuti &
 sorfemi alla memoria in quella istessa hora che lo uidi
 porre nelle mani del Manigoldo, d' hauer letto nella ui
 ta di Temistocle da Platarco diligentemente scritta, co
 me Neocle di Temistocle figliuolo mori d'un morso che
 un cauallo li dette. Ricordammi di Comminio falsamen
 te da Gidica matregna di Stupro-accusato, da & da ca
 stalli crudelmente lacerato: cosi anchora mi ricordai di
 Limone Farasnella, & di Abdero & di Pirecme Re di
 Euboiachè sempre da quell' hora hauuto in odio tutti q̄l
 li che uanno a uedere si crudeli spettacoli doue altro
 non s' impara che ad incrudelire : pregate Dio ci guar
 di da pericoli & del continuo ci tenga la mano in capo
 sono pur imperscrutabili li giuditij diuini: ma non uo
 glio per hora intrar in questo pelago, perche non ne sa
 prei a mia posta uscire : state sana . Di casa nostra.*

LIBRO
MARTIA PIACENZA BENVENUTI
ALLA S. MARGHERITA TRIVULZA.

Non vi doueria già accadere alcuna consolatione per esser stati biasmati li uostri scritti da chi forse non li intendeua. questo non vi deue dar noia imperocche noi non li scriueste per guadagnarui il pane che n'bauete (ba Iddio mercè) da darne ad altri: non scriueste per acquistarne loda sendo la uirtu di se stessa contenta, senza premio cercar di gloria, scriueste sol per fugir l'otio nemico capitale della donnesca pudicitia. et scriueste per esercitar l'intelletto accioche ruginoso non diuenisse come ueggiamo diuenir il ferro quando non è dal fabro posto in esercizio. se hora altri si muoue à biasmare li uostri belli componimenti, che ce ne potete voi fare? come li potete voi rimediare? potete forse riparare Platone che biasmato non fuisse di esser nell'ordine poco distinto? potete riparare Aristotele di non esser per la smoderata sua oscurità chi amato Sepia? puotero ouuia re Empedocle, Anasagora, Democrito, Leucippo et altri tanti che dall'arrogante Aristotele tassati non fussenno? Puote Virgilio rattenere altri che non lo notassero di poco ingegno et non lo chiamassero apertamente usurpatore dell'altrui fatiche? non pare a M. Tullio che spesso dorma Omero? non rimane M. Tullio alcuna fiata poco sodisfatto di Demostene? non è accusato Tullio dell'essere troppo ridondate, lèto nelli principij, ocioso nelle digressioni, tardo nel commouersi et rade uolte riscaldarsi? fu reputato Senophonte troppo slombato. ha forse potuto Liuiio con la sua candida eloquentia far

dimeno che le sue diuine concioni nõ sieno state da Trogo Pompeio dannate: che ne po far il pouero Plauto se ad Oratio non piace & a Lucillo pare incomposto? Se l'è stato morduto Plinio (che fu al scriuer molto accorto) di non huuer ben digerito cio che scrisse, & è raffimigliato ad un torbido fiume, potete ben sufferire con pacientia se anchora uoi siete stata tassata di souerchia abundantia è condannato Ouidio quel chiaro lume di Sulmona, non puote Salustio tener la lingua ad Asinio Pollione che troppo affettato non lo chiamasse. non puote Teretio cõ istrema fatica frenar la lingua a suoi maledici ch'egli fu costretto puertire l'ordine de suoi prologhi: non puote tener la lingua Seneca a molti, liquali diceuano che li suoi componimenti erano come l'arena senza calxina. & uoi crederete di andar uene senza acqua calda à questi tempi ispetialmente doue sono tanti giudiciosi? Non si puote contenere S. Gieronimo di nõ lacerar Ambrogio (è quel irrefragabil dottore) & di chiamare i commentari ch'egli scrisse sopra San Luca pure, ciancie in diuersi luoghi dandogli nome hor di Corbo, & hor di Cornacchia. Il medesimo non si rattemperò di affermare hauer letto nelle pistole di S. Agostino alcune cose heretiche. Se adunque l'inuidia non perdono a queste sì chiare & illustri persone, come perdonera ella a uoi che siete di minor fama, & di minor reputatione? Fu infinita l'inuidia ch'era tra Platone & Senophonte, & uidefi chiaramente poi che scriuendo di simili cose, hanno sempre Socrate in bocca & una sol uolta l'un dell'altro fa tepida mentione. Le parole di Eschine dette a Socrate Platone per odio a Critone

le attribuisce. Considerarete anchora meglio quanto re-
gnasse già per altri tempi (quai migliori riputiamo) l'in-
uidia, poi che M. Tullio facendo memoria d'infiniti ora-
tori sol d'uno ò di dui. al piu, fece mentione: considerate
se questo morbo d'inuidia puote in Quintiliano; poi che
sotto silentio trapassa quasi tutti i scrittori dell'età sua
& di uno tace il nome, affermando ch'egli fusse la glo-
ria di quel secolo: ne altro dico per consolarui: se pur tut-
tauia ui attristate che i scritti vostri non sieno aggradi-
ti a ciascuno, poi che ciascuno non ha il uero gusto delle
perfette cose & l'inuidia suole accecare la maggior
parte de mortali, (quelli ispetialmente che di piu alto
spirito & di piu generoso cuore al mondo appaiono.
State sana & non ui tribolate. Da Crema alli XV.
di Marzo.

DIANA DE CONTRARI ALLA S.
VERONICA DELLI ARMELINI.

HO risaputo da piu d'un messo che essendo uostro ma-
rito ito alla sua uilla & uolendo per suo trastullo
salire un pero della scala era caduto & incontanente
morto dil che fuor di ogni misura ui dolete: per il che
mossa da carità christiana & da particolar affettione
causatami dalla uostrar rara uirtu & singular piaceuo-
lezza mi sono posta a consolarui per lettere, quando
presentialmente non m'è lecito di farlo. Pregoui adun-
que a sofferire pacientemente questa sciagura poi che
uostro marito non è il primo che per tal accidente
habbia terminato i giorni suoi: El penore compagno di
Vlisse

Vlisse sendo fatto ebro de laqual cosa Martiale fede facendo, scrisse Pene imitatus obit seuis Elpenora factis, praeceptis per longos dum ruit usque gradus. Philostrato ancora sendo ito alli bagni di Sessa, cadde da una longa scala & fini i suoi giorni. Scriue Plinio nel VII. della sua naturale istoria che Asclepiade medico Prusense sendo molto uecchio in cotal modo fini la uita sua: habbate (ui prego) pacientia cosi ha uoluto Iddio et alla sua uolonta niuno per robusto ch'egli sia pò resistere. Io non mancherò di pregare & di far pregare altri il magno Iddio c'habbi di lui pieta & li doni la sempiterna requie: fra tanto uiuete lieta & pensate di riuenderlo quando nell'ultimo giorno, saremo dall'angelica trombarisuegliati. Di Mantova nel nostro monistero alli XIII. di Maggio.

V I O L A N T E D A C A S T E L L O A M .

L I O N E L L A R O S S A .

N On ui douete dolere, ma ralegrarui piu tosto che uostro fratello qual unicamente amauate, sia morto dalla saetta, ch'altro nel uero non è, che un morire per la mano di Iddio: cosi morirno Encelado, Tipheo, Phaetonte, Capaneo, Salmono, Tullo Ostilio, Esculapio, Adimanto, & Zoroaste: mostrate hora la fortezza del petto uostro, uoi, che foste sempre da tutti chiamata non donna, ma uirago, per hauer sopra ogni fede et ualore & ardir uirile: chi è colei che non sappia far del brauo quando niuna occasione da dimostrar fortezza ci è proposta: doureste ringratia Iddio chefforta ui

V

fiassi nobil materia di farui conoscere per donna di forte animo & di robusto spirito: a che proposito uersar tante amare lagrime? mandar fuori tanti sospiri, & inghiottir tanti singhiozzi? questa non e cosa che a uoi si conuenga armata essendo de tanti precetti & philosophici, & euangelici: a qualche debole feminuccia si conuene che ad altro non sia auetzache a tessere, & a filare: state lieta & amatici. Di Ferrara ualli X. d'Aprile.

THEODORA FISOGNA CALINI A

M. LUCRETIA P.

SE uostro marito e stato auelenato in tempo che uoi pè sauate di goderto con maggior dolcezza, bisogna che uel sopportiate pacientemente: peggio certo sarebbe ch'egli fusse stato per mano di crudel manigolda impicato, almeno per questo (se nõ p altro) doletiuue ne meno ch'egli ha sendo huomo di priuata conditione scorsò fortuna tale, qual scorsero gia molti di suprema dignita dal mondo ornati. Fu auelenato Diocletiano doppo'l Ventesimo anno del suo imperio: Claudio Imperadore Lothario Re de Galli Lodouico quinto & Anticcho furono auelenati dalle proprie mogli. L'è stato trattato da grande, poi che tatti i grandi, ò almeno la maggior parte, di ueleno muore: non uoglio dire de moderni per non prouocarmi contra l'odio de molti, che già dettero sospitione di essere ottimi maestri di compor ueleni dirò sol delli antichi che per ueleno morirono: cominciarò da Clemente terzo, morto per opera di Enrico terzo Imp. poi da Carlo ottauo Re de Galli et dirò di Corrado Imperadore e p il mezzo de suoi medeci scortotti. et sub

bornati da Manfredò ilquale all'Imperio succedette,
 Mori di ueleno Papa Vittore: Costantino Imperadore:
 Enrico di Luzzemborgo (quel che successe all'imperio
 doppo Alberto) Philopomene: Ladislao Re della Puglia
 Antheri Re de Longobardi: Arato Duca de Sicioni:
 Alessandro Macedonico: Themistocle: Baudicea Reina
 de Britani, Cleopatra & altri tanti che non ui dico, pen
 non parere che ui uoglia dimostrar la diligentia c'ho
 usato in uolger sossopra de molti istorici: consolatiue
 con li addutti essempij & non piangete piu si dolorosa
 mente come fate: dimostrate cosi in questo caso, come
 fate nelli altri, la fortezza del petto uostro: & amati
 me. Da Brescia alli XX. di Maggio.

ISABELLA DI LVNA AFFAITA

ALLA ILLVST. S. LA S. D. M.

HO riceuuto l'humanissime uostre lettere scritte con
 si dotta mano che mi pareuano tante belle perle
 orientali: & a quelle rispondendo ui dico, che amando
 mi come sempre mi amaste, hauete ragione di congratu
 larui con esso meco, & di rallegrarui fra uoi stessa, im
 peroche abbattuta mi sono in si gentile & gratioso con
 forte, quanto potesse chieder lingua ò desiderar humã
 cuore: egli spira da ogni lato dolcezza, ne pate che io
 desidero cosa ueruna che incontanente non l'habbia, an
 zi spesse uolte preuiene sollicitamente i desidero miei:
 Sentomi giunta a tal termine che non ho inuidia alla
 piu fortunata donna che mai per alcun secolo fusse &
 questo, perche oltre il mio consorte, ilquale in ogni

V ij

suo gesto amabilissimo mi si dimostra: ho due cognate la S. Cassandra & la S. Laura di tal qualità & di tal conditione ornate che potreste facilmente credere ueggendole & udendole fauellare che fussero dui Agnolletti di carne humana uestiti per mia unica consolatione & per farmi sentire in terra essendo qualche parte delle consolationi che nel paradiso da beatissiriti sentir si suole: ne altro in risposta delle uostre, ui dico, prego nostro signor Dio, ui faccia ogni giorno piu lieta & piu gioconda di uenire, si come alla rara uostra bonta si conuerrebbe. Di Cremona alli XX. di Marzo.

PHILENA AVGVSTA A M.

THADEA LOSCA.

Certamente uoglio dir per l'auuenire, come soleua già dir Socrate che la natura habbi errato a non farci le finestre nel petto: se questa finestra hora ci haue si, noi non sospettereste di me, come sospettate: ma tutto questo disturbo mi nasce dalla nequitia de miei nemici, liquali hanno congiurato nella mia destructione: et dopo molti mali che m'hanno fatto, non cessano tuttauia di minacciarmi: ma io hò speranza nel S. Iddio giusto giudice delle cose de mortali, che le lor minaccie haueranno in se piu terrore, che nocumento, & saranno simili a quei tuoni che uègono senza folgorare: fanno questi miei auuersari uerso di me, come fanno quelli liquali ueggendo che li alberi tagliati germogliano & repululano, si risoluono di tagliarli le radici: uorrebbono pormi nella disgratia uostra, acciò che a fatto a fatto

io rimanesi estinta, & non mandesi piu fuori, ne ramo, ne fronda: pacienza, di tutto quello che Iddio uouole che io sofferisca. Di Roma alli XX. d'Aprile.

ISABETTA AGNELLA A. M.

CORNELIA R.

IO mi sono affaticata molto: pel passato in dissuaderui amore, ne so ueramente in qual cosa ponesi io mai tanto studio, ne tanta solitudine usasi & cosi torno di nuouo a replicarui che d'amor ui guardiate per cioche egli ci fa sprezzar & le leggi et li giusti decreti: egli indusse già à strema crudelta Medea, Atteio, Progne, Clitennestra & Silla: Diuenne Theseo traditore & mancò della sua parola: per amore si puose Ercole (quel forte domator de Mostri) in seruitu di Iole: Achille per amore che portaua à Erisida rifiudò di gir alla guerra: Philli si amazzò. Leandro affogossi in mare: fu dalle gloriose fatiche ritardato Vlisse, & effeminossi Anniballe per amore: Fu l'amore di Tarquinio cagione che li Re fussero di Roma scacciati: Morisse Claudio in prigione. Rovinasse M. Antonio & non picciol danno ne sentisse. Cesare: per amor Phineo accecò li propri figli uoli & molti suoi tenuti, douentarno inconstanti & scelerati: & questa lettione per horami basti: studiate questa, & poi procederemo piu oltre se di amare isbitogita & al tutto spauentata non ui uedrò Di Mantoua alli XX. di Luglio.

LIBRO
ANGELA B. ALLA SIGNORA
DOROTHEA TIENE L.

Perche mi dissuadete uoitanto che non m'innamori, che fuga amore, & che mi guardi d'amore? & chi è colui si fuor dell'intelletto che non confessi eccitarci l'amore alle gloriose imprese, farci ciuili, faceti, & ben parlanti? Pindaro non fece mai un mezzo uerso sin che innamorato non fu: l'amore che portò Anacreonte à Babillo lo fece repentinamente douentar poeta: Non habrebbe ne anche Virgilio poetando poggiato si alto, se l'amor di Galathea non li trassigeua il cuore: non me ne sconfortate adunq; tanto, anzi se saggia siete (come ui tengo innamoratiue anchora uoi, ne altro ui dico state sana Di casa alli X d'aprile

DOROTHEA TIENE L. A.

M. ANGELA B.

Se u'hò sconfortata da seguir amore. l'ho fatto con ottimo consiglio & di nouo ue ne sconforto: hor guarda te se possibil ui pare che mi persuadiate ad innamorarmi: La Figura istessa nella quale si dipinge amore, me ne spauenta & dell'amare con uolenza mi ritira & perche pensate uoi ch'egli si pinga fanciullo? non per altro, certamète che per dimostrarci nõ saper gliamanti quel che lor si conuenga & di cose friuole dilettarsi: cieco poi, per che non ha in se ue consiglio, ne discorso, ne ragione: La benda che gli occhi li lega, ostinato appetito ci dimostra: fannogli l'ali p' l'instabilità qual

sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati
 l'arco mi dimostra infidie: Il suo' caro ci da ad in-
 tendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli
 che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine,
 et timore: hor queste cose considerando io spesse volte
 fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) mi
 mi uolia di fuggir amore lontano piu di mille miglia:
 ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una inia-
 morata, laquale doue penso di sentir gioia et di gustar
 infinita consolatione ha sempre sentito affanni, angoscie,
 et stremiti dolori: cerco di cacciarlo con altro nouo amore
 ma ingannata sempre si ritrouo, imperoccha il uizio non
 si scaccia col uizio, ma con la uirtu: state sana et auca-
 time. alli XIII. Aprile.

ISABELLA SPORZA ALLA

S. TADEA CENTANI.

Molte uolte mi hauete ripreso perche io presti trop-
 po fede alle Astronomiche scientie et io contenen-
 non mi posso che similmente non riprenda: la durezza
 uostra poi che niuna credenza prestar li potete hauendo
 di ciò tanti chiari effempi et nelle greche et nelle lati-
 ne storie: Quando nel principio della guerra Pelopo-
 nesiana Pericle fu per far uela con l'armata ben' all'or-
 dine, apparue si grande eclipse che mai la maggiore
 non si uide: alla qual cosa non uotendo risguardare, ne
 farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni
 fu cagione ne seguise alla patria prima et poi a tut-
 ta la Grecia l'ultimo suo sterminio non ui fu mai seco-

LIBRO I

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune
 & le Rouine de Regni dalli diffetti de celesti lumi non
 ci sieno state manifestate. certamente l'è cosa di troppa
 pertinace animo il ridersi delle dimostrationsi nella natu-
 ra diuinamente ordinate: douete pur sapere che due
 sono le parti della dottrina al cielo appartenente; dal-
 le quali, l'una dimostra le certissime leggi de celesti cor-
 si: l'altra è la diuinatrice, la quale, ne fa ottimamente
 conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima par-
 te da ueruno (che io mi sappia) non si niega, anzi uti-
 lissima da tutti si crede poi che in quella si contengono
 le determinate misure delli anni, li Equinotij & i sol-
 stitij: Noi habbiamo incio il testimonio delle sacre scrit-
 ture doue si legge *ET ERUNT LUMINA IN SIG-
 GNA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS* ecco Si-
 gnora mia che per questo diuino oracolo: ti e comanda-
 to & l'offeruare & il risguardare i mouimenti de cele-
 sti pianeti: non pensosi sia mai ueduto alcun Ciclopo, o
 altro fero barbaro, che notato non habbia li inter-
 ualli delli anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la
 dottrina de celesti moti molte altre belle arti & ispe-
 tualmente la Geographia? Descendo hora alla diuina-
 toria, da molti felici ingegni accerbamente perseguita-
 ta: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il no-
 me del gran Picco, uanno per le mani de studiosi calun-
 niatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami
 nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galeno il quale
 dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta ispe-
 rienza & afferma uederli molti effetti dalle stelle pro-
 cedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, &

nelli animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & humida l'acqua, così parimenti, sappiamo esser riscaldati i corpi dal sole, & inhumiditi dalla luna & sappiamo la congiuntione di Saturno & di Marte in lioue, causar & siccità & calidità. Io non comprendo come di questa ragione uolmente dubitar si possi. Et saluo se noi non uolessi meco Sophisticamente procedere come faceva Anasagora uolendo prouare che la neue era negra: non uoglio hora tanto philosophare che ui uenga à noia: non mi sconfortate adunque piu per l'auenire da cotai studi perche perderete il tempo & state sana spero fra pochi giorni uederui & farui toccar con mano quel che per hora impedita da graue occupatione meglio esprimere non ui posso: dalla Sforcesca alli XX d'Aprile.

LA CAVAGLIERA ROVATA ALLA

ILL.VS. S. LA S. N. R. R.

Hò fauellato à dilungo con la Contessa Nostra Caurion-la, & l'hò scongiurata per quella bontà che Iddio le dette sin nelle fascie & per quella uirtu di modestia per la quale à tutte l'hore risplende, mi uolesse dir ueracemente le qualità del Conte Giulio suo cognato, accio io potessi ben conoscere se l'era partito degno di uostra figliuola: la quale, doppo molti scongiuri m'ha detto non potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gentil'huomo & che beata si potrà tenere quella che per legitimo matrimonio sarà degna riputata de suoi congiungimenti: & così in uero pare anchora à me ch'egli sia: non mancate adunque di conchiudere perche

non penso mai che seguir ne ne possa penitentia alcuna
 goderà oltre il consorte, la gentilissima cōuersatione di
 una Cognata rara al mondo, & in cui (senza punto mē
 tire) dir. si pò che le uirtu morali, sieno naturali, tan
 to sono in lei ottimanente habituate: hauerà un cognat
 to pieno di tutte le buone qualità & parer alli d'hauer
 in casa un'oracolo, si saue & accorte sono le sue risposte,
 si dolci & acute sono le proposte. ne altro di questo
 ui raggiono, perche penso in brieui parlari a bocca
 & di questo, & d'altra cosa: non meno importante: sta
 te contenta, che Dioui consoli, Da Rocca franca: alli
 XX d'Aprile.

MARGHERITA CONTESSA CAV

RIOLA VLLA .S. NOSTRA.

VOi mi riprendete molto accerbamente perche data mi
 sia all'agricoltura & io di tal riprensione non poco
 mi marauiglio cōciosia che niuna cosa ne uedere, ne ima
 ginare si possa dell'agricoltura piu utile, piu delette
 uole, & al spirito nobile piu appartenente & se ne à
 me, ne all'istessa isperienza creder uolete, credete al
 meno à Columella ilquale, nel suo primo libro preferi
 sce la uita contadina alla cittadinesca, dalla quale n'escano
 fortissimi soldati: stauano li antichi Senatori à lauorar ne
 cāpi et araua Cincinnato quādo dall' aratro tratto fu alla
 suprema dittatura: Zappaua Curio, inestauano li alberi
 molti de migliori Senatori che la Republica hauesse &
 quel ch'era detto esser buon contadino, era ampiamente
 lodato: ne crediate .S. mia che questo studio fusse solo

mète presso de Romani imperochè egli trappassò ad al
 tre natioi, et fu effercitato cò nò minor sollicitudine et in
 dustria che da Romani si fusse: Nò se ne slegnarono Ge
 rone: Philometro: Attalo: et Archelao: et quãd'omai nò ci
 fusse nell'effercitarlo: la delectatione, che ui è et nò se ne
 trahesse l'utilità che se ne trahè. piacerebbemi ella pe
 rò, per esser stata ritrouata da Cerere che donna fu co
 me anch'io sono: & se non mel credete, legete ciò che di
 ce Virgilionel primo della Georgica: **PRIMA CERES**
RES FERRO MORTALES VERTERE TER-
RAM INSTITVIT et se ne à me, ne a Virgilio cre
 dete, date almen fede à Ouidio il quale nel .V. delle
 sue transformationi scrisse **PRIMA CERES VNCO**
GLEBAM DINOVIT ARATRO: PRIMA
DEDIT FRVGBS ALIMENTA QVE MITIA
TERKIS ma quãto credete voi che migliorareste la
 vita vostra, et piu sana douètereste se in cotale esercitio
 vi ponesi: considerate un poco la mutatione ch'ò fatto
 io poi che lasciate da cãto le Delitie cittadinesche, alla col
 tura d'amenissimi giardini data mi sono: soleua hauere
 un viso che pareua stampato di color di morte & ho
 ra paio un cherubino uenuto nouamente dal Pa
 radiso: Soleua spuatocchiare, tofire, & esser pie
 na di Catarro, hora mi sono talmente consumate tutte le
 superfluità che à fatica sputo & mangio con un appeti
 to da inuogliare qualuque suogliato stomaco: caminerei
 giorno et notte senza mai possarmi & senza stächezza
 sentire: simul guadagno fareste anchora voi, sel ui pia
 cesse d'imitare i miei uestigi: state sana & amatime:
 alli XX. d'agosto.

LIBRO
CAMILLA PALAVICINA

A. M. LVCIA R.

HO inteso che mi blasimate molta ouunque ui ritrouate, per essermi posta à far la uita Ciartofina & al tutto rifiutare di mangiar carne & à uoi pare che senza tal uiuanda mantener in uita non mi possa. Io ritrouo .S. che nell'età dell'oro al tempo di Saturno non si mangiua da ueruno carne, & pur uiueuasi longamente & con maggior sanita; narra Cberemone stoico scriuendo la uita delli piu antichi sacerdoti dell'egitto: che quanto piu tosto si dedicauano al culto diuino, che mai piu dramma di Carne non gustauano, anzi tanto l'abhorriuano & haueuano à schifo che rifiutauano parimenti di mangiar & latte, & uoua, l'uno Carne liquida credendo & l'altro sangue di color mutato: Non mangiua no Carne li Bragmani dell'india (se'l uero afferma Eusebio nel V I. dell' euangelica preparatione). Lodo Giossepho nelle Antichità Giudaiche sommantente li Essèi per che non ne mangiuaano anchessi & uoi blasimate me per chericusi di uolerne per l'auuenir mangiare? Narra Euripide che nella Candia li propheti di Gloue, nõ sol s'asteneuano dal mangiar Carne, ma anchora da qualunque cibo cotto: Ho letto in Eradoto che li Babiloni si pasceuano solamente di pesce & la carne schifauano: non scriue Mufonio che il mangiar Carne e piu tosto causa ferina che humana & ch'ella impedisse le operationi dell'animo? non mi blasimate adunque per che tal instituto abbracci et contro de calunniatori lo difenda: ben che ottimamente fareste à far il medesimo, se nõ per al

tro, almeno per imitar i saui Padri che se ne guardavano come da cosa (se non dannosa) almeno poco gioueuole; Di Ferrara alli XX d'Arile.

GERONIMA LVZAGA ALLA

S. SEMPRONIA ROMANA.

Non perdetes Signora tempo à far hormai diligentemente ammaestrare i uostri figliuoli, li quali gia grã dicelli sono e^o poscia che la natura li ha fatti si ben atti alle lettere, non si resti per uostra negligentia di farli cõ la educatione tuttauia piu perfetti: giouerà lor ueramente molto l'esser nati doue essi nacquero imperoche se la stella di Gioue ottima dalli astrologi si giudica, per esser posta nel mezzo della frigidità di Saturno, & della calidità di Marte, cosi utilissimo giudico io di esser nati sotto'l Cielo ch'essi nacquero: mostra Galeno euidentemente che e^o l'animo, & il corpo di quelli che habitano ne paesi piu temperati, sono anchora e^o ne fatti e^o nelle parole pi saui e^o piu prudenti e^o nel uero, uedesì da ciascuno apertamente, che doue il Sole fa mediocrementesentir il suo Caldo, conserua sempre egualmente li humori e^o doue eccessiuamente riscalda li consuma e^o li distringe: queste poche parole u'hò io uoluto dire .S. mia cara acciò siate certa che tutta la speranza del lor profitto da uoi sola dipende, cioe dalla disciplina e^o creanza uostrã: qual sarà la educatione scrisse Plato (come so che meglio di me lo sapete) tal sarà la futura uita: ne altro di questo dico. Hora ui scriuo come alli di passati detto mi fu che niuno hormai ui po-

teua piu toletere tanta era la superbia & tanta era l'alterezza che in ogni uostro atto & in ogni uostra parola dimostrauate ma perche fate uoi cosi? non e' gia questo di uostra usanza & che ui recca la superbia saluo che odio & maleuoglienza? non haueate uoi piu fiato letto che l'humanità si e la uera radice dalla quale germoglia l'uniuersal beniuoglienza? ne per l'humanità intendo io quella litteratura degna di qualunque huomo libero, ma intendo li costumi amabili, la superbia campana fu cagione di fargli odiosi a tutti & qui faccio fine, per che temo di non intrar in troppo cupo pelago & eccedere la misura del mio solito stile: state sana & amatime. da Manerbio alli X di Maggio.

PAVLA ROVATA CAVRIVOLA

ALLA S. L. R.

LA modestia di .M. Andrea palazzo congiunta con molte altre uirtu mi fanno apertamente confessare che gli possa esser degno marito di qualunque nobile et uirtuosa donna: l'e ueramente una gran caristia di ueder giouani nella Città nostra li quali non appetiscano, non dicano & non facciano, se non cosa degna della lor conditione: non mancherete adunque di proporlo à quella S. perche credo indubitamente che ne haureste honore se lo proponessi alla piu gran Principessa c'habbi tutta Europa: & se desiderate di conoscere l'interna sua bontà fate ne congettura dal suo parlare qual trouerete essere uera imagine della sua uita: non si potrebbe già dir di lui quel che disse Diogene d'un uerzoso

giouinetto che soleua dishonestamente parlare: che di fero d'oro traheua spada di piombo: sono i ragionamenti suoi o di casto amore, o di cortesia, o d'esi anchora spesso uolte con gran feruore ragionare di batter mura, di far bastioni, di caminar in ordinanza & tall' hora di riformar statuti et di por legge à baldanzosi popoli: mai fu udito darsi à se stesso uanto di cosa ueruna che per alcun tempo uirtuosamente operasse & questo non d'altro nasce che per conoscere quanto piena di splendore sia la uirtu della modestia poi che ella puote indure i Salomini à rizzarli la statoua: ne piu oltre trapassa: Di Brescia.

L V C R E T I A G A M B E R A V I S C O N T E

ALLA S. MELIBEA DAL

LA ROVERE.

Tutte le uolte che uoi mi scriuete, sempre con caldo affetto mi essortate che io ritorni alli tralasciati studi il che hò piu uolte pensato di uoler fare, ma à dirui il uero, natura m'ha dato il gusto sì delicato che non trouo scrittore alcuno ò in la greca ò in la Latina lingua che pienamente sodisfar mi possa: sempre ritrouo che le lor opre sono del tutto uote, come già mi souiene hauer detto Socrate d'una certa opera di Anasagora che ne suoi tempi uenne in luce: alcuni uene sono troppo affettati: altri poi troppo arridi & troppo digiuni: ne uego anchora molti scriuere senza alcuna arte, & senza alcuno giudicio & quanti ne trouo etiamdio indegni di esser chiamati scrittori, ma piu tosto ladri, hauendo

da uari luoghi ripiene le lor carte de furti: ne trouo infiniti slumbati, senza neruo, & senza sangue, pieni di brutte cicatrici per non uoler usare alcuna diligenza nelli lor componimenti di emendare, di mutare o di trasporre o di aggiungere: basta lor usare de molte iperboli senza mostrar di saper punto, quel che alla poetica dignità si conuenga: ho riuolto sossopra l'anno passato mille uolumi, & in ueruno non uego alcuna magnificenza di spirito, non ui scorgo seuerità di sententie o proprietà de uocaboli non ci trouo finalmente industria alcuna: se l'è Poeta io non ci so uedere alcuna numerosa struttura: se l'è profatore, non sento che le sue prose sieno da alcuni piedi per farci sentir maggior di letto legate, & dolcemente strette (come già uolle far Isocrate) si che non me ne date piu noia, ne piu mi essortate à studiare: ma lasciatemi piu tosto attender all'aco, alla qual cosa sentomi dalla natura piu inchinata & piu disposta. Di Milano alli XX di Luglio.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FLA
VIA LAMPUGNANA

HAuete longo tempo desiderato d'hauer figliuoli, et hora che li hauete uorrei pensaste di alleuarli come si deue, & perche non habbiate iscusà ueruna di nõ dar loro quella perfetta creanza che si conuiene: intendo io darui alcuni saui precetti quali forse hauete piu d'una fiata da molti uditi, ma nõ li hauete perauentura ueduti mai da alcuna femina essequire. Vorrei prima che la lor tenerella animetta benesse per uoi

quei primi semi della pietà christiana & l'instruiffe poi nell'arti liberali, fatto questo piacerebbemi si essercitasse nelli Urbani officij, & alla ciuilita de costumi non poco attendesse, ma perche questa parte è hoggidi in maggior consideratione delle altri ispetialmente in questa lor si giouinil età, mi ci uoglio alquanto piu diffondere di quel che soglio, quando familiarmente a miei amici scriuo, nõ uorrei mi apparissero mai li uostri figli uoli dauanti alli occhi cõ i mociconi ne permemetteste che col farsetto si nettassero il naso, ma col fazzoletto destramente celandosi dal cospetto delli astanti: non acconsentite ch'esi stieno auanti alle persone honorate, con la bocca aperta (si come leggesi presso di Aristophane del pazzo Mamacuto) insegnateli a fugire quel discoluto ridere, pel quale tutto il corpo si scuote: tenere il capo polito, & netto, di sorte che esclusa sempre però nesia quella diligentia smoderata che le fancille per apparir belle usar sogliono: se uorranno sedere alla presenzia di alcuno honorato caualliere tenghino le gambe raccolte: il caminar loro non sia ne rotto, ne precipitoso, imperoche l'uno a molli & dilicati, & l'altro a furiosi & mentecatti s'appartiene: nel uestirli souengauì che quanto saranno di maggior fortuna, tanto piu sempre amabile et grata sarà la modestia di quelli: insegnate loro accadendosi ritrouino a conuiti ad esser ne troppo lieti, ne troppo tristi, non esser i primi che ponghino le mani nel piatto, ne leccarsi le dita, ne alle uesti nettarsi se, & perche alle tauole come siamo dal uino & dalle uiuande riscaldati, siamo spesse uolte soliti di ragionnar d'altrui & uiolar la fama del nostro prossimo, il

L I B R O

che è molto biasmeuol cosa: ramentate loro di non uitis perar ciò che loro è posto dauanti, ma del tutto mostrar gratitudine: ma in questi precetti che sin' hora u'hò detto, non intendo di fermarmi, ma descendere ad altri consigli non men utili & ispedienti, ammoniteli a dar luogo alli piu uecchi, ispetialmente a quelli che della pieta christiana maestri ci sono. Quelli che honorano ò li suoi pari ò li inferiori non si dimostrano perciò men nobili, ma piu ciuili, d'altri piu minuuti precetti ui parlerò à bocca, fra tanto uiuetelieta & di me preualetiue in tutti i bisogni uostri. Dalla Sforce sca.

B A R T O L O M E V S

P E S T A L O S S A R H E =

T V S L E C T O R I.

EN habes studiose lector Epistolas complures betrusca lingua conscriptas, grauisimis sententijs, illustribus que exemplis egregie refertas, quas ex uarijs Italiæ locis, multo sudore, multa que impensa Hortensius Landò collegit: suadeteq; Octauiano Rauerta in uolamen rededit (illo inquã Octauiano) qui ob insignè animi pietatem Ferracinæ Pontifex designatus est: ac paulopost acclamantibus his, qui foeminini sexus præ ceteris studiosi esse uidentur, in apertum protulit. Vale lector foemineamq; dignitatem (ut par est) amato, colito, suspi cito, & tandem adorato.

Donne, perç'habbia uoi cortese il cielo
Prodotte in questo fosco empio soggiorno,
Per far d'alte bellezze il mondo adorno,
E l'alme accese d'honorato zelo:
Perche sotto a gentil leggiadro uelo
Virtù s'accolga; che puo far d'intorno,
Quand'è turbato piu, sereno il giorno,
E fiorir Maggio nel piu freddogelo:
A lui, per cui si ricche al mondo sete
Di beltà, di ualor, d'ingegno, & d'arte,
Non tanto & così uiuo obligo hauete:
Quanto al buon LANDO; ch'ogni rara parte
Di uoi consacra (onde chiare uiurete)
Nel uago stil de le sue dotte carte.

DI M. GIROLAMO PARABOSCO.

Ecco chi ui torrà donne gentili
Quel biasmo, che ui dan le false lingue
Del uulgo sciocco, che mai non destingue;
Ma ugualmente ui fa imperfette & uili.
Lo stile, & i bei concetti alti, e uirili
Onde ogni seruo a uoi si nutre, e impingue,
E d'ogni uostro honor la sete estingue;
Vi faranno a i piu saggi esser simili.
Onde il mondo uedrà, ch'attorto ogn'hora
Vi biasma questo stuol, d'insania pieno
Impotente a mirar uostro splendore.
Et uedrà chiar, donne felici ancora,
Ch' Apollo a uoi non è cortese meno
De duoni suoi, che sia Venere, e Amore.

X ij

DI M. PIETRO ARETINO.

Donne in le squille de la fama ascrite
Con gratie, & note reuerende, & sole
Hortensio lampa a le piu dotte scole,
Et chiaro Heroe de le scienze inuitte.
Le carte illustri l'una à l'altra scritte,
Ha posto in luce del lor proprio sole;
A ciò i gran sensi, & le graui parole
Sieno al scriuere altrui norme deritte.
Ma perche uoi non sareste immortali
Se la nobil di lui pietosa cura
Non raccogliuua de i uostri spirti i sali;
In dishonor de la sua stella dura,
Dateli loda quel sapere equali;
Con cui hor alza l'arte, hor la natura.

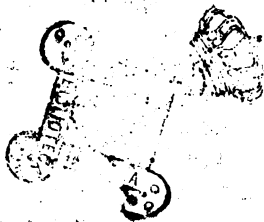
DI M. FRANCESCO SANSOVINO ALLO M.

NORATO M. ORTENSIO.

Lando to non so, se piu ui deue Amore
O le donne che uolser da uoi tanto,
Quei che si pasce di dolor, di pianto
Accenderà per quest'a mille il core;
Quell'altre hauran per uoi perpetuo honore
Come cagion di si leggiadro e santo
Pegno de la uirtù, che hor mostra quanto
Et quale e il feminil alto ualore.
So ben io questo, che benigna e cara
Mano, apparecchia la honorata fronde
Per far al degno crin uostro corona;
E tra le diue a le castalide onde
La uostra fama alteramente sona
L'opra gentil, oue ogni ben s'impara.

DEL S. NICOLO DELLI ALBERTI
D A B O R M O .

Quanto i begliocchi prima
Di uoi donne, infiammar potean il core,
Et renderlo soggetto al uostro amore,
Tant'hor gli alti concetti
De uostri animi eterni in queste carte,
Mille amorosi affetti
Destano in si leggiadra, & nobil arte,
Ch'in uoi ciascuno apprezza
L'interna piu che la mortal bellezza.





REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMN O P Q R S T V X.

Tutti sono Quaderni eccetto X che è Duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.



BIBLIOTECA